

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi a Parigi la manifestazione di giovani e sindacati

## Mitterrand si schiera: «Sto con gli studenti»

Il presidente in una intervista radiofonica ha dato ragione alla protesta pacifica e ha rivelato di essere intervenuto su Chirac per il ritiro del provvedimento - Moltissime adesioni alla marcia di questo pomeriggio

### Quei giovani e la sinistra

di GERARDO CHIAROMONTE

OGGI la Francia democratica, la Francia di sinistra, la Francia degli intellettuali progressisti riempirà le strade di Parigi e delle altre città. «Mai più questo» — sarà l'unica parola d'ordine delle manifestazioni, secondo le decisioni del Comitato studentesco che ha chiamato la nazione alla protesta e alla lotta contro il governo di destra di Chirac. Mai più l'uccisione di uno studente, mai più una legge cervelotica e sbagliata da imporre con la forza agli interessi e al paese, mai più il ripetersi di manovre oscure che hanno tentato di saldare l'estremismo violento più dissennato alla provocazione di destra.

Salutiamo con gioia questo risveglio di coscienza democratica in Francia, e auguriamo pieno successo agli scioperi e alle manifestazioni di oggi.

Abbiamo seguito sempre, con grande attenzione, i fatti di Francia. Accogliemmo con entusiasmo, nel 1981, la vittoria di Mitterrand e l'avvento, al governo di quel grande paese, della sinistra unita. Sperammo anche che dalla Francia potesse venire un impulso nuovo a tutta la sinistra europea. E abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità, come Pci, per sostenere quell'esperienza, pur vedendone, fin dall'inizio, limiti, contraddizioni, errori. Ricordo Enrico Berlinguer e i suoi incontri con Mitterrand. Successivamente, nel corso degli anni, venne crescendo la nostra preoccupazione e anche la nostra angoscia nell'assistere al moltiplicarsi delle difficoltà e alla crisi, e infine alla sconfitta del 16 marzo scorso.

Ci ha sempre animato la convinzione che, al di là degli errori programmatici e politici, al di là di un qualche isolamento internazionale cui il governo della gauche fu condannato dallo stesso atteggiamento di una parte grande della sinistra europea (i socialdemocratici tedeschi, i laburisti inglesi e lo stesso Psi), quell'esperienza sia naufragata soprattutto a causa della divisione e poi della frattura aspra fra le principali forze della sinistra francese (socialisti e comunisti).

Molti e vari sono gli argomenti di riflessione che dai fatti di Francia degli ultimi cinque anni vengono offerti: dalle scelte iniziali sulle nazionalizzazioni e sul controllo del processo produttivo alle questioni sociali, dai problemi più direttamente connessi al sistema politico (decentramento e Parlamento) alla stessa legge elettorale, sui cui cambiamenti, tutti, anche in Italia, dovrebbero riflettere. Per quel che riguarda la scuola e l'università, la riflessione, anche per il Pci, deve essere ancora più stringente. Qualche anno fa, una valutazione non giusta del governo della sinistra sul rapporto, in materia di inse-

Nostro servizio

PARIGI — Mitterrand è con gli studenti «che hanno ragione» e contro la violenza «che non è studentesca». Il capo dello Stato aveva avvertito più volte Chirac, e fin dal luglio scorso, quando il progetto di legge Devaquet era ancora in fase di elaborazione, del suo carattere «inopportuno». Ancora sabato sera, di ritorno da Londra, egli aveva invitato il primo ministro a ritirare i decreti di una protesta studentesca sana, matura, poi degenerata nella violenza e non per colpa dei manifestanti.

L'intervista del capo dello Stato alla stazione radio «Europa-1» era prevista da un anno. Riconfermata prima del precipitare degli avvenimenti e della crisi, ha finito per collocarsi, del tutto casualmente, 24 ore dopo la decisione del primo ministro di ritirare la riforma universitaria e alla vigilia di una manifestazione studentesca e popolare che si annuncia fin d'ora tra le più imponenti che Parigi abbia mai visto.

Nel suo ruolo e negli spazi ristretti che gli concede la coabitazione, François Mitterrand non desiderava né attaccare né mettere in difficoltà un governo cui la Costituzione affida il compito di «condurre la politica della nazione». Al tempo stesso, responsabile della coesione nazionale e della stabilità delle istituzioni, egli desiderava mettere in chiaro quale era stata la sua posizione su questa come su altre riforme governative.

Fin dalle prime battute s'è capito che l'intervistatore voleva restare sulla bruciante attualità studentesca e Mitterrand non ha rifiutato la sfida mostrando abilmente per evitare ogni affermazione che potesse poi venirci addobbata come una «violazione delle regole del gioco».

«Tutte le delucidazioni che ho chiesto al governo — ha detto Mitterrand — riguardavano fin dall'inizio la selezione, le tasse, il carattere nazionale dei diplomi universitari. Nelle ultime settimane, poi prima del Consiglio europeo di Londra, poi al mio ritorno, sabato sera, sono intervenuto per invitare Chirac a ritirare il progetto. E come non avrei potuto farlo se lo stesso avevo giudicato saggio di ritirare un progetto sulla scuola che aveva suscitato una vasta opposizione benché non vi fossero stati, nel 1984, né morti, né feriti, né provocazioni, né vandalismi? E perché»

(Segue in ultima) Augusto Panchelli

Stazioni vuote dalle 21

## Stasera treni fermi Domani in sciopero medici ospedalieri

Le ferrovie paralizzate dalla lotta dei sindacati confederali Saranno bloccati i servizi negli ospedali e nelle Usi

Dalle 21 di stasera fino alla stessa ora di domani si fermeranno i ferroviari di Cgil, Cisl e Uil. Le Fc hanno annunciato la cancellazione di molti convogli. Nella notte tra domenica e lunedì, inoltre, si asterranno dal lavoro i dipendenti delle carrozze letto. Anche il sindacato autonomo Fisasfa ha lanciato un'agitazione articolata sui treni dalle 21 di venerdì prossimo alle 7 di martedì 16. Domani e dopodomani scendono in sciopero i medici ospedalieri aderenti ai sindacati autonomi. Lunedì sera le undici sigle hanno incontrato il sottosegretario Amato, il ministro della Funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario al Tesoro Finocchiaro. È salito invece l'incontro di oggi a palazzo Vidoni. Continua l'agitazione dei 70 mila medici di famiglia che chiedono il pagamento delle visite.



BOLOGNA — Due degenzi dell'ospedale Maggiore davanti al manifesto che segnala la giornata di sciopero

Documento del Pci

## Lavoro, coerenza tra le parole e i fatti

di TIZIANO TREU

Il documento del Pci sui problemi dell'occupazione merita attenzione. La meritoria anche di più si riuscirà a stimolare una iniziativa politica all'altezza, rispetto agli obiettivi proposti.

La questione lavoro è da tempo riconosciuta come il problema sociale più grave del nostro paese (non solo del nostro), ma non riesce a diventare la principale questione politica: lo riconosce anche Bassolino nel dibattito sollevato sul documento. Farla diventare una iniziativa politica è compito prioritario delle forze politiche e sindacali. Ma dipende anche dalla coerenza delle proposte e dalla coerenza dei comportamenti. In proposito rilevo che non mancano incertezze e incoerenze nelle stesse forze politiche e sindacali «della sinistra».

Mi riferisco alla scelta nelle priorità rivendicative di questi ultimi anni e in particolare al rapporto fra politiche salariali e di orario di lavoro. Il documento del Pci definisce strategico l'obiettivo delle 35 ore di lavoro settimanali, in quanto essenziale per risolvere i problemi dell'occupazione. Questa è una svolta importante nella proposta del Pci, come hanno ampiamente rilevato i commentatori. Si tratta di una presa di posizione diversa dal passato, in linea con le tendenze di tutta l'area politica riformista europea e che può contribuire — ci si augura — ad un atteggiamento unitario del sindacato in proposito.

Se si guarda alle vicende sindacali degli anni 80 si deve infatti riscontrare una notevole tiepidezza sindacale della Cgil in primo luogo, verso la riduzione dell'orario di lavoro; il che ha indebolito la già difficile linea sindacale. Tanto più che, in questi anni, hanno fatto riscontro ricorrenti spinte salaristiche nelle stesse componenti sindacali. La portata politica di proposte occupazionali, comprese quelle in tema di riduzione d'orario, si misura su questi comportamenti contraddittori. In linea con la posizione di una forza politica come il Pci non è ovviamente irrilevante.

Ben venga dunque il riconoscimento che l'obiettivo delle 35 ore è centrale, come pure la individuazione di un corretto legame tra riduzione di orario, diversificazione e opzionalità dei regimi di orario, del tempo libero e modifiche della organizzazione del lavoro.

C'è da augurarsi che esso stimoli comportamenti conseguenti. Occorre decidere su come distribuire le risorse fra tutela degli occupati e lotta alla disoccupazione, anzitutto con le scelte dei contratti collettivi in materia di salario e di orario.

La scelta è difficile, come mostra il travaglio dei sindacati e dei partiti socialdemocratici europei, ma va operata chiaramente: più di quanto si sia fatto finora.

Il documento del Pci contiene altri importanti elementi di novità. Mi limito a sottolineare quelli che sembrano (anche a me) più significativi: la riformulazione dell'obiettivo stesso della piena occupazione, che non si può identificare con la generalizzazione del modello di lavoro tradizionale, a tempo pieno per tutta la vita; la percezione che la stessa disoccupazione ha caratteri diversi da quelli di altri tempi, e soprattutto mancanza di lavoro qualitativo che convenga con lavori precari, semisommersi, la consapevolezza della dimensione europea della politica occupazionale, con il rilancio della proposta di Ezio Tarantelli di creare un fondo in Ecu per finanziare il sostegno all'occupazione; la giusta attenzione ai problemi del lavoro femminile e alla necessità di promuovere specificamente le chance; la convinzione che è necessario un forte rilancio di investimenti qualificati

(Segue in ultima)



VITERBO — Agenti e manifestanti si fronteggiano davanti alla centrale di Montalto di Castro nei pressi della via Aurelia

Lunghissimo show radicale alla televisione di Stato

## Comizio di Pannella al «Tg2»: Tortora paga il conto alla Dc

Bordate contro il collega di partito - Subito polemiche: dichiarazioni di Quercioli e Menduni

ROMA — Un vero e proprio comizio in diretta lungo sei minuti. A Marco Pannella è stato consentito di aprire così il Tg2 della sera. Ore 19 e 45: una sola domanda iniziale e quella che doveva essere una intervista è stata sommersa da migliaia di parole mai interrotte. Il giornalista non è mai intervenuto. Il leader radicale, grazie a questa oasi di informazione e di libertà che è il Tg2 (così lui stesso lo ha definito) ha potuto ricostruire punto per punto quello che ormai è diventato il caso Tortora. E che già ieri (con una intervista a Tortora) aveva tenuto a

lungo l'apertura del Tg2. Pannella, ieri sera, ha usato parole dure nei confronti del «traditore» che è pronto a sacrificare sull'altare di «Portobello» e di un ricco contratto con la Rai il suo impegno politico, la sua presenza nelle liste radicali. «Hai pagato sottobanco un prezzo politico-chi? Ad Agnes... a De Mita?». Ha chiesto dai teleschermi Pannella a Tortora. «E la stessa domanda che gli rivolge oggi anche dalle colonne del «Giornale», che sempre nel corso del comizio televisivo ha invitato gli italiani ad acquistare in massa. Un invito che ha travalicato

i già troppo ampi margini concessi a Pannella, tanto che il conduttore, al termine del filmato, si è sentito in dovere di fornire una giustificazione che è però risultata estremamente debole. «Forse era giusto tagliare le propagande ad un organo di stampa — ha detto — ma abbiamo deciso di soprassedere, data la forte passione civile dell'intervento di Pannella». Enrico Menduni, membro del consiglio di amministrazione della Rai designato dal Pci, ha commentato: «È molto grave che sia stato concesso di utilizzare il servizio pubblico per que-

stioni personali e di partito e che si approfitti di presunte «oasi di libertà» per fare una campagna di adesione ad un partito e propaganda ad un quotidiano amico. Per la gravità del fatto e le evidenti responsabilità che esso coinvolge, investiremo il consiglio d'amministrazione nella prossima seduta di domani». «È una palese violazione della deontologia professionale, cui devono sempre ispirarsi coloro che gestiscono l'informazione specialmente nei

Marcella Ciarrinelli

(Segue in ultima)

Dal nostro inviato

MONTALTO DI CASTRO — Battaglia all'alba nei campi e sulle strade che circondano il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. Cariche della Celere, barricate e sassoie degli autonomi, corpo a corpo tra agenti e dimostranti immersi nel fumo acre dei lacrimogeni. Quattrocento giovani dell'area di Autonomia erano arrivati da tutta Italia per bloccare per un giorno i lavori della centrale. Hanno trovato un cantiere circondato da mille agenti e dai blindati della polizia. Due ore di scontri durissimi con dieci feriti e nove autonomi arrestati. Un ragazzo milanese, Luca Pagani, 18 anni, è stato colpito in pieno petto da un candelotto, è ora ricoverato all'ospedale di Tarquinia. In ospedale sono finiti anche un agente della Mobile di Napoli, ferito alla testa da un sasso, e un altro giovane dimostrante di Genova, Stefano Siciliano. Solo mille operai su 5 mila, sono entrati in cantiere, gli altri hanno rinunciato intimoriti dalla battaglia.

E ancora notte fonda quando da Roma, Napoli e Viterbo, arrivano nelle cam-

pagne di Montalto le prime squadre della Celere. Autonomia operaia ha annunciato da tempo una manifestazione per la pace e contro il nucleare. Il grosso spiegamento di polizia (i celerini sono il doppio dei manifestanti) fa capire che per impedirli si è scelta la strada della prova di forza. I pulman dei giovani estremisti, provenienti dalle città del Nord e dalla capitale, sono già parcheggiati in un piazzale accanto all'Aurelia. In piccoli gruppi gli autonomi si avviano verso la centrale. Vogliono arrivare sui rettilinei dell'ingresso principale per bloccare pullman e automobili che portano gli operai del primo turno. Ma già sul ponte della ferrovia per Pisa, ad un chilometro dal cantiere, ci sono centinaia di agenti schierati con scudi, manganelli e fucili. E ancora buio, le strade sono illuminate solo dalle fotoleitriche della polizia. Intanto alle spalle dei dimostranti arrivano anche centinaia di carabinieri.

Luciano Fontana

(Segue in ultima)

Un altro servizio di Angelo Melone a pag. 15

## Dalla parte di Teresa

Distesa con le braccine aperte dentro l'incubatrice, Teresa, la bambina nata col sesso predeterminato (ma come suona arida e burocratica questa espressione), fa tenerezza. Fa tenerezza ogni cucciolo d'uomo, fragile e indifeso, così evidentemente bisognoso di amore e di protezione, così incapace di cavarsela, di sopravvivere da sé: eppure già così prepotentemente un individuo, una persona, un progetto di vita. Sembra un pulcino, potrebbe essere Einstein o Eva Curie.

Ma insieme alla tenerezza, quella fotografia di Teresa suscita turbamento. Teresa non è nata solo col sesso predeterminato, ma con un destino predeterminato. E stata «scelta» donna — pare, a quanto si è letto, dal padre — per «tener compagnia» a sua madre, durante le lunghe assenze paterne, dovute a ragioni di lavoro.

E se Teresa, domani, non volesse tener compagnia a sua madre? Se il

di MARISA RODANO

suo ideale fosse divenire capitano di lungo corso (tanto per restare in ambiente marinaro), o andare a studiare a Milano alla Bocconi, o perseguire qualsiasi altro progetto di sé che non sia quello per cui è stata «commissariata» a un'equipe altamente specializzata di scienziati e di medici?

Lei si potrà dire: «No, non puoi, non devi, per altri scopi ti abbiamo fatta nascere femmina e non maschio. Non hai diritto di avere un tuo progetto, tu sei il risultato di un progetto nostro, di tuo padre e di tua madre».

Sembrano riemergere fantasmi antichi: la fanciulla destinata fin dalla nascita a fare il monarca perché mancante di dote; il cadetto avviato sin dall'infanzia alla carriera militare o a quella ecclesiastica per conservare

intatto il patrimonio del primogenito; vocazioni artistiche frustrate o spezzate per continuare le fortune di un'azienda o di un avviato studio professionale... Balzano alla memoria personaggi letterari tanto più indimenticabili quanto più simbolici di una condizione diffusa: «La nostra infelice» — scrive A. Manzoni di Gertrude — era ancora nascosta nel ventre della madre, che la sua condizione era già irrevocabilmente stabilita... Bambole vestite da monache furono i primi balocchi che le si diedero in mano.

Storie impensabili, che fanno ormai più ridere che inorridire in un mondo che si appresta a varcare la soglia del duemila e che proclama la imprescrittibilità dei diritti dell'individuo, quanto meno in Europa: in India, a quanto denuncia lo stesso governo di Rajin Gandhi, le spose

(Segue in ultima)

Nell'interno

## Fanfani: «Non c'è il clima per riforme istituzionali»

Si riaccende la polemica sulla possibilità di riforme istituzionali con la Costituzione non regge, che oggi non c'è il tempo, né il clima politico adatto. «A Bozzi sono occorsi 27 mesi per proposte a titolo personale».

A PAG. 2

## Iran-gate, i due protagonisti rifiutano di testimoniare

Si sono rifiutati di testimoniare i due principali protagonisti dell'Iran-gate. L'ammiraglio John Pointdexter, ex consigliere per la sicurezza nazionale, e il colonnello Oliver North, si sono appellati al quinto emendamento per sottrarsi all'interrogatorio della commissione Esteri della Camera.

A PAG. 3

## Coppe europee: oggi in tv Inter e Torino

Ancora un mercoledì di calcio internazionale. Si giocano le partite di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. Le due gare saranno trasmesse in diretta tv, quella del Torino sulla rete 1 (ore 17,30), quella dell'Inter sulla rete 2 (ore 20,25).

NELLO SPORT

LA DISFATTA DI CHIRAC. PER LUI L'ELISEO È SEMPRE PIÙ LONTANO. FOLENA (FGCI): UNA GIORNATA DI LOTTA DEGLI STUDENTI IN TUTTA EUROPA

A PAG. 3

Si accende un conflitto sulle prospettive di fine legislatura

# Polemica sulle istituzioni

## Fanfani: «Non c'è il clima politico né il tempo per fare delle riforme»

Il presidente del Senato ricorda che ad Aldo Bozzi sono occorsi ben 27 mesi per presentare delle proposte a puro titolo individuale - «Non regge il paragone con la Costituente» - Un dibattito con Zangheri e Rodotà

ROMA — Il presidente del Senato Amintore Fanfani torna con una bruciante dichiarazione polemica sul tema delle riforme istituzionali, per negare che si possano realizzare nello scorcio di questa legislatura. Una tesi già espressa dallo stesso Fanfani in una recente intervista. Ma ieri il capogruppo liberale alla Camera Aldo Bozzi l'ha apertamente criticata: «In diciotto mesi noi facciamo la Costituzione». Immediata la contro-replica. Fanfani rammenta il lungo, autorevole, ma purtroppo non risolutivo lavoro di ben trentasette mesi della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, personalmente guidata dall'esperto del Pli, che non riuscì a raggiungere conclusioni univoche; da allora (gennaio '85) è passato quasi un altro anno senza le «decisioni attese», al punto che «lo stesso presidente Bozzi volentieri impiegò altri tre mesi per presentare alla Camera, solo con la sua firma, nel febbraio '86, otto proposte di revisione di singoli aspetti della Costituzione».



ROMA — Messo a punto e presentato ieri il futuro sistema elettronico di voto. Dalle cabine scompariranno le schede e entreranno i computer

promossa ieri dall'Isle, l'Istituto di studi legislativi presieduto dall'ex ministro socialista Giovanni Fieracini. Nonostante il titolo proavatorio dell'incontro («la professione parlamentare») sono rimasti molto sullo sfondo i contrasti delle settimane scorse sugli aumenti delle identità di deputati e senatori o sulla nuova figura del

l'assistente introdotta a Montecitorio. Piuttosto, l'accento è caduto su un punto essenziale delle possibili riforme istituzionali: quella delle Camere.

### Ministro di Stato? Il Quirinale precisa

ROMA — Il presidente Cossiga non ha sollecitato il ripristino della figura del ministro di Stato. L'ufficio del Quirinale ha definito «un cumulo di stupidaggini» le affermazioni in proposito contenute in un articolo apparso sull'ultimo numero dell'«Espresso». Il settimanale aveva attribuito al presidente della Repubblica l'intenzione di riportare in vita appunto una figura simile, per ruolo e attribuzioni, a quella dei ministri della Real Casa, all'epoca della monarchia.

### Amnistia e indulto entro la settimana

ROMA — Quasi certamente il presidente della Repubblica potrà firmare prima della fine di questa settimana l'atteso provvedimento di amnistia e indulto. Di conseguenza già prima di Natale potranno uscire dalle carceri (più per l'indulto che per l'amnistia) quasi cinquemila detenuti, mentre potranno essere archiviati (più per l'amnistia che per l'indulto) qualcosa come un milione di procedimenti penali.

«In un rischio gravido di conseguenze politiche». Qual? Fanfani e Cossiga: non bisogna «pretendere di andare oltre urgenti e fattibili proposte, idonee a migliorare la funzionalità delle istituzioni esistenti e a risolvere — in coerenza con i principi costituzionali — gravi problemi sociali tuttora aperti. Tanto più se si considera che l'attuale clima politico «non è certamente quello che sorregge lo sforzo dei costituenti» un quarantennio addietro. Traspare qui un'implicita critica del presidente del Senato allo stato in cui si trascina la maggioranza governativa.

## Il Pri non contesta ai dc il «diritto di staffetta»

Spadolini: «Il nostro è un grido di allarme sulla crisi del pentapartito» - Il «Popolo» addebita a Visentini «visioni militariste»

a riprendere la guida del governo. Questo «è un pericolo che non esiste». Perciò è inutile ricordare «un giorno sì e l'altro anche, che "pacta sunt servanda", come se i repubblicani non conoscessero perfettamente il valore e insieme i limiti dell'incarico assunto nel luglio '86».

tuazione politica — non cessa il suo fuoco di sbarramento. Ieri è stata colta al balzo la polemica sull'obiezione di coscienza per accusare Visentini perfino di «militarismo». La «Voce repubblicana» in un corsivo — riferendosi alla mozione sugli obiettori, approvata dal convegno di Lanciano — aveva definito i giovani dc «eredi dei clericali e integralisti che furono avversari insieme dell'unità e della libertà». Il presidente del movimento giovanile scudocrociato, Luca Danese, ha respinto l'etichetta di «clerico-integralista», ha lamentato che siano state costruite molte carceri e poche nuove caserme, lasciando tuttavia aperto il confronto col ministro della Difesa. Danese, infatti, affermava il sospetto che la polemica repubblicana fosse

«enfaticamente strumentalmente per lanciare segnali politici che nulla hanno a che vedere con le questioni affrontate a Lanciano». Sospetto più che legittimo. Tanto è vero che a difendere i diritti degli obiettori di coscienza scende in campo oggi il «Popolo» con un corsivo di «Yorik», cioè del direttore Cabras. Il giornale parte da un richiamo alla Resistenza, per dire che i giovani dc «discendono dal coetaneo che nel '44-45 divennero "cibielli per amore", scelsero cioè la strada dei partigiani d'ogni tipo». «Fra i diritti civili che conquistammo allora — scrive il «Popolo» — vi era anche quello del rifiuto del servizio militare per intime convinzioni ideologiche, filosofiche e religiose». La conclusione è dedicata al prof. Visentini. Il quale sostiene che «il Pri è a sinistra della Dc. Si auspica che il presidente repubblicano «di fronte a una difesa così impudica di una visione militarista», intervenga per ricordare agli «incerti corsivisti» del giornale repubblicano che «i valori alti di una società democratica coincidono con la garanzia e la difesa delle posizioni deboli e delle minoranze». Il resto è scritto sull'acqua.



Gianfranco Borghini



Romano Prodi

## «Rinnoviamo così le imprese pubbliche»

In gennaio un convegno del Pci sulle Partecipazioni statali - Borghini: un ruolo insostituibile per lo sviluppo del Paese - L'autonomia di un moderno sistema imprenditoriale

stanziale peggioramento dell'economia reale del paese. Si paga meno il petrolio, il dollaro vale meno e si ha l'illusione che si sia così alleggerita la condizione di pesante dipendenza verso l'estero. E invece gli ultimi anni ci consegnano una struttura produttiva deteriorata e ristretta. L'industria italiana ha una scarsa diversificazione, un'insufficiente articolazione. E relativamente peggiorata anche la rete dei servizi. In sostanza, se si affievolisce il vincolo monetario ed energetico, è aumentato quello tecnologico, la dipendenza dai prodotti esteri è elevata contenuto di innovazione.

queste in diversi casi sono esclusivamente pubbliche. O stringono loro i legami necessari sui mercati internazionali o l'economia italiana verrà inesorabilmente tagliata fuori da interi campi di attività. 2) L'innovazione nell'industria si raggiunge solo con la presenza in «filiera tecnologica» spesso a redditività differita, e quindi particolarmente onerosa per i privati, ma tali da garantire una ricaduta di processi e prodotti innovativi su tutta l'economia. Le risorse necessarie sono alla portata solo delle aziende pubbliche. 3) L'organizzazione delle reti di servizi. Un tempo l'acciaio e il metallo erano i fondamentali fattori della produzione, oggi sono le telecomunicazioni, la cultura organizzativa e gestionale ecc.

## Nomisma: si comperano aziende ma non aumenta la produzione

Un'analisi dell'istituto bolognese sul cambiamento di mano delle imprese negli ultimi anni - Alimentare, chimico e meccanico i settori più interessati - Oggi un convegno

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La compravendita delle imprese. Secondo Nomisma (il laboratorio di politica industriale presieduto da Romano Prodi) negli ultimi anni ha avuto una tendenza logica, ma preoccupante. «Lo avevamo previsto già nell'83 — commenta il direttore del laboratorio, Patrizio Bianchi — chi oggi investe, diciamo, cercherà di ammortizzare acquistando altre aziende». Il grosso mangia il piccolo? Più o meno, ma non categoricamente. Infatti le acquisizioni non hanno avuto una direzione univoca, legata alla dimensione. Si può dire infatti che la maggior parte dei passaggi di proprietà ha interessato da un lato aziende grosse, più che grossissime, e dall'altro imprese medie o piccole, più che piccolissime. Il 75% di queste operazioni sono state condotte in porto da società italiane, (le straniere hanno avuto il restante 25%), che hanno agito anche all'estero (per un 7-8%). Sono i dati che emergono dal campione isolato da Nomisma per il suo no-

no rapporto dedicato al «Riaggiustamento e crescita esterna dei gruppi e delle imprese in Italia». Un campione di 405 casi di transazione proprietaria (o di maggioranza del pacchetto azionario) sugli oltre 1400 presì complessivamente in esame, che dicono inequivocabilmente che i tempi della «decentralizzazione» sono finiti, e stiamo in piena «riconcentrazione».

Un convegno in programma oggi a Bologna) e cioè che la corsa alle acquisizioni non sposta di un millimetro la produttività del sistema. In pratica è solo un giro proprietario (che spesso vede una famiglia o un gruppo che ha una famiglia per capofila, come manovratore) che cambia i rapporti di potere all'interno del sistema, ma non lo rende più efficiente e produttivo. La crescita del sistema richiederebbe ben altro. Ad esempio? «In primo luogo una politica industriale pensata e rispondente categoricamente Bianchi — «Non bastano i sussidi, né le leggi buttate là ogni tanto: occorrono interventi sulle strutture». I bottoni da spingere ci sono già: da una più dinamica politica del commercio estero, all'adeguamento degli interventi a sostegno dell'innovazione tecnologica, da una più puntuale copertura dei bisogni di ricerca alle molteplici richieste locali che vengono per la formazione per la parità.

ROMA — Eccole qui, due delle donne napoletane che hanno lanciato l'appello: «Tutte insieme a Napoli, il 13 dicembre». Insieme a Valeria Spagnuolo, del comitato donne contro la camorra e a Maria Perrelli, studentessa, c'è una ragazza minuta, con una testa riccia: tutte e tre dietro il tavolo, nella conferenza stampa romana di presentazione della manifestazione di sabato prossimo. La terza è Marta Testagutta, operaia dell'abbigliamento, da Monteporzio (Pesaro). Un segno, una presenza delle tante che hanno aderito, da tutta Italia, all'appello lanciato dai comitati di Napoli. Marta è una di quelle che, «fanone jeans in quattro minuti», naturalmente è una media. Vuol dire che 60 ragazze, in una giornata lavorativa, sfornano come minimo 2.000 jeans, per «firme» come Trussardi, tenendo d'occhio anche quattro macchine per volta. Perché i quattro minuti vanno dal taglio alla rifinitura. Sono medie europee, ma le macchine non sono europee. E neppure le condizioni di lavoro. Acidi in libertà, ambienti inadatti, diritti sindacali sempre in di-

scussione. Marta è delegata, ma domani (oggi) dovrà render conto di questa «gita» a Roma. Dall'orizzonte — dice Valeria Spagnuolo presentando l'iniziativa — «l'obiettivo dei comitati è di intrecciare le questioni del lavoro e dello sviluppo nel Mezzogiorno con i problemi del vivere quotidiano, dell'essere e del crescere come donne»: a Napoli, ma anche nel resto d'Italia. Mentre si svolge la conferenza stampa, arriva un'adesione significativa: da Siena, le 380 operaie della Emerson, fabbrica di aggrovare i nodi pregludiziali alla vita della collezione. Tuttavia la Dc — che domani riunirà la Direzione per discutere appunto la si-

Il 13 corteo per il lavoro

## «Perché diciamo alle donne: venite a Napoli»

Parlano le organizzatrici che hanno indetto l'appuntamento di lotta per l'occupazione

ciare a cancellare il ghetto dei «femminielli» apprendoli alle esigenze del mercato del lavoro. Con esperienze di scuola/lavoro, per esempio, oppure facendo un'indagine sui percorsi formativi insieme alla consigliera per la parità. Mentre Marta Testagutta racconta delle altre donne e ragazze, che nelle Marche, oltre al superfruttamento, soffrono anche del sottosalario, arrivano altre adesioni alla manifestazione: il coordinamento nazionale donne della Fiat-Cgil (trasporti), la segreteria della stessa Fiat, Gabriella Pinnarò, ricercatrice all'Università, che si aggiunge al lungo elenco delle donne intellettuali che nei giorni scorsi hanno firmato un appello. Il filo rosso scuro che sul manifesto bianco annuncia «tutte insieme a Napoli il 13 dicembre» lega infatti donne di diversi campi e ideologie. Disoccupate ed operai, intellettuali e casalinghe, associazioni le più diverse. Anche le donne evangeliche, annunciano, hanno aderito.

Nadia Tarantini



**Il governo sconvolto dalla rivolta studentesca**

**La «disfatta» di Chirac, per lui l'Eliseo è sempre più lontano**

**Terrorismo e riforma dell'università: due sfide perdute - L'immagine contraddittoria del premier non si addice a chi vuole diventare presidente della Repubblica**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Anche se tutti, o quasi, sono convinti che «la tempesta è passata», che — dopo il tardivo ritiro del progetto di legge sulla riforma delle università e la manifestazione «conclusiva» di quest'oggi — il paese ritroverà la calma, è difficile pensare che la rivolta studentesca si spenga senza lasciare tracce. Il «Figaro» parla già di «ferite la cui cicatrizzazione richiederà molto tempo», di un governo sconvolto e lacerato, di una lunga opera di ricostruzione della fiducia e del consenso popolari.

I commentatori, tirando le somme di queste tre settimane in cui il governo ha cominciato col respingere brutalmente ogni richiesta di revisione della riforma Devaquet, poi a tagliarla a pezzi per salvarne almeno l'ossatura e con essa la propria autorità offesa, e infine a rinunciare definitivamente (ma al prezzo di un morto e di tanti feriti più o meno gravi), concordano sul risultato finale: la disfatta subita dal governo con l'abbandono del suo progetto di riforma si traduce in una «disfatta personale» per il primo ministro Chirac e potrebbe costituire un severo handicap nella sua corsa alla conquista dell'Eliseo. Il che vuol dire, in altre parole, uno strascico politico di importanza forse determinante per il futuro della vita politica francese se è vero che Chirac figurava come uno dei migliori «presindacabili» a condizione di arrivare alla scadenza prevista — primavera del 1988 — con un bilancio positivo di governo.

È quasi sicuramente questa sconfitta ravvicinata, questa «corsa contro il tempo», che ha costretto il primo ministro a quella «frenesia riformatrice» che lo ha visto accumulare in brevissimo tempo una serie di leggi e di sfide che, perché affrettate, mal preparate e soprattutto concepite in modo autoritario, hanno finito per produrre la più impreveduta e la meno temuta delle rivolte, quella studentesca.

Ma non c'è solo questo a tirare Chirac verso il basso, non c'è solo la sua sconfitta nel braccio di ferro con gli studenti a ridimensionarne le ambizioni. Chirac,



Jacques Chirac

che non s'era scontrato con problemi veramente seri prima delle vacanze estive, cioè nei tre mesi iniziali del suo governo, si è trovato in settembre davanti alla prima sfida: il terrorismo. E poiché era andato al potere con un programma che recava addirittura come preambolo la sicurezza dei cittadini e rimedio all'insicurezza alimentata «da cinque anni di lassismo socialcomunista», ha dovuto fare alla Francia il discorso della fermezza: non ci sarebbe stata tregua per i terroristi e i loro mandanti, la Siria o la Libia o l'Iran l'avrebbero pagata cara. Si parlò allora di corpi di spedizione pronti a sbarcare, dal cielo e dal mare, di «lezioni» terribili e sanguinose. Fino al giorno in cui, attraverso una intervista al «Washington Times», Chirac am-

mise che se si voleva la pace bisognava saper parlare con gli arabi, bisognava difendere il regime siriano che era «un polo di stabilità, nel Medio Oriente in preda al caos, bisognava trovare un terreno d'intesa con l'Iran. Non che avesse torto: il torto l'aveva avuto prima, prendendo a prestito da Pasqua quel linguaggio xenofobo e aggressivo che piace tanto alla destra gollista e ai suoi vicini neofascisti.

Firmata la tregua coi terroristi, attraverso la trattativa e non la rappresaglia, ecco esplodere a fine novembre la crisi studentesca. Anche qui Chirac fa la voce grossa: la legge Devaquet è il meglio che si possa trovare sulla piazza, e chi è contro questa legge è contro l'avvenire della Francia.

Due settimane, tre settimane, manifestazioni, petizioni, critiche, un morto, duecento feriti, nulla sembra far retrocedere il governo dalla sua decisione. Ma lunedì Chirac annuncia che la legge viene ritirata, che di essa non se ne parlerà più, che ogni nuova legge scolastica o universitaria verrà preparata in concertazione con gli interessati.

Dopo la manifestazione di oggi Chirac potrà anche ritrovare la pace e attribuirsi il merito di averla ristabilita, come s'è attribuito il merito di avere spezzato l'ondata terroristica. Ma per due volte in tre mesi s'è pesantemente contraddetto e oggi sono in tanti a chiedersi quale sia il vero Chirac, quello che strepita o quello che cede, o tutti e due in una sola persona che, allora, è troppo precipitosa nelle promesse e troppo propensa a non mantenere: cosa grave per chi vuol diventare presidente della Repubblica, per assumere questa carica suprema che esige la fermezza e la statura dell'uomo di Stato.

I terroristi avevano già scalzato il piedistallo marmoreo sul quale s'era issato Chirac dopo la vittoria elettorale del 16 marzo. Gli studenti l'hanno inclinato. Chirac ormai resta su una base instabile dalla quale gli sarà molto difficile spiccare il balzo decisivo verso l'Eliseo.

Augusto Pancaldi



PARIGI — Due immagini emblematiche di questa settimana di scontro tra governo e studenti

**«Una giornata di lotta in tutta Europa»**

**La proposta della Fgci ai movimenti studenteschi - Intervista a Pietro Folena**

ROMA — Il progetto di legge di riforma universitaria è stato ritirato ma gli studenti francesi oggi saranno di nuovo in piazza. Al loro fianco anche i rappresentanti dei movimenti studenteschi e delle organizzazioni giovanili del partito della sinistra europea. A Pietro Folena, segretario della Fgci, in partenza per Parigi, chiediamo un primo giudizio su quanto accaduto in questi giorni in Francia.

«Si tratta di una grande vittoria democratica — afferma Folena — forse la più grande conquistata in questi anni dal movimento degli

studenti. Un movimento che ha saputo tener testa prima alle provocazioni del governo e poi a quelle della polizia e della destra, opponendo la forza e la vittoria della democrazia.

«Gli studenti francesi hanno vinto su un terreno molto concreto: il progetto di riforma universitaria Devaquet è stato ritirato dal governo. A questo punto la partita è chiusa?»

«Credo proprio di no. In Francia i cantori della destra sono stati smentiti da una generazione intera, che è scesa in piazza non su richieste corporative. Gli studenti

però hanno lanciato una sfida anche alla classe operaia e alla sinistra francese per rinnovarsi e riuscire a dare risposte alle richieste delle nuove generazioni. Se la sinistra non perderà questa occasione si potranno aprire nuove prospettive in Francia.

«Oggi sarete presenti alla manifestazione di Parigi. Con quali proposte?»

«La nostra proposta è di andare a gennaio ad una giornata di lotta degli studenti europei; una vera e propria marcia per il sapere e il lavoro che veda protagonisti tutti i giovani».

«Ma non è un po' troppo ambizioso il progetto di un movimento europeo?»

«No, è al contrario, molto realistico. Tra l'85 e l'86 in tutti i paesi è scesa in piazza un'intera generazione che reclama il diritto allo studio, al sapere e al lavoro. Certo, ogni movimento lotta in realtà diverse, e ha i suoi obiettivi specifici, ma la richiesta di fondo è unisce tutti. Per questo è importante andare ad una giornata di lotta unitaria, che lanci una sfida non solo ai rispettivi governi, ma alla Cee, al padronato ed anche ai movi-

mento operaio e alla sinistra. A Roma il 17 e il 18 gennaio si terrà l'incontro tra le forze della sinistra europea — convocato dalla Fgci e dai giovani socialdemocratici tedeschi — sul problema del nucleare civile e militare. La prima giornata dei lavori sarà invece ora dedicata proprio al problema del diritto allo studio e al lavoro.

«Parli di una sfida non solo ai governi ma anche alla sinistra. Ma la sinistra europea è proprio così «vecchia» e perennemente in conflitto con le nuove generazioni?»

«C'è bisogno di un profondo rinnovamento. I giovani scendono in piazza su problemi e rivendicazioni concrete, ponendo però una domanda di futuro. Dalla sinistra finora sono state venute risposte schiacciate sul presente; è ora di dare invece risposte di futuro».

«Dalla Francia all'Italia: il movimento è altrettanto forte?»

«Sicuramente. In Italia è però mancato uno sbocco istituzionale, con le dimissioni del ministro Falucci. Ma il movimento degli studenti è molto forte: lo hanno dimostrato le manifestazioni

dei giorni scorsi e i nuovi appuntamenti di lotta fissati. Venerdì gli studenti milanesi saranno in piazza e il 16 dicembre ci sarà la giornata di agitazione in tutti gli atenei».

«Tra la Fgci e la Fgsi è polemica. I giovani socialisti vi accusano di strumentalizzare la protesta francese e anche gli studenti italiani. Questo certo non dà l'idea di un movimento che vede in prima fila impegnate le forze giovanili di sinistra».

«Non abbiamo mai detto che il progetto Falucci-Covatta sia identico a quello francese; diciamo però che è un progetto che scarica sulle università le incapacità del governo; Credo che la Fgsi invece di polemizzare con noi dovrebbe preoccuparsi di convincere il Psi a scaricare la Falucci; i giovani socialisti dimostrano di essere poco autonomi dal partito. Per l'accusa poi di egemonismo sul movimento niente di più falso, la Fgci non cerca di portare acqua al suo mulino. Anzi: i giovani comunisti sono impegnati a lottare, invece, per portare acqua al mulino del movimento studentesco».

Cinzia Romano

**Pointdexter e North, convocati dalla commissione Esteri della Camera, si sono sottratti alla testimonianza**

**Iran-gate, i protagonisti rifiutano di parlare**

WASHINGTON — Shultz e McFarlane avevano vuotato il sacco, l'uno ammettendo pensosamente di essere stato tagliato fuori da tutta l'operazione armi all'Iran, fino ai ricami ai contras (per le armi all'Iran sapeva poco o nulla, non era d'accordo ma nessuno ne teneva conto, per i soldi ai contras del Nicaragua era all'oscuro di tutto); l'altro, invece, chiamando in causa pesantemente il presidente Reagan come responsabile diretto dell'operazione («Il presidente ha dato l'autorizzazione per una consegna indiretta di armi all'Iran nell'agosto dell'85. Per i soldi ai contras è difficile immaginare che tutto ciò sia avvenuto senza un'autorizzazione superiore»).

Ieri dovevano parlare i due protagonisti più diretti dell'affare, l'ammiraglio

Pointdexter, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale che aveva gestito direttamente l'affare, licenziato da Reagan dopo lo scandalo, e il colonnello Oliver North, il «Rambò» della situazione, che condusse personalmente l'operazione del finanziamento ai contras del Nicaragua, e sul quale si tende a farne ricadere tutta la responsabilità. La deposizione pubblica e giurata dei due personaggi davanti alla commissione Esteri della Camera, la stessa che lunedì aveva ascoltato Shultz e McFarlane, era dunque attesissima. Ma tutti e due si sono sottratti alla difficile prova, invocando il diritto emendamento della Costituzione, in base al quale un cittadino americano ha il diritto di non fare dichiarazioni che potrebbero portare

alla sua incriminazione. Reagan, invece, potrebbe accettare al momento deboli interrogatori. E quanto per chi vuol diventare presidente della Repubblica, per assumere questa carica suprema che esige la fermezza e la statura dell'uomo di Stato.

I terroristi avevano già scalzato il piedistallo marmoreo sul quale s'era issato Chirac dopo la vittoria elettorale del 16 marzo. Gli studenti l'hanno inclinato. Chirac ormai resta su una base instabile dalla quale gli sarà molto difficile spiccare il balzo decisivo verso l'Eliseo.

Ieri dovevano parlare i due protagonisti più diretti dell'affare, l'ammiraglio Pointdexter, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale che aveva gestito direttamente l'affare, licenziato da Reagan dopo lo scandalo, e il colonnello Oliver North, il «Rambò» della situazione, che condusse personalmente l'operazione del finanziamento ai contras del Nicaragua, e sul quale si tende a farne ricadere tutta la responsabilità. La deposizione pubblica e giurata dei due personaggi davanti alla commissione Esteri della Camera, la stessa che lunedì aveva ascoltato Shultz e McFarlane, era dunque attesissima. Ma tutti e due si sono sottratti alla difficile prova, invocando il diritto emendamento della Costituzione, in base al quale un cittadino americano ha il diritto di non fare dichiarazioni che potrebbero portare

alla sua incriminazione. Reagan, invece, potrebbe accettare al momento deboli interrogatori. E quanto per chi vuol diventare presidente della Repubblica, per assumere questa carica suprema che esige la fermezza e la statura dell'uomo di Stato.

I terroristi avevano già scalzato il piedistallo marmoreo sul quale s'era issato Chirac dopo la vittoria elettorale del 16 marzo. Gli studenti l'hanno inclinato. Chirac ormai resta su una base instabile dalla quale gli sarà molto difficile spiccare il balzo decisivo verso l'Eliseo.

Ieri dovevano parlare i due protagonisti più diretti dell'affare, l'ammiraglio Pointdexter, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale che aveva gestito direttamente l'affare, licenziato da Reagan dopo lo scandalo, e il colonnello Oliver North, il «Rambò» della situazione, che condusse personalmente l'operazione del finanziamento ai contras del Nicaragua, e sul quale si tende a farne ricadere tutta la responsabilità. La deposizione pubblica e giurata dei due personaggi davanti alla commissione Esteri della Camera, la stessa che lunedì aveva ascoltato Shultz e McFarlane, era dunque attesissima. Ma tutti e due si sono sottratti alla difficile prova, invocando il diritto emendamento della Costituzione, in base al quale un cittadino americano ha il diritto di non fare dichiarazioni che potrebbero portare

alla sua incriminazione. Reagan, invece, potrebbe accettare al momento deboli interrogatori. E quanto per chi vuol diventare presidente della Repubblica, per assumere questa carica suprema che esige la fermezza e la statura dell'uomo di Stato.

I terroristi avevano già scalzato il piedistallo marmoreo sul quale s'era issato Chirac dopo la vittoria elettorale del 16 marzo. Gli studenti l'hanno inclinato. Chirac ormai resta su una base instabile dalla quale gli sarà molto difficile spiccare il balzo decisivo verso l'Eliseo.

Ieri dovevano parlare i due protagonisti più diretti dell'affare, l'ammiraglio Pointdexter, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale che aveva gestito direttamente l'affare, licenziato da Reagan dopo lo scandalo, e il colonnello Oliver North, il «Rambò» della situazione, che condusse personalmente l'operazione del finanziamento ai contras del Nicaragua, e sul quale si tende a farne ricadere tutta la responsabilità. La deposizione pubblica e giurata dei due personaggi davanti alla commissione Esteri della Camera, la stessa che lunedì aveva ascoltato Shultz e McFarlane, era dunque attesissima. Ma tutti e due si sono sottratti alla difficile prova, invocando il diritto emendamento della Costituzione, in base al quale un cittadino americano ha il diritto di non fare dichiarazioni che potrebbero portare

alla sua incriminazione. Reagan, invece, potrebbe accettare al momento deboli interrogatori. E quanto per chi vuol diventare presidente della Repubblica, per assumere questa carica suprema che esige la fermezza e la statura dell'uomo di Stato.

I terroristi avevano già scalzato il piedistallo marmoreo sul quale s'era issato Chirac dopo la vittoria elettorale del 16 marzo. Gli studenti l'hanno inclinato. Chirac ormai resta su una base instabile dalla quale gli sarà molto difficile spiccare il balzo decisivo verso l'Eliseo.

Ieri dovevano parlare i due protagonisti più diretti dell'affare, l'ammiraglio Pointdexter, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale che aveva gestito direttamente l'affare, licenziato da Reagan dopo lo scandalo, e il colonnello Oliver North, il «Rambò» della situazione, che condusse personalmente l'operazione del finanziamento ai contras del Nicaragua, e sul quale si tende a farne ricadere tutta la responsabilità. La deposizione pubblica e giurata dei due personaggi davanti alla commissione Esteri della Camera, la stessa che lunedì aveva ascoltato Shultz e McFarlane, era dunque attesissima. Ma tutti e due si sono sottratti alla difficile prova, invocando il diritto emendamento della Costituzione, in base al quale un cittadino americano ha il diritto di non fare dichiarazioni che potrebbero portare

**l'Unità**  
Un nuovo, importante appuntamento  
**DOMENICA 21 DICEMBRE**  
Il libro «Incontro al Duemila»

**INCONTRO AL DUEMILA**  
La scienza e la politica, la cultura, l'arte, lo sport, il cinema, l'economia: che cosa sta cambiando, che cosa cambierà?  
Domande e risposte sul mondo di oggi e su quello di domani in un appassionato, vivacissimo dialogo tra personalità italiana e ragazzi di vent'anni  
Dicinove originali interviste, condotte da altrettanti giornalisti, un ampio servizio fotografico sui giovani 1986, 192 pagine, lire 4.000

**ORGANIZZATE LA PREVENDITA E LA DIFFUSIONE**

**Dal nostro inviato**  
LONDRA — Guarda chi si rivede: la lista dei sei paesi sospettati di essere gli «sponsor», cioè i protettori del terrorismo internazionale. 10-24 aprile scorso un feroce europeo aveva accusato Iran, Siria, Libano e Yemenei di essere i finanziatori delle bande del terrore. Poi scoppiò l'Iran-gate. E si scoprì quel che si scopre tra Casa Bianca, Talamone, porti israeliani e del Golfo Persico. Ieri i dodici ministri degli Interni della Comunità europea, riuniti a Londra, nel centro di conferenze «Queen Elizabeth», dirimpetto all'abbazia di Westminster, dopo una visita a sorpresa nella capitale britannica del ministro della Giustizia americano, hanno cercato di far finta di niente. Ed hanno riproposto dopo cinque ore di discussione, in un documento ammantato di segretezza, proprio quell'elenco di paesi più che sospetti, che era sembrato ribaltare equilibri e relazioni internazionali ed hanno aggiunto in calce — paese per paese — ben 40 gruppi e altrettante sigle del terrore e 200 uomini e donne «pericolosissimi».

Si è opposta la sola delegazione greca, che da tempo assolve alla funzione di grillo parlante contestatore dell'unanimità comunitaria. Sono state apportate al documento alcune modifiche. Sono rimaste in piedi eccezioni non solo formali e procedurali, ma di sostanza, avanzate dal governo di Atene. L'Italia, attraverso Scalfaro, ha portato all'attenzione dell'assemblea i due documenti più freschi e inquietanti dal mondo dell'eversione: le 150 cartelle di cui si compone la risoluzione dell'85. Per i ministri comunitari è difficile immaginare che tutto ciò sia avvenuto senza un'autorizzazione superiore»).

**La Cee agli Usa: «Ci avete nascosto la vendita di armi»**

**L'ombra dell'Iran-gate sulla riunione di Londra dei dodici ministri della Comunità**

messaggio di riconciliazione dopo la tempesta dell'Iran-gate. Il ministro della Giustizia americano Edwin Meese s'era fatto vivo, ieri l'altro, sia presso il presidente di turno del «gruppo Trevi» (così si chiama l'assemblea trimestrale dei dodici ministri degli Interni europei), l'inglese Douglas Hurd, sia presso lo stesso ministro italiano. Meese aveva ribadito nel corso dei due incontri la versione di Reagan sulla vicenda che continua a pesare come un'ombra sui rapporti con gli alleati. Scalfaro qualche protesta l'aveva avanzata nel corso di un incontro a porte chiuse che si è svolto nei locali dell'ambasciata italiana a Londra, a Grosvenor Square. «Avete tenuto — aveva detto — una posizione troppo rigida. Ciò ha provocato sconcerto tra gli alleati. E poi, soprattutto, avete taciuto con noi, l'Europa non ne sapeva nulla di quella vendita di armi. Mentre, per mantenere un'alleanza, occorre tener sempre fermo il principio della partecipazione a pari dignità di tutti». Commentando così giornalisti la vicenda, il ministro degli Interni italiano ha aggiunto: «Non mi convince chi dice soltanto non trattiamo coi terroristi. Io aggiungo, una volta

che si decide di trattare, trattiamo tutti, prendiamocene pienamente ogni responsabilità, discutiamone. Ma Meese da quest'orecchio non ci sente: ha ripetuto a Scalfaro la versione che Reagan e i suoi più stretti collaboratori ripetono in Usa. «Il presidente americano dell'Iran-gate ne sapeva poco o nulla. Era stato intrapreso un tentativo di prender contatti con gruppi moderati iraniani. I duemila missili sarebbero serviti a questo, così come la liberazione degli ostaggi sarebbe stata una contropartita. Ma l'inquinamento dell'operazione sarebbe avvenuta contro Reagan e all'insaputa del presidente. E questi, a differenza di Nixon — ha tenuto a sottolineare Meese — è disponibile a indagare e a toglier di mezzo chi ha tramato. Gli Usa mandano a dire attraverso Scalfaro alla Comunità europea che la loro linea rimane ferma nei confronti del terrorismo».

C'è, in concreto, molta confusione. Gli argomenti all'ordine del giorno della seduta di ieri non hanno potuto avere molti sbocchi concreti. Per esempio soltanto nel 1987 si pensa di poter iniziare a metter ordine nella ormai annosa questione dei «visiti» cui sottoporre i cittadini dei paesi terzi che chiedono e ottengono di far ingresso nei paesi della Comunità. In precedenza si era pensato di stringere attorno alla Comunità una specie di «cintura sanitaria» in modo da trasferire solo alle estreme frontiere il problema dello sbarramento degli accessi, consentendo libera circolazione all'interno dell'Europa. Ma per far questo si vuole grande coordinamento, grande volontà politica, chiarezza di idee. E non sembra che tutto ciò sia disponibile per i paesi della Cee. Qualcosa di più si è concluso in merito ad un altro genere di violenza, quella legata agli avvenimenti calcistici. Ogni Stato membro nominerà un «corrispondente» permanente che servirà a fornire un punto di contatto per le forze di polizia, ogni volta che in Europa verranno programmati grandi match di calcio, per controllare le «tifoserie», programmare piani di sorveglianza.

Vincenzo Vasile

# Mediobanca

## Privatizzare per fare un favore a chi?

Vicenda Mediobanca. Bisogna evitare di correre un rischio: la concentrazione dei rilievi critici avulsa dalla considerazione dei mutamenti che stanno avvenendo nel campo di operatività dell'istituto milanese. Sono di questi giorni le dimissioni dell'amministratore delegato della finanziaria — fiducia — commissaria Sige, di proprietà dell'Imi, dovute a non collimanti visioni strategiche fra l'istituto e partecipata. L'Imi — se si può dire così — è ancora più pubblico di Mediobanca; il grande sviluppo dell'innovazione finanziaria, insieme ad una mancata riforma del suo ordinamento e delle sue funzioni, ha finito con il sospingere l'istituto romano a espandere in maniera rilevante l'attività fuori dell'ambito aziendale, con l'Italfinanziaria, la Fideuram, la Sige, appunto, ecc. Non è un fatto ignoto che, sul presupposto di un presunto «crepuscolo» di Mediobanca, vi sia chi — fra questi l'Imi, qualche altro potente istituto di credito pubblico, Gemina che manifesta attenzione anche per l'Ambrosiana,

no, ecc. — voglia «coprire» il campo eventualmente lasciato libero da Mediobanca: il tutto, però, nell'assenza di necessarie «nuove regole», soprattutto nel settore della innovazione finanziaria, e, magari, all'insegna del «togliti tu che mi ci metto io».

Occorre, allora, evitare che si affronti il caso Mediobanca separato da una forte iniziativa, in particolare, per la disciplina delle attività finanziarie extrabancarie, finendo con l'agevolare inconsapevolmente altri schieramenti finanziari non sempre estranei a rapporti parititici. Bisogna, poi, chiedersi perché ora si rafforza l'iniziativa per la privatizzazione di Mediobanca. Fra i diversi motivi non può sottrarsi quello di fortissima attualità, che dimostra come l'attacco all'autonomia del sistema creditizio ad opera dei gruppi privati trovi alimento, nell'opinione pubblica, nel modo vergognoso con cui viene prospettata la gestione del «pubblico» nel settore bancario: mi riferisco al mercato delle nomine.

Ma qui viene uno specifico punto

riguardante Mediobanca. Ridurre, oggi, al di sotto del 50 per cento la partecipazione, diretta, delle tre Bln (Banche di Interesse nazionale) e, indiretta, dell'Iri nell'istituto di via Filodrammatici, ha lo scopo di spianare la strada all'aumento del peso dell'industria «privata» in Mediobanca.

Senonché proprio in questi giorni si è aperto un notevole dibattito sulle conseguenze deleterie di una commissione Industria-banca, determinata dalla Ingerenza della prima nella seconda e non viceversa, fenomeno quest'ultimo previsto dai «padri» della legge bancaria (il famoso «catoblepismo» di cui parlava Mattioli). A fronte della prima forma di commissione, tuttora non disciplinata, si prospettano rimedi amministrativi e legislativi, per impedire quelle conseguenze sotto il profilo della stabilità, della regolazione dei flussi creditizi, della trasparenza, della creazione di potenti concentrazioni di ricchezza, descritte lucidamente da Sraffa sin dagli anni Venti. La via che dovrebbe essere più opportunamente percorsa è quella della disciplina legislativa dei «gruppi» e delle concentrazioni che oggi si possono instaurare tra industria, banca, assicurazioni, fondi comuni, terziario in genere, e che possono produrre condizionamenti del mercato e, in certo modo, anche delle stesse regole democratiche.

Può, in assenza di una regolamentazione del genere auspicata di recente — sia pure in forme diverse — dallo stesso presidente dell'Isvap (l'organo di controllo delle assicurazioni) dopo gli autorevoli interventi del governatore Bankitalia, essere deciso un maggior peso dei privati in Mediobanca? E che significato avrebbe il sistema che si

vorrebbe prefigurare, in base al quale più diminuisce la quota del «pubblico» in Mediobanca e più dovrebbe aumentare la quota di «management» espressa dalle Bln? E la tesi, cara a Cuccia, delle azioni che si «pensano» e non si «contano»? Ma, allora, perché ridurre la maggioranza pubblica? E, perché, poi, comprendere nel «patto» — come alcuni dovrebbero — che l'attuale struttura di vertice confermata? Ma, soprattutto, sotto il profilo dell'operatività, è il carattere «irrituale» di Mediobanca che deve far riflettere: essa, negli anni seguiti alla creazione da parte di Mattioli, insomma — unico ente del genere in Italia — le funzioni di Istituto di credito a medio e lungo termine, di «merchant bank», di «holding» che detiene partecipazioni che giustificano la qualificazione come «crocevia» del capitalismo italiano.

Fra queste vi è quella nelle «Generali», che ha un azionariato molto diffuso e, dunque, controllabile con una non elevatissima partecipazione (si disse essere la vera «pubblica company» italiana); sotto quest'aspetto, la questione Mediobanca è anche questione del mercato assicurativo, del suo ruolo e delle sue prospettive, in quanto «loca» la principale assicurazione italiana. Si può parlare di rifusione del «patto» (si disse essere la vera «pubblica company» italiana); sotto quest'aspetto, la questione Mediobanca è anche questione del mercato assicurativo, del suo ruolo e delle sue prospettive, in quanto «loca» la principale assicurazione italiana. Si può parlare di rifusione del «patto» (si disse essere la vera «pubblica company» italiana); sotto quest'aspetto, la questione Mediobanca è anche questione del mercato assicurativo, del suo ruolo e delle sue prospettive, in quanto «loca» la principale assicurazione italiana.

enti creditizi pubblici devono svolgere che il differenziale dei privati? Se vi è, come credo, una differenza, quali le ragioni della privatizzazione? L'Istituto di Cuccia — cui certamente non si può imputare di non saper fare il banchiere — da ultimo ha spostato il suo asse, dopo avere svolto nei decenni un'importante funzione equilibratrice, e si è ridislocato verso determinati gruppi, fra i quali, principali, quello Agnelli. Le recenti operazioni susseguite B-Invest, Fondiaria, Montedison, Montedison-Fondiaria sembrano aver appannato il ruolo di Mediobanca nella funzione di «arbitro» (che tale appello non è mai stato) e averne agevolato una collocazione di parte.

Ma le potenzialità e l'autorevolezza sono integre. Occorre, allora, impedire che della sacrosanta polemica contro l'operazione di privatizzazione che l'Iri potrebbe voler fare — e che il ministro delle Partecipazioni statali smentisce — si coglia solo la parte giustamente «destruente», che favorirebbe vie più un ruolo di parte di Mediobanca. Di pari passo, invece, dobbiamo proporre un diverso ruolo per l'istituto milanese, all'altezza dell'attuale situazione di crescente divaricazione tra ricchezza reale e ricchezza finanziaria, di forte necessità di investire, in termini affatto nuovi, per lo sviluppo, e impegnarci per ridefinire regole nuove per i mercati finanziari, per i nuovi intermediari, per la borsa, per le assicurazioni, per andare oltre un pur auspicato «polcentrismo finanziario», affermando la piena competitività. La questione Mediobanca, dunque, coincide con la questione dell'intero assetto finanziario del paese.

Angelo De Mattia

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «Le prime gioiose nozioni, le prime riflessioni sulla realtà...»

Caro direttore, voglio dare il mio contributo alla discussione sull'opportunità della presenza nel nostro giornale di una pagina dedicata ai bambini e ai ragazzi.

Sono oggi insegnante elementare. Figlia di un contadino comunista ubbonato da sempre all'Unità, mi ricorda di aver imparato sul Pioniere i primi cruciverba e giochi enigmatici; ed ho imparato sul Pioniere le prime gioiose nozioni di storia, di geografia, di scienze; nonché le prime riflessioni sulla realtà.

Non mi dispiacerebbe certo se anche mia figlia avesse a disposizione un simile strumento.

Certo le esigenze educative sono cambiate; ma so quanto sia forte la domanda di una migliore qualità dell'offerta culturale e la voglia di arginare il dilagare della sottocultura televisiva; quella dei fumetti giapponesi, per intenderci.

Perché allora non fare una pagina originale che contribuisca alla crescita critica e creativa dei nostri ragazzi? E, perché no, con la presenza di una parte dedicata ai genitori, col chiaro intento di orientarli nella scelta, per esempio, di libri e giochi-gioiattoli ecc. per i loro figli?

ELENA BISCONTI (Monte San Pietrangeli - Ascoli Piceno)

## «Anche quella è una causa»

Caro direttore, desidero unirmi alla richiesta della pagina per i ragazzi, che penso sarebbe bene alla domenica.

Un tempo avevo anch'io collaborato ad essa e, per molti anni, lavorato nell'Associazione Pionieri. Purtroppo è stata lasciata cadere, demandando lo svago e la cultura dei nostri ragazzi alle varie parrocchie. Anche questa è una causa del calo dei compagni giovani nel Partito.

CARMELA LEVI MAYO (Torino)

## Niente criteri discrezionali ma trasparenza

Spett. Unità, tutta la stampa ha evidenziato, nei giorni scorsi, l'autocritica del segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, sugli errori sindacali degli ultimi sette anni, e anch'io ringrazio Pizzinato per questa costruttiva autocritica.

Io, che sono un rappresentante sindacale di base e quindi vivo in mezzo ai lavoratori, sentendo le motivazioni posso dire che uno degli ostacoli maggiori all'allargamento del tesseramento sindacale è il salario extra-contrattuale a discrezione della direzione, oggi diffuso in molte aziende, dato che senza un trasparente criterio obiettivo di produttività, esso inculca nel lavoratore la convinzione che l'essere iscritto al sindacato ostacola l'accesso a tale beneficio economico.

Di conseguenza occorre far rendere trasparenti i criteri discrezionali dell'azienda.

MICHELE LONGIRO (Cesano Boscone - Milano)

## Il pessimista Tedoldi e l'ottimista Cavaiuolo

Caro direttore, ho letto su L'Unità del 27 novembre la lettera di Ferruccio Tedoldi, funzionario della Fiom della zona Lumbrate-Gorgonzola (Milano) dal titolo «Tre punti dolenti anche dopo l'accesso al Fondo della Ceca», sostanzialmente prevenuta circa la correttezza e la trasparenza delle assunzioni giovanili nell'artigianato. Amareggiata la sfiducia che Tedoldi prova nei confronti delle imprese artigiane, giacché invece esse possono fare seriamente formazione professionale ai giovani di nuova assunzione.

Il testo istitutivo del contributo che il Fondo sociale europeo eroga alle imprese artigiane che assumono apprendisti, così, tra l'altro, recita:

«... che siano finalizzati alla creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato (e non a tempo determinato come sostiene Tedoldi); che siano assunzioni aggiuntive rispetto alla situazione occupazionale aziendale esistente al 30 giugno '86».

Quando poi il compagno Tedoldi sostiene che diviene quasi impossibile controllare che si faccia seriamente formazione professionale nelle imprese artigiane, allora io rispondo: veramente egli immagina che ci siano occasioni diverse, da quelle artigiane, per conseguire formazione professionale degna di questo nome in altri settori e comparti produttivi, nonché negli stessi istituti professionali dello Stato? Non conosce la serietà e la passione con la quale gli artigiani trasmettono il proprio mestiere ai loro apprendisti? Nessuno di questi esce senza formazione professionale; e basta indagare per rendersi conto della positività dei risultati.

ALFONSO CAVAIUOLO (S. Marino Valle Caudina - Avellino)

## «Vittime di Bagnasco ma prima ancora vittime dei ministri»

Caro direttore, mi riferisco a due articoli apparsi sul giornale, uno in data 15 giugno ed uno in data 9 ottobre, a proposito del fondo Europrogramme 69.

Al fondo Europrogramme 69 aderì dopo averci molto pensato. La decisione di investire i miei modesti risparmi di lavoratore dipendente in quel fondo, maturò a seguito di alcune considerazioni:

gli interessi bancari non coprivano la perdita del valore di acquisto che la lira subiva pesantemente ogni anno;

il fondo era operante già da diversi anni; sui giornali, ogni giorno, si potevano leggere le quotazioni, come per gli altri fondi ed esisteva (cioè mi convinceva della bontà di tale investimento), l'autorizzazione dello Stato italiano ad operare legalmente sul nostro territorio. Inoltre la Banca d'America e d'Italia era quella alla quale andavano i versamenti a favore del fondo.

Oggi risulta facile scrivere «gli spennati di Bagnasco», i «suoi polli» e addirittura farci sopra dell'ironia, ma i cittadini, se non sono tutelati da certi rischi ad opera dei propri governanti, a quale santo dovrebbero rivolgersi?

Fabio Inwinkl (FINE — Il precedente articolo è stato pubblicato il 3 dicembre)

# INGHIESTA / Psichiatria, qualche voce dal mondo della sofferenza - Trieste

## Che fatica riprendere la vita



Qui accanto, un appartamento di ospiti all'ospedale psichiatrico di Trieste e, sopra, Marco Cavallo, la figura che è il simbolo dell'esperienza psichiatrica triestina, in piazza dell'Unità, durante un Carnevale

«Dopo sette anni ho l'incubo del manicomio» Dal racconto di ex internati, ora ospiti dei servizi territoriali, il ricordo delle violenze subite - Tra socializzazione e solitudine: una contraddizione che va affrontata ogni giorno



Dal nostro inviato TRIESTE — Quarantatré anni, insegnante di matematica e fisica al liceo. Ci ha dato appuntamento al centro di salute mentale di Barcola, sulla riviera triestina, per raccontarci la sua storia. Un lungo disagio segnato da una delusione sentimentale lo fa finire in mano di una delle tante organizzazioni di terapeuti selvaggi, che promettono rapide guarigioni. Qualche giorno di «training» basato su tecniche di suggestione, una grossa spesa, unico risultato un grave stato di depressione. Si chiude in casa da solo, per giorni rifiuta di vedere gente, trascura di mangiare.

A questo punto interviene il servizio di Barcola, che si trova ad affrontare un individuo deteriorato nell'organismo oltre che nell'equilibrio mentale. Inizia un lavoro paziente di ricostruzione di rapporti sociali, di abitudini di vita, di recupero delle proprie attività. Riprende il suo posto a scuola, ma il percorso non può certo essere rettilineo. L'anno scorso, commissario agli esami di maturità, denuncia al Provveditorato un presunto caso di corruzione. Il caso non esiste, si finisce in tribunale. È la perizia psichiatrica del primario di Barcola a evitargli guai maggiori. «Quel mio comportamento — ricorda ora — fu influenzato dal trauma patito per la morte di mio padre. D'altronde, non mi ero ancora liberato dalla diffidenza verso gli altri che mi ero cucito addosso a seguito delle precedenti esperienze».

Anche quest'anno le cose a scuola non sono state

semplici. Contrasti con il preside, assenze ingiustificate, fino all'interruzione dell'insegnamento. Da alcune settimane, per passare il tempo, si esercita sui calcolatori dell'Istituto di psicologia dell'Università. Era stata, del resto, la sua prima esperienza, come ricercatore del Cnr, prima di andare ad insegnare al liceo. A Barcola l'assistenza è continua, l'utente è seguito a distanza. Minima dose di farmaci, a differenza di quanto era accaduto cinque anni prima in una clinica. «Quella volta il rapporto con i medici — ci dice — era stato carente. Qui, al centro di salute mentale, il contatto è aperto, niente affatto traumatizzante. Mi sento molto meglio, soprattutto per quanto riguarda la capacità di stare con le persone. Conto di tornare a insegnare, con il nuovo anno scolastico».

Accomiatandoci da lui, viene spontaneo di chiedersi quale sarebbe stata la sua sorte in assenza dei servizi territoriali che operano a tempo pieno nella provincia di Trieste. O il vecchio ospedale psichiatrico oppure una clinica. Forse anche — dopo l'episodio della denuncia — il manicomio giudiziario («è gente che ci va per molto meno») e lasciamo immaginare le conseguenze sulla sua vita.

Sono le conseguenze che ci descrivono altri utenti dei servizi triestini, persone che hanno provato l'internamento manicomiale. «Ricordo quando arrivò Franco Basaglia», ci confida un'assistente del centro di San Vito, un presidio

che ha preso posto in quella che era la sede di un commissariato di polizia. «Mi disse: «Adesso le medicine le discuteremo insieme». Io ero nel reparto agitati. Terapie assai pesanti, farmaci che mi facevano star male. Ero entrato in manicomio all'età di ventinove anni, nel '60. Ho subito quaranta elettrochoc, ormai tremavo dalla paura. Poco dopo l'arrivo di Basaglia sono stata dimessa». Torna a casa, depressa, in difficoltà economiche. Il contatto con il centro di salute mentale, otto anni fa, significa per lei assistenza, una borsa di lavoro, la frequentazione

della mensa convenzionata con l'Usl. «Qui con i medici si discute, sto meglio». Al centro di via Valussi, di recente istituzione, l'archivista è un ex ricoverato dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni. Il primo internamento lo subì all'età di sedici anni, e fu scenduto dagli elettrochoc e dai trattamenti con coma insulino. Dai venti ai quarant'anni lavora come marittimo e in fabbrica; poi, la ricaduta. Ferde il posto di lavoro, finisce in una casa di cura privata nel Veneto. «Una bella villa — ricorda — ma per me la sostanza erano le terapie bomba. E poi: «Arrangiam-

ti!». Così, una volta dimesso, tenta il suicidio. Quattro anni fa, il primo contatto con i servizi territoriali. «La mia pensione è irrilevante, sopravvivo con la borsa di lavoro che ricevo qua. Pensi, adesso prendo appena mezza pastiglia al giorno».

Aveva lavorato da marittimo anche il nostro interlocutore al centro di via della Guardia. Ha cinquant'anni, ma ne dimostra molti di più. Lo troviamo a pranzo al «Fetor». È una trattoria convenzionata con il servizio, nel cuore del vecchio rione popolare di San Giacomo. Ad onta del richia-



Come del resto si evidenzia nell'art. del 9 ottobre, i «polli» sono pensionati, impiegati, casalinghe, bambini.

Il Partito comunista e l'Unità sono dalla parte della classe operaia, dei pensionati, dei giovani, delle casalinghe ecc.; questo in parole povere ho sempre saputo; ed è in tale convinzione che mi permetto di fare un appunto: perché, invece di limitarsi a scrivere articoli di pura e semplice informazione, che non aiutano certo i «polli» e che oltretutto ci presentano come degli stupidotti pronti a farsi fregare dal primo che passa, il partito e l'Unità non prendono seriamente parte alla battaglia che questi «gabbati di Bagnasco» stanno conducendo per riavere in qualche modo quello che è loro, dandovi da fare nei modi e luoghi giusti affinché il tutto si risolvga?

Quando si parla di pensionati, lavoratori ecc. sappiamo tutti che si tratta di risparmiatori non capitalisti, logicamente e purtroppo sprovvisti su tante cose, che si sono fidati pensando che qualcuno preposto allo scopo tutelasse anche i loro interessi. Forse, se i capitalisti invece di essere i nostri fossero dei cosiddetti «lor signori», chi di dovere sarebbe stato più attento.

Voilà dite «le vittime di Bagnasco». A me sembra che, prima di questo signore, siamo vittime dei nostri concittadini ministri.

B. P. (Empoli - Firenze)

## Cosa c'entra New York?

Caro Unità, ho sentito alla radio che in occasione del 500° anniversario della scoperta dell'America tre caravelle rifaranno il percorso di Cristoforo Colombo, attraversando l'Atlantico e gettando poi l'ancora nel porto di New York.

Sono felice dei grandi preparativi in atto per il 1992, per la Nina, la Pinta e la Santa Maria ricostruite alla perfezione e per la traversata dell'Atlantico. Vorrei ricordare però che le ancore, Colombo, le gettò nelle isole di San Salvador e di Cuba, che è insulto e ridicolo rimuovere dai festeggiamenti.

VINCENZO PARODI (Amburgo - RFT)

## Due pesi, due misure

Gentile direttore, in Brasile, alla fine d'ottobre, è stato assassinato un missionario mantovano, Maurizio Maraglio, sequestrato e ucciso da alcuni ufficiali di polizia appartenenti ai famigerati squadroni della morte. La stessa storia di Popeluskof! Mi chiedo come mai i mass media non abbiano dato a questo grave fatto lo stesso rilievo accordato in passato all'assassinio del prete polacco.

Vale forse meno la vita di un sacerdote italiano? O ci sono di mezzo opportunità e pregiudizi politici?

Il sacrificio di Maurizio Maraglio in favore dei diseredati brasiliani meritava comunque un rilievo maggiore, anche da parte della Santa Sede, se non altro perché è un esempio raro in un mondo che sta diventando sempre più egoista e cinico.

FRANCA BERTAZZONI (Pietole - Mantova)

## «Poi debbono correre per colpa di quelle dogane, le più arretrate d'Europa...»

Caro Unità, vorrei intervenire nel dibattito che da mesi c'è nel Paese sul tema della sicurezza stradale. Credo infatti che tale sicurezza interessi chi lavora nella strada prima di chiunque altro.

Se il ministro Signorile vuole davvero raggiungere questo scopo, ne troverà molti al suo fianco; e in prima fila i lavoratori dei trasporti. Ma se davvero l'intenzione è quella, non bisogna fare all'italiana: frustare la sella e non il cavallo.

Cito un solo esempio: quello del trasporto containers. Prima di partire bisogna fare dogana; e in Italia le dogane sono le più arretrate d'Europa in assoluto. Per sdoganare un container ci vogliono dalle 7 alle 8 ore, mentre nel resto d'Europa nel giro di un'ora la dogana è già fatta. Le ore che il trasportatore passa in dogana sono le uniche ore in cui dovrebbe riposare; ma non si dica che ciò è possibile, dal momento che da aprile ad ottobre la cabina diventa un forno crematorio e da novembre a marzo un frigorifero.

L'uomo che guida può dopo quell'attesa avere la lucidità che sarebbe necessaria per un mezzo così pesante? Se invece di colpevolizzare i camionisti si provvedesse a modernizzare i servizi doganali, evitando di decurtare il lavoratore di ben otto ore di riposo, i camionisti stessi non avrebbero poi bisogno di correre per recuperare i tempi morti.

GAVINO PISANU (Genova)

## Quel progetto di teatro a Forlì

Signor direttore, numerose personalità della cultura urbanistica ed architettonica si oppongono vigorosamente alla distruzione di un antico complesso conventuale a Forlì per ricavarne al suo interno un nuovo edificio teatrale.

La chiesa verrebbe utilizzata come palcoscenico; il chiostro cinquecentesco, coperto e sopraelevato, verrebbe trasformato in platea; il campanile romanico diventerebbe elemento di distribuzione verticale, con scale, ascensori ecc.

Il progetto è stato giudicato illegittimo dal difensore civico dell'Emilia-Romagna in seguito ad un ricorso di «Italia Nostra» che denuncia, fra l'altro, distruzione di fondi Fio, in quanto non è possibile comprendere un intervento di nuova costruzione fra i progetti di restauro di edifici di interesse storico artistico.

SAURO TURRONI (Forlì)

## È chiaro: ne ha bisogno Cercate di aiutarlo

Egregio compagno, m'interessa di la vita in Italia e soprattutto il vostro la lingua. Per questo studio l'italiano, però come l'autodidatta. Presente posso comprare soltanto la vostra il giornale l'Unità. Il libro di testo l'italiano purtroppo non posso riuscire a trovare.

Per questo ho bisogno allacciare i contatti con italiano amico quale volere con me scrivere. Naturalmente ho l'interesse per ogni il contatto con comunista l'Italia.

FRANTISEK VLACH Pod Báni 5, Praha 8, Liben, 180.00 (Cecoslovacchia)

### Texas-Milano con eroina nel pacchetto dei biscotti Quattro finiti in carcere

MILANO - Sembrava proprio una buona idea, quella di aprire un canale Milano-Texas per il traffico di eroina: profitti altissimi per i trafficanti e spacciatori texani, ottimi affari per i fornitori nostrani, che si sarebbero visti acquistare a prezzi eccezionali la merce proveniente dalle raffinerie clandestine della Sicilia. Tutta roba di prima qualità, ovviamente, eroina bianca al 75-80% di purezza, l'unica accettata dall'esigente e remunerativo mercato statunitense. Un'ottima idea, si diceva, nonché il progetto e naufragato immediatamente per l'intervento congiunto della Squadra Mobile di Milano, della Questura di Palermo e della polizia texana. Un'operazione antidroga, iniziata circa due mesi fa, si è conclusa l'altro ieri, con tutti i protagonisti finiti in galera fin dal primo viaggio Milano-Texas (e con il primo carico, un chilo di eroina nascosto in un pacchetto di biscotti, sequestrato dagli inquirenti). Gli arresti sono i fratelli Giovanni e Roberto Paella, di 36 e 28 anni, ideatori dell'impresa; l'intermediario milanese Mario Gennari, 42 anni, produttore discografico di medio calibro; il fornitore siciliano Felice Orlando, un pregiudicato di 30 anni legato a una famiglia mafiosa che ancora non è stata identificata. Tutti questi sono arrestati a Milano (anzi, per la precisione,

il Gennari è stato preso nel suo appartamento di Sesto San Giovanni), mentre a Houstonville, cittadina del Texas ai confini con il Messico, la polizia ha preso il terzo fratello Paella, Carlo, di 31 anni. I tre fratelli Paella, di origine siciliana ma nati a Tripoli, erano uno strano tipo di emigranti. Dopo aver vissuto per parecchi anni in una quietta esistenza a Bresso (Milano), cinque anni fa erano partiti alla volta di Houstonville per fare fortuna. Non con onesta fatica, naturalmente, ma con il traffico di stupefacenti. Facendo la spola tra Messico e Stati Uniti con i loro bravi carichi di cocaina avevano raccolto una ricchezza strepitosa, tanto da comperare di recente tre enormi appezzamenti di terreno per altrettanti ranch «stile Dallas». L'ultima trovata dei Paella era stata appunto quella di un canale «commerciale» con la vecchia patria, un viaggio al mese con un chilo di eroina alla volta. In due mesi avevano organizzato tutto grazie alla consulenza di Mario Gennari, che dopo una serie di contatti aveva presentato a Giovanni e Roberto, per l'occasione tornati a Bresso, il fornitore siciliano Felice Orlando. Ieri è avvenuta la prima consegna: la Squadra Mobile non attendeva altro per cogliere tutti quanti con le mani nel sacco.

Marina Morpurgo

### Spara per sorpassare sull'Autostrada, feriti due operai

VIBO VALENTIA - Chi non ricorda «Il sorpasso» con Vittorio Gassman che supera tutte le auto strombazzando a rappresentazione? I ceti rampanti spaziano immuniti dal miracolo economico e i magnifici anni Sessanta? La stessa scena, quasi trent'anni dopo, stava per costare la vita a due operai palermitani, Giovanni Starnino di 47 anni e Antonio Paglini di 52 anni, che lavorano all'Italsider di Taranto. I due ieri mattina strecchiavano a bordo della loro Giulietta sulla corsia nord dell'Autostrada del sole, provenivano da Palermo ed avrebbero dovuto percorrere l'autostrada fino allo svincolo che immette per le strade della Puglia. Dopo Palmi, in provincia di Reggio, colpi nervosi di clackson ed un frequente lampeggiare hanno iniziato a chiedere corsa durante la quale le due auto si sono ripetutamente sorpassate. Ogni sorpasso una vittoria e, pian piano, i primi insulti. Poi all'improvviso l'assurdo gioco si è intensificato e da una delle auto è sbucata fuori una pistola e si è cominciato a sparare. Starnino è stato ferito con una pallottola ad una gamba e Paglini, per fortuna di striscio, al braccio. L'auto su cui viaggiavano è invece finita fuori strada. I due operai sono stati soccorsi da un gruppo di ufficiali della marina. Di incredibile c'è anche un altro particolare: «Starnino e Paglini» spiega il vicequestore Gallucci che dirige il commissariato — erano così presi dalla sfida da non aver fatto neanche caso alla targa e alla marca dell'auto. Forse una Uno, forse targata Reggio, forse Caltanissetta. Chissà.

Aldo Varano



Francobollo da 20mila lire

ROMA - Già più volte preannunciata e poi slittata, l'emissione del nuovo francobollo da 20mila lire avverrà il 5 gennaio 1987. Lo ha annunciato ieri ufficialmente il ministero delle Poste. Il nuovo francobollo (che avrà un disegno «di sicurezza» analogo a quello degli altri francobolli della cosiddetta serie «Alti valori») sarà di 1500 a decimila lire) servirà a comporre le costose affrancature necessarie per alcuni particolari servizi postali: tra l'altro, il nuovo francobollo potrà servire per soddisfare da solo la tariffa per il primo porto del nuovo servizio «Postacelere interno», che permetterà la consegna di plichi nel giro di ventiquattrore tra alcune grandi città italiane.

### Ex vicepresidente dc della giunta ligure a giudizio: corsi fasulli

Dalla nostra redazione

GENOVA - L'ex assessore e vicepresidente della giunta regionale ligure Giacomo Gualco, democristiano, imputato «eccellente» nello scandalo della formazione professionale, è stato rinviato al giudizio del Tribunale con l'accusa di abuso di atti d'ufficio. Insieme a lui saranno alla sbarra altri quindici persone, per lo più imprenditori e funzionari regionali, con imputazioni diverse che vanno dalla corruzione alla truffa al favoreggiamento. Lo scandalo era esploso nel luglio del 1985 proprio con l'arresto di Giacomo Gualco; sotto il mirino degli inquirenti c'erano i corsi professionali organizzati dalla Regione fra il 1981 ed il 1982 e finanziati con circa quattro miliardi di fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea. Corsi che, secondo l'accusa, non erano mai stati effettivamente realizzati, mentre i rispettivi stanziamenti erano stati incamerati dalle aziende beneficiarie, salvo, naturalmente, le tangenti che tornavano in Regione nelle tasche dei funzionari che avevano curato le relative pratiche con la necessaria sollecitudine. Gualco, assessore competente all'epoca dei fatti, vicepresidente della Giunta al momento dell'arresto, era finito in manette con l'accusa di pecuniare, poi l'indagine, oltre che a funzionari regionali e imprenditori, si era estesa agli altri componenti la Giunta in carica nei primi anni 80: il presidente Alberto Teardo, socialista, e gli assessori Giorgio Laura, Luciano Versa e Giovanni Battista Acerbi (democristiani), Rinaldo Magnani (socialista), Gustavo Gama (socialista) e Felice Gualco (socialista) che avevano curato i corsi in causa per un paio di delibere «sospette» e tutti ora prosciolti in istruttoria con formula piena. Per Gualco l'accusa, ora, è di abuso di atti d'ufficio.

r. m.



### Drammatica testimonianza: una nuova ipotesi Processo Ludwig Spunta l'ombra del terzo uomo

Anche ieri i due imputati Abel e Furlan non si sono presentati all'udienza - Respinte tutte le eccezioni della difesa

Dal nostro inviato  
VERONA - Quanta gente faceva parte di Ludwig: solo Wolfgang Abel e Marco Furlan o anche qualcun altro? L'ipotesica esistenza di un terzo uomo, si è affacciata ieri pomeriggio nell'aula della Corte d'Assise veronese che sta celebrando il processo a carico dei due giovani della Verona-bene. A lanciarla nell'ordinanza di rinvio a giudizio non ce n'è traccia: sono state la moglie e la figlia di Guerrino Spinelli, il 33enne nomade abruzzese bruciato vivo dentro la sua automobile a Verona il 25 agosto 1977, prima delle quindici vittime di Ludwig. Ecco il racconto della vedova, Carolina Morello. «Avevamo la roulotte rotta, perciò quella sera dormivamo in due auto vicine, mio marito in una, io col figlio nell'altra. Un po' prima dell'alba qualcuno ha buttato un fiasco pieno di benzina nell'Alfa Romeo di Guerrino, che aveva il finestrino



VERONA - Fratello e sorella del frate Giuseppe Lovato, ucciso vicino al santuario di Monte Berico, mentre si recano alla quarta udienza del processo «Ludwig». In alto Wolfgang Abel (a sinistra) e Marco Furlan, i due accusati

aperto. Io mi sono svegliata sentendo urla. Mio marito stava bruciando, ma aveva avuto la forza di scendere dall'auto e di tentare di rinchiudere gli aggressori. Poi mi ha detto che erano in tre, col volto coperto da cappucci. Volevano bruciare anche la mia auto, ma non hanno fatto a tempo, ho trovato un altro fiasco pieno di benzina per terra». La figlia di Spinelli, Filomena, prima di cinque fratelli: «Mi sono svegliata sentendo mio padre urlare. Dopo, l'ho sentito solo una volta in ospedale ( ndr: Spinelli morì dopo una lenta agonia durata otto giorni), mi ha detto che dovevo stare molto attenti, che c'erano in giro tre incappucciati che volevano farci del male. Non si vede perché i familiari della prima delle vittime di Ludwig dovrebbero mentire». A conforto della presenza di un terzo uomo, ci sono altri due episodi. Una testimone vicentina, Federica Rossi, affermò, dopo il duplice omicidio, dopo i pressanti del santuario di Monte Berico, di avere notato sul luogo del delitto, poco prima che avvenisse, tre giovani che avevano in mano borse di plastica simili a quelle abbandonate da Ludwig accanto al cadavere. I fatti somatici non sembrano però combaciare con quelli di Abel o Furlan, riconosciuti invece con precisione da altri testi di quel delitto. C'è infine la nota tesi del pubblico ministero Francesco Pavone sulla presenza di un terzo uomo la sera della cattura di Abel e Furlan, quando tentarono di dar fuoco alla discoteca «Melamara» di Castiglione delle Stiviere. La moto usata per spostarsi da Verona era stata lasciata a Carpenedolo, un paese a sette chilometri dalla discoteca. Come potevano i due - si è chiesto il pubblico ministero - fare tutta quella strada a piedi, anche nella successiva fuga, vestiti come erano da Pierrot e carichi di pesanti lanterne di benzina? Nel rinvio a giudizio il giudice istruttore Sannite respinge ogni ipotesi di un gruppo che andasse al di là di Abel e Furlan, affermando che «nulla, in base agli atti processuali, la autorizza». Ma adesso, fra gli «atti processuali», ci sono anche le precise deposizioni dei parenti di Spinelli. Ieri pomeriggio il processo è entrato nel vivo proprio con il loro interrogatorio, seguito da quello, fin troppo sbrigativo, di parecchi testimoni e congiunti di vittime fatti venire da posti anche lontanissimi del tutto inutilmente. Poco prima la Corte, presieduta da Eduardo Raimondo, aveva respinto quasi cinque ore di camera di consiglio tutte le eccezioni, le istanze, le ricusazioni e le richieste di nullità scaraventate sul processo dai difensori. Abel e Furlan non c'erano. Anche ieri non sono venuti. Se pure oggi non ci saranno, verrà data lettura integrale degli interrogatori resi nei primi tempi dopo la cattura, prima che scegliessero la strategia del silenzio. Sono verbali, per quanto si conoscono, piuttosto compromettenti. Wolfgang Abel si contraddice più volte tentando di confutare le prove che gli attribuiscono direttamente vari omicidi e stragi di Ludwig. Riconosce, a proposito del tentato incendio della discoteca «Melamara»: «Volevo bruciare la discoteca, ma non so perché. L'unico motivo che ho qualcosa contro le discoteche... mi riesce intollerabile che nelle discoteche si rechino tanti giovani... anche Furlan era mosso dal mio medesimo intento». Furlan, al riguardo, assicura invece un atteggiamento che il magistrato definisce «stolido»: «Abbiamo concordato di spargere della benzina per vedere un po' di fiammelle, per un effetto che faceva sulla gente».

Michele Sartori

### Pronti gli avvisi di reato dopo la chiusura delle sedi È una truffa di miliardi la 'religione' di Ron Hubbard

Perquisiti i centri e interrogati gli indiziati - Associazione per delinquere con circonvenzione di incapaci? - Otto miliardi il giro d'affari annuale solo a Torino

MILANO - Chiusi, una settimana fa, i centri della setta di Ron Hubbard, l'indagine promette un'imminente impenata, dopo il faticoso lavoro preliminare di raccolta dei dati durato un quinquennio e passa. Da palazzo di giustizia sarebbero sul punto di partire diverse decine di comunicazioni giudiziarie, all'indirizzo - è facile immaginare - dei responsabili delle varie sedi di Narco, Dianetics, Scientology. E, con gli interrogatori degli indiziati, si preciseranno ulteriormente le singole responsabilità nell'insieme di quella che il giudice istruttore Giulio Mullini sospetta essere un'organizzazione per delinquere, finalizzata alla truffa in grande stile, con il corollario di circonvenzione di incapaci, violenze private, esercizio abusivo della professione medica, violazioni valutarie e reati fiscali. Una truffa dell'ordine di diversi miliardi, ma sui suoi confini, neanche la Guardia di Finanza sembra per ora in grado di dire una parola definitiva. Il meccanismo essenziale è quello di offrire vantaggi di varia natura, dal potenziamento delle capacità lavorative alla serenità di spirito, come risultato di speciali «corsi».

Poca cosa, per cominciare: 80mila lire per un corso «di base» di 40 lezioni. Pagamento anticipato. Ma una volta cominciato, l'organizzazione («org», nel linguaggio degli iniziati) fa sentire la necessità di passare «vita a condizionali», un po' più cari ad ogni nuovo livello: sui 22 milioni per un corso medio. E a pagamento sempre anticipato. Qualche volta si prospetta anche un «affare»: c'è un «pacchetto» di corsi cui si può impegnare in blocco, con sconto; oppure c'è un corso che si può finanziare di prezzo, tanto vale aderire finché la «retta» è ferma. Le resistenze cadono, i quattrini entrano in cassa. La sola sede di Torino, secondo un rapporto della Finanza, avrebbe raggiunto un giro d'affari di diversi miliardi. Questa, secondo le indagini dell'ufficio istruttore, sarebbe la vera attività della setta: una gran macchina escogitata unicamente per far soldi. Ma per gli adepti, la facciata è quella di una «religione», quella di Ron Hubbard e del suo dogmi. Impossibile metterli in discussione. E per chi si dimostri refrattario e cerchi di distaccarsi dall'esperienza, ci sono pressioni insistenti, ossessive. In proporzione diretta, sembra, con la capacità economica dell'aspirante «stranista». E pare, anche qualche più o meno velata minaccia. I «fedeli» naturalmente si difendono, respingono le accuse. E tutto falso, affermano convinti. E ieri in una piccola manifestazione davanti al palazzo di giustizia, subito scolta dalla polizia, hanno anche distribuito un volantino intitolato: «Si vuole uccidere una religione». La istruttoria la «civile protesta» erano tre esponenti della «Chiesa»: Rossella Tirale, definitasi portavoce del gruppo; Giorgio Franchini, appena giunto in volo da Los Angeles e Rolando Vissani, sindaco dc della giunta monocolore di Petriolo, in provincia di Asti. La sua casa è una delle «sedi» perquisite per ordine del giudice.

Paola Boccardo

### Chernobyl: l'uomo batte i robot

Il racconto del generale Tarakanov sull'eroismo dei volontari che hanno «seppellito» la centrale - Operazione conclusa - Esposti per un minuto alle radiazioni

MOSCA - I robot non resistevano all'intensità delle radiazioni e si rompevano. Per questo motivo, non avevano altra scelta se non quella di affidare a degli uomini lo sgombero del tetto della centrale, dai reattori radioattivi (pezzi di grafite e di combustibile nucleare e interi elementi del reattore proiettati sul tetto squarciato dall'esplosione del 26 aprile). Ancora una volta, per chiudere un «sarcofago» di cemento e di metalli antiradioattivi, è stata necessaria la «soluzione umana». Omini hanno esposto la loro vita a conseguenze ancora sconosciute per andare dove i robot non erano stati capaci di sostituire il lavoro umano. Infatti, il tentativo di usare i robot in quel «dedalo intricato ed inavvicinabile» era fallito e si era dovuto per forza optare per una soluzione «umana». Il 17 settembre, il tenente colonnello del servizio medico, Aleksandr Saleevyev, con addosso una tuta di piombo pesante venti chili, è salito sul tetto «avanzato scoperta». Dopo un minuto e tredici secondi il colonnello Saleevyev è sceso dal tetto avendo assorbito 3,6 roentgen, «molti, ma sopportabili». In base alla descrizione fornita dal medico è stato costruito un simulacro che riproduceva la grandezza, l'andatura e i settori del tetto da sgombrare. La costruzione è servita a 20 volontari, scelti tra ufficiali, graduati e soldati semplici, per allenarsi cronometrando ogni operazione prima di dare il via ai lavori. Terminate le esercitazioni i volontari a gruppi di cinque sei per volta, sono stati minacciati a salire sul tetto e, servendosi di prese appositamente studiate, gettavano nella «bocca» del reattore i reattori, alternandosi ogni 45-60 secondi nei primi giorni e ogni minuto e mezzo in quelli successivi. L'intera operazione è durata 12 giorni. Alla fine, l'ultimo turno è stato accolto dagli applausi.

### Al convegno di Trieste parla il biologo Romeo: «La regolamentazione è indispensabile»

### Un codice per l'ingegneria genetica

Entro 40 anni potremo sapere se una persona è predisposta per alcune malattie, ma si porranno enormi problemi etici e giuridici - Il pericolo della creazione di «mostri» in laboratorio? «I ricercatori sono scettici»

Dal nostro inviato  
TRIESTE - Siamo arrivati all'ora zero della ricerca sulla manipolazione genetica? «No la ricerca non li ha e non li potrà avere, ma le sue applicazioni si, occorrebbe limitare, come già accade in Australia nello stato di Victoria alcuni aspetti della fecondazione in vitro o si potrebbe stabilire un divieto per la manipolazione delle cellule germinali umane. Quel che è certo è che effettivamente siamo ad una svolta. Le conoscenze sono avanzate ad un tale grado di sviluppo da imporre una regolamentazione delle applicazioni dell'ingegneria genetica come è accaduto anni fa per la fisica nucleare». Il professor Domenico Romeo, biologo dell'università di Trieste e impegnato nel progetto delle Nazioni Unite per la costruzione di un centro internazionale di ingegneria genetica, ne ha parlato anche al convegno sulla scienza in Europa in corso in questi giorni a Trieste organizzato dall'Unesco, dall'Istituto Gramsci e dall'Accademia dei Lincei. Il professor

Romeo lavorerà sotto la direzione del professor Arturo Falaschi in uno dei centri che nei prossimi anni si insisteranno di più lungo i sentieri affascinanti e temuti della manipolazione dei caratteri fondamentali della vita. «L'ingegneria genetica», spiega il professor Romeo, «si è limitata in questi anni a cercare nuovi vaccini contro le grandi malattie, come l'epatite virale alla malaria, a produrre in modo nuovo sostanze come l'insulina o l'interferone (che ha aperto tante speranze nella lotta contro il cancro), gli ormoni immunomodulatori. Poi c'è tutto il campo della ricerca agro-alimentare. E qui la ricerca è, subito, anche affare grande affare. Una ventina di società chimico-farmaceutiche - le multinazionali come la Ciba e la Sandoz ad esempio - hanno infatti creato nuovi semi, «ibridi» di piante alimentari, dal frumento al miglio, sconvolgendo tutti i mercati del mondo. «Si spiega Romeo - si tratta di piante manipolate in modo tale da crescere in fretta e di

dare buoni raccolti anche su terreni particolarmente salini o aridi. In India una di queste nuove qualità di grano ha permesso pochi anni fa di raggiungere un'auto-sufficienza alimentare che negli anni Sessanta era impensabile». Poi c'è tutto l'aspetto legato alla produzione industriale: «Anche quella che in realtà produce non è ancora - spiega il professor Romeo - ad esempio quella dell'altalena, una persona essere assunta se si scopre che non può reggere a lungo in alcuni ambienti di lavoro oppure è potenzialmente inadatto a svolgere alcune attività professionali?». Ma c'è un'altra preoccupazione legata all'ingegneria genetica: quella della creazione in laboratorio di batteri o di virus «mutanti» in grado di generare malattie senza rimedio, «mostri» che potrebbero sfuggire agli scienziati e provocare delle «Chernobyl biologiche». «Ma gli scienziati che lavorano in questo settore non ci credono», risponde il professor Romeo, «anche perché, a parte il caso famoso dell'istituto Pasteur di Parigi, non è mai accaduto che le forme possibili di contaminazione, i ricercatori, siano state effettivamente colpite». Ma domani la paura della gente potrebbe essere più forte di queste rassicurazioni. Negli Stati Uniti è già accaduto che la protesta popolare costringesse un laboratorio a sospendere le sue ricerche. «Sì, in effetti una cattiva informazione potrebbe anche spingere la gente a contestare i laboratori di ingegneria genetica come oggi contestano la centrale nucleare di Caorso. Dobbiamo riflettere tutti su questo: conviene drammatizzare gli aspetti della ricerca genetica? Ha senso diffondere paure infondate? Una cosa è il controllo sociale un'altra il panico». Ma lei pensa che il panico possa davvero scoppiare? «Non posso escluderlo. E domani, forse, ci potrebbe essere anche chi dà l'assalto ai laboratori».

Romeo Dassoli

#### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-7 3
Verona	-2 7
Trieste	5 11
Venezia	0 10
Milano	2 6
Torino	4 8
Cuneo	2 6
Genova	7 9
Bologna	4 6
Firenze	7 14
Pisa	10 15
Assisi	12 12
Perugia	10 12
Pescara	14 14
L'Aquila	12 15
Roma U.	13 17
Roma F.	15 17
Bari	15 17
Campob.	15 17
Avellino	15 17
Potenza	15 17
Napoli	15 17
Salerno	15 17
S.M.L.	15 17
Alessandria	11 16
Palermo	10 17
Catania	8 16
Alghero	8 16
Cagliari	13 17

SITUAZIONE - La parte meridionale di una perturbazione atlantica attraversando la nostra penisola provocando fenomeni sulla regione settentrionale e su quelle meridionali. La pressione atmosferica si mantiene sempre intorno a valori piuttosto elevati. IL TEMPO IN ITALIA - Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti a carattere temporaneo associati a qualche precipitazione, a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i 1.500 metri. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; nuvolosità più consistente sulle fasce tirreniche, schiarite più ampie su quelle adriatiche. Sulle regioni meridionali cielo e tratti nuvoloso con possibilità di qualche piovasco isolato. Temperature senza notevoli variazioni.

### Le Fs usano un diserbante cancerogeno

ROMA - Un documento ufficiale firmato dal direttore del Servizio delle Stesse Ferrovie, in modo clamoroso le minuziosità dichiarazioni fatte ieri mattina nell'aula della Camera dal sottosegretario dc ai Trasporti Santonastaso a proposito dei diserbanti usati dalle Fs per tenere in efficienza massicciate e traversanti ferroviarie. Il documento è stato esibito dal segretario del gruppo comunista, Mario Pochetti, che addirittura un anno e mezzo fa (da qui una prima protesta, di metodo, per gli inconcepibili ritardi delle risposte), aveva interrogato il ministero dei Trasporti nel villo delle polemiche suscitate dalla decisione del pretore di Pietrasanta (Lucca) di sequestrare in via provvisoria i diserbanti usati dalle Fs per accerterne la pericolosità per l'ambiente e per gli uomini. Cos'ha risposto Santonastaso? Ha detto che sì, vengono usati prodotti chimici, ma del tutto innocui; e ne ha precisato la composizione: clorato di sodio denaturato, cloruro di magnesio. «Tutt'al più - ha aggiunto - nei tratti più difficili viene usato il Verpa, ma anche questo non ha alcun effetto nocivo per l'uomo, per gli animali e per l'ambiente». Poi tocca a Pochetti, per la replica. Ed il segretario del gruppo comunista tira fuori una lettera del prof. Mario Monti, appunto il direttore del servizio sanitario delle Ferrovie. La Lettera risale al marzo '85, cioè a tre mesi prima che accoppiasse il caso di Pietrasanta. E nella lettera si cita, come diserbante più usato, il Tordon 22 K. Vero è che anche Monti assicura che questo preparato è assolutamente innocuo; ma è anche vero - ha rivelato Pochetti - che proprio il «22 K» dopo una lunga serie di analisi che ne hanno dimostrato la potente natura cancerogena, è stato vietato dal governo americano proprio come diserbante. Ora, vero è che il sistema dell'interrogazione non prevede una controllo del governo, ma è anche vero che il regolamento della Camera stabilisce che il governo ha diritto di intervenire in qualsiasi momento delle discussioni parlamentari. In sostanza, il sottosegretario Santonastaso avrebbe potuto smentire Pochetti, invece ha taciuto.

g. f. p.

Le ultime tre vittime, tutte tossicodipendenti, decedute nell'arco di pochi giorni

# A Varese cinque morti di Aids e in Lombardia il 50% dei casi

Stroncate dal morbo anche due bambine che lo avevano contratto dai genitori portatori «sani» - I controlli nel centro trasfusionale dei soggetti «a rischio» - È risultato sieropositivo il 65-70% di chi fa uso di stupefacenti

**Nostro servizio**  
VARESE — L'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, ha mietuto a Varese tre vittime in pochi giorni. Tutti e tre giovani poco più che ventenni. Il primo, un ragazzo di 25 anni, è deceduto martedì della scorsa settimana. Gli altri due, di 23 anni e 25, sono morti domenica scorsa, nel reparto infettivi dell'ospedale di Ciriolo dove erano ricoverati. Uno di loro era, tra l'altro, in attesa di giudizio per un episodio accaduto in città lo scorso anno: la morte di un uomo sulle cui cause la giustizia deve ancora pronunciarsi definitivamente.

Non stroncata direttamente dal male ma uccisa perché temeva di aver contratto il terribile virus. A pochi giorni dalla presentazione del «Piano anti-Aids» del ministero della Sanità quella che è stata già ribattezzata «la peste dei duemila» torna dunque a far parlare, drammaticamente, di sé. E proprio in Lombardia, dove si sono registrati circa il 50% dei casi italiani di Aids. Due sono le caratteristiche della sindrome da immunodeficienza acquisita che più impressionano l'opinione pubblica: il fatto che per combatterla non siano ancora stati trovati né un vaccino né una cura e la maggiore incidenza percentuale con cui colpisce determinate categorie «a rischio» (tossicodipendenti e omosessuali soprattutto). Anche se quest'ultimo non significa, come ormai ampiamente documentato, che siano le sole persone soggette al contagio.

In Italia, a differenza di altri paesi, sono i tossicodipendenti ad essere i più esposti. Ex tossicodipendenti erano anche i tre giovani morti a Varese. In città è provvista le persone «censite» come facenti uso di sostanze stupefacenti sono purtroppo molte: si parla di cinquemila. Al centro trasfusionale dell'ospedale di Ciriolo di Varese, hanno iniziato ad effettuare controlli per l'Aids dal maggio dello scorso anno. In primo luogo, ovviamente, sul sangue usato per le trasfusioni, ma anche sui soggetti «a rischio»: ricoverati in ospedale, che ne facciano richiesta oppure inviati dai medici, ed anche sui tossicodipendenti inviati dal Not (Nucleo operativo per le tossicodipendenze) facenti capo alle Usl.

Questi prelievi ed esami (che riguardano anche lo stato immunologico più in generale delle persone esaminate) hanno rivelato percentuali simili a quelle registrate altrove nel paese. Circa il 65-70% dei tossicodipendenti ad esempio, risultano essere sieropositivi. Ciò non significa che queste persone svilupperanno l'Aids. La percentuale, mediamente è anzi fortunatamente bassa, anche se il dato è comunque allarmante.

L'unico strumento per combattere l'Aids al momento è la prevenzione. I sieropositivi vengono quindi informati della loro condizione, dei rischi a cui possono andare incontro e delle precauzioni da adottare (nei rapporti sessuali, nell'uso delle siringhe ecc.) per evitare il diffondersi del contagio. Non esiste però la possibilità di verificare e di controllare se queste precauzioni vengono effettivamente rispettate.

Paolo Bernini

**Dal nostro corrispondente**

**VIAREGGIO** — Gli operatori del Centro tossicodipendenze di Viareggio e Pietrasanta si rifiutano, da luglio, di fare prelievi del sangue ai tossicodipendenti. Dicono che l'Usl non ha preso in considerazione la richiesta di ottenerne un'indennità di rischio. Ma dietro questa motivazione ufficiale, dal sapore vagamente burocratico, si insinua una presenza più inquietante: la paura dell'Aids.

La notizia non sarebbe trapelata se un bambino di quattro anni non fosse stato ricoverato al centro malattie infettive dell'ospedale di Livorno con una diagnosi inequivocabile: Aids.

I medici avevano diagnosticato in un primo momento parotite cronica. Ma il sospetto che si trattasse di qualcosa di ben più grave è venuto ad uno di quei medici che, senza incanto, fanno la loro parte in un centro tossicodipendenze. La dottoressa Iori. Si è messa a parlare con la donna, tossico-

# Viareggio, paura del morbo Niente prelievi di sangue

dependente e sieropositiva come il suo partner. Hanno parlato del bambino, dei sintomi che accusava. Ecco il dubbio, poi il rischio, la con la mamma. E, insieme lo conferma sull'altissima notizia degli operatori che non fanno i prelievi.

Ma ecco cosa raccontano gli operatori: «In gennaio — dice un'infermiera di Viareggio — avevo chiesto alla direzione amministrativa dell'Usl l'indennità di rischio per gli operatori del centro tossicodipendenze. In luglio, non avendo saputo ancora niente, abbiamo fatto qualche ricerca e così abbiamo saputo che in marzo la delibera era stata bocciata. Dalla segreteria dell'Usl re-

pliano che mai nessun documento ufficiale era stato presentato, che si era trattato soltanto di un colloquio informale tra operatori e amministrazione. Il dottor Franco Cancellotti, tossicologo, responsabile del centro di Viareggio, la pensa come gli operatori: «Sono d'accordo perché il rischio è reale — afferma — e nessuno può obbligare gli operatori a fare i prelievi. Nessuno credo che possa obbligare nemmeno me. Infatti nemmeno Cancellotti fa più i prelievi, «a meno che — afferma — non ci siano casi urgenti. Quale sia un caso urgente non lo dice. «Non è indispensabile che i

prelievi li facciamo noi — continua l'operatore del centro viareggino — ci potrebbe pensare il centro trasfusionale. Ma al centro trasfusionale di Viareggio non vogliono che si presentino i tossicodipendenti. Possono accettare la provetta con il sangue ma non ne vogliono sapere di un contatto, anche se relativo, tra tossicodipendenti e donatori.

Emarginazione, paura, psicosi che in parte derivano da non sapere cosa esattamente sia l'Aids e in parte da una completa disorganizzazione dei distretti. Gli screening effettuati prima che al centro (censura di non fare più prelievi, dicono che due su quattro ragazzi sottoposti al test avranno,

Chiara Carenni

# Perché a Palermo? Lite in Sicilia sulle celebrazioni di Pirandello

Aspre polemiche per la scelta di Cossiga, caduta sul capoluogo della regione

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Pirandello non si smentisce. E se avesse potuto, di un simile intreccio avrebbe fatto materia per una delle sue commedie. Ma chi glielo avrebbe mai detto, che in occasione dell'anniversario della sua scomparsa — esattamente cinquant'anni dopo — si sarebbero ritrovati contro nel suo nome il presidente della Regione siciliana e il prefetto di Palermo, agrigentini e palermitani, deputati della Valle dei Templi e l'entourage del capo dello Stato? E che proprio riferendosi al premio letterario che porta il suo nome, lo scrittore Moravia ci sarebbe andato giù duro contro i premi letterari «espressione del rimorso della borghesia italiana nei confronti della letteratura»? In queste ore in Sicilia sta accadendo di tutto: polemiche verbali, naturalmente.

Alle 9,45 di oggi il presidente della Repubblica Cossiga atterra a Punta Raisi (scopo della visita l'omaggio al genitore scrittore siciliano) e troverà ad attenderlo il prefetto di Palermo Angelo Finocchiaro, e il sindaco di Cines (sul cui territorio si trova l'aerostazione). Non dovrebbero esserci invece (tranne che non ci ripensino) i dodici assessori che compongono il governo siciliano. E questo il cuore della polemica: Statuto alla mano spetterebbe a Rino Nicolosi, democristiano, presidente della Regione, farsi trovare sotto la scacchiera del tavolo. Ripetono seccatamente i funzionari della Prefettura: Cossiga è in visita a Palermo, non in Sicilia; dunque competente per ogni forma di onorificenza rimane il presidente.

Queste esaltazioni: gli assessori regionali, tutti uniti con Nicolosi, hanno fatto sapere che intendono disertare l'incarico in prefettura, attorno alle 10,30.

La cronaca dei premi Pirandello avverrà nel pomeriggio a Palazzo dei Normanni, e lo scrittore sarà commemorato da Leonardo Sciascia. Alle 19, il capo dello Stato farà in tempo ad incontrare, in forma privata, prima di tornare a Roma, alunni e docenti del centro studi «Pedro Arrupe», diretto da padre Sorge.

Gli unici a lanciare segnali di distensione in vista della venuta del presidente della Repubblica sono stati, finora, i vigili urbani i quali hanno deciso di annullare due ore di sciopero previste per questa mattina. Analoga prova di «buona volontà» da parte dei dipendenti della nettezza urbana, invitati dai loro presidenti ad offrire «l'immagine della città che è nel cuore e nella speranza di tutti».

Ma le polemiche per l'organizzazione del cinquantenario non si fermano a Palermo. Esplosione assai violenta ad Agrigento, dove cinque deputati — tre democristiani e due comunisti, lamentano di avere invitato tempo fa il capo dello Stato. Non hanno avuto alcuna risposta. Daranno vita quindi ad una simbolica controcelebrazione nella città che diede il natal a Pirandello. «Agrigento concordano i cinque deputati — purtroppo fa notizia soltanto per la frana, il saccheggio della Valle dei Templi, la mancanza d'acqua, le stragi di mafia». In questa occasione, si riapre il teatro Pirandello: era chiuso da venticinque anni.

Saverio Lodato

# Alti dirigenti Sip in pensione «riciclati» dalla società?

ROMA — È vero che da anni la Sip ricicla come consulenti parte dei suoi più alti dirigenti che vanno in pensione? Ed è vero che a questi dirigenti che «nascono» la società viene corrisposta, accanto alla liquidazione ufficiale, un'altra somma? Sono alcune delle domande che il senatore comunista Sergio Flamigni ha posto ieri ai ministri delle Partecipazioni statali, delle Finanze e del Lavoro chiedendo, appunto, lumi sul trattamento che la Sip riserva ai suoi massimi dirigenti. Sembra che questi dipendenti di rango in pensione anche da consulenti conservino ufficio, segretario ed autista anche «a loro presenza in ufficio è sporadica o saltuaria».

# Avverte il «113» e si spara noto medico di Cagliari

CAGLIARI — Un noto medico cagliaritano ha tentato il suicidio sparandosi alla tempia nella propria abitazione. Prima di compiere il gesto ha telefonato al «113» avvisando delle sue intenzioni. Nonostante il tempestivo intervento, gli agenti della polizia non hanno potuto impedire che il professionista si sparasse. Il dott. Piero Argentinu, 66 anni, specialista in gastroenterologia ed esponente politico e sindacale, è stato trasportato all'ospedale «G. Brotzu» e ricoverato nel reparto rianimazione perché in gravissime condizioni. Il dott. Argentinu viveva da solo. Proprio per la solitudine — secondo gli accertamenti compiuti dagli investigatori — sono maturati i propositi suicidi.

# Da oggi fino al 13 a Milano congresso nazionale dell'Anpi

MILANO — «Per un'intesa delle forze riformatrici perché si adempia la Costituzione nata dalla Resistenza e l'Italia operi sempre per il trionfo della pacifica convivenza del popolo» è lo slogan con cui si apre oggi al Teatro Manzoni di Milano il decimo congresso nazionale dell'Anpi, che si concluderà sabato 13. Uno dei nodi centrali del prossimo intervento, gli agenti della polizia non hanno potuto impedire che il professionista si sparasse. Il dott. Piero Argentinu, 66 anni, specialista in gastroenterologia ed esponente politico e sindacale, è stato trasportato all'ospedale «G. Brotzu» e ricoverato nel reparto rianimazione perché in gravissime condizioni. Il dott. Argentinu viveva da solo. Proprio per la solitudine — secondo gli accertamenti compiuti dagli investigatori — sono maturati i propositi suicidi.

# «L'on. Violante non ha percepito due stipendi»

ROMA — Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, on. Luciano Bausi, ha risposto ieri alla Camera all'interrogazione presentata dal deputato missino Tomaso Statti relativamente allo stipendio di docente universitario percepito dal deputato comunista Luciano Violante. Nell'interrogazione Statti faceva riferimento al procedimento in corso presso la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti relativamente all'esponente comunista che, secondo il deputato missino, «avrebbe percepito illegittimamente lo stipendio di magistrato dal 26 aprile 1983 al 29 febbraio 1984». Il sottosegretario ha detto che il procedimento pendente presso la Corte dei Conti è stato definito il 15 giugno 1985 con l'assoluzione dell'on. Luciano Violante. «Il prof. Violante non ha percepito due stipendi — ha detto Bausi — dal momento che alla data del 7 maggio 1984 neanche era stata trasmessa all'università di Camerino, da parte della direzione provinciale del Tesoro di Macerata, la partita di spesa intestata al prof. Violante».

# Fs: treni straordinari per le festività natalizie

ROMA — Treni straordinari saranno predisposti dall'ente Ferrovie dello Stato per fronteggiare il maggior traffico viaggiatori previsto per le festività natalizie e di fine anno. I treni saranno così ripartiti: 107 treni in servizio esclusivamente interno di sussidio a treni ordinari a lungo percorso da Torino-Milano e Roma per la Sicilia, Calabria, Puglia e viceversa. Altri 7 treni a medio percorso da Torino e Milano per Venezia e la Riviera ligure e romagnola e viceversa; 101 treni, poi, saranno adibiti al servizio internazionale specializzati per il trasporto dei lavoratori da e per le località estere di provenienza, la maggior parte dei quali originari dalle regioni meridionali. Il periodo di circolazione del traffico internazionale è compreso tra il giorno 19 dicembre e il giorno 9 gennaio mentre quello del traffico interno è compreso tra il giorno 19 dicembre ed il giorno 7 gennaio.

# Morso ai genitali da un topo mentre era seduto sul water

TRANI — Un uomo, Giuseppe Ferrari, di 46 anni, di Trani, è stato morso agli organi genitali, mentre era sul water, da un grosso topo uscito dallo scarico. È accaduto in un appartamento al terzo piano di una stabile in via Istria 19, di nuova costruzione. L'uomo è stato medicato in ospedale dai sanitari per ferite giudicate guaribili in tre giorni. Il topo — che secondo il racconto di Ferrari aveva le dimensioni di un gatto — è poi ricaduto nello scarico del water, scomparendo. La presenza di grossi ratti era già stata segnalata dalle dodici famiglie dello stabile che avevano chiesto l'intervento dell'ufficio igiene e dell'acquedotto pugliese.

# Mafia catanese a Torino: 189 rinvii a giudizio

TORINO — Occupa quasi duemila pagine l'ordinanza di rinvio a giudizio con la quale il pool di giudici che ha condotto l'inchiesta sulla mafia catanese ha concluso una nuova importante trancia. In questa seconda trancia dell'inchiesta (189 rinvii a giudizio, 110 dei quali detenuti particolarmente importanti) è il capitolo sulla corruzione, una corruzione che negli anni 70 e all'inizio degli anni 80 raggiunse perlopiù magistrati, ufficiali e sottufficiali catanesi come l'ex presidente di Corte d'Assise Pietro Ferracane.

# Il partito

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNEA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 10 dicembre e alla seduta successiva.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNEA alla seduta pomeridiana (ore 16.30) di oggi mercoledì 10 dicembre e alla seduta successiva.

**Manifestazioni**  
OGGI — G. Angius, Milano; L. Lama, Pistoia (sez. Breda); E. Macaluso, Modena; L. Turco, Pisa; M. Stefanini, Cesena; G. Russo, Avellino. DOMANI — G. Angius, Siena; A. Bassolino, Parma e Bologna; G. Pellicani, Firenze; L. Turco, Aversa (Ce); L. Di Mauro, La Spezia; E. Ferrarini, Napoli; G. Ianni, Testa di Lepre (Roma); W. Veltroni, Livorno; V. Viti, Rieti.

**Seminario su «Il lavoro nelle Ferrovie»**  
A causa degli scioperi nei trasporti, il seminario è stato spostato nei giorni 7 e 8 gennaio, con inizio mercoledì 7 alle ore 10 e si terrà presso l'Istituto Studi Comunista di Togliatti alle Frattocchie. È necessario dare ulteriore conferma all'Istituto a P. Togliatti tel. 06/9255208 - 9256482.

# Orgosolo, atto d'accusa del sindaco Pci che si dimette dopo aver subito due attentati

# «Omertà e indifferenza: me ne vado»

L'annuncio dato durante la riunione straordinaria del Consiglio comunale: «Non è una fuga dalle mie responsabilità né un atto di paura» - Sparatorie contro le case degli amministratori di sinistra, quotidiane intimidazioni

ORGOSOLO — «Dietro quei colpi di fucile c'è una filosofia chiarissima: vogliono che una Orgosolo, come in altri centri della Barbagia, non cambi nulla. Pretendono da noi amministratori la rinuncia a garantire i diritti della comunità per obbedire ai privilegi di pochi. Si arrogano il diritto di decidere quando sostituire, con la minaccia della violenza, il sindaco e una Giunta democraticamente eletti. È un disegno criminale purtroppo non nuovo da queste parti. Ma la cosa che più mi spaventa è che tutto ciò possa avvenire nell'indifferenza generale».

le mie responsabilità, né un atto di paura. Semplicemente credo che sia giusto il momento di dare una forte scossa al paese, perché si passi dalle parole ai fatti concreti: omertà e indifferenza impediscono infatti di scoprire, isolare e punire i responsabili della barbarie che si sta impadronendo di Orgosolo. Tutto ciò deve finire, altrimenti tanto vale tornare tutti a casa».

La tanta motivi, il sindaco, per parlare così. Da quando gli amministratori di sinistra sono stati presi di mira ad Orgosolo e in diversi altri comuni della Barbagia, neppure un attentato è stato denunciato e arrestato. «Attentati ad opera di ignoti», così fra gli altri sono archiviati negli schedari di polizia i colpi di mitra e quelli di fucile che a Pasqua dell'anno scorso e poi ancora la scorsa settimana hanno infranto i vetri di casa Moro in via Ungaretti. E lo stesso accade a Lula, a Dorgali, a Desulo, a Fonni. Sparano contro le abitazioni di sindaci e amministratori,

ma non si trova mai un colpevole. Il fenomeno degli attentati agli amministratori pubblici non è nuovo in Barbagia, ma si ripropone con particolare violenza ogni qualvolta vengono avviate importanti opere di rinnovamento. In questi mesi a Orgosolo, la Giunta di sinistra — in carica da un anno e mezzo, dopo il grande successo elettorale del Pci, giunto alle soglie dei sessanta per cento — ha proposto ed attuato una serie di provvedimenti di grande significato: dal nuovo piano di fabbricazione a quello sulle zone turistiche, dalle proposte di un'«oasi faunistica nel Supramonte all'annullamento di numerosi appalti sospettati di irregolarità. È solo l'avvio di un processo profondo, di un grande programma di rinnovamento che ha l'ambizione di condurre Orgosolo fuori dalle condizioni di arretratezza e di isolamento, su cui si innestano il banditismo e la violenza. «La straordinaria maggioranza della gente — spiega Moro — è con noi, e ce lo ha

dimostrato in più occasioni. Ma a qualcuno evidentemente il nuovo non piace. E manifesti più o meno senni, vigliaccamente, in tanti modi: dai colpi di fucile alle sassate, dalle ingiurie ai tentativi di aggressione. Al fondo però c'è un unico disegno: l'intimidazione. Ora si è giunti ad un passaggio decisivo: la gente deve fare di più, deve diventare parte attiva nella lotta contro gli attentatori e contro tutte le forme di criminalità. Altrimenti il rinnovamento a Orgosolo rischia di fermarsi subito».

Paolo Branca

# Andreotti e Adamishin al simposio internazionale sulla «sicurezza globale»

# Da Firenze appelli alla pace «L'Sdi non ci deve dividere»

Ottimistiche dichiarazioni del sovietico sul futuro del negoziato - Il ministro italiano: «Non rinunciare ai piccoli passi»

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE — L'Sdi non deve frenare il negoziato. L'Urss vuole andare avanti dopo Reykjavik, vuol continuare a discutere a Ginevra i singoli aspetti del disarmo su basi concordate fino a vedere i dettagli di tutti gli accordi. L'applicazione dipenderà poi dalla verifica delle posizioni sullo scudo stellare. Ma niente stallo al negoziato. Lo ha dichiarato il viceministro degli Esteri sovietico, Adamishin, a Firenze dove si è incontrato col ministro Andreotti, presente l'ambasciatore a Roma Lunkov, dopo l'apertura in Palazzo Vecchio del Simposio Internazionale sulla sicurezza globale della prospettiva del Duemila. L'incontro è promosso dal Forum per i problemi della pace e della guerra, ha replicato che «l'Urss fa gli accordi con gli Stati, non con gli uomini». «Purtroppo — ha detto — gli Stati Uniti stanno tornando indietro da alcuni punti fissati a Reykjavik. Nonostante ciò il viceministro sovietico si è detto ottimista, anche se ha manifestato perplessità per la posizione dell'Europa Occidentale, dove per anni si è sostenuto che gli SS20 erano il male supremo e ora che l'Urss è disposta all'opzione zero americana, alcuni europei affermano che questa è una catastrofe. «Siamo contrari ad armare lo spazio, ha detto congedandosi dal giornalista Adamishin. Il cosmo appartiene a tutti. Il Simposio, è stato aperto

dal presidente del Forum Mario Primicerio, cui è seguito un intervento del vicepresidente dell'Onu Jan Marijnssen e il discorso di Andreotti, centrato essenzialmente su quella che è stata definita la «politica dei piccoli passi ma degli accordi di certi», piuttosto che la ricerca di accordi generali difficilmente realizzabili. Dopo Reykjavik, ha detto Andreotti, «è da sperare che le due parti misurino i rischi di un processo involutivo e rinuncino a porre pregiudiziali in inaccettabili sulla via di intese anche parziali. Una situazione di stallo è pericolosa in un processo che ha bisogno di continui impulsi. Andreotti ha messo in guardia dal rischio di «sacrificare intese oggi realizzabili in nome di progetti più ambiziosi e sicuramente auspicabili

ma che richiedono tempi di maturazione più lunghi. Esistono già soluzioni realisticamente vantaggiose in tema di riduzioni del 50 per cento delle armi strategiche, vincoli di durata del trattato antimissile. È auspicabile — ha detto Andreotti — che il negoziato non si arresti dinanzi al dilemma: equilibrio nucleare o difesa spaziale. Ad Andreotti sembrano comunque esagerate le apprensioni di chi vede in Reykjavik il pericolo di una Yalta nucleare, una intesa nella quale l'Europa avrebbe fatto le spese. L'Europa — invece — dare un duplice contributo: a formulare gli sbocchi della riflessione strategica e delle relative proposte negoziali. Nell'ipotesi di drastiche riduzioni degli armamenti nucleari, ha detto, gli euro-

pei non temono le svolte clamorose. Il messaggio di Giovanni Paolo II è stato l'altro fatto rilevante del Simposio. Nel messaggio, letto da monsignor Mejias, vicepresidente della pontificia commissione Justicia e Pax, il Papa affermava tra l'altro che «i negoziati sul disarmo tendono necessariamente a raggiungere un livello di mutua sicurezza, ma è legittimo il dubbio se questa sia la sicurezza che da sola possa effettivamente portare ad un vero processo di disarmo e non lo sia invece di più la promozione di una cultura di pace».

In apertura, dopo il saluto del sindaco Bogianckino, Primicerio aveva invitato alla elaborazione di un sistema di sicurezza non sotto la premienza delle tecnologie etiche nel pubblico impiego, ripartizione della spesa sociale, scuola, bilinguismo anche e soprattutto nelle aule di giustizia. Intanto il dato di partenza: neppure su un testo unico, su uno straccio di mozione comune, erano riusciti a mettersi d'accordo in partenza i partiti di maggioranza, che si sono così presentati all'appuntamento parlamentare ciascuno con il proprio testo, e ciascuno con una propria (e difforme) voce. E poi, ma soprattutto, il dato a metà percorso, cioè alla fine della seduta di ieri, dedicata pressoché esclusivamente all'«seguito della discussione» sulle mozioni: non sapendo che pesel prendere, il governo (e per esso il ministro incaricato specificamente degli affari regio-

Renzo Cassigoli



Luciano Violante

# Problema Alto Adige

# Bomba a Merano: il governo perde tempo

ROMA — L'attentato dell'Alto Adige c'è l'irresponsabile ignavia di un governo (e di un pentapartito) che non sa e non vuole che cosa fare, e se agisce è solo per alimentare un clima di tensione. Si veda quel che sta succedendo proprio in queste ore alla Camera dove venerdì scorso era cominciato un ampio dibattito, promosso proprio da una mozione comunista subito illustrata da Alberto Ferrandi, sulla situazione nella regione a statuto speciale del Trentino-Alto Adige e sull'esigenza di andare ad alcune modifiche delle norme di attuazione su censimento, proporzionale etnica nel pubblico impiego, ripartizione della spesa sociale, scuola, bilinguismo anche e soprattutto nelle aule di giustizia.

Una riprova che al fondo della ripresa del terrorismo in Alto Adige c'è l'irresponsabile ignavia di un governo (e di un pentapartito) che non sa e non vuole che cosa fare, e se agisce è solo per alimentare un clima di tensione. Si veda quel che sta succedendo proprio in queste ore alla Camera dove venerdì scorso era cominciato un ampio dibattito, promosso proprio da una mozione comunista subito illustrata da Alberto Ferrandi, sulla situazione nella regione a statuto speciale del Trentino-Alto Adige e sull'esigenza di andare ad alcune modifiche delle norme di attuazione su censimento, proporzionale etnica nel pubblico impiego, ripartizione della spesa sociale, scuola, bilinguismo anche e soprattutto nelle aule di giustizia.

Intanto il dato di partenza: neppure su un testo unico, su uno straccio di mozione comune, erano riusciti a mettersi d'accordo in partenza i partiti di maggioranza, che si sono così presentati all'appuntamento parlamentare ciascuno con il proprio testo, e ciascuno con una propria (e difforme) voce. E poi, ma soprattutto, il dato a metà percorso, cioè alla fine della seduta di ieri, dedicata pressoché esclusivamente all'«seguito della discussione» sulle mozioni: non sapendo che pesel prendere, il governo (e per esso il ministro incaricato specificamente degli affari regio-

Giorgio Frasca Polara

# MOZAMBICO

Massacri e stragi  
in tutto il paese



Nelle foto due immagini della guerra scatenata dai «bandidos» della Renamo in Mozambico

## Così a Maputo la «seconda guerra d'indipendenza»

L'invasione di  
un esercito  
straniero  
La ferocia,  
salto di  
qualità della  
Renamo - Dalla  
guerriglia  
alla guerra  
vera voluta  
dal regime di  
Pretoria  
I danni  
dell'offensiva



Dal nostro inviato

MAPUTO — Sul monitor scorrono le ultime immagini di un massacro che è diventato consuetudine: 44 persone trucidate con una ferocia folle. Corpi squartati col machete, braccia e gambe frantumate di ferro, il sangue ormai rappreso in larghe pozze sulla terra viva. Per le strade deserte di Inhambane la telecamera coglie ancora l'espressione attenta di donne e bambini. Non c'è bisogno di commentare queste immagini. Sono il biglietto da visita, il manifesto politico della Renamo, dei «bandidos». Non hanno mai colpito con tanta violenza. Se è possibile, anche la loro ferocia ha fatto un salto di qualità. È l'insensatezza di chi crede di poter sferzare l'attacco finale, quello risolutivo.

Sulla Renamo, il movimento al soldo del Sudafrica che da anni tormenta il paese per «abbattere la dittatura marxista-leninista del Frelimo», il Mozambico ha deciso di non nascondere e di non nascondersi più nulla. «Non stiamo più combattendo contro una guerriglia frammentaria e impazzita: questa è una guerra vera e propria contro un esercito invasore». A Mota Lopez, vicedirettore del Centro di studi africani di Maputo, Samora Machel in persona aveva commissionato una ricerca, la più approfondita possibile, sui «bandidos». A lui chiediamo se davvero si è arrivati all'ultimo atto.

«Tra il 27 e il 28 novembre — racconta Mota Lopez — migliaia di banditi, dai sei al diciannove, hanno letteralmente invaso il Mozambico dalle loro basi in Malawi. Il grosso è penetrato in Zambezia, un terzo nella parte orientale della regione di Tete. Si è stata una vera e propria invasione. Sono arrivati con colonne di camion, macchine, automezzi militari... C'è chi ha pensato che il Malawi li avesse cacciati, dopo l'ultimatum che Samora Machel, Mugabe e Kaunda avevano lanciato a Banda. Non è vero. Abbiamo le prove che continuano ad avere basi in Malawi, che continuano ancora oggi ad attraversare il confine. L'offensiva della Renamo in Zambezia si è progressivamente concentrata verso il fiume Zambezi... Hanno attaccato con violenza inaudita le piccole città, i villaggi, le fabbriche. Hanno distrutto tutto. Abbiamo calcolato un danno per 100, 150 milioni di dollari. Hanno fatto il deserto — prosegue Mota Lopez — dalla Zambezia e da Tete un milione di persone è fuggito in Malawi. Altre centinaia di migliaia si sono rifugiate a Quelimane. Quell'area per i «bandidos» è l'ultima roccaforte da conquistare: è il punto d'arrivo della loro corsa verso il mare. Se riuscissero a impadronirsi, il Mozambico risulterebbe spaccato in due. Già lo scorso anno avevano tentato un'offensiva del genere che l'esercito mozambicano è riuscito a respingere. Ma non aveva di fronte la concentrazione di uomini e mezzi che deve affrontare oggi. Quell'area nel frattempo si è trasformata in un girone dell'inferno. Chi è riuscito a raggiungerla ultimamente parla di gente sbandata, senza casa, che dorme e muore per strada. Di fame.

L'altra direttrice degli attacchi della Renamo — racconta Mota Lopez — è il «corridoio» di Beira. In realtà è il loro obiettivo strategico principale. Sono la ferrovia, l'oleodotto e la strada di Beira che collegano al mare paesi come il Botswana, lo Zimbabwe, lo Zambia e lo stesso Malawi che Pretoria vuole distruggere per costringere questi stessi paesi a servirsi solo dei porti e delle infrastrutture sudafricane. Il corridoio d'attacco, come la ferrovia di Nakata, più a nord, per noi sono importanti fonti di reddito in valuta. Distruggerli significa affamarci.

A rendere tragica la situazione del Mozambico oggi infatti non c'è solo un'emergenza militare ma anche un'emergenza economica esasperata dalla furia devastatrice dell'aggressione armata. Intere regioni sono strette nella morsa della fame: il Niassa, Tete, Sofala, Cabo Delgado. Le città lambite dalla guerriglia, Beira, Quelimane, la stessa Maputo, persi i contatti con l'entroterra, non hanno di che sfamare la gente. «Riesce a sopravvivere chi è rimasto in campagna. Vive di un'agricoltura di sussistenza e quel po' che gli rimane lo baratta con altre merci. Là, isolati nel mezzo della savana, il denaro non conta davvero più niente» ammette con amarezza Louis Cabaco, il segretario del Comitato centrale del Frelimo. «E voi, l'esercito, il governo, che fate». «Stanno assenti» risponde Cabaco — di trovarci di fronte a una escalation spietata... L'invasione prima, la morte di Samora poi sono le tappe di un disegno sudafricano che questa volta ci vuole in ginocchio, costi quel che costi. E quando il Mozambico sarà caduto, sarà la volta dello Zimbabwe. Certo Mugabe oggi è più che mai solidale con noi. Anche lui come Samora è nel mirino di Pretoria e ha ricevuto minacce di morte. Comandando sudafricani sono stati infiltrati ad Arare per ucciderlo. Aiutando militarmente oggi il Mozambico, lo Zimbabwe sta dando buoni risultati. Con Cabaco però batte ancora sul tasto dell'esercito perché l'esercito è un problema reale del Mozambico. Samora ne aveva iniziato la ristrutturazione, esautorando diversi generali, epurando alcuni quadri che lo stesso Frelimo ha avuto il coraggio di riconoscere corrotti. La ristrutturazione è in corso ancora oggi. «Con l'esercito — ammette lucidamente Cabaco — abbiamo gravi problemi amministrativi e di controllo. Siamo consentiti gli effetti, stiamo razionalizzando tutto l'apparato logistico... Diversi tecnici di altri ministeri sono stati trasferiti alla Difesa per garantire ogni assistenza alle truppe che combattono, rifornirle regolarmente di cibo, armi, equipaggiamenti. Risultati — conclude Cabaco — ne abbiamo avuti, ma in generale, anche se è duro ammetterlo, la situazione non è soddisfacente».

Mozambico ultimo atto? Nel calcolo del Sudafrica dovrebbe essere così. Ma come spesso succede ai regimi autoritari spietati sotto qualsiasi latitudine, Pretoria sottovaluta la capacità di resistenza del Mozambico. L'aria che si respira a Maputo, in un tempo che sembra sospeso, è quella di una volontà di lotta che non può cedere né alla violenza armata, né alla fame. Qui dicono: «Il mozo non vuole accorgersene ma noi oggi stiamo combattendo la nostra seconda guerra d'indipendenza».

Marcella Emiliani

# NICARAGUA

Sale nuovamente la tensione nella polveriera centro-americana

## Ora Managua teme l'invasione L'Honduras ammassa truppe al confine

Scambi di accuse su chi avrebbe iniziato le provocazioni - I «contras» tentano di «giustificare la spesa» sostenuta da Reagan - Il gruppo di Contadora cercherà di riprendere la vecchia proposta di pace - Stato di allerta dell'esercito di San Salvador

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Mal la guerra è apparsa tanto vicina. Anche ieri truppe honduregne sono state inviate in gran quantità nella zona «calda» alla frontiera con il Nicaragua. Per tre volte, domenica scorsa, cacciabombardieri dell'aviazione honduregna hanno attaccato postazioni militari nicaraguensi nel centro di Murra, nella Nuova Segovina, e di Wiwili, nella regione di Jinotega, entrambi a meno di 20 chilometri dalla frontiera. Saldo: 7 morti nelle file dell'esercito sandinista (più 12 feriti, tra i quali due bambini). Ieri, a Managua, si parlava di un concentramento «senza precedenti» di truppe honduregne lungo il confine nord.

A Wiwili, gli abitanti hanno raccontato ai giornalisti stranieri (l'Honduras ha invece proibito il loro avvicinamento alla frontiera) di essere stati bombardati dagli aerei honduregni mentre stavano assistendo a una cerimonia religiosa. Nelle ultime ore il conflitto armato tra Nicaragua e Honduras si è esteso per una fascia di confine di circa 40 chilometri. Centinaia di abitanti stanno fuggendo per timore di nuovi bombardamenti, mentre i due eserciti rafforzano le loro rispettive posizioni. Secondo il colonnello nicaraguense, Javier Carrion, negli ultimi dieci giorni si sono verificati numerosi combattimenti sulla linea di confine tra i due paesi e il bilancio è stato di un centinaio di vittime. Sempre sul fronte militare si deve segnalare la messa in stato di allerta dell'esercito di San Salvador. Un portavoce del presidente, José Napoleón Duarte, ha reso noto che la posizione del paese è quella di non permettere né promuovere azioni di gruppi controrivoluzionari nicaraguensi in territorio salvadoregno. Anche la Bolivia si è mossa, chiedendo una riunione urgente del consiglio dell'organizzazione degli stati americani (Osa) per discutere la «gravissima situazione centroamericana». Tutte, come preannunciato dal presidente José Azcona e confermato dalla Casa Bianca, trasportate dagli elicotteri statunitensi di stanza nella base di Palmerola. Sono i prodromi di un attacco in grande stile? Si vanno preparando le condizioni per un intervento diretto degli Stati Uniti?

Sabato scorso Tegucigalpa aveva denunciato la penetrazione in territorio hondure-



JAMAISTRAN — Elicotteri Usa trasportano truppe honduregne sul confine con il Nicaragua

gno di 200 soldati dell'esercito sandinista. Secondo quella versione, i sandinisti avrebbero, in questa occasione, attaccato non una delle numerose postazioni «contras», ma un contingente honduregno di 16 uomini nei pressi della zona di «Las Misiones», ferendo tre militari e catturandone altri due. Il giorno dopo, come misura di rappresaglia, l'attacco aereo contro le popolazioni di Murra e Wiwili.

S'intrecciano, come sempre in questi casi, le versioni contrapposte, gli scambi di accuse e di note di protesta. Secondo il presidente honduregno José Azcona l'esercito nicaraguense ha palesemente e ripetutamente violato il territorio honduregno, ignorando gli avvertimenti che egli stesso, venerdì scorso, avrebbe rivolto al presidente Ortega. Secondo la replica del ministro degli Esteri Miguel D'Escoto: «Se Azcona ha visto truppe straniere nel suo territorio — ha detto — deve essersi trattato delle bande controrivoluzionarie alle quali da tempo concede ospitalità. Noi combattiamo contro le truppe mercenarie che tentano di penetrare nel nostro paese,

non contro l'Honduras». E almeno un paio di particolari sembrano dar forza alle sue parole. Il primo: già nei giorni scorsi i sandinisti avevano denunciato il pericolo che attacchi del loro esercito contro quello honduregno venissero simulati dai «contras» (o dagli stessi honduregni) per creare «l'incidente». Il secondo: la contraccorrenza honduregna, pur considerata assai forte, non è entrata in azione in nessuna delle tre occasioni nelle quali l'aviazione honduregna ha fatto incursione nel Nicaragua. Un modo — questa è la tesi più accreditata — per evitare, nei limiti del possibile, quel «casus belli» che, secondo i sandinisti, il fedelissimo Honduras sta oggi cercando di offrire per procura ad un'amministrazione Reagan ansiosa di «diversivi» dopo l'esplosione dell'Iran-gate.

D'Escoto, come prima di lui Ortega, ha anche negato che vi sia stata alcuna violazione di frontiera da parte dell'esercito sandinista. Affermazione rivelata, in altre analoghe circostanze, non vera. Assolutamente vero invece, in questo come in tutti gli altri prece-

dent casi, resta il fatto che è ormai praticamente impossibile determinare — grazie alla servile accondiscendenza con la quale l'Honduras ha concesso parti nel proprio territorio ai mercenari di Reagan — dove davvero corra, oggi, il confine tra i due paesi. La regione di El Paraiso, nella quale sarebbero avvenuti gli incidenti, ad esempio, è da anni assoldo dominio dei «contras», i quali l'hanno addirittura ribattezzata «Nuova Nicaragua», dando alla propria base più importante — quella di Capre — il significativo nome di «Managua». E, per far posto alla «loro guerra», centinaia di famiglie di contadini honduregni sono state cacciate dalle proprie terre. Terre ricche che danno, meglio d'ovano, al paese la decima parte della produzione globale di caffè. Di quale «difesa del territorio nazionale», dicono i sandinisti, sta dunque parlando il presidente Azcona? Perché si è determinato questo ennesimo e più pericoloso incidente? Semplicemente per irritare e limitare la reazione dell'esercito sandinista di fronte al tentativo di infiltrazione, offrendo così al «contras» una nuova chance dopo le molte e pesanti sconfitte negli ultimi anni? Oppure il bombardamento honduregno preannuncia un cambio di strategia rispetto al passato, ovvero il riconoscimento della sconfitta del «contras» e l'inizio del passaggio dalla fase della «guerra mercenaria di bassa intensità» a quella dell'intervento diretto dell'impero?

Quello che è chiaro è che, negli ultimi giorni, la crisi centro-americana si è pericolosamente accelerata. Reagan, indubbiamente e come d'ordinario, non ha mancato di farne il mandato, potrebbe essere tentato di concludere in fretta la sua «sacra missione» contro il Nicaragua sandinista. E i tempi vanno facendosi ancor più drammaticamente stretti anche per il gruppo di Contadora, che il prossimo 17 dicembre, a Rio de Janeiro, cercherà di riavvicinare nuovamente le fila della propria iniziativa di pace. Sul suo tavolo giace la vecchia proposta nicaraguense, reiterata in questi giorni, che punta alla creazione di una fascia smilitarizzata di confine sotto controllo multinazionale. Potrebbe essere, per i paesi del gruppo, un buon modo di ricominciare. Ma avranno il tempo per farlo?

Massimo Cavallini

# PARLAMENTO EUROPEO

## Disoccupazione, dalle sinistre alternativa alla linea Thatcher

Critiche al vertice di Londra - Delors rivendica «una strategia economica cooperativa» - Gli interventi di Cervetti e Baron - Preoccupazioni sui problemi del disarmo

Dal nostro inviato

STRASBURGO — È stato uno dei vertici più inconsistenti, infruttuosi e inutili della storia della Cee, sostiene il comunista Cervetti. Per la liberale Simone Veil c'è «un abisso tra la gravità dei problemi che affliggono l'Europa e l'insufficienza, per non dire la futilità di quel che si è visto a Londra. Altrettanto delusi e polemici i socialisti, i democristiani, i polsi. Tutti, per farla breve. Per il sir Henry Plumb, conservatore e britannico, non ha nascosto i malumori che circolano anche nel suo gruppo sugli esiti del vertice Cee di Londra. E dice che Margaret Thatcher era seduta proprio di fronte a lui. Venuta al parlamento europeo, a Strasburgo, per celebrare la conclusione del semestre di presidenza britannica (da gennaio tocca al Belgio), la signora ha raccolto dissenzi in dosi da ammazzare un cavallo. Sicuramente se lo aspettava, ma non è stata, comunque, una bella giornata. Altrettanto le contestazioni le sono arrivate, stavolta, anche da destra: aveva appena cominciato a parlare che il reverendo Paisley, l'ultra protestante dell'Ulster, le si è parato davanti con un vistoso cartello contro l'accordo firmato qualche mese fa tra Londra e Dublino sul «diritto di parola»

dell'Eire sugli affari nord-irlandesi. Imperterrita, la terribile lady, ha recitato il suo panegirico del vertice: i progressi segnati nella lotta alla disoccupazione, i passi avanti miracolosi fatti compiere alla prospettiva del mercato unico interno, perfino quel dubbio capitolo chiamato col dubbio titolo di «protezione della società aperta» nel quale vengono fatte rientrare eclettiche misure di lotta al terrorismo «all'inglese» (cioè misure di polizia più individuazione di tutti i più improbabili mandanti esterni), nonché le iniziative contro la diffusione della droga, del cancro e dell'Aids.

Il tono autoincensante della Thatcher non aveva alcun motivo di esistere, non fosse che perché il programma, chiamiamolo così, sulla disoccupazione presentato dai britannici a Londra, i cui punti forti erano la defiscalizzazione per le piccole e medie imprese, la «deregulation» per tutti e la flessibilità selvaggia del lavoro non è passato e, quanto al mercato interno, c'è stato abbastanza tempo per discutere sul piano finale si affermasse che non può trattarsi della semplice creazione di una zona di libero scambio. Il vertice di Londra, pur nelle sue contraddizioni e nella sua inconsistenza, almeno questo lo ha dimostrato: la linea britannica non passa.

E quanto, giustamente, ha fatto rilevare il presidente della Commissione Jacques Delors, in un intervento per niente diplomatico. Delors ha insistito sulla necessità di una «strategia cooperativa della crescita economica» che è l'esatto contrario, e lui non ha mancato di rimarcare in tutti i modi, del «laissez faire» thatcheriano, e sul «diritto sociale» che è l'unica condizione per affrontare davvero il dramma della disoccupazione. E davvero un'altra strategia rispetto a quella che il governo conservatore britannico ha cercato di imporre durante la sua presidenza della Cee, una strategia i cui interventi più coerenti sono le forze di sinistra, com'è apparso dagli interventi di Cervetti e dello spagnolo Baron a nome del gruppo socialista, ma la cui necessità non sfugge neppure a forze moderate e anche conservatrici se è vero, com'è vero, che la linea Thatcher non solo non è passata al vertice, ma ha incontrato un coro di critiche da tutti i settori politici del parlamento di Strasburgo.

Anche sugli aspetti più politici del vertice, il dopo Reykjavik e le prospettive del disarmo, il discorso della Thatcher è stato un autogol. Il disarmo? Vanno bene le «speranze» di ri-

dure le armi nucleari, «ma dobbiamo realizzarle senza danni per la sicurezza dell'Europa». Che cosa vuol dire questo? Intorno alle conversazioni riservate che ci sono state a Londra — ha detto Cervetti — sono girate voci preoccupanti. Il presidente del gruppo comunista si riferiva alle ipotesi secondo cui alcuni governi della Nato penserebbero a forme di riarmo per compensare gli «squilibri» che seguirebbero alla «opzione zero», i rapporti con l'America dell'Iran-gate? Gli Usa, cui «dobbiamo essere straordinariamente riconoscenti» perché tengono 330 mila soldati in Europa, hanno «riacquisito fiducia e orgoglio (sic)» e «non dobbiamo dimenticare che ciò che indebolisce l'America indebolisce l'Europa e tutto il mondo libero».

Le dire di fronte a certi argomenti? Essi — è il commento di Cervetti — mettono in luce «l'incoerenza, se non l'assenza dell'Europa». Incoerenza che non è dovuta tanto alle «divisioni» che pure sono venute alla luce, quanto ad una impostazione sbagliata di cui voi siete sostenitori: quella che nega all'Europa ogni iniziativa propria, nel rispetto delle alleanze, per favorire e determinare la distensione, il disarmo, la sicurezza e la pace.

Paolo Soldini



STRASBURGO — La contestazione del reverendo Paisley durante il discorso della Thatcher al Parlamento europeo

# CITTÀ DI AVERSA

PROVINCIA DI CASERTA

## II SINDACO

in esecuzione dell'art. 7 della Legge 2/2/73, n. 14 e successive modificazioni

rende noto

che questo Comune deve appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lett. D e art. 4 della Legge 2/2/1973, n. 14, i seguenti lavori:  
1) lavori di ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento della rete idrica urbana: importo L. 426.000.000, 2° fatto importo L. 440.000.000, per un importo totale di L. 876.000.000  
2) lavori di ristrutturazione del piano valde di via Roma, piazza Magenta, piazza Crispi, via Costantinopoli: importo L. 712.117.140  
Le ditte interessate, che intendono chiedere di essere invitate alle licitazioni, sono tenute a presentare al Comune apposte e singole domande in bollo entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso con allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per l'importo e categorie adeguate.  
Si precisa che le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Dalla Casa Comunale, 10 dicembre 1986.  
L'ASSESSORE AL LL.PP. prof. Aniello Coscione  
IL SINDACO prof. Raffaele Marrandino

## Augusto Magni

la moglie Wanda Azara, i figli Marco e Mauro e il nipotino Riccardo, profondamente affranti lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità  
Roma, 10 dicembre 1986

## Maria Proietti

scritta alla Sezione «Portuense» e madre dei compagni Enrico e Liliana Toti Giugiaro in questo triste momento a Giugiaro e Liliana le condoglianze della Sezione «Portuense» e dei compagni tutti.  
Roma, 10 dicembre 1986

## Gerardo Bruni

Il compagno Cristiano Scacchi ricorda l'attività di lui e la sua inimitabile ironia culturale di lui e della sua vita.  
Roma, 10 dicembre 1986

## Mario Costa

La moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Genova, 10 dicembre 1986

## Dario Manca

La moglie e i figli nel rigorante in modo particolare le sezioni Pci di Maratona e Vimodrone e quanti amici e compagni, si sono uniti al loro dolore, lo ricordano sottoscrivendo in sua memoria un abbonamento annuale alla sezione di Maratona (Ca).  
Vimodrone (Mi), 10 dicembre 1986

## Giacomo Bellocchio

Sottoscrivono per l'Unità  
Torino, 10 dicembre 1986

## Biagio Buttarello

La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità  
Inara, 10 dicembre 1986

## Roma Bettini

Il marito riprova gli amici e compagni lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Genova, 10 dicembre 1986

## Dario Manca

La moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Genova, 10 dicembre 1986

# GILE

## Santiago, nelle carceri sciopero della fame

ROMA — Nelle carceri cilene quasi 500 detenuti politici da nove giorni stanno prendendo il via uno sciopero della fame ad oltranza per la abolizione della pena di morte, per la fine immediata dei processi che si rimandano da anni, per l'applicazione del decreto che permette la commutazione della pena capitale in espatrito e infine per poter permettere un ritorno legale a tutti i cittadini costretti ora a vivere all'estero.

La notizia della protesta (tenuta segreta dal black-out dell'informazione imposto da Pinochet da quando è in vigore lo stato d'assedio nel paese) è stata data ieri in un incontro con la stampa nella sede della Lega per i diritti dei popoli da Fanj Pollarolo e da Ivaldo Paredes dirigenti del Movimento democratico popolare che in questi giorni, in Italia, stanno prendendo contatti con i rappresentanti delle istituzioni, (la delegazione è stata ricevuta anche dal presidente della Camera Nide Jotti, per far conoscere la reale situazione del loro paese e la sistematica violazione dei diritti umani da parte del regime dittatoriale di Pinochet. Con loro erano presenti anche un gruppo di donne cilene che hanno annunciato di voler attuare uno sciopero della fame a Roma in segno di solidarietà alla protesta dei detenuti politici.

# Brevi

## Libano: l'Olp respinge il cessate il fuoco

TUNISI — Il capo delegazione dell'Olp presso il consiglio ministeriale francese della Lega Araba ha respinto il progetto libico per un cessate il fuoco nella guerra dei campi, affermando che la proposta libica non offre sufficienti garanzie per i campi palestinesi.

## Manifestazione di studenti in Cina

PECHINO — Migliaia di studenti della città di Hefe, nella Cina orientale, hanno organizzato una manifestazione per chiedere una maggior democrazia. Gli studenti, circa tremila, hanno ordinatamente marciato al grido di «nessuna modernizzazione senza democrazia».

## Aereo spia americano sorvola l'Avana

L'AVANA — Il governo cubano ha annunciato che un aereo spia americano ha sorvolato ieri l'isola mentre si stava svolgendo una esercitazione militare. Cuba ha protestato energicamente con la sezione di interessi Usa all'Avana.

## Gorbaciov per «imprese miste» con gli Usa

MOSCA — L'Unione Sovietica è favorevole alla normalizzazione delle relazioni economiche e commerciali con gli Stati Uniti ed è aperta ad ogni forma di cooperazione, compreso la creazione di imprese miste con compagnie americane. Lo sottolinea il segretario generale del Pcus, Michail Gorbaciov, in un messaggio inviato ai partecipanti al decimo incontro annuale del Consiglio economico e commerciale americano-sovietico.

## Morto in carcere il dissidente Marcenko

MOSCA — Il dissidente sovietico Anatolj Marcenko, operaio specializzato, è morto in prigione. La notizia, non confermata ufficialmente, è stata diffusa a Mosca da familiari e dagli amici del dissidente. La morte è sopravvenuta proprio quando a Marcenko era stato apparentemente concesso il permesso di emigrare in Israele.



# Pensioni, fisco Cgil Cisl Uil incalzano il governo

### Riunione delle segreterie - Mobilitazione sulla previdenza - A Visentini: recupero subito

ROMA — Il sindacato insiste con molta decisione per un impegno immediato del ministro delle Finanze sul recupero del fiscal-drag nel 1987 e lancia un'ampia mobilitazione unitaria sulle pensioni, affinché questa legislatura (in qualsiasi momento s'interrompa) partorisca finalmente un disegno di riordino e di riforma. Sono due delle conclusioni principali della riunione di ieri pomeriggio delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Sulle pensioni, si lavorerà a tempi strettissimi per superare i punti di dissenso fra i tre sindacati, ma la linea è chiara: critica agli emendamenti del governo che non corrispondono alle richieste sindacali, ma senza smarrire l'obiettivo di raggiungere presto l'approvazione di una legge. Attivi regionali unitari, a partire dai primi di gennaio, faranno discutere di previdenza tutta la base sindacale, per arrivare a fine gennaio/febbraio ad un momento di mobilitazione generale, una grande manifestazione nazionale per la riforma delle pensioni. Le segreterie hanno affrontato anche la vertenza del pubblico impiego, dopo che la Uil ha avanzato la proposta di uno sciopero generale.

La riunione è iniziata intorno alle 17 ed è finita prima delle 20: i discorsi, oggi l'ottimismo è sembrato Pizzinato. «Sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono», ha detto sorridendo. E ha aggiunto: «Voglio passare Natale a casa e, prima, affrontare le scadenze che ci siamo date». Oggi la prima. Al ministero del Lavoro i tre sindacati incontrano De Michelis. Tema: il mercato del



Antonio Pizzinato

lavoro. È possibile che uno dei punti su cui non è stata raggiunta l'intesa unitaria per le pensioni (l'aumento del minimo contributivo da 15 a 20 anni, su cui la Cgil mantiene la pregiudiziale) venga risolto in quella sede. Si parlerà, infatti, di lavoro stagionale e precario e i sindacati pensano di ottenere in questa sede delle garanzie. Sempre stamane partirà la richiesta a Visentini di un incontro urgente, prima che il Senato concluda l'esame della Finanziaria, per definire il recupero del fiscal-drag per il 1987 e continuare la discussione sulla riforma fiscale, da attuare a partire dal 1988. A Craxi, invece, unitariamente sarà inviata la richiesta di convocare Goria, De Michelis e Visentini, per affrontare con i sindacati tutto il tema parafiscale. Già da oggi, infine, si metterà al lavoro la commissione (ne fanno sicuramente parte Torsello per la Cgil, Bentivoglio per la Cisl e Bugli per la Uil) che dovrà approntare il documento sulle pensioni da presentare prima di Natale al Consiglio nazionale di previdenza stampa il 22 dicembre.

«Si farà se riusciremo a fare un discorso unitario», ha detto Colombo uscendo dalla riunione. Un altro dei punti di dissenso, particolarmente caro alla Cisl, potrebbe essere anch'esso demandato al ministro del Lavoro. Oggi i sindacati, infatti, chiedono a De Michelis di incontrare il deputato eletto in carica, che vedono messa in pericolo dal riordino la loro autonomia previdenziale.

Sul «tetto» pensionistico, si dice, e sull'aspetto delle pensioni del settore che vi sia una penalizzazione rispetto alle aliquote contribu-

tive) i tre sindacati sembrano aver raggiunto un approccio unitario. La Cgil insiste sulla flessibilità dell'età pensionabile (nella fascia 55-65 anni), ma non ne fa una pregiudiziale. D'altronde — è stato ribadito ieri — le lenienze non sono del sindacato, ma del governo, che dopo settimane non ha ancora presentato in Parlamento gli emendamenti al progetto di riforma delle pensioni.

Decide, Cgil, Cisl e Uil, sulla questione fiscale. La Cgil tiene sabato e domenica a Milano una propria iniziativa ma, sia pure con diverse accentuazioni, la piattaforma è abbastanza comune. Tutti d'accordo per insistere sul recupero '87, sulla tassazione delle plusvalenze di Borsa, mentre sulla proposta della Confindustria di virare sull'Iva una parte del carico fiscale, i sindacati non si sono espressi. È logico, visto che aspettano dal ministro delle Finanze una risposta meno vaga sul fiscal-drag '87. Vogliano insomma portare prima a casa ciò che erigito, oltre che promesso, conquistato.

La discussione non è giunta a conclusione sulla questione del pubblico impiego. La Uil aveva proposto uno sciopero generale, ma la Cisl ha rifiutato. Un attacco diretto a Gaspari, infatti, non è stato considerato da questa confederazione il modo più opportuno per sbloccare la vertenza. Si parla di contatti intensi (anche ieri sera, fino a tardi) che riguardano lo Stato e il Parastato, tradizionalmente le punte di diamante nel complesso universo del lavoratori pubblici.

n. t.

# TRASPORTI

## Da stasera treni vietati In lotta i ferrovieri

### Alle 21, per 24 ore, si ferma il personale aderente a Cgil, Cisl, Uil - Mezzanotte (Filt): «La riforma non decolla» - Domenica niente carrozze letto - Scioperi della Fisafs

ROMA — Disagi per chi parte in treno. Dalle 21 di stasera alla stessa ora di domani si fermeranno i ferrovieri aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Le F s hanno annunciato la soppressione di 36 treni: Torino-Lecce (ore 20.20), Torino-Palermo (20.30), Roma-Parigi (18.45), Roma-Genova (19.20), Roma-Domodossola (20), Roma-Bologna (19.45), Roma-Ancona (20.45), Roma-Pescara (20.05), Roma-Palermo (19), Roma-Reggio Calabria (22.25), Roma-L'Aquila (20.30), Roma-Lecce (20.40), Pescara-Roma (20.23), Ventimiglia-Milano (19.57), Milano-Firenze (20.30), Milano-Firenze (19.45), Milano-Firenze (20.25), Milano-Genova (20.05), Firenze-Parigi (18.35), Venezia-Lecce (19.58), Venezia-Parigi (18.55), Venezia-Milano (20.10), Venezia-Milano (20.45), Venezia-Vienna (20.15), Venezia-Firenze (20.55), Trieste-Parigi (19.38), Lecce-Milano (18.50), Bari-Torino (17.57), Taranto-Milano (20.40), Reggio Calabria-Milano (20.77), Palermo-Milano (12.30), Palermo-Roma (17.03), Palermo-Roma (20.15), Siracusa-Milano (12.50), Siracusa-Roma (19.03), Siracusa-Roma (20.03).

Un altro calendario di scioperi è stato preparato anche dal sindacato auto-

mo Fisafs che ha chiamato i propri iscritti ad una serie di agitazioni articolate che inizieranno alle 21 di venerdì prossimo per concludersi alle 7 di martedì 18.

Sempre per quanto riguarda le agitazioni sui treni, vi è da ricordare la conferma dello sciopero di 24 ore (dall'una di domenica prossima alla stessa ora di lunedì) del personale viaggiante della «Compagnia delle carrozze letto». Lo sciopero è stato indetto dalle federazioni Cgil-Cisl-Uil del settore trasporti per protestare contro il piano di riduzioni del personale preparato dalla Compagnia. Quest'ultima, in una nota, avverte che potrebbero verificarsi «diversificazioni anche nei giorni successivi allo sciopero».

Tornando all'agitazione sui treni di domani, vi è da rilevare una presa di posizione di Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Filt-Cgil: «L'ultimo sciopero generale di 24 ore dei ferrovieri indetto dalle Confederazioni data 4 dicembre 1981 — dice Mezzanotte —. Allora essi si fermeranno e fecero una grande manifestazione per chiedere la riforma delle ferrovie. Adesso tornano a lottare perché molti fatti con-

giurano per il fallimento di quella riforma». La lista delle recriminazioni che il sindacato fa all'azienda è lunga.

Innanzitutto, Mezzanotte lamenta il ritardo dell'entrata in funzione della nuova organizzazione strutturale dell'ente ferroviario: deva decisa per trasformare l'azienda. «Non vi sono giustificazioni per questa inadempienza — sostiene Mezzanotte — il testo della riorganizzazione è pronto da mesi».

Secondo il segretario della Filt, inoltre, i vertici aziendali frenano la ristrutturazione «operando di fatto verso un ulteriore accentramento che deresponsabilizza e frustra l'operato di dirigenti e quadri intermedi». Pur «ben dotato di risorse finanziarie», l'ente opererebbe in modo «deresponsabilizzato»; gli obiettivi per il 1988 parlavano di controllo del traffico merci: c'è stato invece un calo del 25%. Il sindacato denuncia, inoltre, un possibile smembramento dell'ente attraverso un uso improprio delle società di gestione e lamenta timori di riflessi occupazionali negativi. Infine, una notizia dagli aeroporti. Si è concluso lo sciopero degli assistenti di volo di Roma e Napoli che ieri ha provocato la cancellazione di numerosi voli nazionali e internazionali.

pubblico impiego». In parole più semplici: «Non accetteremo mai un compromesso ed inizieremo subito la civile battaglia per l'uscita dal pubblico impiego. L'impegno di questa lotta è di reperire le disponibilità di spesa, è quello di non privilegiare l'una o l'altra categoria profes-

Anna Morelli

# SCUOLA

## Oggi sciopero nelle medie

### Le lezioni inizieranno con un'ora di ritardo - Domani tocca alle elementari e venerdì alle materne - Iniziativa sindacale al Senato - Possibili nuove agitazioni a gennaio

ROMA — Si concludono venerdì le due settimane di scioperi articolati indette da Cgil, Cisl, Uil e Snals nelle scuole di ogni ordine e grado. Oggi si fermeranno per la prima ora gli insegnanti delle scuole medie inferiori. Domani toccherà alle elementari (inizio delle lezioni con un'ora di ritardo ovunque, mentre dove si fa il tempo pieno i corsi si concluderanno con un'ora di anticipo). Venerdì, infine, sempre con le modalità delle elementari, toccherà alle scuole materne.

Mercoledì, la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro si è arenata e le consultazioni proseguono soltanto a livello di incontri tecnici informali. Con un telegramma le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Snals hanno chiesto un incontro con il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato, Valtutti, e con i gruppi parlamentari. I

representanti sindacali verranno ricevuti oggi. L'iniziativa del sindacato mira, in occasione del confronto in corso sulla Finanziaria, a spostare risorse a favore della scuola e a sollecitare risposte precise ed adeguate agli impegni assunti dal governo scorso riguardo la valorizzazione del personale della scuola.

«A fine settimana», spiega Dario Massaglia, della segreteria nazionale della Cgil scuola, ci riuniremo per valutare l'andamento della vertenza e lo stato della trattativa. Attualmente siamo ad un punto fermo. Se la situazione non si evolverà positivamente non si potrà che andare ad un inasprimento della iniziativa rivendicativa accentuando le lotte».

È più che probabile, dunque, a meno di svolte improvvise nei prossimi giorni, che nel mese di gennaio una nuova ondata di scioperi tornerà a complicare il normale corso dell'attività didattica nelle scuole.

**Brevi**

**Fim sul contratto chimici**

ROMA — Il rinnovo contrattuale dei chimici per la segreteria Fim-Fim-Uilm ha un grande valore non solo per la categoria interessata, ma per tutto il movimento sindacale. Quello dei chimici, affermano, «è un passo avanti che dimostra come sia possibile rinnovare i contratti con miglioramenti reali per i lavoratori senza subire ricatti improponibili ed in tempi ragionevoli». «È chiaro infatti», continuano i metalmeccanici, «che sono state respinte tutte le richieste più condizionate per l'iniziativa sindacale e volte a peggiorare le condizioni dei lavoratori». «In questo modo — conclude la nota della Fim — assumono più rilievo i risultati concreti e di principio ottenuti in materia di controllo delle innovazioni tecnologiche, di qualità, di ambiente di lavoro, di effettiva riduzione dell'orario, di ammontare complessivo degli aumenti salariali».

**Fondo Montedison quasi fatto?**

ROMA — Primi sul contratto, i chimici potrebbero essere anche la prima categoria ad avviare un fondo integrativo, quello ipotizzato dalla Montedison. «Un'intesa di massima c'è già — afferma Sandro Degni, segretario generale della Uilcd — ma prossimi giorni riprenderemo il confronto di merito per appianare i dissensi che restano». Il fondo integrativo gestirebbe circa 30 miliardi, cui contribuirebbero in varia misura operaie, impiegati, aziende.

**Cofferati: «Joint venture pericolose»**

ROMA — Secondo il segretario generale aggiunto della Fisas, Cofferati, i ipotesi di riorganizzazione della chimica italiana prospettata da Eni ed Enichem è basata su grandi joint venture con Montedison appare pericolosa ed inadeguata ai bisogni dell'azienda italiana. «La chimica — ha aggiunto — ha bisogno di essere chiara tra i produttori e non di complicatissimi accordi che rischiano di resuscitare lo spettro dell'ente chimico nazionale».

# Genova, porto ancora fermo No ai diktat di D'Alessandro

Dalla nostra redazione

GENOVA — Stamane il porto è nuovamente bloccato. Lo sciopero che riguarda il solo primo turno è stato proclamato dalla Filt Cgil e dalla Uil trasporti e riguarda sia i portuali delle compagnie che i dipendenti del Consorzio del porto. La drammatica situazione in cui si trova lo scalo genovese è conseguenza — secondo i sindacati — agli atti unilaterali compiuti dal presidente del Cap Roberto D'Alessandro attraverso i quali è stato calpestato il diritto alla contrattazione del sindacato.

«Nessuno vuol mettere in discussione l'esigenza di promuovere profondi muta-

menti nell'organizzazione portuale — dicono Filt Cgil e Uil trasporti in una nota — ma il sindacato non intende rinunciare al proprio diritto di lavoro di contrattazione del lavoro».

I sindacati ricordano che su questi temi c'era stato un incontro col Consorzio il 26 novembre, incontro concluso con l'impegno, da parte del direttore della società terminal container e del responsabile relazioni sindacali del Cap, di fornire adeguate documentazioni e informazioni in una riunione programmata per il 5 dicembre. Invece della riunione prevista sono arrivati i decreti del presidente del Cap con cui si

# Ripresi ieri gli incontri per i bancari

ROMA — Sono ripresi ieri pomeriggio gli incontri tra i sindacati e Assicredito-Acri per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari. La trattativa si presenta tuttora difficile, anche se i sindacati hanno presentato alle controparti una proposta di riforma. «Si tratta», ha dichiarato Moscatelli, segretario generale della Fiba Cisl — di un passo sostenuto per l'avvio di una piattaforma comune. Staremo a vedere se le controparti faranno altrettanto».

Secondo Elio Forino, segretario generale della Uil, ci sarebbe qualche «abbassamento di tono» da parte degli istituti di credito, in particolare per quanto riguarda la contrattazione integrativa. Comunque, «la valutazione rimane complessivamente negativa se Acri e Assicredito ritengono risolutivi gli spostamenti effettuati. Se invece si tratta di prelude per successivi passi avanti, è possibile che entro la settimana si possa giungere a risultati decisivi».

Intanto, il sindacato autonomo Sileca Cisl comunica che in molte regioni si sono formati «bloccati spontanei di lavoratori» e minaccia «blocco di stipendi e tredicesime».

# Chiusi per 2 ore comuni, province e uffici regionali

Cgil, Cisl, Uil e Cisl hanno confermato per oggi lo sciopero di due ore dei dipendenti degli Enti locali (Comuni, Province, Regioni). Altre quattro ore di lotta, già programmate nei giorni scorsi, sono state pure confermate per il prossimo 19 dicembre. L'agitazione è stata decisa a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. A proposito dello sciopero odierno il segretario generale dell'Unione Enti locali della Uil (Udel), Fabrizio Lucarini, rileva in una dichiarazione che «questo contratto sta incontrando notevoli difficoltà: il confronto con gli Enti locali e le Regioni e con il governo segna il passo di fronte ai problemi non risolti all'interno della controparte pubblica, più impegnata a un duro scontro sul livello del trasferimento della legge finanziaria che non sulla trattativa con il sindacato». «Di fronte al ritardo — conclude Lucarini — accumulato dalla piattaforma, che è stata presentata alle controparti oltre sei mesi fa, non sappiamo quanto possa ancora tenere il codice di autoregolamentazione che ci siamo dati».

## la lattina di alluminio vale anche vuota

# REGIONE LIGURIA

## SERVIZIO PROGRAMMI EDILIZIA RESIDENZIALE

**Avviso**

Il presidente della Giunta regionale rende noto che sul supplemento ordinario al Bollettino Ufficiale della Regione n. 50 del 10 dicembre 1988 è pubblicato il bando per la partecipazione alla richiesta del cosiddetto «buono-cassa» consistente in un contributo in conto capitale per gli acquirenti di alloggi destinati a «prima casa» del proprio nucleo familiare, con priorità per sfregiati, anziani e giovani coppie.

L'entità del contributo non può superare l'importo di lire 20 milioni per la fascia di reddito inferiore a 14,5 milioni (calcolato al 60% per il lavoro dipendente e detratto un milione per figlio a carico). Tale massimale si riduce a 17,5 e a 15 milioni per redditi che salgono rispettivamente fino a 18 e 24 milioni.

È richiesto il compromesso preliminare di acquisto regolarmente registrato datato posteriormente al 7 febbraio 1985.

Per l'erogazione dei contributi dovrà essere fornito l'atto di acquisto con rogito notarile stipulato posteriormente al 10 dicembre 1988, data di pubblicazione del bando. Tra i principali requisiti viene richiesta l'acquiescenza di un mutuo edilizio fondiario presso un Istituto di Credito specializzato per un importo non inferiore al contributo. Tutti i requisiti richiesti (tra i quali la dimensione massima per esempio non superiore a 95 mq di superficie utile), le modalità e la normativa per la concessione del contributo regionale sono dettagliati nel bando alla cui lettura integrale si invitano coloro che sono interessati in base al presente avviso.

Compatibilmente con i tempi di invio, copia del Bollettino Ufficiale oltre che in Regione viene messa a disposizione presso gli Uffici-Cassa dei Comuni.

Coloro che sono concretamente interessati all'ottenimento dell'agevolazione debbono in primo luogo inviare esclusivamente per corrispondenza alla Regione, una richiesta secondo lo schema qui sotto indicato allegando l'attestato di versamento di lire 5.000 effettuato tramite conto corrente postale n. 15059165 intestato a: Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Tesoreria regionale - Buoni-cassa.

Non devono effettuare nuova richiesta coloro che vi hanno regolarmente provveduto in base al precedente bando del 20 settembre 1983, dopo la sospensione del 28 luglio 1985, ai quali gli uffici regionali direttamente recaperanno la necessaria documentazione contemporanea ai nuovi richiedenti, non appena registrati sulla memoria elettronica e nominativi dei richiedenti e dopo aver attribuito il codice di riferimento.

Per la prosecuzione della procedura — in base alle istruzioni unite alla documentazione regionale — i richiedenti interessati dovranno produrre i documenti di rito all'Ufficio Casa del Comune in cui è situata la prima casa da acquistare. Ciascun Comune provvederà alle istruttorie della richiesta ed a buon fine della procedura e nei limiti della disponibilità dei fondi provvederà anche al pagamento dei singoli contributi.

Schema di richiesta da indirizzare a:

**REGIONE LIGURIA**  
Servizio Programmi Edilizia Residenziale  
Via Fieschi 15 - 16121 GENOVA

Il sottoscritto .....  
nato il ..... a ..... prov. ....  
residente in ..... prov. ....  
via ..... n. .... cap. ....  
tel. n. ....

fa richiesta del modello di domanda da inoltrare al fine di ottenere la concessione del contributo individuale (buono-cassa) di cui all'articolo 2 del D.L. 25/1/1982 n. 9 convertito nella legge 25/3/1982 n. 94 per:

acquisto

di alloggio sito nel Comune di .....

Si allega attestato di versamento di L. 5.000 effettuato tramite conto corrente postale n. 15059165 intestato a: Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Tesoreria regionale - Buoni-cassa.

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore  
FABIO MUSSI  
Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menella

Edizione S. P. A. «Unità»

Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3393 del 4 gennaio 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via del Tevere, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461  
Milano, viale Fulvio Testi, 78 - CAP 20182 - Telefono 6440

N.I.G. (Nuova Industrie Grafiche) S.p.A.  
Via dei Paleologi, 5 - 00185 Roma

# Molti rischi e poche buone regole per il «boom» italiano Precipita la Borsa I fondi non riescono ad arginare la frana

### L'indice è sceso ieri di oltre 3 punti - Un simile ribasso non si verificava da luglio - Azzerata la risalita estiva - Giù tutti i titoli maggiori

MILANO — Improvviso secolone dell'indice della Borsa valori di Milano nella prima seduta dopo il lungo ponte festivo: l'indice Mib ha perso il 3,17%, sotto i colpi di sostenuti ordini di vendita che hanno investito in blocco tutto il listino. In piazza degli Affari si respira un clima molto pesante. Per trovare una flessione di queste proporzioni bisogna risalire al 14 luglio. E l'indice Mib, sceso a quota 1.525, è a sua volta tornato sui livelli dei primi giorni di quel mese. In pochi giorni si è volatilizzata la «ripresa» estiva, quando il listino è salito sull'onda della guerra tra i grandi gruppi finanziari per il controllo della Fondiaria prima e della stessa Montedison poi.

Anche i titoli guida sono stati coinvolti nella frana, con la Fiat che è scesa a 13.250 lire, con un ribasso del 3,25%. Nel dopolotto l'erosione è proseguita, tanto che i prezzi hanno varcato la «linea di difesa» dei 3.000 lire. Le azioni privilegiate hanno perso alla chiamata il 3,39%, scendendo nel dopolotto a quota 6.960. Non diversamente è andata agli altri grandi: la Montedison ha perso il 2,4%, lo Olivetti il 2,7, le Generali il 3,05, le Mediobanca il 2,41. Un po' meglio si sono difesi i titoli del gruppo Ferruzzi, con la Agricola che ha contenuto la flessione in un punto e mezzo e le Silos che hanno perduto meno di un punto.

Come sempre in questi casi ci si interroga sulle ragioni della frana. Di certo una nuova ondata di ordini di vendita è arrivata dall'estero, tanto che ormai si può dire praticamente per azzerato l'intervento degli investitori di oltreconfine sugli scambi di piazza degli Affari. Alle croniche difficoltà burocratiche che continuano ad ostacolare l'investitore estero si aggiunge una nota di pessimismo. La Borsa di Milano ha dato quel che doveva dare, ora altre piazze (in primo luogo quella spagnola e quella francese, se si risolve velocemente la crisi del governo Chirac) promettono di fare meglio.

Ma la verità è che viene a galla in queste giornate l'intrinseca debolezza del mercato finanziario italiano. Il tanto incensato ruolo calmieratore dei fondi alla prova dei fatti non esiste. Anzi. Proprio i fondi, alla prima vera difficoltà, dimostrano di non riuscire a fare altro che amplificare il movimento ribassista.

Dario Venegoni

# Parravicini: ho paura dell'industria che occupa le banche

### Il presidente dell'Abi alla Camera ha difeso il sistema creditizio italiano dalle critiche Cee - Le domande della sinistra

ROMA — «Le industrie devono fare il loro mestiere. Non capisco proprio quando si mettono ad acquisire pacchetti azionari che non sono vicini alla loro sfera d'azione». Capisco meno quando si mettono in testa di comprare le banche. Ma perché le industrie devono lanciarsi in imprese del genere quando c'è tanto altro sul mercato? Situazioni di questo tipo mi rendono inquieto soprattutto perché mai nessuno ha negato che il sistema creditizio italiano è in crisi. Anzi. Il presidente dell'Abi, Giannino Parravicini, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi) ha di nuovo toccato il tasto dolente di questa fase della vita delle banche: il tentativo dei grandi gruppi di farsele proprie.

Qualche giorno fa era stato il governatore della Banca d'Italia Ciampi a richiamare l'attenzione su questo fenomeno contrattuale in sede di incontro con i deputati della commissione Finanze e Tesoro della Camera che lo avevano convocato per dare il via al ciclo di audizioni sulla legge bancaria. Molte sono arrivate al suo quarto appuntamento.

Teri Parravicini ha dato di nuovo corpo alle sue preoccupazioni nella stessa sede e nell'ambito delle stesse circostanze. Ma soluzioni all'orizzonte ancora non si vedono. Il ministro Goria congeda quelle possibili, proposte da Bankitalia al comitato per il credito. Anche il presidente dell'Abi è stato ascoltato dalla Commissione Finanze che ha in calendario un altro pacchetto di audizioni tra cui quella del presidente della Consob, Francesco Piga.

L'introduzione di Parravicini è stata lunghissima: cominciata con un'analisi del pomeriggio è andata avanti fino alle sei e trenta. Dopo, il presidente dell'Abi è stato sottoposto al fuoco di fila dei quesiti dei deputati. Molti sono provenuti dai commissari dell'opposizione di sinistra: Menervini della Sinistra indipendente e i comunisti Sarti, Bellocchio e Varese.

Il presidente della Consob, Francesco Piga, ha fornito più di una risposta, anche nella prima parte dell'audizione. Ad esempio è stato assai più esplicito a proposito di un'altra questione che in quella di prima: la riforma del mondo bancario italiano: la requisitoria dei rappresentanti Cee che hanno descritto in maniera implacabile il nostro sistema creditizio. Il

loro giudizio d'insieme è stato drastico: le banche italiane sono tra le meno efficienti ed affidabili d'Europa.

Parravicini ha risposto con una negazione secca: le banche nazionali — ha detto — possono benissimo reggere la sfida internazionale.

Diverso, invece, il discorso sulle dimensioni. Il prezzo di un mercato unico europeo per i prodotti finanziari non può essere il disordine o la crisi bancaria, ha detto il presidente dell'Abi richiamando la necessità di un'armonizzazione essenziale delle normative creditizie dei vari paesi.

Sullo specifico dell'audizione, cioè la legge bancaria, Parravicini ha sostenuto che essa «va solo integrata, ma non cambiata senza specificare, però, quali devono essere i confini di questa integrazione. Uno dei punti cardine della legge dovrebbe essere

quello della specializzazione del credito. Il presidente dell'Abi lo ha affrontato per sostenere che una «certa dose di specializzazione è inevitabile ed è già in atto, ma ha ribadito l'opportunità della distinzione tra crediti a breve, medio e lungo termine.

Di trasformazione delle strutture finanziarie ha parlato ieri alla Camera di Milano anche il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, che ha parlato di liberalizzazione valutaria, di adeguamento dei mercati finanziari, di affinamento degli strumenti di intervento, di liberalizzazione valutaria, di maggiore cooperazione, di concertazione internazionale delle politiche economiche e di riassetto delle tappe principali lungo la strada delle trasformazioni delle strutture finanziarie nella cui direzione «sono già stati compiuti progressi importanti».

Daniele Martini

# Ora anche Lucchini teme l'economia fatta di carta

### Il presidente della Confindustria ha criticato l'atteggiamento del governo nei confronti delle imprese - Le preoccupazioni per il bilancio

MILANO — La Borsa? Importantissima, dice il presidente della Confindustria. Però, attenzione ad attribuire «significati troppo estesi e omnicomprensivi». Prendere gli indicatori di profitto, di fatturato, di capitalizzazione espressi dalle aziende quotate come se fossero livelli generali di tutte le imprese italiane è un'operazione miope, pericolosa ed errata.

Lucchini è arrivato ieri pomeriggio tra le corbelles di piazza degli Affari affrontando una pletta di operatori finanziari chiamati a raccolta dal Comitato direttivo degli agenti di cambio e dal Sole 24 Ore per la presentazione del manuale «Borsa». La critica all'ottimismo per l'anno borsistico, peraltro annacquato dalle recenti chiusure negative di listino, gli è servita subito per ammonire il governo perché tiene in piedi «un fisco affamato, iniquo che sostiene una spesa pubblica fuori controllo e un debito disastroso». Con chiaro riferimento alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Lucchini ha preso le difese della produzione industriale e oggi, e lo sarà ancora per molti anni, la base vera della ricchezza reale di un paese. «Se la ricchezza produttiva è più lenta dell'andamento della ricchezza finanziaria le cose si mettono male».

Prima di lui, Franco Piga (Consob) ha parlato delle condizioni del mercato. «La Borsa l'unico luogo in cui deve venire la totalità delle negoziazioni dei titoli, così come gli affari sono trasparenti. Altro che passaggi di pacchetti di azioni decisi nelle sale chiuse. Quanto alla riforma, la Consob procederà nel consenso».

B. P. S.

# Perché è guerra tra Cuccia e Gardini

### A determinare la frattura sarebbe stata la pretesa di Cuccia di riservarsi una sorta di diritto di veto nella nomina dell'amministratore delegato. Una pretesa che Gardini ha respinto, fermo restando che per il momento la questione non si pone, visto il generale accordo sul «opportunità di lasciare al suo posto Alfonso Scarpa, che oggi ricopre quel ruolo con generale apprezzamento. In realtà è più probabile che la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di Cuccia sia stata l'acquisto di parti di una finanziaria Montedison (la Sif) di un altro 3% della Fondiaria, rilevato direttamente dalla Caripto. La banca milanese, a quanto si sa, nel tentativo di tenersi fuori da una disputa che lo è estranea, aveva offerto a entrambi i contendenti il proprio pacchetto: fate un po' per ciascuno, così non litigate. Cuccia rifiutò, non potendo superare come Medio-

banca il 15% di azioni che gli possiede, e non avendo sottomano nessuno dei soci di minoranza disposto a sborsare un centinaio di miliardi per azioni dallo scarso potere contrattuale in sede di assemblea. Nel disegno di Cuccia, anche Gardini avrebbe fatto meglio a declinare l'invito.

E' investosi non è stato. La Montedison ha sborsato altri 140 miliardi circa e ha portato la propria quota nella Fondiaria al 40%. Un altro 1% lo possiede direttamente Gardini, il quale a maggior ragione può pensare oggi di fare a meno di una intesa con Cuccia. Tanto più che anche nella Montedison la sua posizione è rafforzata, dopo la conclusione dell'accordo con Pesenti. Questi ha ceduto l'1,6% delle azioni Montedison, in cambio di una congrua partecipazione (si parla del 25%) di Cuccia. Con questo accordo Gardini si è garantito il controllo diretto di almeno il 26,5% della Montedison, ma è probabile che anche questa quota sia destinata a crescere. Abituato ad avere il controllo assoluto delle società in cui opera, anche nella Montedison e nella Fondiaria il presidente del gruppo Ferruzzi si sta impegnando per raggiungere una posizione di assoluta sicurezza, non curandosi di spazzar via, lungo il suo cammino, anche una schiera di temporanei alleati.

d. v.

# Fisco, mina vagante per la Finanziaria

### Ieri al Senato «via» alle votazioni sugli emendamenti - Tassa sulla salute: le proposte del Pci e le divisioni nella maggioranza - Goria irritato col Pli - Visentini non contesta in linea di principio il progetto comunista, ma lo respinge «in pratica»

ROMA — La mina vagante per questa legge finanziaria, che ieri nella commissione Bilancio del Senato è entrata nella fase delle votazioni degli emendamenti, è rappresentata per ora dal fisco e dalla tassa sulla salute.

La spina nel fianco per il governo sono i liberali proprio perché partito di maggioranza. Ieri hanno presentato un emendamento per portare al 4 per cento l'aliquota della tassa sulla salute per i redditi fino a 100 milioni l'anno. Nessuno, in verità, scommette che il Pli manterrà questa proposta fino al voto segreto d'aula (si voterà con ogni probabilità soltanto sugli emendamenti dell'opposizione). Nel tardo pomeriggio, poi, il ministro del Tesoro Giovanni Goria rilasciò un'intervista in cui affermò che la fiducia reciproca non è un bene che abbondi nel pentapartito. Dal canto loro democristiani e socialisti, stretti

da un'opposizione di sinistra che dà battaglia su temi di prima grandezza come il fisco e la sanità e da partner della maggioranza pronti a metterli in discussione, se la cavano con un sommesso invito a ritirare queste proposte e a lasciar passare la legge finanziaria così come l'ha votata la Camera. Poi si vedrà.

Sulla tassa sulla salute è intervenuto in commissione anche il ministro delle Finanze Bruno Visentini per dire che non ha un'opposizione di principio alla proposta comunista di finanziare il sistema sanitario con i tributi indiretti che andrebbero aumentati per compensare il venir meno della contribuzione. La sua opposizione è, come dire, pratica: l'aumento delle imposte indirette — avrebbe riflessi sui prezzi e quindi sulla scala mobile che dovrebbe

essere sterilizzata dagli scatti dovuti a questi incrementi. Il ministro Goria non si è riferito alla discussa tassa sulla salute preferendo invece annunciare al Senato che il governo chiede l'approvazione della Tassa per il 1987 (è la tassa sui servizi già respinta un paio di volte dalla Camera) e un periodo ragionevole di tempo per il riordino dei tributi locali. Senza data e invece la prospettiva della compartecipazione degli enti locali ai tributi erariali.

Il primo scontro in commissione, intanto, ha riguardato — come ogni anno — l'articolo 1 della legge finanziaria che fissa il limite del saldo netto da finanziare per il 1987. Una specie di (fittile) tetto alla spesa pubblica. Contravvenendo ad una prassi ormai consolidata (e difesa lo scorso anno dal presidente del Senato perché garantisce la libertà di voto

dei parlamentari), la maggioranza ha imposto ieri che questo tetto venga votato subito, prima cioè di conoscere quali saranno realmente le previsioni d'entrata e di uscita contenute nella stessa legge finanziaria. Quasi che si trattasse di una predefinizione precisa e non di un semplice obiettivo. Infatti, le norme della legge possono cambiare e modificare (in più o in meno) il saldo netto da finanziare. E ciò è già avvenuto alla Camera. Si tratta, in realtà, di uno strumento per limitare l'iniziativa dell'opposizione che dovrebbe trovare compensazioni agli emendamenti che portano a minori entrate e a maggiori spese. La questione non riguarda i senatori comunisti che hanno già autonomamente provveduto a indicare la copertura ai propri emendamenti.

Giuseppe F. Mennella

# Concoltivatori: «Prodotti di qualità, questo il futuro agricolo del Sud»

ROMA — Nuovi posti di lavoro al Sud in agricoltura? Non è un'utopia ma una scommessa che è possibile vincere, sempre che si siano «interventi coerenti ed emergere l'impresa agricola sul piano della qualità». E quanto sostiene la Concoltivatori che all'argomento ha dedicato ieri un convegno presieduto da Giuseppe Avolio. Nel prossimo quinquennio, per il solo effetto del «turn over», 100mila nuovi titoli d'impresa potrebbero entrare nel settore, mentre

altri 100mila giovani potrebbero essere collocati nel comparto dei servizi. Tuttavia, ha ricordato Massimo Bellotti, vicepresidente della Concoltivatori, è necessario offrire formazione professionale e servizi tecnici adeguati.

Il nuovo intervento straordinario (legge De Vito) ed il piano pluriennale di spesa (18.500 miliardi), rappresentano un'occasione da non perdere. «Non va dimenticato che non riescono però ad affrancarsi da condizioni strutturali che li comprimono, relegando ad un ruolo marginale. Di qui — ha so-

stenuato ancora Bellotti — l'esigenza di un impegno straordinario per rinnovare le produzioni tipiche orientandole a più alta qualità, parte decisiva del valore aggiunto prodotto al Sud». Il meridione non è soltanto arretratezza — ha sostenuto Errico Jannone, della Giunta nazionale Concoltivatori — Sta prendendo corpo anche una realtà di aree sviluppate che non riescono però ad affrancarsi da condizioni strutturali che li comprimono, relegando ad un ruolo marginale. Di qui — ha so-

# Brevi

### Inaugurata sede milanese della Sofipa

MILANO — È stata inaugurata dal presidente del Mediocredito centrale. La società che ha 4 anni di vita ha investito 38 miliardi in piccole e medie imprese, contribuendo al loro sviluppo (molte sono prossime all'ingresso in Borsa).

### Aumento di capitale per la Cofide

MILANO — La Finanziaria di De Benedetti è passata da 270 a 329,4 miliardi di capitale sociale. L'aumento è in parte gratuito, in parte a pagamento. I mezzi propri della società salgono a 687,5 miliardi.

### Rns: entro giugno contributi stranieri

ROMA — Scade l'11 dicembre, domani, il termine per versare il contributo di malattia '86 da parte dei cittadini di altri paesi residenti in Italia iscritti al servizio sanitario nazionale (su loro richiesta).

### Interrogato De Benedetti sul caso Cbanassi

MILANO — Il giudice che nei giorni scorsi ha inviato al finanziere una comunicazione giudiziaria lo ha tenuto per circa tre ore nel suo ufficio. Non sono trapelate indiscrezioni.

### Asta Bot: assegnati 1225 miliardi di 2.000

ROMA — Fredda accoglienza per i Buoni di metà mese, ricalcando sostanzialmente l'andamento dell'asta di novembre.

# BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 303,57 con una variazione in ribasso del 2,87 per cento rispetto a venerdì. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 673,76 con una variazione negativa del 2,95 per cento rispetto a venerdì. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,242 per cento (9,255 per cento).

### Azioni

TITOLO	CHius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alipar	10.210	-1,74
Enicass	14.500	-1,43
Buioni	8.250	-1,61
Buioni R.	4.082	-1,95
Buoni Ligabò	3.860	-0,16
Enicass R.	4.190	-1,11
Enicass R. Nc	2.720	-0,55
Perugia	5.505	0,00
Perugia R.	2.785	-0,65
ASSICURATIVE		
Alitalia	131.000	-0,76
Alitalia R.	65.000	-5,11
Alitalia R. Nc	57.500	-6,88
Generali As	123.600	-3,06
Generali R.	100.000	-2,22
Generali R. Nc	29.600	-2,68
Fondibanca	80.500	-1,83
Previdente	32.500	-3,27
Latina R.	13.700	-2,21
Unidipital	10.000	-2,22
Milano O.	29.000	-2,68
Milano R.	15.800	-1,24
Bas. Fraz.	57.500	-4,20
Sh.	28.400	-3,32
Sia R. Nc	13.800	-1,50
Toro R. Po	12.600	-1,41
Toro Ass. Or	29.000	-5,84
Toro Ass. R.	17.500	-8,48
Unicap	19.720	-6,10
BANCHE		
Abi	5.950	-3,33
Comit	22.100	-0,43
Bca Mercati	12.200	-2,73
Bca R.	5.870	-3,75
Bca R. Nc	2.610	-0,72
Bna	5.870	-3,75
Bca Toscana	7.300	-4,58
Bca. Chazzer	5.280	-1,91
Bco Roma	18.330	-3,00
Laviano	3.830	-7,82
C. Varesino	3.330	-0,60
C. V. R.	2.810	-3,48
Credito R.	3.810	-2,90
Credito R. R.	2.810	-2,90
Credito Com.	6.000	-1,32
Credito Fin.	4.850	-1,42
Industria R.	1.950	-4,13
Mediobanca	224.500	-2,43
Milano R.	1.930	-2,03
Nba	3.480	-1,92
Quote Bnl R.	23.200	-1,28
CARTIERE EDITORIALE		
De Medici	4.210	8,09
Buio	12.700	-2,48
Buio R.	8.790	-1,24
Buio R. Nc	11.900	-1,65
Fabbro R.	3.180	-0,61
L'Espresso	26.190	-1,91
Montedison	17.510	-2,18
Montedison R.	10.705	-4,42
CENENTI CERAMICHE		
Enicass	3.025	-6,69
Enicass R.	20.700	-1,19
Enicass R. Nc	41.300	-0,48
Pisani	4.000	0,00
Pisani R. Po	2.120	-0,40
Usciano	20.000	-2,44
Unicem R.	12.190	-0,25
CHIMICHE IDROCARBURI		
Borax	5.410	-5,81
Calligaris	1.140	-0,28
Calligaris R.	1.130	-0,88
Fab. Mol. Cond.	2.500	-0,40
Farmat. Erba	9.850	-1,50
F. Ciba R. Nc	6.800	-1,42
Italcas	2.465	-1,99
Italcas R.	3.950	-1,80
Italcas R. Nc	1.800	-1,24
Magn. Sna	3.250	-1,80
Magn. Sna R.	1.800	-1,24
Magn. Sna R. Nc	1.800	-1,24
Mont. 1000	2.872	-2,48
Montedison R. Nc	1.340	-2,90
Montedison R.	2.410	-0,41
Montedison R. Nc	1.250	0,00
Pirelli	1.880	-5,76
Pirelli R.	2.100	-7,89
Pirelli R. Nc	1.250	-2,10
Prati SpA	4.200	-1,16
Prati R. Nc	2.748	-1,82
Prati R. Po	4.810	-1,43
Recordati	11.150	-0,45
Recordati R. Nc	5.650	0,00
Rod	1.500	0,00
Rod R.	2.090	-8,23
Saffa	8.650	-0,57
Saffa R. Po	8.740	-0,68
Santoboni	25.800	-0,21
Sna R. Po	18.700	0,00
Sna R. Nc	2.275	-0,36
Sna R. Po	4.610	-2,02
Sna R. Po R.	4.651	-2,27
Sna R. Nc	2.310	0,44
Sna Tecnop.	5.850	-0,51
SNT	—	—
Sono R.	10.706	-3,55
Usciano	1.639	-1,56
COMMERCIO		
Enicass Or	949	-3,21
Enicass R. Po	515	-8,81
Enicass R. Nc	5.880	-0,17
Sas	2.280	-0,26
Sas 11 GR65	2.170	-1,32
Sas R. Nc	1.170	-0,43
Sas R. Po	12.800	-0,24
Standa R. P.	7.740	0,26
COMUNICAZIONI		
Alitalia	964	-3,21
Alitalia R.	805	-2,54
Autostar	6.500	-2,26
Auto To.	10.610	-6,85
Italcas	20.800	-3,48
Italcas R. P.	16.900	-0,62
Sep	2.500	-5,17
Sep Or. War	2.550	-3,41
Sep R. Po	2.480	-4,58
Sep	8.800	-3,30
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4.690	-1,42
Sem	3.380	-3,46
Sem R. Sp.	3.545	-1,53
Sem R. Sp. R.	7.350	0,68
Sonopla	1.000	-0,00
Tecnosopla	1.250	-2,40
FINANZIARIA		
Acq. Mar. R.	2.900	2,03
Acq. Mar. R.	1.350	-1,82
Agrop. 800	4.110	-0,26
Banque	2.315	-4,81
Ban. Seta	32.500	-3,85
Ban. Seta R.	17.000	-2,86
Breda	8.050	-3,01
Breda R.	3.000	0,00
Breda R. Nc	2.575	-0,19
Camfin	3.580	-1,10
Cv R. Po	3.950	-1,40
Cv R.	7.800	-2,41
Cv R. Nc	7.100	-2,07
Colide R. Nc	2.820	-2,23
Colide Sp.	4.885	-1,11
Com. Fran.	4.535	-0,22
Enicass	2.200	-0,26
Eurogest	2.310	-3,57
Eurogest R.	1.350	-2,15
Eurogest R. Po	2.470	0,00
Eurogest R. Nc	12.500	-1,20
Fab. Mol. Cond.	5.450	0,00
Fab. Mol. Cond. R.	16.850	-1,92
Fab. Mol. Cond. R. Nc	1.800	-1,91
Fab. Mol. Cond. R. Po	2.038	-0,59
Ferret	1.394	-2,52
Ferret R. Nc	870	-2,25
Ferret R. Po	2.500	-0,77
Ferret R. Nc R.	6.400	-8,44
Ferret R. Po R.	40.000	-5,71
Gamma	2.485	-1,56
Gamma R. Po	2.210	-11,60
Genclim	168	-2,94
Genclim R.	115	-5,74
Genclim R. Nc	7.905	-0,06
Genclim R. Po	4.040	-0,62
Il. Pr.	281.800	-3,07
Il. Pr. R.	4.500	-3,32
Il. Pr. R. Nc	2.460	-3,34

# Fondi

TITOLO	CHius	Var. %
Generali (A)	n.p.	n.p.
Imperial (A)	24.267	24,469
Imperial (B)	14.764	14,762
Imperial (C)	10.645	10,641
Fondinvest (B)	25.176	25,322
Acas (B)	19.777	19,882
Acas (R)	11.775	11,771
Pharmasid (A)	25.431	25,648
Pharmasid (B)	18.711	18,811
Pharmasid (C)	12.555	12,750
E. professional (A)	76.124	76,245
Genercomit (B)	16.655	16,751
Inteb. Azionario (		

# TURISMO E VACANZE

Natale-Capodanno

## Grandi Feste Grandi Viaggi

Un Natale o un Capodanno in vacanza, a qualche migliaio di chilometri da casa e dalla solita routine, sdraiati al sole in pieno inverno o viaggiando alla scoperta di «mondi ignoti». Come regalo per le feste è certamente il meglio. E per chi può permetterselo, non resta che l'imbarazzo della scelta. Qui illustriamo alcune proposte dei tre maggiori tour operator del Piemonte.

**VENTANA** — Mare, sole, palme e colori stupendi alle Maldive, dove la natura non è stata neppure sfiorata dalla «civiltà delle macchine». Un po' di vita alla Robinson Crusoe nelle isole Aedu, Furana e Manyafashi, tra splendide baie, alberi del pane, giardini tropicali, mangiando pesci appena tirati su dai fondali corallini e arrisiti all'imbrunire sulle più belle spiagge dell'Oceano Indiano. Si può scegliere il delizioso bungalow o l'hotel all'europea. Per nove giorni, si va sui 2 milioni e mezzo.

Si può piacevolmente smarrire il contatto con la realtà di tutti i giorni anche a Cayo Largo, 45 minuti d'aereo da Cuba, abbronzandosi al sole dei Caraibi sulle rive di piccoli fiordi navigabili. È il paradiso dei pescatori, con lenza o fucile; tutto l'anno aragoste, cernie, tonni, gamberi, granchi. A Playa Blanca si vive in un villaggio di «cabanas» sulle rive del mare, con doccia, salino e frigidaio. I famosi che dondolo fra due palme davanti alla porta di casa, in mezzo ad aiuole lussureggianti. Otto giorni come Adamo ed Eva. Prezzo base, 1 milione 790mila lire.

Chi alle isole preferisce il continente, può optare per le terre degli Aztechi e dei Maya. Il Messico, la penisola dello Yucatan, il vicino Guatemala prospettano la vacanza «diversa», abbinando evasioni e richiami culturali. Si va nel regno del Dio Sole e del Serpente Pumat, la terra dei Conquistadores e dei loro atroci massacrati, dei vulcani incappucciati di neve, dei peones, dei misteriosi altipiani e dei deserti. Dove l'antico mondo indio si è incontrato (scontrato) con la civiltà castigliana e col nostro secolo. Monumenti straordinari, ricchi di suggestione e di storia: le piramidi di pietra grigia del Sole e della Luna a Teotihuacan; la Piramide dell'Indovino e il famoso Palazzo del Governatore a Uxmal, nello Yucatan; il tempio di Kukulkan, il Pozzo dei Sacrifici, la Casa

dele Monache a Chichen Itza, vicino a Merida, che fu la magia capitale dei Maya tra il V e il X secolo.

E poi i murali di Rivera a Mexico City, Taxco con la cattedrale di Santa Prisca in pietra rosa. La quota base per viaggi di 11-12 giorni parte da circa 2 milioni e mezzo; per la «Transmexicana» (durata 20 giorni), da 4 milioni e 500mila. Maldive, Cayo Largo e Messico sono proposti da Ventana Turismo (011-57421).

**FRANCOROSSO** — Se volete provare il brivido dell'avventura nelle sconfinite praterie dell'Africa, la Francorosso (011-55631) vi suggerisce il Kenya dei grandi esploratori e di Hemingway, a cavallo dell'Equatore. Si passa dagli hotel sul mare (tutti di alto lignaggio) all'emozione del fotosafero a Taita Hills e nella riserva Masai Mara, fra immense pianure interrotte da boschetti di acacie, branchi di elefanti, antilopi, zebre e sonnacchiosi leoni impigrati dall'afa e dalla noia.

Chi è interessato a completare la rassegna zoologica, non perderà l'occasione dell'escursione sulle rive del fiume Samburu, dove

l'inaridita boscaglia delle savane diventa foresta fluviale popolata da famiglie di ippopotami e da inquietanti coccodrilli. Prezzi attorno ai 2 milioni 200mila per nove giorni. Si sale a un po' più di 3 milioni per un tour di 13 giorni nell'India del nord e Nepal, dalla capitale Delhi a Japur, famosa per il colore rosa di tutte gli edifici della città vecchia, dall'antichissima Benares sulle rive del Gange ai magnifici templi di Kathmandu.

**ALPITOUR** — Con quote variabili da 590 a 970mila lire per quattro, cinque, sei o sette giornate di soggiorno, Alpitour (0171-4181) offre il suo Capodanno a Parigi, andata e ritorno in aereo. Chi volesse togliersi lo sfizio di salutare il 1987 all'hotel Le Meridien di Montparnasse, con menù di otto portate, champagne, orchestra e fuochi d'artificio, dovrà prevedere un supplemento di 170mila lire. In alternativa, con quote all'incirca dello stesso livello, si può celebrare il Capodanno sotto l'Acropoli di Atene.

p. g. b.

Di ritorno dal Madagascar, i due professori torinesi Alfonso Bietolini e Gianfranco Bracci, noti per le loro iniziative nel campo del trekking, collaboratori di numerose riviste naturalistiche, raccontano per il nostro giornale il loro incontro con la natura del Madagascar, in tutto il Madagascar che vive isolata dal resto del mondo, in piccoli nuclei, distribuita in una regione ricca di foreste di baobab. Questo tipo di viaggio-avventura è organizzato dal Gruppo Trekking Firenze (Telefono 055-585320).

Nostro servizio

**ANTANANARIVO** (Madagascar) — Improvvisamente le fresche folate del vento del sud si trasformano in raffiche sempre più violente. La piccola e rappezzata vela della piroga si gonfia e il tessuto sembra irrigidirsi sotto la spinta poderosa del vento. Il mare, sino ad allora invitante, si fa minaccioso, con onde gigantesche che riusciamo a cavalcare con estrema rapidità avanzando a zig zag. Saliamo e scendiamo come in un gioco da luna park. Un gioco pericoloso, che può costare la vita in caso di naufragio, data la lontananza della costa, la mancanza dei mezzi di soccorso e la presenza di pescicani. Il Canale di Mozambico resta fedele alla tradizione che lo vuole subdolo, difficile da navigare per le improvvise e violente tempeste.

Rileggendo alcuni brani del nostro diario, riusciamo a rivivere le intense emozioni provate nel corso del nostro viaggio alla scoperta di un Madagascar inedito. A piedi, in piroga, in jeep e sui carri trainati da zebu, abbiamo attraversato vasti territori selvaggi e tanto diversi fra loro: dalle polverose piste dell'altopiano semidesertico dell'Isalo (dove pascolano immense mandrie di zebu), alle foreste di baobab che

conservano ancora segreti etnografici, alle foreste tropicali della costa orientale dove sopravvivono le ultime specie di proscimmie, i lemuri, fino alle spiagge vellutate della barriera corallina che vedono ancora oggi l'operoso nomadismo dei pescatori Vezo.

Fin dal nostro arrivo a Antananarivo (o Tanà, come la chiamano gli indigeni) capitale della Repubblica Democratica del Madagascar, abbiamo avuto la sensazione di essere scesi in una terra di forti contrasti cronici, paesaggistici, sociali e culturali.

Il colonialismo francese, operante fino agli inizi degli anni settanta, ha lasciato segni evidenti del suo passaggio. Esteriormente il tessuto architettonico delle città più importanti colpisce per la sua diversità, con case dai tetti spioventi, ville con prati ben curati pressate sempre più da vicino da una miriade di fatiscenti casupole in legno e fango, dove migliaia e migliaia di persone vivono in condizioni poco più che primitive.

Alle prime ombre della notte che arriva rapida, le vie periferiche più importanti, i crocevia dove maggiormente si addensano i piccoli negozi, si illuminano della luce tenue e tremolante delle

candele o di quella più sfilante delle rare lampade a gas. Come tante falene, molte persone si accalcano per comperare, chiacchiere, per mercanteggiare animali e prestazioni. Altrove, il buio è completo.

La scienza fa risalire ad oltre cento milioni di anni fa il distacco dell'isola malgascia dal continente africano e dalla zolla indiana che, spostandosi verso nord e scontrandosi con la zolla eurasiatica, formò in tempi successivi la catena himalaiana. Il Madagascar è rimasto così l'ultimo lembo rappresentativo del supercontinente di Gondwana.

Una specie di arca di Noè che, vagante nell'Oceano Indiano, è arrivata fino ai nostri giorni con il suo prezioso carico vegetale e animale. I primi insediamenti sono di almeno 2mila anni fa. In molte zone dell'altopiano e della foresta tropicale, ancora oggi, l'uomo vive in capanne o palafitte. Si muove a piedi nella giungla come nella savana; disboscando foreste per coltivare manioca, riso, patate dolci; brucia praterie per rinverdire i pascoli per gli zebu.

La caccia esercitata dall'uomo e la lotta per la sopravvivenza hanno portato alcune specie ad una rapida estinzione. Il lemuro gigante e il famoso uccello rock o A-

**Primo incontro con la tribù nomade dei Mikea, che non ha mai avuto contatti con i bianchi. Un'isola di 100 milioni di anni. Foreste tropicali e vellutate spiagge della barriera corallina**



piornis rappresentano i casi più «latanti». Quest'ultimo in modo particolare, fino a duecento anni fa viveva in queste terre, terrorizzando per la sua massiccia mole i navigatori e i visitatori occasionali.

Lasciamo la città di Toller a bordo di una jeep, lasciamo le splendide spiagge di Anakao dove abbiamo raccolto e classificato decine e decine di conchiglie di tutti i tipi e dimensioni. Percorriamo circa ottanta chilometri di pista battuta in direzione di Morombé, fino a Namaboha. Lasciamo la pista e ci inoltriamo, seguendo le tracce dei carri di buoi, in una bellissima foresta di baobab. Siamo in cerca di una tribù nomade che vive qui e che non ha mai avuto contatti con l'uomo bianco e rifugge gli stessi indigeni.

Si tratta del piccolo gruppo etnico dei Mikea che vive nomade, unico in tutta l'isola, nella brousse e nella foresta, e che, per motivi ancestrali ancora non chiari, rifiugge qualsiasi contatto con il mondo esterno.

La fortuna ci aiuterà a metà. Nel nostro girovagare nella foresta, riusciamo a rintracciarne un piccolo gruppo. Solo uno di loro si lascia fotografare, molto timido, insieme ai suoi tre cani ca caccia e alla lancia,

mentre svolgeva le funzioni vitali di accendere il fuoco con la pietra focaia e di ricercare nel terreno sabbioso, a profondità di oltre un metro, quei tuberi ricchi di acqua che permettono di sopravvivere in una zona che ne è totalmente priva; gli altri sette, fuggono in un attimo nella foresta più fitta.

I Mikea, gli uomini ombra come vengono chiamati dagli indigeni, sono praticamente allo stato primitivo. Nessuno è mai riuscito a studiare le peculiarità fondamentali. I nuclei familiari non vivono nelle capanne, ma si muovono continuamente per andare a caccia o per trovare quei tuberi dai quali dipende la loro esistenza.

Sono molto legati al mondo della magia, tanto che si pensa debbano avere delle proprietà medianiche e credono alle terapie dello stregone. Vivono di baratti, contrattati quasi sempre nelle ore notturne, tabacco da masticare in cambio di miele o cacciagione.

L'ultimo Gondwana, l'isola rossa, l'isola continentale, l'ultima terra abitata dall'uomo, l'isola dei contrasti è qui davanti a noi.

Alfonso Bietolini  
Gianfranco Bracci

# Madagascar, in quell'arca di Noè dove vivono gli uomini-ombra

## Le notizie

□ Centro di documentazione parchi naturali

Il «Centro di documentazione internazionale sui parchi naturali» comincerà la sua attività nel 1987 nella Villa Demitoff di Pratolino (Firenze) per iniziativa della Provincia di Firenze. Obiettivo del nuovo organismo, la cui creazione ha suscitato consensi nel mondo scientifico e fra le associazioni ambientaliste, è quello di fornire una adeguata documentazione sui mille parchi naturali esistenti nel mondo con la creazione, tra l'altro, di un archivio e una biblioteca.

□ Più turisti italiani in Kenya

Tra il 1981 e il 1985, registrato un aumento degli arrivi in Kenya pari a 99mila unità (quasi il 20% in più) con una crescita degli introiti legati all'attività turistica pari al 37,5%. Superiore alla media la crescita degli arrivi dei turisti italiani, che nel 1985 sono stati 8mila in più dell'anno precedente (+33 per cento).

□ Nasce il «video museo»

La Sidac, società del gruppo Seat, ha realizzato, insieme al ministero per i Beni culturali, un «video museo» composto da un compact-disc che riproduce su monitor Tv i capolavori e gli interni della Galleria Spada di Roma. Il sistema, che sarà a disposizione dei visitatori dai primi dell'anno, consente la visione di immagini in movimento che riproducono una visita simulata al museo con spiegazione sonora in italiano e inglese e la possibilità di ottenere informazioni sugli autori e le opere.

□ Nuova associazione per gli sport invernali

Presentata a Milano «Federneve», un'associazione che riunisce le attività sportive, turistiche e ricreative sulla neve, nata per iniziativa di operatori che da anni lavorano nel settore. «Federneve», i cui scopi sono quelli di favorire e diffondere le attività e gli sport invernali, di privilegiare le occasioni di incontro e di contribuire alla salvaguardia e al rispetto dei luoghi montani, avrà come presidente Giorgio Lazzarini e si articolerà in Club Neve e comitati regionali e territoriali.

□ XVIII Convegno nazionale dell'Aniest

L'Associazione nazionale esperti scientifici del turismo (Aniest) organizza dopodomani il suo XVIII Convegno nazionale a Roma presso l'Ambasciatori Palace Hotel sul tema: «Turismo e beni culturali», patrocinato dal ministero del Turismo.

□ 25 anni di nudismo jugoslavo

Il campeggio naturalista più famoso d'Europa, che prende nome da un'isola della costa jugoslava, Koversada, è destinato esclusivamente ai nudisti, compie 25 anni. Per festeggiare l'anniversario è stata predisposta una serie di nuovi impianti: ampliamento dei due grill; ammodernamento delle camere; costruzione di un porticciolo; entrata in funzione di un treno elettrico che collegherà i due centri dell'isola. Il tutto nel rispetto dell'ambiente, assicurano.

## SUVERETO

# Sagra del cinghiale nel borgo duecentesco

**Dal nostro corrispondente SUVERETO (Livorno)** — Chi si aspetta la classica manifestazione godereccia può venire lo stesso. Troverà pane e companatico per i suoi denti della sagra del cinghiale, che terminerà domenica prossima, ha poco da spartire con la miriade di iniziative, terribilmente uguali, nate all'insegna della castagna o del pesce fritto; a seconda della latitudine o della stagione. Questa sagra è diversa. Intanto perché non è una sagra. O meglio, è qualcosa di più.

Da 19 anni costituisce uno degli appuntamenti più significativi nel panorama culturale della provincia. Come minimo, negli otto giorni di attività frenetica, viene organizzato un convegno nazionale. L'anno scorso toccò alle centrali a carbone. Stavolta a «L'occupazione giovanile nella tutela ambientale» (giovedì alla Grotta del Ghibellino).

Eccolo il chiudo fisso dei suveretani: la valorizzazione dell'ambiente — un concetto chiaramente estendibile ai beni storico-architettonici che qui trovi ad ogni passo — come occasione di crescita economica e culturale. E non tanto in ossequio ad una moda scattata all'ultima ora. Questa è terra contadina; più delle parole e costi a fatti. E i fatti ci sono; stanno dentro la politica puntigliosa e perseguita in comune, uno dei rari esempi di



Una suggestiva immagine di Suvereto

**Fino a domenica prossima una intensa settimana. Concerti, mostra di scultura in marmo, sfilate storiche. Ma anche i sapori forti della cucina tradizionale, con l'ottimo vino del posto**

giunte Psi-Pci della provincia di Livorno.

Strumenti urbanistici sensibili e interventi operativi hanno incentivato l'agricoltura e il turismo spulito; hanno salvato il centro storico dall'abbandono; da quell'abbandono che privilegia gli inguillini stagionali, delle seconde case da aprire, se va bene, a domenica.

Il risultato, prezioso, è un borgo medievale intatto ma vivente e case dai muri di pietra; nessuna macchina in circolazione (ci sono i parcheggi a pochi metri); i bar, che non sono mal «americani», dove i tavoli sono di marmo, i banconi di cotto e l'antico ha sapori e odori. Lo gusti, io respiri. Ti piace, non sa di stantio.

Canavinando per le stradine sotto archi che congiungono case vicine dai balconi fioriti, pensi che non ti stupirai più di tanto se, dietro l'angolo, vedessi sbucare un cavaliere in perfetta bardatura duecentesca. Quasi quasi lo aspetti.

Questa è la cornice di una sagra non sagra con la quale Suvereto apre le sue porte ai «cittadini» curiosi; qualche volta «invidiosi» del ritmo che scandiscono la vita di una piccola comunità, dove il nuovo è davvero figlio naturale dell'antico.

Un concetto simbolicamente evidenziato dalla mostra d'arte in marmo realizzata per l'occasione con la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti

e del Comune di Carrara — ospitata nel bel chiostro di San Francesco.

Nuovo e antico insieme, legati da un tratto d'unione lungo secoli che qui, anche in questa settimana, ha numerose occasioni per emergere. Lo farà nei concerti all'interno della splendida chiesa di San Giusto; lo farà nella conferenza, curata dall'Istituto di Astrofisica di Frascati, su «L'esplorazione della cometa di Halley». E lo farà in tanti altri modi: nelle sfilate storiche, nelle esposizioni dell'artigianato e delle produzioni agricole locali (ottimo il Ghimbergo, il vino che sta per ottenere la Doc) allestite anche nelle case private cittadini mettono a disposizione dei visitatori.

Eppoi lo sport, i concorsi di poesia e di fotografia, le mostre di pittura. E naturalmente la degustazione, nei numerosi punti di ristoro dagli odori inconfondibili, dei piatti forti della cucina tradizionale. Compreso il cinghiale, vittima-simbolo di una manifestazione che costa fatica e impegna tutta la popolazione, rappresentata in un Comitato di Valorizzazione dinamico che già pensa a fare cose ancora più grandi per la celebrazione del ventennale. Se lo sono già messi in testa; caparbi come sono, c'è da aspettarsi di tutto. Cose strane accadono a Suvereto, in una paesina di provincia ben poco addormentato.

Valeria Parrini

## Neve e leggende tra i romantici Carpazi

Si può trascorrere una «settimana bianca» lontani dai clamori e dall'affollamento di certe località alpine, immersi in un paesaggio dai richiami onirici, dove le roccie dei monti Bucegi hanno la forma della Strega della Sfinx e di Babele e suggeriscono leggende romantiche. E anche sciarare tra gli 800 e i 1400 metri a Poiana Brasov, su piste dai diversi gradi di difficoltà, nella confortevole solitudine del massiccio Postavarul e nasare il capodanno tra i canti degli allegri ed emotivi romeni.

Dopo sette giorni di valli silenziose e misteri, previsto il ri-

torno a Bucarest, per visitare la capitale verdissima della Romania, la più latina delle capitali dell'Est.

È questa la «settimana bianca» proposta da «Unità vacanze»; otto giorni in pensione completa, partenza con voli di linea il 27 dicembre da Roma e

da Milano. Per chi vuole informarsi meglio: organizzazione tecnica «Columbia turismo». Quota di partecipazione da Roma L. 740.000 (da Milano 820.000). Informazioni: Unità Vacanze Milano 02/6423557 - Unità Vacanze Roma 06/492390 e presso le Federazioni del Pci.

## Air France, week-end a tariffe ridotte

Sino al 31 marzo 1987, eccettuato il periodo compreso tra il 19 e il 29 dicembre, è in vigore una tariffa promozionale per viaggi di andata e ritorno sui voli Air France e Aitalia, chiamata «superweek-end», a lire 200.000 sulle linee Milano-Parigi, Milano e Roma-Nizza-Roma. Questa tariffa che riduce ulteriormente i prezzi dei viaggi aerei per la Francia è messa a disposizione dei passeggeri che partono il sabato e tornano il giorno dopo, domenica, effettuando simultaneamente la prenotazione e l'acquisto del biglietto. La nuova iniziativa viene a completare l'offerta di tariffe speciali Spz 2 (mid-week) tra l'Italia e la Francia, sui voli Air France in partenza da Roma, Milano, Venezia, Pisa e Napoli per Parigi.

**Un solo President.**

**PRESIDENT RESERVE**  
Extra Secco Riserva  
RICCADONNA  
Gran Spumante Prodotto in Italia

**President Spumante Reserve.**



# Parola di Hungaricus



Qui sopra e nella foto grande, Krusciov in Ungheria. Nel tondo, Janos Kadar

«Dopo la sconfitta della controrivoluzione Ferenc Méri e Sándor Fekete misero in piedi una organizzazione antistatista con i seguaci di Imre Nagy. Sotto lo pseudonimo di "Hungaricus", Sándor Fekete riassunse il loro punto di vista comune che fu discusso ciclostilato e diffuso clandestinamente. Questa la sentenza dei tribunali ungheresi che mandavano in carcere i «giovani» del gruppo Nagy. «Hungaricus» resta uno dei documenti più interessanti della riflessione del gruppo dei comunisti magiari che si impegnarono nell'esperienza del '56. Una riflessione che riguarda temi allora (e oggi) di grande attualità: lo stalinismo, il ruolo della burocrazia, il XX congresso del Pcus. Questo documento non è mai stato pubblicato integralmente. Oggi sta per uscire in Italia (per le edizioni «Sapere» 2000) col titolo di «Hungaricus 1956» con il testo bilingue: italiano e ungherese. Ne anticipiamo alcuni stralci.

**UN LIVELLO** di vita estremamente basso, i campi della morte, le menzogne, una politica estera di conquista: come può inscrivere tutto ciò nel quadro del socialismo? Al XX Congresso i nuovi dirigenti sovietici hanno fornito a questa domanda una risposta primitiva e scoraggiante. Nel culto della personalità — che è certamente, un sintomo di degenerazione — essi hanno trovato la spiegazione principale, quasi unica. Già all'epoca, quando molti di noi nutrivano ancora grandi speranze sulla nuova evoluzione dell'Urss, vedevamo chiaramente come questa spiegazione fosse, da un lato, assurda dal punto di vista scientifico e, d'altro lato, che avrebbe avuto, nella pratica, conseguenze catastrofiche.

Purtroppo, a causa dell'immediato fallimento di tutto il movimento comunista sovietizzato, un solo dirigente ha osato intraprendere una polemica pubblica contro la spiegazione di Krusciov. Togliatti, in un noto articolo il principale ideologo comunista italiano ha esposto la sua opinione sul

**Per la prima volta dopo 30 anni escono dalla clandestinità le riflessioni che alcuni comunisti ungheresi dedicarono al '56 e al regime sovietico**

livello intellettuale della direzione sovietica. In effetti, egli ha fatto notare: «Una gran parte dei quadri dirigenti della società sovietica (partito, Stato, economia, cultura, ecc.) si era, nel culto di Stalin, interpellata, perdendo o avendo ridotto la propria capacità critica e creativa, nel pensiero e nell'azione».

Arrivando al cuore del problema. Togliatti ha osservato: «Sino a che ci si limitava, in sostanza, a denunciare, come causa di tutto, i difetti personali di Stalin, si rimane nell'ambito del «culto della personalità». Prima, tutto il bene era dovuto alle sovrane qualità positive di un uomo; ora, tutto il male viene attribuito agli altrettanto eccezionali e persino sbalorditivi suoi difetti. Tanto in un caso quanto nell'altro siamo fuori del criterio di giudizio che è proprio del marxismo. Sfuggono i problemi veri, che sono del modo e del perché la società sovietica poté giungere e giungere a certe forme di allontanamento dalla via democratica e dalla legalità che si era tracciata, e persino di degenerazione».

potuto fornire un eccellente punto di partenza per una discussione di fondo. Senza dubbio, precisamente per questa ragione il Cremlino, dopo una risposta irritata e infarcita di sofismi, ha messo energicamente fine alla discussione. Ed è stato il silenzio in seno ai partiti comunisti.

Questo silenzio di cattivo augurio è stato interrotto dall'uragano polacco e da quello ungherese. Gli avvenimenti hanno rivelato i particolari ancora ignoti della degenerazione dello Stato sovietico. È diventato chiaro come i nuovi dirigenti sovietici non avessero ancora reciso il cordone ombelicale che li legava all'antico regime ormai reazionario. In questa nuova situazione si è posta ancora una volta e in modo irrefutabile la domanda: quali sono le cause di quella degenerazione?

Analizzando gli avvenimenti d'Ungheria, Tito ha risposto alla domanda in questi termini: «Al XX Congresso, i metodi di Stalin e tutta la politica seguita fino a quel momento sono stati condannati, ma si è attribuita a torto tutta quella evoluzione al culto della personalità e non al regime. Ora, il culto della personalità è, in fondo, il prodotto del regime. I dirigenti russi non hanno scatenato la lotta contro il

regime, e anche quando hanno lottato contro di esso l'hanno fatto in silenzio, contentandosi di dichiarare che, nell'insieme, le cose erano andate bene, ma che negli ultimi tempi Stalin, diventato vecchio, aveva avuto ubbie e commesso diversi errori. In quanto a noi, abbiamo detto fino dall'inizio che non era in causa solo il culto della personalità, ma piuttosto il sistema che aveva reso possibile quel culto. Ecco dove si trovano le radici del male. Nell'apparato burocratico, nei metodi di direzione, nella cosiddetta unità, nel disprezzo del ruolo e delle aspirazioni delle masse lavoratrici, negli Enver Hoxha e negli Shehu e altri dirigenti dei partiti comunisti orientali e occidentali, che si oppongono alla democratizzazione e alle risoluzioni del XX Congresso e che hanno enormemente contribuito a consolidare il regime stalinista. Oggi, questi dirigenti operano perché il regime riprenda forza e autorità e riconquisti il potere. Queste sono le radici del male e gli errori che bisogna correggere...»

Nel suo ultimo discorso, Tito ha ripetuto in modo più sottile, ma non meno vigorosamente, ciò che gli jugoslavi avevano rivelato fin dal 1952, e di cui ho esposto l'essenziale. Fin dal principio

appare come il suo ragionamento si spinga ben più in profondità, per spiegare quel fenomeno complesso che è la degenerazione della società sovietica, di quanto non faccia la tesi semplicistica secondo la quale il regime sovietico è pieno di salute, di vigore ed è essenzialmente democratico, e che tutti gli errori vengono dal culto della personalità; ma, a parte il cattivo carattere di Stalin, non ci viene spiegato come sia potuto nascere questo culto della personalità. La critica jugoslava scopre nel sistema burocratico il terreno reale di questo culto.

Purtroppo, Tito non ci spiega le cause che presiedono alla nascita dell'apparato burocratico, che generano il disprezzo per le masse lavoratrici. Anzi il modo in cui Tito ha esposto le sue critiche non smussa le pietre, poiché egli scopre le radici del male al tempo stesso nel sistema e nei suoi personaggi.

«Abbiamo appreso, durante la rivolta dell'ottobre 1956 se non prima, come la pretesa scienza sociale, che mette l'accento sul ruolo decisivo delle basi economiche in modo estremamente ingenuo e sommaro, sia incapace di comprendere veramente un processo storico. Abbiamo appreso come il ruolo della personalità nella storia possa essere estremamente importante (la lotta stessa contro il culto della personalità lo ha dimostrato, in modo paradossale); nel corso della «rivoluzione» ungherese abbiamo anche appreso come alcuni fattori accidentali possano manifestarsi con forza straordinaria. Tutta-

pratiche di questa illusione. I dirigenti jugoslavi, per esempio, hanno commesso un errore prestando eccessiva fiducia alle dichiarazioni dei dirigenti del XX Congresso che, poco dopo, hanno dimostrato di essere incapaci di rompere con il passato. Questa rottura, d'altronde, non dipendeva solo da loro e nell'affare ungherese, fossero o meno «onesti», sono andati ben oltre lo stesso Stalin. Tito ha rilasciato un certificato di buona condotta al procuratore ungherese di Krusciov, Kádár, dicendo che lo considerava un «uomo onesto». Kádár ha provato la sua riconoscenza a Tito con il ruolo ricoperto nel rapimento Imre Nagy. Ecco uno dei risultati dell'incoscienza teorica. I nostri amici jugoslavi avrebbero potuto evitare di farsi mettere da Krusciov e così in una posizione delicata agli occhi del mondo intero, se fossero andati fino in fondo alla loro logica e si fossero mostrati più prudenti nei confronti dei dirigenti sovietici (e ungheresi), che si presentavano sotto una luce nuova. Ma cerchiamo di essere equi. È evidente che al momento della grande crisi la situazione non era affatto propizia alla critica, con la conseguenza che la critica jugoslava del sistema sovietico non ha potuto essere approfondita. Dijas aveva trovato una formula efficace, dichiarando davanti al Congresso: «Ci voleva un nuovo socialismo autentico, una nuova rivoluzione autentica per rivelare completamente il fatto che il socialismo e la rivoluzione sono stati sottostimati, e una revisione. Un uomo, per quanto geniale, non avrebbe potuto compiere da solo questa impresa, poiché essa avrebbe dovuto realizzarsi prima nella prassi sociale socialista. La teoria non può venire che in seguito...»

Come le rivoluzioni del 1848, secondo la formula di Marx, hanno aperto la breccia nella crosta della società europea, permettendo di scandagliarne le profondità, così, dopo il crollo del cumulo di menzogne dirette contro la Jugoslavia e il fallimento del completo ordo contro quel paese, è stata la nostra rivoluzione ad aprire la breccia più importante nella crosta del regime comunista sovietico, lasciando scorgere abissi che pochi conoscevano.

Hungaricus

MILANO — Se la forza di un pensiero si misura anche e specialmente dalla sua capacità di riverbero e di durata nel tempo, il convegno tenutosi a Milano ha testimoniato in modo vivissimo l'attualità e la ricchezza del pensiero junghiano.

La problematica legata alla presenza e all'eredità culturale di Carl Gustav Jung ha, infatti, singolarmente registrato un notevole afflusso di pubblico e una particolare attenzione al dibattito e alle questioni organizzate dal Cipa (Centro italiano di psicologia analitica). Il convegno ha chiamato a raccolta coloro che, da punti di vista distanti, attraverso percorsi diversi, hanno lavorato nel solco tracciato dal maestro, contribuendo a dare spessore e vitalità teorica dall'edificio complesso della psicologia analitica junghiana. Luigi Zoja, aprendo il convegno, ne ha spiegato le ragioni e l'urgenza: a ventidue anni dalla sua morte si è sentita la necessità di un'occasione di confronto in cui le diverse eredità del pensiero e della personalità di Jung fossero sottoposte a una ulteriore riflessione, a una revisione critica.

Sono così intervenuti Hans Dieckmann, Cesare Musatti (che ha portato il proprio saluto all'incontro junghiano con un intervento sulla enantiodromia o corsa degli opposti), Mario Trevi, Adolf Guggenbuhl Craig, Mariella Loriga, Andrea Samuels, Dieter Baumann, James Hillman, Arturo Schwarz, Paolo Bertolotti, Umberto Galimberti, Augusto Romano. Dopo un periodo di indifferenza e di oblio nei confronti dell'imponente opera di Jung, assistiamo oggi a un atteggiamento radicalmente mutato: gli aspetti e le tematiche che sono stati con maggiore rilievo sottoposti all'attenzione del pubblico riguardano la forza anticipatrice e innovativa della teoria junghiana, le molte semenze di lucido spirito critico e le infinite intuizioni che per lunghi anni non sono state raccolte. Hans Dieckmann ha segnalato lo stupefacente proliferare di pubblicazioni di Jung e su Jung nelle librerie americane determinatosi recent-

**In America i suoi libri vanno a ruba, molte delle sue intuizioni hanno dimostrato nel tempo la loro validità. Ecco cosa hanno da dire i suoi «eredi» riuniti a congresso**

## Ma il futuro era Jung



«Il nemico numero uno? L'aspirina»

MILANO — A James Hillman, cui si devono i contributi più celebri e singolari nell'ambito della psicoanalisi a indirizzo junghiano, autore di *Il mito dell'analisi*, *Re-visione della psicologia*, *Il sogno e il mondo infero*, *Le storie che curano*, abbiamo rivolto alcune domande.

— Il suo intervento, all'insegna della destabilizzazione e della sovversione, si chiudeva con questo monito: «Fra le folle e lo scontento, in pace solo in un mare cattivo». Può spiegarci la metafora? Che cosa significa oggi «agitare le acque»?

— È una bella domanda. Tanto per cominciare, il mare è già agitato, ma noi siamo ancorizzati e non dalla cocaina, ma dall'aspirina, dai sonniferi, dall'ansia.

— Come pensa che sia possibile uscire dall'anestesia?

— Cambiando pelle. Una psicoterapia dovrebbe far cambiare pelle, rendere meno, sempre meno anestezizzati. Ma se la psicoterapia si riduce a un gioco narcisistico, al parlar di noi e solo di noi, se si chiude sul transfert, perde di vista il mare. Questa è la ragione per cui noi ostino ad attaccare la psicoterapia: perché sta diventando sempre più facile, più comoda, più diffusa.

— Quali è il significato e il limite della psicoterapia?

— Ci sono molti, molti significati... La cosa più importante per me è rendere il paziente più vitale, dargli più piacere, renderlo più sensitivo e farlo entrare sempre più profondamente nell'immaginazione.

— E il limite?

— Non bisogna preoccuparsi del limite... ogni cosa ha i suoi limiti... Per me, il vero limite è la depressione, la depressione umana.

— Quali sono, secondo lei, i motivi per cui contribuisce a una psicoterapia al posto di altre forme di terapia, magari più veloci e più immediatamente efficaci?

— Non è necessario preferire una psicoterapia, ci sono molte cose che è possibile scegliere, non c'è una cosa decisamente migliore rispetto alle altre. Certo, attraverso l'analisi, si arriva al cuore, nel profondo della psicopatologia... e, per usare una metafora, il viaggio verso l'inferno è molto lungo. Freud l'aveva giudicato interminabile.

— Oggi sembra che la psicoanalisi abbia preso il posto che in altri tempi aveva la filosofia morale: si rivolgono domande alla psicoanalisi che una volta venivano rivolte all'etica. Lei che cosa ne pensa?

— Non penso che la psicoanalisi sia cosciente di questa situazione; c'è, per esempio, una moralità dell'inconscio che andrebbe difesa dagli attacchi del narcisismo. Se la psicoterapia è narcisistica, se si parla troppo di elezione della persona, se si parla troppo di creatività — e mai di creatura — ognuno avrà il diritto di sentirsi creativo e così si renderà l'ego prometeico, maniacale.

— Lei pensa che le ragioni della depressione umana di cui parlava prima siano da attribuirsi all'epoca moderna, della scienza e della tecnica?

— No... perché la tecnologia in se stessa non è male, ciò che è male è la mente tecnica. Se si pensa che ogni cosa sia morta e priva d'anima, ogni cosa diventa cattiva e questo è il modo in cui noi guardiamo alla tecnologia. Io penso che sia possibile cambiare le cose e vedere nella tecnologia la possibilità del suo *daimon*... come un bambino o un primitivo...»

La donna in Europa del '27 — nella dialettica conflittuale di maschio e femmine, di Anima e Animus, è l'autenticità dei rapporti, l'armonia nel reciproco integrarsi. Se, come Andrew Samuels ha dichiarato nella sua relazione, la nostra cultura patriarcale «non cerca una «saggezza in mutamento»; disdegna il senso dell'«essere originario»; non approva la «riflessione luna-



Carl Gustav Jung. Nel tondo, Jung (al centro) con Freud (a sinistra) e la moglie Emma Jung (in basso a destra)

re», il processo di individuazione resta ancora una speranza, un progetto intorno a cui lavorare.

Attenuto ad evidenziare il nucleo più eminentemente filosofico del pensiero junghiano, è stato l'intervento di Mario Trevi, membro fondatore del Cipa: Jung ha suggerito come, in modo inevitabile, il mondo personale dello psicologo condizioni il campo stesso che vuole descrivere; giacché ogni psicologia è del tutto soggettiva, la pretesa di obiettività alla psiche (e in ciò il contrasto con Freud) è destinata a infrangersi. La consapevolezza della precarietà e del relativismo, Jung stimolava un vasto settore di ricerca e avvicinava la psicologia complessa alla riflessione dell'ermeneutica e dell'epistemologia. Sulle medesime frequenze la relazione di Umberto Galimberti che, nel sottolineare l'intima connessione in Jung di Psiche e Storia, ha invitato provocatoriamente a interrogarsi sull'intreccio problematico tra la psiche e l'epoca moderna contrassegnata dalla tecnica, individuando nel Simbolo di Jung un'apertura al possibile, all'ulteriore e non predeterminabile senso futuro.

Nel pomeriggio di sabato, i partecipanti al convegno hanno potuto condividere una pausa ricca di suggestioni: a sua volta protagonista un'intervista fatta dalla Bbc a Jung nella casa di Kusanagi, sul lago di Zurigo, cui Jung, appoggiato al suo bastone, illuminato da uno sguardo ironico e penetrante, ora divertito come quello di un bambino, ora saggio come quello di un grande vecchio, scruta l'interlocutore e gli racconta della propria vita. Dalla passione per le scienze naturali e la filosofia alla scelta della psichiatria, dall'amicizia con Freud al distacco, dalla certezza che la psiche non sia confinata nello spazio e nel tempo alla paura per le sorti dell'uomo, dal senso della vita a quello della morte come meta, si indovina, nei sorrisi e negli occhi pungenti di Jung, la sapienza incolmabile di un viaggio interiore.

Silvia Legorio





La copertina del volume  
«Da Paul a Pedro», di  
Franziska zu Reventlow



**Il premio** «La luna», neonata casa editrice di Palermo, ha indetto un concorso per scrittrici esordienti. Hanno risposto in cento da tutta Italia. Ma chi sono, allora?

# Ecco diecimila pagine di donna

Dal nostro inviato  
PALERMO — ... neanche Guido da Verona» di Maria Pia Simonetti è una piccola raccolta di racconti, ritrattino, schegge, cuciti con un prologo come un vecchio novellino. Inchostro nero, nerissimo, che in certi momenti sfrenati è Max Aub (Delitti esemplari), è Evelyn Waugh (il caro esente), è semplicemente, Maria Pia Simonetti per l'accanimento con cui l'autrice scavalcava lo stile, infrange il genere e ci comunica quello che, della vita, pensa lei. Che ha 37 anni, tre figli, è di Torino ma figlia d'immigrati, vive ad Aosta, fa ogni tanto proginnasti per la falza terza rete («cose brutte, l'unico che mi è venuto bene è stato un programma sul lager. Belle testimonianze. Bello»). È magra, puntigliosamente intelligente, comita. Umilissima, anche, quando in chiusura del suo libro scrive quattro pagine accorate intitolate in morte di mio padre.

Feroce come una fiaba di Franca Rossi parla di una malaffata di vivere. Sì, come La campana di vetro di Sylvia Plath. Ma, per raccontare il suo distacco dalle persone e dalle cose, questa sua nausea schizoidale di figlia, moglie, madre, la Rossi ha preso a prestito piuttosto i vestiti delle favole. Quelli di Barababò e Sherazade, di Ali Babà ma anche Arden of Feversham, che ha usato al rovescio. Il significato più corrente. Risultato, una favola nuova, talora seducente, lunga 87 pagine, che ci spiega come Franca Rossi, giornalista culturale a Bari, tre figlie adulte, si sia riconciliata grosso modo con la vita. Un diario bizzarro e sintorico che, chissà, può confortare chi — donna — da quell'orribile spleen non è riuscito a uscire.  
Questi due libri sono i primi vincitori del premio per scrittrici esordienti che, nel marzo scorso, è stato bandito dalla casa editrice «La

Luna» nata, col patrocinio del Comune, su iniziativa di Letizia Battaglia, fotografa, e Valeria Ajovalasit, antropologa, a Palermo quest'anno. Il premio (un milione di lire) e la pubblicazione in volume) è stato consegnato sabato pomeriggio, con una cerimonia calda d'affetto, nei saloni del municipio del capoluogo siciliano, con la coda di una gran festa più anonima e mondana, poi, allo Stabilimento di Mondello.  
Cosa si è festeggiato? Diremmo, in primo luogo, le diecimila pagine piovute sul tavolo della gloria del premio da ogni parte d'Italia. Da Milano e Palermo, in primo luogo. E da donne «più vicine ai quaranta che ai trenta. Cariche di figli, desiderose di scrivere ma non perché malate di febbre adolescenziale» ci spiega Giuliana Saladino della «Luna». Poi aggiunge, con la Ajovalasit, che ad animare loro, editrici, è «la voglia di tirare fuori dai cassetti di tutta Italia scritti nascosti. Diari, racconti, confessioni, romanzi. Emarginati, dal mercato perché di esordienti e perché femminili».  
Ecco, questa dimensione femminile, testimoniale e vicina alla vita quotidiana caratterizza la casa editrice. E poi c'è la Sicilia. È evidente, il desiderio di pubblicare libri che «servono».  
Vediamo il catalogo che, da marzo ad adesso, conta sette titoli. L'esordio è con Amori a braccio, un libro di una poetessa palermitana, Nuccia Cesare, trapiantata a Milano dove fa l'insegnante. «È stata proprio la consapevolezza di questa bellezza spreca, di questi versi, in cerca di un editore, che ci ha fatto decidere a cambiare mestiere e fondare «La Luna»», spiega la Battaglia. Due volumi, invece, affrontano l'argomento mafia: Sulticido per mafia di Giovanna Cirillo Rampolla, un documento di fine Ottocento ritrovato, e La mafia in casa mia, testimonianza

## Un cinema salvato da Harrison

LONDRA — L'ex beetle George Harrison ha vinto la sua battaglia per impedire che il cinema Regal, situato nella cittadina di Henley-On-Thames, dove risiede, sia trasformato in un supermercato. Harrison è riuscito a raggiungere il suo obiettivo grazie a un'abile campagna di sensibilizzazione per sottoporre la questione al Consiglio comunale. Alla fine l'ex beetle l'ha spuntata: il Consiglio comunale ha autorizzato Harrison a presentare un proprio progetto di riassetto della zona nel quale è situato il cinema.



Giacomo Verde di fronte a una delle sue videoinstallazioni

**La rassegna** Artisti nuovi e vecchi al concorso «U-Tape»

## Il video è vostro, prendetelo

**Nostro servizio**  
FERRARA — «Où va la video?», dove va il video, si sono chiesti quelli del *Cahiers du Cinéma*, la prestigiosa rivista dei cinefili francesi, intitolando così un poltuto supplemento dedicato alle mirabili sorti, oggi un po' appannate dal tarlo dell'incertezza e dello sfaldamento semi-professionale, del video d'autore. Stesso inappuntabile *quo vadis*, quello che da cinque anni il Centro Videante di Palazzo del Diamante interpreta per la vicenda di casa nostra con *U-Tape*, rassegna con concorso finale di videotapes di ricerca, sperimentazione, d'effetto. In tutto una quarantina quelli presentati nella selezione finale, emersi dalle varie derive dell'immagine elettronica: le occasioni che portano ad operare con il video semi-professionale, il terzo di pollice, sono oggi le più svariate.

Si direbbe anzi che una decina di milioni per un video e un po' di Fairlight (il sintetizzatore di immagini elettroniche più a buon mercato fino a questo momento) non si neghino più a nessuno, ma a questo punto a perché non prendere il video e girare pagliano? È quello che si chiede anche l'art director di *U-Tapes*, Lola Bonora, osservando come, al di là del livello più o meno soddisfacente dell'iniziativa (giunta al quinto anno), il video d'autore sia rimasto un universo parallelo alla grande comunicazione (clip, sigle televisive, pubblicità). Dopo più di vent'anni di arte con il video, problema più grosso per un ricercatore è, ancora, arrivare a mettere le mani sulle macchine che fanno (e disfanno) l'immagine elettronica.

Al momento gli esempi più convincenti arrivano da artisti che hanno cominciato a puntare l'occhio sui corpi, sui dettagli, sui movimenti della figura umana, indagando il mistero della costruzione dell'individuo, al di là del look; valgono i primi piani, insistenti di *Questa è vita* di Theo Estetu (vincitore finale); i corpi teatrali di Giacomo Verde (*In attesa del soccorso*); Cesare Ronconi (*Polgorazioni*); il ritratto indiscretto di Raffaele Milani e Laura Falqui (*Verse la flame*); i volti trattati come paesaggi di Rosangela Betti (*Mare grigio occhi neri*). Il piacere della ripresa, insomma, riscoperto e esploso in molte piccole derivazioni, nel momento in cui l'accesso agli studi di post-produzione sarebbe invece obbligatorio per quel salto di qualità (e di ricchezza) che non arriva.

Come non invidiare, con un salto di trecentosanta gradi, la ferocia e il rigore, non solo visivo, della nuova immagine (pubblicitaria) inglese? Gli spot di Matt Forrest, del Cucum Studios, i promo di David Hockney per Greenpeace (pellicole che schizzano sangue durante una sfilata, un jaccuse violentissimo contro lo sterminio degli animali da delfino) sono stati al centro della serata di sabato, con una selezione di emergenti e affer-

Fabio Malagnini

**Il concerto** A Roma il vecchio bluesman Jimmy Whiterpoon in un'esibizione all'insegna della nostalgia e del virtuosismo

## Un cucchiaino pieno di blues

ROMA — Quasi una riunione di famiglia (duecento blues-dipendenti nel periferico ma accogliente Teatro della Voce) per l'unico concerto romano di Jimmy Whiterpoon. Era da quattordici anni che il sessantenne *vocalist* nero non veniva dalle nostre parti: parecchi, tanto che nessuno sapeva bene che fine avesse fatto questo glorioso, ma non notissimo, artista di blues. Per gente come lui il mercato si è via via assottigliato, e chi si trasferisce in Europa (vedi Memphis Slim o Eddie Floyd) sperando di lavorare un po', e c'è chi viacchia stancamente in America in attesa di un *revival* che forse non verrà più.

Musica essenziale, travolgente, che fa battere le mani e pulsare il cuore, il blues sembra avviato a diventare una specie di sgraffito americano, un reperto sganciato da ogni ipotesi commerciale. B.B. King, con *Formal celebrato Into the Night*, ha tirato l'involucro e ha ven-

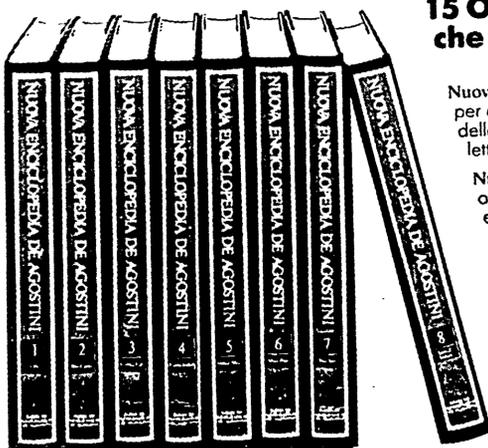
«crescendo» da blues. Il risultato, pur piacevole, poteva essere letto come una sorta di metafora per esibirsi ancora, la vecchia guardia del blues deve circondarsi di musicisti bianchi, e annacquare, secondo i dettami del gusto europeo, l'antico repertorio. Ecco, allora, «classico» come *Stormy Monday* o *Careless Love* riantranti e illanguiditi, con Whiterpoon impegnato a tirar fuori sapori «meriti» da un'esecuzione in stile conservatorio.



Michele Anselmi Jimmy Whiterpoon durante il concerto romano

TEATRO MANZONI - TELEFONO 790.543/44  
OGGI ORE 20.45  
DOMENICA ORE 15.30 E 20.45  
IL TEATRO MANZONI  
presenta  
**IVANA MONTI  
ANDREA GIORDANA**  
in TOVARITCH di Jacques Deval  
con FIORETTA MARI  
QUINTO PARMEGGIANI  
con la partecipazione di MARIO ERPICHINI  
scene e costumi ALBERTO VERSO  
musiche BENEDETTO CHIGLIA  
canzoni e siparietti ADRIANA MARTINO  
Regia **MARCO PARODI**  
traduzione e adattamento di LUIGI LUNARI  
**SI PRENOTA ANCHE PER S. SILVESTRO**  
Orari cassa: 10-13 16-19  
Si ringrazia:  
**GANCIA - LA TERRAZZA MARTINI  
HELVETIA ASSICURAZIONI  
DIANA DE SILVA COSMETIQUES**  
per il profumo G. FERRÉ uomo

## NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI



**15 000 voci  
che parlano chiaro**

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci per conoscere e comprendere il mondo della scienza e della tecnica, dell'arte, della letteratura, della storia.

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci organizzate per un sapere aggiornato ed esauriente, per le necessità scolastiche dei tuoi figli e per le tue esigenze culturali.

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci raccolte in 4416 pagine, illustrate in 832 tavole a colori e raggruppate in 8 volumi elegantemente rilegati.

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci già disponibili in tutte le librerie.

**NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI  
15 000 motivi per un buon investimento**

**NUOVA ENCICLOPEDIA  
DE AGOSTINI fino al 31/12/1988**  
in tutte le librerie, completa in 8 volumi,  
al prezzo di lancio di L. 380 000.



# Inter e Torino, una Coppa per amica

## Trap: «Con Passarella difesa insuperabile»

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — «Se vogliono tentare di recuperare il gol subito in casa dovranno attaccare e attaccare dandoci dentro. Se sarà così credo che finiranno per correre dei terribili rischi. Penso proprio che per loro sarà una serata molto dura».

Benedetto Alessandro Altobelli e la sua idiosincrasia per le frasi di circostanza. Attorno a lui ad Appiano è un monologo accavallarsi di saggi propositi e di raccomandazioni alla necessità di non concedersi distrazioni. L'Inter è come una scolaresca disciplinata, del resto campioni e gregari sono reduci dall'ultima dose di «Trapaton style» ed è sempre qualche cosa che lascia il segno. Gli urli del tecnico rimbalzano sui prati ad Appiano Impietosi. Giusto come si conviene ad una prova generale. Quello che fa grande questo tecnico è l'ossessiva cura per i particolari nata dalla convinzione che anche il piede più duro può scoprirsi ispirato a patto di un lavoro indefesso. E' idem per i cervelli a cui il Trap dedica particolare attenzione.

«Il vero goal sarebbe andare a infilarsi in una gara d'attesa, aspettarli, decidere il nostro comportamento dopo aver capito le loro intenzioni. Insomma il pericolo per noi è quello di autolimitare le nostre potenzialità».

È su questo Giovanni Trapaton si sarebbe anche disposto a scommettere qualche cosa. Nella grande hall del centro sportivo nerazzurro si presenta radioso. I capelli più cenere che biondo disposti con ordine, un bel golf con giochi di viola e blu, fare scherzoso e spigliato. Tra

Tv2 ore 20.25

Inter Dukla

- Zenga • Kostelnic
- Bergomi • Kostecky
- Mandorlini • Novaki
- Baresi • Fiala
- Ferrari • Rada
- Passarella • Griga
- Fanna • Dihegel
- Piraccini • Urban
- Altobelli • Koreycik
- Matteoli • Kriz
- Rummennigge • Lutтары

ARBITRO: Quiñiu (Francia)

A DISPOSIZIONE. Inter: 12 Malgoglio, 13 Calcaterra, 14 Cucchi, 15 Tardelli, 16 Rivolta. Dukla: 12 J. Novak, 13 Lausman, 14 Gaiger, 15 Vardura, 16 Korejick.

una massima e una affermazione datata quanto le sue viglie di coppa, è anche la difesa che ci aveva permesso un avvio di campionato basato sulla sicurezza. In fondo, a parte il Como, siamo quelli che hanno preso meno gol. È chiaro che l'idea di avere le spalle ben coperte permette di guardare a questi cecoslovacchi con un minimo di baldanza. Certo ogni gara «ha una storia particolare» e le «insidie si nascondono ovunque», però.

«Non posso negare di avere trovato i ragazzi pronti al

sollecitazioni, dopo questa pausa li ho ritrovati molto determinati. Sì, psicologicamente ci siamo. Ma la cosa vale anche per il tedesco? Teri Kalle non aveva la faccia serena e non è escluso che qualche ruggine questa faccenda del contratto che scade giovedì debba procurare. Lui stesso non se l'è sentita di dire che tra un anno sarà ancora qui e già si limita a mettere le mani avanti chiedendo una sistemazione al di qua delle Alpi.

Tutt'altro che impreparato Trapaton si questo tasto: «Non voglio parlare di problemi legati al tedesco. A Como e a Praga è andato benissimo, a me è piaciuto. Per quanto riguarda la gara con l'Avellino il giudizio su di lui va messo assieme a quello su altri e comunque una spiegazione c'è, la fatica».

Bisogna comunque osservare che la squadra è tutta stretta attorno a Kalle, molti parlano di lui assicurando che sta rientrando in forma. Altobelli si avventura in una predizione: «Sento che sarà lui a risolvere questa partita. Io ne sarei proprio felice. L'ho visto molto bene in questi giorni».

Trapaton riserva gli elogi per questa squadra di Praga e fa sapere di aver visto e rivisto i filmati su di loro. «Sono forti, in particolare rientrerà questo Kriz, un mancino che vi raccomando. È una di quelle squadre che possono sempre inguagliare perché sono forti fisicamente, sono alti e come niente ti mettono il davanti sette o otto cross. E allora ci vuole poco a complicare le cose. Meglio, molto meglio anticiparli e dirigerli noi il ballo».

Gianni Piva

### COPPA UEFA

Detentrici: Real Madrid (Spagna)  
Finali: 6 e 20 maggio 1987

OTTAVI DI FINALE	AND. RIT.	QUALIF.
Dundee U. (Sco.) - Hajduk (Por.)	2-0	Oggi
Gand (Bel.) - IFK Goleb. (Sve.)	0-1	»
Groningen (Ola.) - Vitoria G. (Por.)	1-0	»
Dukla Praga (Cec.) - INTER (Ita.)	0-1	»
S. Mosca (Urss) - Tiroi I. (Aus.)	1-0	»
Bayer U. (Rig.) - Barcellona (Spa.)	0-2	»
TORINO (Ita.) - Beveren (Bel.)	2-1	»
Rangers G. (Sco.) - Borussia M. (Rig.)	1-1	»



Altobelli, dopo i rigori di Malta, vuol riscattarsi in Coppa

## Dossena: «Beveren lento e possibile»

Nostro servizio

BEVEREN — Sei milioni a testa e un posto nell'abito delle imprese storiche del Toro, che in ottanta anni non sono state poche. Ecco cosa attende il grande che questa sera alle 20 giocherà gli ottavi di finale di Coppa Uefa contro il Beveren, partendo dal vantaggio di due a uno, ottenuto due settimane fa a Torino. Su un campo ridotto nelle dimensioni rispetto a quelli cui sono abituati i giocatori italiani, con il pubblico a meno di due metri dalla linea laterale, il Toro dovrà accettare però la battaglia che il tecnico cecoslovacco del Beveren, Novak, ha promesso. «A Torino non siamo stati all'altezza — ha dichiarato Novak — però il gol di Falgoutch ci permette di guardare a questo match con un certo ottimismo. Possiamo farcela, anche se il Torino mi ha stupito per il carattere che ha dimostrato nell'andata».

È una guerra di ottimismo contrapposti. Dal quartiere generale del Toro, in un belvedere di Anversa, anche Dossena e Junor sostengono la candidatura del Toro al passaggio del turno. Sono i due uomini di maggior classe ai quali può affidarsi Radice, che qualche volta un pensa al futuro e si chiede se l'anno prossimo sarà ancora qui — afferma Dossena — noi però vogliamo dare un senso alla nostra stagione proseguendo in Coppa. Qualcuno dice che è una impresa storica, il Torino non è mai andato oltre il terzo turno negli ultimi anni. È vero, ma noi vogliamo andare avanti soprattutto perché abbiamo puntato molto della nostra stagione su questa Coppa. Se dovessimo venire eliminati, tuttavia, non ci sarebbero problemi. Saremmo pronti a rituffarci in campionato con lo spirito che ci ha permesso di far be-

Tv1 ore 17.30

Beveren Torino

- De Wilde • Lorieri
- Maes • Corradini
- Gomez • Francini
- Piaff • Zaccarelli
- Lambrechts • Junior
- Stalmans • E. Rossi
- Peeraer • Bervatto
- Fairclough • Sabato
- Theunis • Cravero
- Kusto • Dossena
- Lemoine • Comi

ARBITRO: Wohrer (Austria)

A DISPOSIZIONE. Beveren: 12 Rosez, 13 Buysens, 14 Lodder, 15 Marinelli, Torino: 12 Copparroni, 13 Pileggi, 14 Lardo, 15 Lentini, 16 Bellatorre.

notizia della riapertura delle trattative tra Sergio Rossi, che vuol vendere il Toro, e i fratelli Canavesio, che sono pronti a rilevarlo.

ne negli ultimi anni. Secondo Dossena la speranza del Toro è nella lentezza del Beveren. «Non ha giocatori veloci e capaci di inserirsi in profondità — afferma il centrocampista — credo che si affiderà ai palloni alti e in verticale, penso che per i nostri difensori sarà abbastanza agevole respingerli».

Quanto a Junor, dà la fotografia di quello che è il match: «In Sudamerica, nelle Coppe, conta molto la violenza, in Europa invece la psicologia. Noi siamo preparati per questo appuntamento, abbiamo visto il Beveren all'andata e abbiamo capito che non ci è superiore, è una partita che possiamo giocare tranquillamente. Il campo più stretto rispetto al solito, ci creerà soltanto qualche problema di palleggio. Ma chi è dotato di buona tecnica ce la farà benissimo».

### Coppa America: Italia per «forfait» Azzurra k.o.

FREMANTLE (Australia) - Ancora una sconfitta per Azzurra nelle regate di selezione per la Coppa America: ieri ha dovuto cedere a New Zealand, che ha conseguito la sua ventesima vittoria consecutiva. Italia invece ha raggiunto quota 12 punti grazie al successo «a tavolino» sulla già ritirata Challenge France. Altri risultati: America II batte White Crusader; France Kiss batte Heart of America; Stars batte Stripes batte Eagle; Usa batte Canada II. Questa la classifica degli sfidanti dopo la settima regata del terzo Round Robin (12 punti per vittoria). New Zealand punti 150; France Kiss 117; Stars and Stripes 106; America II 105; Usa 104; White Crusader 91; Canada II 67; Italia 63; Heart of America 61; Eagle 36; Azzurra 11; Challenge France si è ritirata dalla Coppa America.

### Coppa delle Coppe battuta d'arresto della Scavolini

ISTANBUL — Passò falso della Scavolini. Il Toro non è in seconda mano d'andata del quarto di finale della Coppa delle Coppe. Ieri ad Istanbul, i marchigiani sono stati sconfitti dalla squadra locale dell'Efes Filzen per 87 a 64. È stata la grande del giocatore Roth che ha realizzato ben 35 punti per l'Efes; miglior «canoniere» della squadra italiana, il nordamericano Davis con 17 punti. Questo il programma completo delle squadre italiane impegnate domani (sabato 10 dicembre) nella Coppa Campioni: Tel Aviv, Maccabi-Tracer, Coppa Korac; Mantova, Arexons-Spartak Leaning; Varese, Divarese-Andibis; Torino, Berloni-Cai Saragozza; Caserta, Mobiligrig-Buducnost Titograd. Coppa Campioni semifinale: Mosca, Dinamo Novosibirsk-Primigi Vicenza.

### Campobasso: sindaco contro arbitri di calcio

CAMPOBASSO — Una protesta è stata formulata dal sindaco di Campobasso, Gerardo Litterio, agli organi responsabili della lega calcio, dopo l'incontro che la squadra molisana, militante in serie B, ha disputato a Cremona. La gara si è conclusa a favore della squadra lombarda con un goal messo a segno su calcio di rigore. Tra l'altro, poco prima di concedere la massima punizione l'arbitro sig. Vecchiattini di Elogna aveva espulso un attaccante del Campobasso.

### Memorial Bettiga, Markku Alen sabato a Bologna

BOLOGNA — Il neocampione del mondo di rally, il finlandese Markku Alen, dopo il successo ottenuto ieri negli Usa) nel Rally Olympus sarà al volante della «Lancia Delta S4» assieme all'italiano Slicki Bionso. Sabato sarà dedicato alle qualificazioni e sul tracciato di 1.260 metri ogni pilota incontrerà tutti gli altri concorrenti. Domenica le finali.

### Nell'equitazione Anna d'Inghilterra succede al padre

LONDRA — Una piccola «Dynasty» si verifica anche nello sport: oggi il principe Filippo, Duca d'Edimburgo, cederà le redini della Federazione degli sport equestri (Fet) alla figlia, la principessa Anna. Il passaggio di poteri avverrà con l'elezione della principessa, esperta amazzone e campionessa europea di concorso completo nel 1971, da parte dell'assemblea generale che si riunisce per due giorni da oggi a Londra.

### Vandalismo contro l'auto di Branco

BRESCIA — Atto di vandalismo ai danni del terzino del Brescia, il brasiliano Branco: una grossa pietra, del peso di circa tre chili, è stata scagliata lunedì sera contro la «BMW» del giocatore. Nel sporgere denuncia contro ignoti ai carabinieri, si è detto spaventato per l'episodio e teme che sia frutto dell'astio dimostrato nei suoi confronti da alcuni ultras.

## Il numero uno del mondo vince senza sudare la finale del Masters di New York in tre set: 6-4, 6-4, 6-4

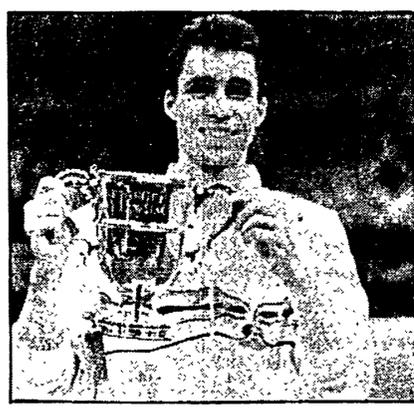
# Prof. Lendl boccia lo scolaretto Becker

## Il cecoslovacco fa poker ed eguaglia il record di Nastase

Tennis

Il rosso Boris Becker, 19enne nativo di Lemmen nella Germania Federale, non è passato agli esami di dicembre dei Masters: ancora una volta lo ha bocciato il severo cecoslovacco Ivan Lendl con un secco 6-4, 6-4, 6-4 e — se vogliamo — il punteggio, visto con ottica scolastica, ha rappresentato un vero e proprio colpo spettacolare ma sempre solido e quadrato — contro la manchevole e dissoluta prestazione del tedesco a cui si devono riconoscere le attenuanti della giovane età. Alle 2 e 20 minuti di ieri mattina — ora italiana — l'arbitro Kaufman ha dato il via alla competizione in una cornice di pubblico finalmente degna dell'avvenimento, formata anche da un gran numero di ex campioni della racchetta di ogni epoca. La partita — al meglio dei cinque set — si è fatta subito dura, intensa, ma più feroce di quanto fosse ragionevolmente aspettarsi; le fatiche da rispettare e il rischio di timore hanno lasciato ben poco spazio all'invenzione e alla fantasia. Seguendo i turni di servizio si arriva al 9° gioco sul 4 pari con Becker in vantaggio di una palla-break da annullare: momento di tensione e tragico doppio fallo che consente a Lendl di incamerare il primo 6-4. Sotto lo sguardo sconsolato del suo clan — mamma, papà, fidanzata Benedicte, Bosche e Tiriac — il macchinone teutonico inizia il secondo set stentando ancora a carburare e commette una serie di errori non forzati da fondo campo e di volée imprecise che finiscono regolarmente in rete o

fuori dal rettangolo di gioco. Perde progressivamente fiducia nei suoi mezzi Becker, mentre Lendl — esperto sorione — sente di avere l'avversario in pugno e distende le sue lunghe leve sparando bordate da ogni angolazione, senza perdere calma e concentrazione. Si preucc ancora il tedesco in colpi bislacchi e incomprensibili e perde di nuovo il servizio al 7° gioco e — di conseguenza — un'intera frazione con il secondo 6-4. Gioca male Becker — troppo —, non c'è con la testa, si aggrappa con disperazione crescente al servizio, l'unica arma che non lo tradisce, per provare a scardinare il granitico gioco del suo avversario e incrina così la tenuta psicologica. Scuote scolorato la rossa capigliatura, impreca e si insublisce, ripercorre mentalmente gli errori — orrori talvolta — ai cambi di campo, ma seguita stolidamente a



Ivan Lendl (210 mila dollari per il Master, più di 200 mila per la vittoria finale nel circuito Gran Prix della Nabisco) con il successo al Madison Square Garden neocampione ha toccato la cifra record di 10 milioni di dollari in soli tre mesi.



Becker lascia il Madison amareggiato e deluso in compagnia del padre; a sinistra Lendl alza felice la coppa. In tasca ha già messo gli assegni per quasi un miliardo e mezzo

commettere incredibili Ingenti. Il pubblico è con lui — non foss'altro che per ripargarsi del dollaro spesi per il biglietto — ma ciò non basta per evitare che perda ancora il servizio nel fatidico 7° game del terzo set e Lendl non si lascia sfuggire la preziosa occasione rifilandogli un definitivo 6-4 che chiude la partita in 2 ore e 20 minuti. Novera all'altezza delle sue capacità Becker, con esaurimento troppo vistoso sul livello di gioco, molto maggiori del suo avversario che — in ogni frangente, specie nei momenti cruciali — mantiene sempre e comunque uno standard accettabile. Il cecoslovacco dunque mette in tasca un altro bel gruzzolo e porta i suoi successi in questo torneo a quota 4 — annate '82, '84, '85 e '86 — impresa che un passato era riuscita solo all'eccezionale rumeno Ilie Nastase.

impressionanti se si considera che ha perso prima delle semifinali una sola volta (secondo turno a Toronto con Curren). Unica macchia, il buco nero rappresentato dal mitico torneo inglese Wimbledon che anche quest'anno è sfuggito all'insaziabile «cecoslovacco del Connecticut». Prossimo obiettivo da centrare, gli Open di Australia tra un mese. Lendl lascerà la sua feroce villa di Greenwich (campo da golf, 12 cani cinesi, piscina) per trasferirsi in Florida a casa di Becker? Il muscoloso giocatore tedesco che ha scelto il paradiso fiscale di Montecarlo, per dimenticare i passanti micidiali di Lendl, si tufferà, da oggi a domenica nel Master giovani under 21 a Stoccarda. È atteso da una prova di appello. A New York è uscito con la ossa rotte: nervoso e impreciso (a tratti sfortunato) ha commesso 37 errori non forzati in corso 4 volte nel doppio fallo. Lendl gli ha rifilato sette giochi a zero, non perdendo mai il proprio servizio. Brutta serata per Boris, Tiriac e Bosch... e gli undicimila spettatori sfacciatamente schierati con il biondo tedesco.

Francesco Macali

## Un film al Madison: Ivan lo spietato Boris il pasticcione

dubbia circa il suo reale valore. È ancora un gradino al di sopra di tutti Becker (solo a maggio era al 5° posto della classifica e con prodigiosi balzi ha via via superato Wilander, McEnroe e Noah), non ha mai messo in difficoltà Lendl, mai ha osato far traballare il suo trono. Lendl ha incorniciato così un'annata ricca di soddisfazioni: due titoli del Grande Slam (Parigi e Flushing Meadow) otto tornei vinti (tra gli altri ricordiamo gli Internazionali di Italia) undici finali disputate, 164 set all'attivo e 31 al passivo, collezionando tra gennaio e aprile 25 vittorie consecutive. Cifre

### Parla un americano «sbagliato»

## «Questa Diator poi vincerà...» Parola di Byrnes

Basket



Marty Byrnes

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il vecchio e il nuovo: Renato Villalta e Marty Byrnes, «allievi» ritrovati (il primo) o scoperti (l'americano) della Diator regina d'inverno, poco accreditati dai pronostici, tuttora guardata con diffidenza da chi teorizza limiti d'altezza e di panchina, da chi si aspetta una riscossa del trio lombardo (Tracer, Arexons, Divarese), da chi crede nella consacrazione del Sud (Mobiligrig). Tutto è, ovviamente, ancora possibile: si può dire che per alcune (le grandi) il campionato deve ancora cominciare, ma è indubbio che la Diator sinora è la più continua, efficace, spettacolare. E, insomma, meritata «primadonna».

Un grandissimo giocatore, quasi non ti accorgi della sua presenza, ma fa cose straordinarie con la massima semplicità, si prende le responsabilità quando occorre Binelli è diventato un protagonista, nel desiderio di vincere, i suoi punti di forza. La squadra ha trovato la sua giusta dimensione; gli americani azzeccati e la maturazione dei giovani ci hanno consentito il salto di qualità. Siamo forse un complesso atipico, con il pivot titolare, Binelli, poco più che ventenne e con due stranieri che ricoprono ruoli insoliti ma è vero che questa Diator ha più soluzioni per ogni evenienza. Sioke è versatile, entusiasta, agilità e rimbalzi, Byrnes è impressionante. Contro la Boston ero squallido e ho seguito con attenzione

sui tiratori: ma capita anche l'occasione in cui c'è bisogno di punti e penso di non essermi sottratto sinora a questo compito. Abbiamo incontrato tutte le squadre e, a parte qualche variazione, abbiamo sempre interpretato ogni incontro nella misura corretta e imposto il nostro gioco. Certo, alcuni complessi cresceranno, ma anche la Diator ha molti margini di miglioramento. Chi ha detto che non possiamo vincere lo sputo?». Intanto il giudice sportivo ha squalificato per una giornata «Gus» Binelli.

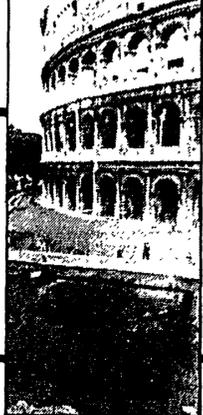
Alessandro Alvisi Il giudice sportivo ha dispo la trasmissione degli atti della partita Libertipalato per gli incidenti tra le opposte tifoserie.

capitan Villalta è il «vecchio» undicesimo stagione sotto le Due Torri, più un paio d'anni in A a Mestre; vola verso gli ottomila punti (ne mancano ventitre). È una Diator che ha nella tenacia, nella voglia di tornare protagonista, nel desiderio di vincere, i suoi punti di forza. La squadra ha trovato la sua giusta dimensione; gli americani azzeccati e la maturazione dei giovani ci hanno consentito il salto di qualità. Siamo forse un complesso atipico, con il pivot titolare, Binelli, poco più che ventenne e con due stranieri che ricoprono ruoli insoliti ma è vero che questa Diator ha più soluzioni per ogni evenienza. Sioke è versatile, entusiasta, agilità e rimbalzi, Byrnes è impressionante. Contro la Boston ero squallido e ho seguito con attenzione

### Quale Roma per il 2000?

Il piano regolatore della cui «grande variante» si accinge domani a discutere la terza conferenza urbanistica, ha ufficialmente 21 anni. Fu il 16 dicembre del 1965, infatti, che l'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat appose la sua firma in calce all'elaborato che esattamente tre anni prima era passato di stretta misura in una storica seduta del consiglio comunale. Solo grazie al voto di un monarchico, infatti, la prima giunta di centro-sinistra guidata dal sindaco Claudio Della Porta, era riuscita a fare approvare il progetto «a occhio e croce», come lo avevano bollato i comunisti. (C'erano voluti quindici anni per redigerlo ma resterà in vigore, così come era stato votato, solamente due anni. Il 17 ottobre del 1967, infatti, il nuovo consiglio comunale con sindaco Amerigo Petrucci, approva una «variante generale» per rendere operante la legge 167 per l'edilizia economica e popolare. In realtà per completare lo svuotamento del piano stesso). In che cosa consisteva lo scontro in atto? E perché il Pci (ma erano suoi alleati l'Istituto di Urbanistica, le associazioni ambientaliste, gli intellettuali più in generale) votò contro?

«Bisogna decidersi fra due linee — furono le parole di Piero Della Seta, allora giovanissimo consigliere comunale — quella che sceglie come alleata la speculazione e quella che vuole combattere. Non c'è compromesso fra le due». E invece il piano proposto all'approvazione del consiglio comunale era proprio questo, un «compromesso» fra la vecchia linea del Campidoglio di lasciare carta bianca alla proprietà fondiaria e le nuove esigenze della città-capitale che pretendevano migliori servizi, obbligavano a guidare almeno in parte l'espansione. Vengono previste dal piano nuove zone residenziali, nuovi centri direzionali, nuove arterie stradali, nuove infrastrutture urbane. Ma dove? Il piano propone contemporaneamente l'Est e l'Ovest. Insomma non si fa altro che aggiungere alle scelte vecchie nuove direzioni. Le linee di sviluppo in ogni modo seguono per «più coincidenza» i percorsi della grande proprietà fondiaria. Ancora Della Seta. «È rappresentata la zona fra la via di Pineta Sacchetti e la ferrovia Roma-Viterbo e di proprietà della società Immobiliare Pineto, formata dai Torlonia e dalla società Generale Immobiliare, per 160 ettari; è riproposta tutta la zona dell'Eur di proprietà del marchese Sadaloro del Borgo, per 50 ettari e della società Teta (marchese Gerini e padri salesiani) per i restanti 85 ettari. E la zona del



Casaleto, sotto Villa Pamphili, di cui fu prevista nel 1959 la lottizzazione a servizio esclusivo di alcuni istituti religiosi proprietari delle aree.

In quanto alle zone di «nuova espansione», Della Seta non si accorse al tradizionale altopiano di Campidoglio. È un appuntamento importante malgrado vi si giunga in ritardo e malgrado la preparazione sia stata superficiale. Sono trascorsi nove anni da quando, nel luglio del '77, data della prima conferenza urbanistica cittadina, veniva «inventato» dalla giunta di sinistra questo modo di disegnare tutti insieme — partiti e movimenti, sindacati e imprenditori, associazioni e architetti e ingegneri — i nuovi contorni «fisici», estetici ed economici della città. Allora, nove anni fa, i problemi sul tappeto erano altri. Si trattava soprattutto di risolvere due questioni, quella delle borgate e quella del centro storico. In entrambi i casi le soluzioni riguardavano la vita della gente: la, nella Roma «spontanea»-bisogna portare fogni, luce, acqua, servizi; qui, nei vecchi rioni della città «consolidata»-era necessario ristrutturare case e palazzi per impedire che banche e immobiliari, avide di miniappartamenti di lusso e nuove sedi, contenessero a cacciare gli abitanti. Due compiti immani che le giunte di sinistra affrontarono con i mezzi a disposizione e con risultati più o meno soddisfacenti.

Ma con grande coraggio e determinazione lasciano in eredità proprio quei risultati dai quali partire per completare l'opera.

E oggi? Cosa c'è sul tappeto alla fine del 1986? Se prima bisognava disegnare una città, ora è necessario costruire una capitale. Dare dignità alla periferia e ai quartieri intermedi, restituirla al centro storico; lasciare che Roma respiri offrendo polmoni di verde, limitando il traffico privato e potenziando quello pubblico; spingerla a svilupparsi e ingrandirsi in rapporto con i centri che la circondano. In una parola è il momento di rivedere le linee generali del suo sviluppo, andare alla «grande variante» del piano regolatore. In che modo? Sulle linee di fondo i partiti sembrano tutti d'accordo: sulla riduzione della mobilità privata e sul potenziamento di quella pubblica; sul sistema direzionale orientale e sulla pianificazione dell'area metropolitana; sul ridimensionamento dell'espansione edilizia e sulla salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale.

Ma si tratta di concordi fittizi, in realtà le posizioni fra i vari interlocutori sono molto più lontane di quanto appaia. Sullo Sdo, per esempio, i verdiani lo vogliono per niente. Il pentapartito e i socialisti ne vogliono per alleggerire il centro storico dalle

Maddalena Tulanti

# Capitale cercasi...

## Cambia il disegno della metropoli Ma rimarrà a Est il «nuovo centro?»

Domani cominciano i lavori della terza conferenza urbanistica - L'obiettivo: costruire una capitale europea - Sulla variante al piano regolatore sembrano tutti d'accordo - Ma come? In che direzione andare? Quali scelte fare?

La capitale del Duemila potrà essere disegnata nei prossimi giorni? Domani, nella Biblioteca nazionale, a Castro Pretorio, iniziano i lavori della terza conferenza urbanistica cittadina organizzata dal Campidoglio. È un appuntamento importante malgrado vi si giunga in ritardo e malgrado la preparazione sia stata superficiale. Sono trascorsi nove anni da quando, nel luglio del '77, data della prima conferenza urbanistica cittadina, veniva «inventato» dalla giunta di sinistra questo modo di disegnare tutti insieme — partiti e movimenti, sindacati e imprenditori, associazioni e architetti e ingegneri — i nuovi contorni «fisici», estetici ed economici della città. Allora, nove anni fa, i problemi sul tappeto erano altri. Si trattava soprattutto di risolvere due questioni, quella delle borgate e quella del centro storico. In entrambi i casi le soluzioni riguardavano la vita della gente: la, nella Roma «spontanea»-bisogna portare fogni, luce, acqua, servizi; qui, nei vecchi rioni della città «consolidata»-era necessario ristrutturare case e palazzi per impedire che banche e immobiliari, avide di miniappartamenti di lusso e nuove sedi, contenessero a cacciare gli abitanti. Due compiti immani che le giunte di sinistra affrontarono con i mezzi a disposizione e con risultati più o meno soddisfacenti.

funzioni direzionali, proprio come l'opposizione comunista. Poi si vede che il Pci lo vuole davvero mentre le scelte dell'amministrazione preferirebbero andare in altra direzione. Prova ne sia il fatto che alla fine del mese scadono i termini per l'impegno dei 25 miliardi stanziati dalla legge per Roma capitale, utili alle prime opere per avviare il sistema, trasferendo da subito nelle aree demaniali di Centocelle ministeri e varia direzionalità statale, e ristrutturando la Roma-Fuggi, e ancora la giunta capitolina non ha mosso un dito. Inoltre nelle stanze di Signorello viene ventilata con sempre più insistenza la proposta di realizzare all'Eur (già congestionata) il centro congressi e al Laurentino i mercati generali. Cioè in direzione opposta a quella Sdo. Senza contare che per la Dc e i suoi alleati non esiste neppure una questione «verde» e che di chiusura del centro storico non si vuol sentire parlare.

La parola comunque non spetta solo a loro. A meno che la conferenza urbanistica non si risolva in una «letra sequele di monologhi» come qualcuno teme, l'incontro cittadino può dare all'amministrazione non solo suggerimenti, ma chiedere anche impegni.

Si è accasato a terra all'improvviso, stroncato dal gelo e dagli anni, nel mezzo della strada che taglia lo sterminato cimitero di Prima Porta. Per ore è rimasto senza un nome, in tasca non aveva che poche lire, una tessera dell'Acotral per il tragitto Ostia-Roma, un foglietto con su scritta l'ubicazione di una tomba, prezioso vademedum per non perdersi nella metropoli dei morti sorta a nord della capitale. «Ma accidenti, quando passa questo autobus?», e si è alzato dalla panchina, forse per battere i piedi intrizziti dal freddo, forse per scorgere meglio l'arrivo del bus, forse piangendo da una fitta al cuore — «Ma dove va? — gli ha chiesto una donna che come lui si avviava già sulla via del ritorno a casa — Stia seduto, vedrà che adesso passa».

Ma Enrico Romani, 84 anni, che abitava da solo in un appartamento a Ostia dopo la morte della moglie, aveva già cessato di vivere. Ad identificarlo ci ha pensato il figlio, a fine mattinata, nella gelida stanza dell'obitorio del Policlinico. Per giungere fin lì il trasporto della polizia mortuaria ci ha messo un tempo interminabile, ore per traversare da nord ad est una città che si era ormai svegliata ed era preda del solito ingorgo. E ancora un ingorgo attese la salma per essere sepolta. E ancora una volta, dovrà di nuovo attraversare la città per essere tumulata a pochi metri da dove è stato trovato.

Per evitare il caos cittadino Enrico Romani era partito prima dell'alba dalla

## STORIE NASCOSTE

# Morte di un ottuagenario in un viale del cimitero

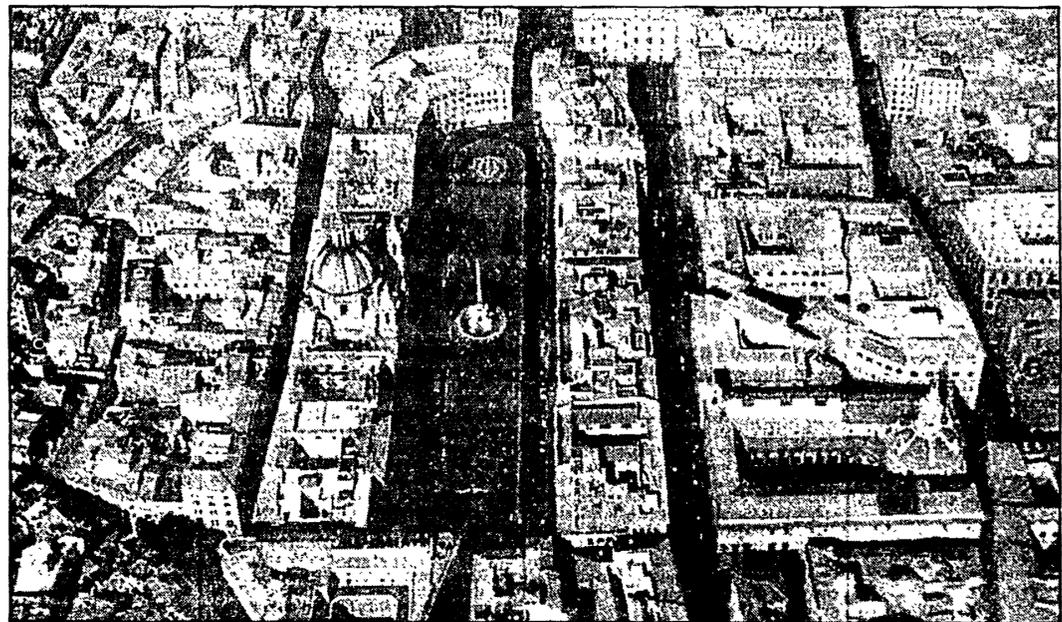
Per portare fiori sulla tomba della moglie è uscito di casa a notte fonda, voleva tornare prima che la città si svegliasse

La casa al numero otto di via delle Fiamme Gialle. Come ogni settimana voleva essere il cimitero alle sette, all'apertura, per visitare la tomba della moglie morta qualche anno prima. Un peneo calvario fatto di due autobus e del treno, un vettore «vulgare», da Ostia al chilometro 14 e 400 della via Flaminia.

L'Atac ha anche istituito due corse, una alle 9 e una alle 14, che portano direttamente a Prima Porta quei cittadini di Ostia costretti a giungere fin là perché morto perso i loro cari nel periodo in cui il cimitero di Ostia antica era tutto esaurito, e doveva essere ingrandito. Ma di quel servizio non si servono che poche persone, spesso le corse si fermano ad Acilia e tornano indietro per mancanza di clienti. Forse perché le 9 di mattina sono un'ora troppo tarda per quei vecchi che, come Enrico Romani, non rubano al sonno che poche ore, trascorrono le notti a contare i minuti, sono già in piedi molto prima del sole ad attendere dalla radio la compagnia del primo notiziario.

Il cimitero di Prima Porta la mattina presto è sempre affogato nella nebbia, l'aria è carica di umidità e dell'odore fortissimo dei fiori marcati. All'interno, ogni giorno, tantissime persone anziane vagano alla ricerca di una fontanella per pulire le tombe dagli agghi del cimitero, mandano dalle foglie secche fiori quasi passiti, aspettano al gelo un autobus che li riporta a casa. Qualcuno, anche, muore.

Roberto Gressi



## «I ministeri a oriente, uno sbaglio. Meglio sistemarli attorno alla città»

La Lega ambiente: «Il progetto del sistema direzionale è un'illusione ed un errore» - Spostare gli uffici in diversi punti dell'area metropolitana - Giardini al posto dei palazzoni umbertini - Misure concrete per l'emergenza-traffico



«La conferenza urbanistica così come è stata organizzata è un bluff. Fin qui potrebbe sembrare una critica al metodo, ma la Lega Ambiente spara alto. E che bordate! Il bersaglio grosso è lo Sdo, il famoso progetto di sistema direzionale orientale che un po' tutti ritengono la ricetta del Duemila per riequilibrare Roma-Capitale.

«Lo sviluppo della città verso Est è innanzi tutto un'illusione — ha detto Fabrizio Giovenale, della segreteria nazionale della Lega Ambiente ieri in una conferenza stampa — basta fare un sopralluogo o guardare una carta della zona per accorgersi che di spazio per realizzare il progetto Sdo ne è rimasto pochissimo.

«Basterebbe questo dato di fatto — dice la Lega — per far pensare ad altro. Ma lo Sdo non è debole solo da un punto di vista pratico, fa acqua anche sotto un profilo strategico. «Quella di trasformare la città da «radio-centrica» a «lineare» è una vecchia idea — ha spiegato Giovenale — ci provò il fascismo con il piano regolatore del '31, ma il progetto abortì dopo aver partorito l'Eur. Alla fine degli anni 50 venne proposto l'Asse attrezzato, un disegno che prefigurava una città futura con 5 milioni di abitanti. Ipotesi che si è rivelata sbagliata. E allora — dice Giovenale — perché puntare su un progetto che può tradursi in raddoppi ulteriori di cubature edilizie? E molto più ragionevole prendere atto della conformazione radiale della città e tentare di rovesciare i pesi dal centro alla corona periferica. Perché anziché cercare di risolvere i problemi aggiungendo altre cose non si toglie e si razionalizza l'esistente?».

Ma il progetto Sdo si basa sull'idea di decongestionare il centro storico di Roma trasferendo il peso dei ministeri. Ma è conveniente — chiede la Lega — ricentrare queste strutture e funzioni? Basterebbe trasferire nell'area dell'ex aeroporto di Centocelle caserme e ministeri militari — risponde — per il resto meglio distribuire gli altri ministeri in altri punti dell'area metropolitana. In questo modo si darebbe avvio ad un vero e proprio decentramento. Alla realizzazione della città «arcipelago» dove sia il centro che la periferia possano avere un equivalente livello qualitativo. Con la città a due centri

(l'ipotesi Sdo) tutto il resto dell'area metropolitana verrebbe condannato alla dequalificazione.

E una volta svuotati i palazzi dei ministeri che fare di quei gusci vuoti? La Lega ambiente lancia una specie di provocazione anche se accompagnata da un invito a riflettere su. L'idea è quella di fare tabula rasa. Fare macerie dei palazzi umbertini ma bisogna essere in grado di sostituirli il vecchio con qualcosa di nuovo e di migliore. E in questo nuovo disegno perché non pensare a delle adeguatezze? Un bel giardino al posto del ministero del Tesoro, ed è solo un esempio. Il verde è un'ossessione degli ambientalisti ma anche se invitano a «sgombrare» hanno «radici» che affondano nel terreno dell'emergenza. «Che senso ha — ha detto Gianni Celestini della segreteria regionale della Lega — ipotizzare la città del futuro se non si affrontano subito i mali che tengono continuamente Roma in una fase preagonica? Il traffico, tanto per fare un esempio. La Lega ambiente chiede impegni seri, concreti (vigilanza stretta, divieti) per penalizzare il trasporto privato e dare spazio al mezzo pubblico. E a proposito di trasporto urbano la Lega ambiente «smonta» il progetto di metropolitana proposto dall'Intermetro. E al posto di nuove gallerie propone di affiancare alle linee ferroviarie esistenti nuovi binari per realizzare metropolitana di superficie. L'unico tunnel che vedono di buon occhio è quello della linea-metro dal Flaminio a «sotto i Fori» che agevolerebbe la realizzazione del «Progetto Fori» dell'amministrazione Petroselli concorrendo al decentramento e alla riqualificazione del centro storico. Centro storico che potrebbe respirare a pieni polmoni realizzando una rete sempre più ampia di isole pedonali, riducendo al minimo la presenza e l'uso di mezzi motorizzati, vietando l'accesso ai mezzi pesanti (camion e pullman) organizzando la raccolta notturna dei rifiuti e lo scarico e carico delle merci prima dell'alba. Ed eliminando veleni, fumi e rumori andrebbe intensificata la campagna per il risanamento, il restauro e il recupero del patrimonio architettonico ed edilizio.

Ronaldo Pergolini

## Da 2 anni si costruiscono più alloggi

Secondo una ricerca, nell'84 aumentato di un terzo il rilascio delle concessioni in edilizia

Dopo la crisi del triennio 1981-1983, la produzione edilizia complessiva a Roma e provincia registra, a partire dal 1984, una inversione di tendenza. Pur non raggiungendo i livelli degli anni 1979-1980, nel 1984, infatti, le concessioni rilasciate sono aumentate — nei confronti del 1983 — del 25%, circa nella provincia e di oltre il 30% a Roma. Questi dati non tengono tuttavia conto dell'attività edilizia abusiva. Fenomeno particolarmente rilevante: secondo un'indagine svolta nel 1979, la produzione edilizia abusiva nel Comune di Roma, tra il 1970 e il 1979, è stata pari a 418mila stanze, a fronte di una produzione legale che nello stesso periodo è stata pari a 320mila stanze.

Sono questi alcuni dei risultati emersi dalla ricerca svolta dal Crescem (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia) su incarico della casa edile. La ricerca è stata

presentata ieri pomeriggio a Roma. Per quanto riguarda l'edilizia residenziale, bisogna distinguere fra edilizia privata e interventi di edilizia economica e popolare realizzati con il concorso finanziario pubblico. La prima ha registrato una caduta di attività mentre il secondo comparto ha raggiunto i livelli antecedenti la crisi: sono stati realizzati nel triennio 1981-1983 due terzi delle abitazioni oggetto di concessione edilizia.

Fin qui i risultati della ricerca. Resta il fatto che è ancora bloccata la costruzione nella capitale di circa 1200 alloggi di edilizia economica e popolare. I cantieri dell'Istituto autonomo case popolari sono fermi — come più volte hanno denunciato le organizzazioni sindacali — nonostante che i fondi necessari siano da tempo già disponibili. E l'inerzia della giunta Signorello, oltre che della Regione Lazio, impedisce la costruzione o la stessa assegnazione di altri alloggi già ultimati.

## Alle 17.30 a Campo de' Fiori Fgci in piazza a fianco dei giovani francesi

Accanto agli studenti oggi pomeriggio in piazza Campo de' Fiori alle 17,30 ci saranno i comunisti romani. La Federazione del Pci ha infatti aderito alla manifestazione di solidarietà con il movimento studentesco francese indetta dalla Fgci. Non è un tempo solo simbolico che i giovani romani esprimano il loro impegno ad essere a fianco dei loro coetanei francesi che si stanno misurando contro la politica conservatrice del governo Chirac soprattutto nel momento in cui la protesta popolare nelle piazze di Parigi è riuscita ad ottenere il ritiro della legge che introduceva nel sistema scolastico criteri di competizione solo simbolici. «La nostra solidarietà è tanto più forte in quanto anche gli studenti italiani hanno dimostrato la forza di un movimento unitario pacifico che vuole il rinnovamento della scuola e si è impegnato per combattere la legge reativa del ministro Faluocci. Questa mattina scoperano anche gli studenti dei Castelli. Per la revisione dell'Intesa sull'ora di religione, per l'edilizia scolastica e una maggiore democrazia la lega degli studenti federata alla Fgci e al coordinamento delle scuole dei Castelli ha indetto assemblee in tutte le scuole.

Continuano a pervenire altre adesioni alla manifestazione promossa da un gruppo di intellettuali contro il degrado di Roma. Il prossimo 20 dicembre, alle ore 15,30 partirà da piazza S. Giovanni un corteo che si concluderà davanti ai Fori con una fiaccolata e un incontro-spettacolo. L'appello degli intellettuali — tra i primi firmatari Stefano Rodotà, Alberto Moravia, Natalia Ginzburg, Italo Insolera, Giovanni Berlinguer, Massimo Bruni, Ettore Scialoja, Angela Vincy — è stato raccolto anche da Antonello Venditti, Nanni Loy, Giovanna Marini, la Scuola popolare di musica di Testaccio, Antonio Salines, Chicco Testa, Gianni Squitieri, Paolo Degli Espinosa, tecnici e ricercatori, il cineclub l'Officina, Li-

## Contro il degrado arrivano altre firme di intellettuali

liana Cavani, Alberto Latuada, Ugo Gregoretti, Tullio Kezich, Lisa Gastoni, Giuliano Montaldo. Anche tra i docenti universitari e di scuola media: Maria Luisa Boccia, Tullio De Mauro, Giuseppe Orlando, Benedetto Vercelli, Giuseppe Cotturri, Maria Rita Mellillo, Adolfo Celesia, Annarita Buttafuoco del Dwf, Franco Valeri, della protezione civile, Michele Falconetti, Vincenzo Cerami, Mario Socrate, Gabriella Chiarcossi, Mariella Di Majo, Alessandra Mantoni, Carmelo Covato, Giovanni Rapone, Serena Sapegno, Roberto Antonelli, Vanna Gentili, Antonio Cerradese, Giorgio Di Majo, Laura Frontali, Paolo Massalini, Carlo Travaglini, Gianni Orlandi, Fiore Traditi, Miriam Mafai, e l'Arci provinciale.

Appuntamenti

SIDERURGIA ENERGIA AMBIENTE — È il tema di un convegno di studi organizzato da Nuova Italsider e Gruppo Iri-Finsider con l'auspicio della Accademia dei Lincei che si tiene oggi, ore 9, a Palazzo Corsini (Via della Lungara, 10). Relazioni, comunicazioni e dibattito.

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE — È organizzata a Roma dal ministero per la Grafica in collaborazione con l'Acca. La mostra, nella sede di via della Stamperia, n. 6, rimarrà aperta fino al 15 gennaio con il seguente orario: lunedì e domenica 9-13, mercoledì e sabato 9-13/16-19, lunedì e festività infrasettimanali chiuso.

TECNICA IPNOTICA — Presso la sede del Cipa (piazza B. Caroli, 2) Guido Crapanzano Munaron tiene una conferenza venerdì alle ore 20.45 sul tema «Insondabile e comunicazione: i modelli della tecnica ipnotica di Milton H. Erickson».

GLI ITALIANI E LE TASSE

Quelli esposti nelle più importanti mostre d'epoca Accademia di S. Lucia a Palazzo Farnese dal 10 al 13 e 16-20. Fino al 10 dicembre.

VISITE GUIDATE — Il gruppo archeologico romano organizza la prossima visita per domenica 14: una sacra di Largo Argentina. Tempo di via Botteghe Oscure, Teatro di Pompeo con i docenti Ghini e Tosati. Per poter partecipare rivolgersi al Gruppo (Via Tullio, 41 - Tel. 382329).

EGITTO: 5000 ANNI DI STORIA

5000 Anni di Storia — Fotografie di Franco Lovera sulle zone archeologiche dell'antico Egitto, corredati di disegni. Cnl Sip, presso l'Accademia d'Egitto, Via Omero, 4. Ore 10-13 e 16-30-19.30, domenica 10-13. Fino al 11 gennaio.

L'accusa ribalta il verdetto di primo grado per la tragedia di Primavalle del '73

Rogo, chiesti tre ergastoli «Lollo, Clavo e Grillo bruciarono casa Mattei»

Il pg Listro ha ricordato il clima politico di quegli anni: «Potere Operaio voleva la guerriglia urbana» - Troppi dubbi dopo tredici anni

In primo grado tutti assolti, ed ora — a distanza di 11 anni — la pubblica accusa al processo d'appello ne ha chiesto la condanna all'ergastolo. La storia giudiziaria del tragico rogo di Primavalle, con la morte dei due figli di un segretario di sezione missino, sta per chiudersi così, dopo tanto tempo, con un verdetto ancora incerto, e in assenza degli imputati che dall'epoca della tragedia vivono all'estero. Secondo il procuratore generale di Corte d'Assise d'Appello Antonio Listro non ci sono dubbi: Marino Clavo, Achille Lollo e Manlio Grillo sono i responsabili del rogo nell'appartamento di Mario Mattei, un «tentato politico», come l'ha definito il pg, che costò la vita ad un bambino di 8 anni, Stefano e a suo fratello Virgilio, di 22.

I tre imputati appartenevano al gruppo di «Potere operaio», per molti anni considerato il vivace del nuovo estremismo sfociato nelle Brigate rosse. A loro furono attribuiti altri due attentati minori contro sedi del Msi e contro l'auto di un missino, Schiavoncin. Anche questi episodi fanno parte del processo, e sono stati usati dall'accusa per spiegare il clima

creato in quegli anni (il rogo avvenne il 16 aprile del '73) «dall'aberrante logica — ha detto Listro — degli estremisti di Potere operaio che volevano influenzare il momento politico e portare anche a Primavalle la radicalizzazione della lotta con la guerriglia urbana». A questa interpretazione «politica» del caso il pg ha aggiunto anche un riferimento all'episodio dell'uccisione dell'agente Antonio Marino avvenuta in quei giorni a Milano, per spiegare la virulenza del clima creato dagli «opposti estremismi». Sul piano tecnico, invece, il pg ha rispolverato la vecchia istruttoria, bocciata dalla Corte d'Assise in primo grado, «ma sempre valida», secondo l'accusa. In pratica Clavo, Grillo e Lollo avrebbero versato con una tanica di plastica la benzina sotto la porta dell'appartamento di Mattei prima di dare fuoco. Tracce di plastica bruciata furono trovate però all'interno della casa. «Forse la tanica fu spinta dentro dal getto degli idranti», ha sostenuto l'accusa, «oppure dalla bacchetta d'acqua lanciata dal vicino di pianerottolo per aiutare mamma Mattei ed i figli più piccoli a salvarsi». Secondo il



La folla davanti all'abitazione di Mattei dopo il delitto

Taccuino

NUMERI UTILI Soccorso pubblico d'emergenza 112 Carabinieri 112 Questura centrale 4686 Vigili del fuoco 44444 Cri ambulanza 5100 Guardia medica 475674 1-2-3-4 Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici: Fisioterapici 558464 - Istituti Fisioterapici: Fisioterapici 558464 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5325903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 17051 - Ospedale S. Maria della Pietra 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 133050 - Poliambulatorio Umberto I 490771 - Sanguis urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 1610280 - Laboratorio di sierologia BR e C 316511-2-3 - Farmacia di

turno zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922, Est 1923; Ur 1924; Aurelio-Fiamme 1925; Soccorso stradale Aci giorno e notte 116, viabilità 4212 - Acqua guasti 578241 - 5754315 - 57991 - Enel 360581 - Gas prepagato: servizio 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67891 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171. Giornalai di notte Questo è ilelenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: Minotti a via Manzoni, Magistriani a via Manzoni, Pieroni a via Veneto, Gigli a via Veneto, Camporeschi alla Galleria Colonna, De Santis a via del Tritone, Ciocco a corso Francia. Farmacie notturne APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Cchi, via Bonifazi, 12. ESQUILINO: Farmacia Cchi, via dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. EUR: Farmacia Imbri, via Europa, 76. JONICO: Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. MONTI: Farmacia Pira, via Nazario Sauro, 218. PARIOLI: Farmacia Te Madonna, via Bertolini, 5. PIETRALATA: Farmacia Ramundo Montasola, via Tiburtina, 12. CENTRO: Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47. Farmacia Spi-

nedi, via Arenula, 73. PORTUENSE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425. PRINCESINO-LABICANO: Farmacia Colatina, via Colatina, 112. PRATI: Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. QUADRARO-CINECITTA-DON BOSCO: Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. TRIVESTE: Farmacia Carnovale, via Roccamica, 2. FARMACIA S. Eusebio, via Nomentana, 182. MONTE SACRO: Farmacia Granna, via Nomentana, 564 (sospesa dal 15 al 30 agosto). TOR DI QUINCE: Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. TRIONFALE: Farmacia Fratrucci, via Cipro, 42. OSTIA: Farmacia Cavallari, via Pietro Rossa, 42. LUNGHEZZA: Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38. NONENTANO: Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. GIANICOLENSE: Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. MARCONI: Farmacia Marconi, via Marconi, 178. AGLIA: Farmacia Angeli Bufalini, via Bonchi, 117. OSTIENSE: Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168. Culle Il 6 dicembre è nato Andrea Graffitti, la Cellula Pci Senese, porge ai genitori Roberto e Vincenza i più sentiti auguri e felicitazioni. Il 6 dicembre è nato Gabriele Tosato, la Cellula Pci Senese, porge ai genitori Massimiliano e Paola i più sentiti auguri e felicitazioni.

Tv locali

VIDEOONO canale 59 13.35 I supercartoni; 14 Tg notizie; 14.10 Programma dei ragazzi; 18.30 Notte e cento giorni di Andrea; 19.05 Cartoni d'Animazione; 19.15 Novela «Povera Clara»; 20.15 Supercartoni; 20.25 Tg notizie; 20.30 Hamburger Serenade; 21.45 Tg Tutto; 22 Tutti libri; 22.35 Calcio: Coppe europee; 23.60 Telefilm «I cavalieri del cielo». ELEFANTE canale 60 7 Telefilm «Combata»; 8 Videomattino; 8.55 Tu e le stelle; 9 Shaker; 12.30 Magic Moment; 15 il pomeriggio; 18 Laser, spettacolo; 20 Sport; 21 Wanna Marchi; 22 Gioielli in...; 1 Shopping in the night. GBR canale 47 8.30 Buongiorno donna; 13 Novela «Figli miei vita mia»; 14.30 Campidoglio; 15.30 Pulp; 16.30 Le galloppio; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Furia»; 18 Novela «Figli miei vita mia»; 19 Telefilm «Il fascino del mistero»; 19.30 Telefilm «Fitz Patrick»; 20.45 Videogiornale; 21.15 L'anima gemella; 21.45 A bocca ferme; 23 Tutti in scena. N. TELEREGIONE canale 45 16.30 Telefilm «Garrison's Command»; 17.30 Mini gioie; 18.30 Si o no; 20.30 Nuova Teleregione News; 20.45 Redazione; 21.15 America Today; 21.30 Telefilm «Le spie»;

22.30 Arte e spettacolo; 23 I falchi della notte; 24 Qui Lazio; 0.30 Film all diavolo in coppia; 1.20 Nuova Teleregione News; 2.20 Film «La strada del Sud». T.R.E. canale 29-42 13.30 Novela «Andrea Celeste»; 14 Film «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar»; 15.45 Novela «Marta nuziale»; 16 Sport; 18 Cartoni animati; 19.20 Novela «Andrea Celeste»; 21.05 Film «Sherlock Holmes e Washington»; 22.50 24 ore; 23 Celcetto; 23.20 Film «Gli angeli con la faccia sporca». TELELAZIO canale 24-42 13.30 Telegiornale; 13.45 Telefilm «Sky Ways»; 14 Telefilm «Julia»; 14.30 Telefilm «Squadra segreta»; 15.30 Junior Tv; 19.10 Novela «Tra l'amore e il potere»; 20.15 Tg sera; 20.45 Film «Un uomo in vendita»; 22.15 Telefilm «Squadra segreta»; 23.15 Tg sera; 23.30 Film «La più bella coppia del mondo». TELETEVERE canale 34-57 9.20 Telefilm; 10.20 Film «LSD»; 13 I cittadini e la legge; 13.30 Biblioteca aperta, rubrica; 14.30 Rubrica di arte orafe; 16 I fatti del giorno; 17 Film «La grande barriera»; 19 L'agenda di domani; 19.20 Oroscopo; 19.30 I fatti del giorno; 20 Tutto celcetto; 20.30 Poltronissima; 21 Controcorrente; 21.30 Telefilm; 23 Cartomanzia mediana; 23.30 Telefilm; 24 Oroscopo; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 Film «Dieci italiani per un tedesco».

Elio Tronti, è stato medicato al S. Giacomo Non credeva alla rapina Accoltellato da 2 donne

Aveva dato un passaggio a due autostoppiste - Prima di scendere le due giovani gli hanno intimato di consegnare il portafogli

Aveva dato un passaggio a due belle ragazze, ma quando s'è accostato al marciapiede per farle scendere le autostoppiste si sono trasformate in agguerrite rapinatrici. Per rubargli il portafogli non hanno esitato a ferglielo con un coltellaccio al mento, poi sono scappate lasciandolo sanguinante sull'auto. La brutta avventura è capitata a Elio Tronti, 55 anni, poco dopo le sette nei pressi del Foro Italo, dopo essersi ripreso dallo shock, l'uomo s'è presentato all'ospedale S. Giacomo, dov'è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. Erano passate da poco le sel del pomeriggio, Elio Tronti, a bordo della sua Golf, ha visto due giovani ragazze, una bionda e l'altra bruna, chiedere un passaggio. Senza pensarci su un momento ha frenato e le ha fatte

salire sull'auto. Durante tutto il percorso le due ragazze hanno scherzato chiacchierato allegramente ma quando l'uomo ha accostato al marciapiede di piazza De Bosis, nei pressi del Foro Italo, dove avevano chiesto di essere portate, le due ragazze cambiando tono gli hanno intimato di consegnare il portafogli. L'uomo, un po' pensando ad uno scherzo, o forse perché credeva di avere facilmente ragione di due donne, ha cercato di resistere. È stato allora che le due ragazze, senza pensarci due volte gli hanno puntato alla gola, ferendolo leggermente al mento. Subito dopo gli hanno sfilato il portafogli dalla giacca e sono scappate. E c'è ancora chi chiama le donne «il sesso debole».

A Torrespaccata il fratello di una pellicciaia È ferito mentre tenta di fermare due banditi

Carlo Ambrosi, 35 anni, è stato colpito alla testa e alla pancia - I malviventi sono riusciti a fuggire verso Villa Irma

Una tentata rapina contro una pellicciaia a domicilio si è conclusa ieri sera con un ferito. Carlo Ambrosi, 35 anni, per aver tentato di mettere in fuga due rapinatori si ritrovò ora ricoverato all'ospedale S. Giovanni colpito da due colpi di pistola alla pancia e alla testa. Per il giovane la prognosi non è stata ancora sciolta. L'episodio è accaduto ieri sera, nei quartieri Torrespaccata, in via dell'Astore dove la sorella di Ambrosi, Anna di 47 anni, confeziona pellicce a domicilio. Al termine della giornata

di lavoro, verso le 20, ha sentito suonare alla porta e, pensando a qualche cliente ritardatario, ha aperto tranquillamente. Ma si è trovata di fronte due persone un uomo, con in mano una pistola e, di striscio, alla testa. Il giovane è stato scosso immediatamente e trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove i medici lo hanno curato, ma non hanno ancora sciolto la prognosi. I due rapinatori, invece, sono riusciti a fuggire, correndo i piedi in direzione di villa Irma.

perso tempo e si è lanciato sul rapinatori tentando di disarmarlo. Ma questi è riuscito a sparare: sono partiti tre colpi, uno è andato a vuoto, gli altri due hanno raggiunto Ambrosi alla pancia e, di striscio, alla testa. Il giovane è stato scosso immediatamente e trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove i medici lo hanno curato, ma non hanno ancora sciolto la prognosi. I due rapinatori, invece, sono riusciti a fuggire, correndo i piedi in direzione di villa Irma.

Protesta degli abitanti di Colli Aniene ieri sulla Palmiro Togliatti Per quel bus chiamato desiderio bloccano la strada per due ore

Una sola linea sempre in ritardo e affollatissima per un quartiere dove ormai vivono 45mila persone. Per protestare contro il cattivo servizio dell'Atac, ieri mattina trecento persone, in gran parte studenti ed operai, hanno occupato via Palmiro Togliatti, all'incrocio con via Sacco e Vanzetti, a Colli Aniene, sulla Tiburtina. La protesta, spontanea, è nata dopo che un gruppo di giovani in attesa da una ventina di minuti s'è visto passare sotto il naso, stracolmo e assolutamente invincibile, l'ennesimo bus. Per oltre due ore la gente, infuriata, s'è piazzata nel bel mezzo della strada impedendo alle auto di passare. Il traffico è rimasto paralizzato fino alle nove passate quando la polizia è intervenuta per sciogliere il blocco stradale. Al termine della protesta però un gruppo di studenti ha deciso comunque di andare alla sede dell'Atac per far ascoltare le proprie rivendicazioni. «Il quartiere — spiega un giovane che abita nella zona — è cre-



sciuto velocemente, ormai siamo quasi 45mila, ma per arrivare in centro abbiamo solo il 309, una linea con pochi bus e dal percorso talmente lungo che prima ancora di giungere a metà tragitto è già stracarica e invincibile. È un problema serio quello dell'autobus — dice Angelo Zola, presidente della circoscrizione e gli abitanti hanno ragione ad essere esasperati. Il guaio è che non sarà facile arrivare ad una soluzione. La linea è carente soprattutto perché la Tiburtina è sempre bloccata dal traffico e questo rallenta le corse a dismisura. Inoltre l'Atac non ha autisti a sufficienza e per aumentare le corse del 309 dovrebbe sgombrare quelle di altri quartieri. La circoscrizione, comunque, ha già fatto dei passi verso l'Atac perché il problema sia affrontato almeno per quel che riguarda la sua responsabilità. Per alleggerire gli ingorghi sulla Tiburtina bisognerà aspettare il completamento dello svincolo tra l'autostrada Roma-L'Aquila e la tangenziale.

Il partito

ATTIVO GENERALE DEL PARTITO — È convocato per giovedì 11 dicembre ore 17 in federazione l'Attivo generale del partito per la manifestazione del 20 dicembre promossa dagli intellettuali contro il degrado per la vita e il futuro di Roma. ASSEMBLEE E TESSERAMENTO — FATTI DA: 17.30 riunione del Cd di sezione con il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione; CELLULE ACI-ACR ore 17 a Macao assemblea con il compagno Agostino Ottavio e Walter Tocco; MARIANO: 18.30 festa del tesseramento e incontro con la delegazione del Sed di Berlino (Helmut Müller, F. Fungli); VILLA GORDIANI ore 18 festa del tesseramento con il compagno Michele Meta; CELLULA GRUPPO ENI ore 17 all'assemblea con il compagno Margherita, Cerechi, Baldacci; ACORAL LIDO ore 17 a via del Garometro festa del tesseramento con il compagno G. Ricci, Angelo Fredda, Lamberto Fazio; UNIVERSIARI: ore 17 assemblea su «Discussione programma 86-87» a festa del tesseramento; ALBERONE ore 17 assemblea problemi equità IACP con il compagno Armando Ianni; ENTI LOCALI ore 17.30 festa del tesseramento con il compagno Luigi Panatta; ATAC TOR VERGATA ore 15 a Torronero riunione del Cd per il tesseramento con il compagno Sergio Roli; QUARTICCIULO ore 18

in sezione riunione sui problemi del lavoro (Roberto Nardi); ZONA TUSCOLANA ore 17.30 a Subaugusta assemblea sulla Carta delle donne e manifestazione del 13 con la compagna Perla Lusa; ZONA NORD ore 18 a PRIMAVALLE CdZ per la manifestazione del 20 (Luonello Cosentino); ZONA APPIA ore 16 presso sede SAN GIOVANNI coordinamento compagni impegnati nei centri anziani (F. Campagnano); RIUNIONE COLLEGI DEI PROIBIVIRI XVI CIRCOSCRIZIONE — Ore 18 con il compagno Claudio Siena AVVISI ALLE SEZIONI — Tutte le sezioni della città devono organizzare per sabato 13 e domenica 14 uscite per il tesseramento a cui parteciperanno i compagni del Cci e Cci. Comunicare al più presto le uscite in federazione. SEZIONE SCIENZA E INNOVAZIONE — Ore 17.30 in federazione riunione gruppo di lavoro su «Progetto di polo agricolo alimentare nell'Agro Romano» (Clemente, Vanzo, Zola). AVVISI ALLE SEZIONI — Si invitano i presidenti dei collegi dei proibiviri a consegnare al più presto al compagno Sergio Sacco in federazione i questionari sulla vita delle sezioni. CITTAVALECCHIA — MANZIANA ore 18 commissione sanità (Pozzani-Cascianelli).

FROSINONE — In federazione ore 17.30 riunione artigianato (Cervini, Berti); ANAGNI ore 18 Cd su elezioni segretari (Spaziani). CASTELLI — In federazione ore 17.30 C. federale + federazione sezione s'impegna dei comunisti per il rinnovo del Cd (Vitali). TIVOLI — In federazione ore 18 riunione gruppo comunisti + segretari di sezione di Monterotondo, Mentana, Tivoli, Grottole sul piano pasticcio (Tegolini); MONTEROTONDO ore 18.30 gruppo di lavoro sanità di Mentana e Monterotondo (De Vincenzi); VILLALBA ore 20 gruppo di lavoro su piattaforma circoscrizione (Cacchella). CASTELLI — Attivi sul Cc e manifestazione del 18-12 su «Lavoro e sviluppo con L. Lama»; VELLETRI ore 18 (Cervi); NETTUNO ore 18 (Cervi); VITERBO ore 18 (Cervi); VILLA ALBA ore 19 (Di Cola); ARTENA ore 19.30 (Attiani); CAVA DEI SELCI ore 19 CcDd delle ser. di Marino, Fontana Sala, S. Maria delle Mole, Cava de Selci, Frattocchie (Magni); in sede ore 17 Cci unitamente ai presidenti dei collegi dei proibiviri (Srufulidi). AVVISI ALLE SEZIONI E ALLE SEZIONI — Le zone e le sezioni devono ritirare materiale di propaganda per la manifestazione Nazionale delle donne a Napoli del 13 dicembre e per la manifestazione per Roma del 20 dicembre.

Pci: non lasciare la cultura senza fondi

La bocciatura della delibera che finanziava per 1 miliardo e 300 milioni le attività culturali di autunno è un atto gravissimo — ha detto Walter Toci del gruppo comunista capitolino —. Dopo un'estate calda di polemiche e povera di iniziative pentite, si prepara un inverno di ghiaccio senza nessuna manifestazione culturale. Ancora una volta la Dc boicotta le iniziative, pur povere, dell'assessorato alla Cultura. E non è un caso isolato. Gli assessori repubblicani hanno infatti già subito il diktat sulla chiusura del teatro storico, sulla organizzazione delle Usi e sui dirigenti Ammu. Fino a che punto il Pri è disposto a subire? È ormai evidente che la Dc impedisce ogni scelta. Se l'assessore Gatto vuole davvero svolgere le manifestazioni abbia il coraggio di rappresentare la delibera. Se c'è la volontà politica è infatti possibile approvare: la scadenza del 30 novembre per l'approvazione degli storni di bilancio è ordinatoria, ma non perentoria. Nello stesso modo in cui la giunta ha superato la scadenza (15 settembre) per l'approvazione del bilancio può superare quella prevista per gli storni.

Oggi i funerali del giovane handicappato

I funerali di Armando Ingrassia, il giovane handicappato ucciso a coltellate da un ragazzino di quindici anni, si svolgeranno stamane alle 11 nella basilica di San Lorenzo fuori le mura. Alla cerimonia funebre parteciperanno gli abitanti di via Codroppo, al Pretestino, che conoscevano da anni ed erano amici del ragazzo. Il padre, Armando, è un po' bambino per colpa di un incidente avuto da piccolo ma gentile e sensibile. La gente del quartiere interverrà ai funerali anche per riaffermare che non ha creduto una parola della difesa tentata in extremis da Marco M.: «L'ho colpito perché già da un pezzo molestava la mia ragazza». «Armando — dice chi lo conosceva — non sarebbe mai stato capace di una cosa simile».

Oggi a «Paese Sera» incontro per il Cile

Oggi alle 19 nella redazione di «Paese Sera» manifestazione di solidarietà per i cinquantotto detenuti cileni che stanno portando avanti da nove giorni uno sciopero della fame contro il regime di Pinochet. All'incontro che vedrà protagonisti Fani Polario e Ivaldo Paredes — membri di una delegazione del movimento democratico cileni venuti dal Cile per denunciare la grave violazione dei diritti umani — parteciperanno anche il vicesindaco Redavid, Gianfilippo Benedetti (Pci), Stefano Rossetti (Dc), Giancarlo Codrignani (Sinistra indipendente) e Antonio Leal presidente del comitato Italia-Cile.

Una nuova scuola a Palmarola

Finalmente Palmarola avrà la sua scuola. Dopo lunghe battaglie, soprattutto dei comunisti della zona, questa mattina ufficialmente il Comune entrerà in possesso di alcune aree per potervi costruire la scuola. La manifestazione si svolgerà alle ore 9.30, in via Casal del Marmo, dove il Pci dà appuntamento a tutta la cittadinanza.

La tensione attorno al cantiere giova solo a chi vuol costruire a tutti i costi

# Verso il «fatto compiuto»

## Montalto, lavori non-stop

Tutte le operazioni dietro i cancelli sono accelerate al massimo per rendere impossibile la riconversione delle strutture - La mattinata di scontri ha reso la situazione più difficile



Un momento degli scontri tra la polizia e dimostranti di Autonomia ieri davanti alla centrale di Montalto

Dal nostro inviato

MONTALTO DI CASTRO — Volti sbigottiti e la tensione che si taglia a fette, nella tarda mattinata, all'entrata della Centrale di Montalto ancora assediata dalla polizia e sovrastata dal rombo assordante degli elicotteri, che supera ampiamente il rumore di quei pochi, giganteschi macchinari in funzione. E soprattutto la sensazione sconcertante di avere assistito ad un copione recitata già troppe volte: una manifestazione di poche centinaia di persone, organizzata da Autonomia operaia ed annunciata con gran risalto da oltre un mese; uno spiegamento di forze dell'ordine ben superiore ai manifestanti che — su questo le testimonianze concordano — sono intervenute subito e con una durezza inusuale mentre nulla era stato fatto per prevenire gli episodi di violenza che tutti temevano (la stessa Lega Ambiente ed altri movimenti verdi avevano ufficialmente annunciato la loro dissociazione per i timori di una manifestazione non completamente non violenta); il timore fondato che i «registri» di questo copione avessero ben chiaro il colpo di scena finale. Per tutti lo esprime con durezza il segretario del Pci viterbese, Quarto Trabacchini: «L'aspirazione dentro e fuori il cantiere — dice — giova solo a chi vuol costruire la centrale nucleare a tutti i costi senza aspettare alcuna conferenza nazionale sull'energia e mettendo tutti di fronte ad un fatto compiuto. Sono sbalorditi e da rigettare le parole d'ordine degli autonomi — aggiunge Trabacchini — che hanno tentato di riconquistare uno spazio proprio a partire da qui. Però nessuno deve dimenticare — aggiunge — che il Viterbese non è una provincia cilena, e nessuna militarizzazione della

Centrale può togliere voce a chi ha riflettuto dopo la catastrofe di Chernobyl». E ancora la Fgci viterbese, l'Arci e la Lega Ambiente: «Siamo forze che si battono da anni contro il nucleare e non intendiamo essere riacciati in un ghetto dall'avventurismo di qualcuno che vuole tornare in scena attraverso un «riciclaggio verde». Ma tanto meno possiamo subire il ricatto — aggiungono — della polizia che tende a militarizzare il cantiere con il pretesto offerto proprio dall'Autonomia, né sopportare il comportamento della direzione dell'Enel che punta ad inasprire lo scontro e ad impedire un confronto civile». Inizia ad imbrunire. Un tramonto dai classici colori invernali della campagna dell'alto Lazio a ridosso del Tirreno. Ma all'ombra dei due giganteschi «coni» dei reattori perde ogni fascino. Torna la quotidiana frangia nella «città» di containers, marroni e monumentali gettate di cemento armato, l'incassante via val dei Tir che portano materiali sollevando nuvole di polvere sul viale di accesso. I fischi intermittenti e striduli della gru che fanno roteare carichi sospesi. Calma solo apparente. Cosa ne sarà del cantiere più grande d'Italia? E della Centrale che sta «partorendo» l'unica su cui l'Enel non sembra disposta a cedere di un millimetro? E dei suoi 5.500 lavoratori? La risposta dovrebbe esserci: Conferenza energetica nazionale, una sede ufficiale in cui decidere cosa fare del nucleare in Italia e, ovviamente, di Montalto. Ma — ormai sono sempre in più a dirlo — rischia di divenire un semplice episodio, tanto bello quanto inutile. La sua convocazione slitta di giorno in giorno mentre alcuni partiti hanno già deciso cosa fare. E il caso del sì arrivato poco

più di una settimana fa dalla Direzione nazionale della Dc (che è un sì, ovviamente, a Montalto), che si affianca all'incrollabile volontà repubblicana di realizzare per intero il Piano Energetico Nazionale (un altro sì a Montalto), per finire al «riconsideriamo» tutta la situazione, ma solo dopo aver concluso i lavori a Montalto, che sembra costituire la «via socialdemocratica» al nucleare in Italia.

Di riconversione della costruzione centrale hanno parlato esponenti socialisti, ma non c'è alcun passo avanti nel concreto. Ed i «no» pronunciati dal Comune di Montalto, dalla Provincia e dalla Regione Lazio? Di questi, almeno fino ad ora, sembra non tener conto nessuno. E nessuno apparentemente sembra interessarsi — anzi, il muro di

ostilità è ogni giorno più solido — delle preoccupazioni e delle proteste di sindacati, lavoratori del cantiere e popolazioni locali. Per la stragrande maggioranza del cinquemila operai — è ormai chiarissimo — non c'è alcun futuro occupazionale ed anche la tanto proclamata «presa economica dell'alto Lazio» appare tanto drogata quanto effimera. Già la «Montalto Mare», una delle ditte edili, ha posto in licenziamento 232 operai. Un provvedimento poi rientrato, ma solo fino alla fine dell'anno, dopo due giorni di blocco quasi totale del cantiere nato spontaneamente al di là anche di ogni indicazione delle strutture dirigenti del sindacato. Ma la tensione non accenna a diminuire, e già per il 15 gennaio prossimo l'Enel ha annunciato procedure per il licenziamento di circa settecento lavoratori. E sarà soltanto la prima tornata.

I lavori per la costruzione della Centrale, malgrado i giganteschi ritardi, sono ormai (afferma l'Enel) al sessanta per cento ed alcune realizzazioni edilizie si possono considerare praticamente concluse. Cosa fare? La proposta comunista è chiara, ribadita con una manifestazione a Montalto il 4 ottobre scorso con partecipazione di 232 operai da Lazio e Toscana: sospensione immediata dei lavori, verifica della sicurezza degli impianti e delle possibilità di riconversione (già molte proposte sono state presentate), verifica delle alternative occupazionali. Ma intanto il cantiere non si ferma. Tutt'altro. È l'impressione generale che dopo la catastrofe di Chernobyl i

Angelo Melone



### Assunzioni nella pubblica amministrazione

Il Comitato per il lavoro della Cgil di Roma informa i disoccupati romani che per le assunzioni nella pubblica amministrazione ci sono quattro possibilità:

- 1) ASSUNZIONI TRIMESTRALI: per esigenze eccezionali in ministeri quali Consiglio di Stato, ministero Beni culturali, ministero Turismo e spettacolo. Assunzioni trimestrali possono altresì essere effettuate in amministrazioni statali con ordinamento autonomo, enti pubblici individuali dalla Legge 70. Cassa per il Mezzogiorno ed aziende municipalizzate;
- 2) ASSUNZIONI A CONTRATTO: ministero Affari esteri, ministero della Difesa, dei Lavori pubblici, del Bilancio, della Sanità, dei Trasporti (Direzione generale aviazione civile). I contratti possono avere la durata massima di un anno e riguardano qualifiche diverse;
- 3) ASSUNZIONI DI VINCITORI DI CONCORSI banditi da vari ministeri ed enti utilizzando le graduatorie già esistenti;
- 4) NUOVI CONCORSI ANCORA DA BANDIRE.

Il Comitato per il lavoro di Roma nel ribadire che le assunzioni nella pubblica amministrazione non debbono essere assistenziali ma finalizzate al miglioramento ed all'efficienza della macchina pubblica e dei servizi di questa città, denuncia una carenza impressionante di operatori nei settori quali la Sanità, i Beni culturali, i Trasporti che non riguardano solamente figure professionali dei livelli più bassi ma anche operatori professionali altamente qualificati. Viene ribadito l'impegno del sindacato affinché queste assunzioni avvengano nella massima chiarezza e trasparenza e che vengano utilizzati, per le assunzioni trimestrali gli idonei ai concorsi già espletati a partire dal ministero dei Beni culturali, ove esiste una graduatoria appena pubblicata di idonei ai concorsi di custode e guardia notturna.

### I concorsi a Roma e nel Lazio

- 1 COLLABORATORE presso Istituto Italo-Africano. Fonte Gu 270. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 1 ARCHIVISTA DATILOGRAFO presso Istituto Italo-Africano. Fonte Gu 270. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 1 COMMISSARIO presso Istituto Italo-Africano. Fonte Gu 270. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 99 COADIUTORI DATILOGRAFI EX VOLONTARI DI MARINA presso ministero della Difesa. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 5 ASSISTENTI SOCIALI COLLABORATORI presso Usl Rm/5. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 5 PSICOLOGI COLLABORATORI presso Usl Rm/5. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 22 INFERMIERI PROFESSIONALI presso Usl Rm/5. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 2 AIUTO-PSICHIATRA presso Usl Rm/5. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 2 ASSISTENTI ANESTESIA presso Usl Rm/18. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 2 ASSISTENTI ORTOPEDIA presso Usl Rm/18. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 2 ASSISTENTI MEDICINA presso Usl Rm/18. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 2 ASSISTENTI ANESTESIA presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 6 AUSILIARI SOCIO-SANITARI presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 1 AGENTE TECNICO presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 1 AIUTO PSICHIATRA presso Usl V/L1. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.



### I servizi della Camera del lavoro di Roma

Cid - Centro Informazione disoccupati - Via Buonarroti 12, tel. 7714270. Il Centro informazione disoccupati è aperto tutte le mattine dalle 9,30 alle 13 (escluso il sabato) ed il martedì pomeriggio dalle 15 alle 17 giorno in cui è presente il rappresentante Cgil della Commissione del collocamento obbligatorio per le consulenze al pubblico. Il servizio è a disposizione di tutti i cittadini e consiste principalmente:

- a) concorsi: aggiornamento periodico e tempestivo su concorsi e borse di studio per il territorio nazionale; notizie su esami e graduatorie pubblicate; organizzazione di alcuni corsi preparatori con la collaborazione delle categorie sindacali interessate;
- b) formazione professionale: elenco aggiornato dei corsi professionali e di qualificazione per giovani tra i 18 ed i 29 anni sia gestiti dalle scuole regionali che da aziende con finanziamenti Cee;
- c) cooperazione giovanile: informazioni su normative e procedure per costituire cooperative, accedere a finanziamenti, ecc.;
- d) collocamenti: le offerte presentati al collocamento ordinario ed obbligatorio, assistenza sindacale per eventuali inadempimenti;
- e) precariato: notizie ed assistenza legale ai precari della pubblica amministrazione su trattamento economico, stato giuridico;
- f) lavoro privato: elenco delle aziende che richiedono contratti di formazione lavoro.

### Se una scolaresca una mattina volesse andare a teatro...

Un po' in ritardo rispetto alla stagione, ma non tanto da aver perso il treno, diamo un'occhiata alle scene del Teatro Ragazzi a Roma. Forse voi adulti non ve ne sarete accorti — lavorando ogni mattina — ma in città è tutto un aprirsi e chiudersi di spazio dalle 10 in poi. Ragazzi, dalle elementari alle medie, sono «traslocati» da scuola al più vicino punto teatrale o convenzionato, compagnie da tutta Italia si passano il testimone sul palcoscenico. Va subito detto che, in generale, la qualità di questi spettacoli è sempre buona. Il terreno — ambiguo, sconcertato — del teatro ragazzi ha offerto a molti gruppi la possibilità di ricerca e di sperimentazione in campo scenico-tecnico e drammaturgico, con la conseguente messa in scena di spettacoli interessanti «per tutte le età». Iniziamo il giro romano dal Teatro Aurora, che giunge quest'anno alla Quinta rassegna «A Oriente della luna» promossa dall'Ente Teatrale Italiano. Dopo l'assegnazione del premio Stregatto al Teatro Kismet per *Genere*, miglior spettacolo della stagione '85-'86, è già andato in scena *Bianca* del Teatro dell'Archivio, prima realizzazione per «Omaggio a Calvino» (tutto il mese di dicembre è infatti dedicato al grande scrittore italiano). La fonte dello spettacolo sono *Le Cosmicomiche*, i primi racconti di Calvino, e sulla scena personaggi come Qwif prendono vita seguendo il linguaggio teatrale già solto alle pagine letterarie. Secondo di questa prima serie è *Marcovaldo*, la città, il vento... da lontano (fino al 13 dicembre) ispirato al Marcovaldo e proposto dal Centro Teatro Ragazzi di Verona. Il Teatro Piccolona (dal 15 al 20 dicembre) si è rivolto, invece, al *Barone Rampante* per mettere in scena *L'Albero ai pioli*. Da gennaio parte la seconda serie di spettacoli, accomunati da il «Problema della regia nel teatro ragazzi oggi». Passeranno in rassegna: *La Baracca* (12-17 gennaio) con *Dire, Fare, Baciar...*; *Il Teatro* (19-24 gennaio) con *La ragazza del circo*; Teatro dell'Arcobaleno (26-31 gennaio) con *La vera storia di Biancaneve*; Teatro delle Pulci (2-7 febbraio) con *Don Chisciotte dei Misteri*; *La Contrada* (9-14 febbraio) con *Bandiera*; Assemblée Teatro con *Gli spaventapasseri* sposi (16-21 febbraio); Magopovero (23-28 marzo) con *Gli apprendisti stregoni*. Parallelamente avrà luogo anche la 1ª stagione di teatro musicale per bambini e ragazzi del Teatro alla Scala di Milano, con quattro spettacoli che avranno musiche dal vivo (Clac Teatro: *Incanto di un vecchio pianoforte*, 12 pezzi per pianoforte a quattro mani di G. Bizet; Teatro Gioiuvita-Tam Teatromusic: *La boîte à joujou*, musiche di Debussy; Teatro delle Briciole: *Notturmo*, da Field, Chopin, Fauré, Debussy; Teatro dei Piccoli Principi: *Kinderzener*, 13 pezzi per pianoforte di R. Schumann). Gli spettacoli avranno inizio alle 10,30 (giorni feriali) e 16,30 (sabato). Per informazioni: tel. 399602/393269.

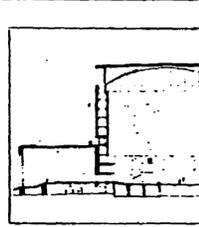
## Acqua inquinata, la Cgil: «Si dimetta l'assessore»

Una denuncia è stata presentata ieri dalla Funzione pubblica Cgil al procuratore e al pretore della Repubblica per la gravissima situazione igienica in cui si trovano i cittadini romani, soprattutto del centro storico, a causa dell'inquinamento idrico. Il sindacato, nel motivare l'istanza, spiega diffusamente che le autorità comunali e anche l'Acqua non hanno dato ai cittadini sufficienti informazioni sulla differenza dell'approvvigionamento idrico attraverso l'acquedotto Vergine Antico e Paolo, che non sono potibili, e gli altri. Il documento così parla di un «vero e proprio attentato alla salute pubblica perpetrato negli anni», e per questo si chiede in base a quali accertamenti e analisi sono state concesse le autorizzazioni sanitarie per l'esercizio dei pubblici esercizi di Roma e in

particolare del centro storico. Per quanto riguarda invece le responsabilità del Comune la Funzione pubblica Cgil chiede le dimissioni dell'assessore De Bartolo, responsabile politico dell'igiene della capitale, per aver dimostrato «ignoranza pesante nell'applicazione di leggi sanitarie, unitamente alle accuse di visionari rivolte ai lavoratori ispettori tecnici». Il sindacato chiede anche la rimozione del responsabile del controllo acque potabili del Comune per aver fornito notizie false agli utenti. E denuncia anche l'Acqua per la sua sostanziale indifferenza burocratica verso i cittadini. Il sindacato, in conclusione, fa appello al governo perché approvi nell'ambito del progetto di Roma capitale uno stanziamento specifico per consentire ai romani di usufruire di acqua potabile sufficiente al consumo.

## didoveinquando

Una delle vicende architettoniche e urbanistiche più importanti della storia di Roma moderna è quella relativa all'Esposizione Universale di Roma. Siamo nel '36 e in quell'anno Roma diventa capitale dell'Impero per il '42, ventesimo della «rivoluzione» ospitata, ottenute le approvazioni internazionali, l'Esposizione Universale. L'apposito Ente autonomo incarica nel '37, con Paganò, Piccinato, Rossi e Vietti, Marcello Piacentini figura di primo piano nell'architettura italiana di quegli anni. L'ambizioso progetto prevedeva, oltre alle aree destinate a padiglioni in rappresentanza dei paesi ospite, anche una serie di edifici permanenti. Nella seconda versione del progetto, elaborata nel '38, Piacentini assunse il ruolo principale; nel '39 con piccole varianti fu varato il progetto definitivo. Nel frattempo furono banditi concorsi per gli edifici più importanti: il Palazzo della Civiltà Italiana, fu vinto da La Padula, Romano e Guerrini; quello dei Congressi da Adalberto Libera, e poi per la piazza imperiale e per la piazza e gli edifici delle forze armate. Prima di parlare delle opere di La Padula e di Libera occorre ricordare come l'Eur, nome che sostituì il precedente, fu via via completato con altre architetture.



### Quel palazzo all'Eur, un'opera «venuta fuori dal suo tempo»

Ricordiamo gli edifici e la piazza a doppia esedra di Muzio, Paniconi e Pedonini; quelli per i musei dell'arte antica e moderna di Fariello, Muratori e Quaroni (con Morretti per la definizione delle facciate); la fessura del Museo della Civiltà romana di Aschieri, le Poste del gruppo Bbr, il Museo delle Scienze di Cancellotti, Montuori e Scalpelli. Fino all'edificio di Muratori in piazza Sturzo e a quello di Nervi-Piccinato per il Palazzo dello Sport realizzato in occasione delle Olimpiadi del '60. Gli anni recenti vedono

trasformato il quartiere in puro direzionale con residenze di lusso. Scatole di vetro avulse della cultura del luogo e prive di ogni identità costituiscono il tipo per l'edificio «ufficio». Il Palazzo della Civiltà è un'opera di architettura atipica; non è tanto il frutto di un'opera di genio arrivato all'opera attraverso un itinerario nella sua volontà d'arte. È un edificio venuto fuori dal suo tempo, dalla molteplicità dei casi, con queste ed altre parole Paolo Portoghesi presenta il libro di Franco Fontana sul «Palazzo della Civiltà Italiana». Guglielmo Bilancioni, autore del saggio critico presente in questo libro, scrive: «Nella luce dell'arte, scaturita dalla tradizione, fra Palladio e Aldo Rossi, c'è un'opera, dubitosa e quieta, considerevole, collocando quest'opera nella continuità della lezione «classica» italiana. Questo edificio, criticato duramente negli anni passati, è stato riabilitato da gran parte della critica contemporanea insieme all'opera di Muzio, Simoni, De Chirico e Carrà i quali come La Padula, Romano e Guerrini hanno lavorato con amore e tenacia all'idea della «seriazione» degli archi, idea che aveva ispirato anche il brunelleschiano Palazzo Pitti. Il Palazzo dei Congressi e del Ricevimenti 1937-52 è opera del razionalista Adalberto Libera che riesce nonostante alcune soluzioni compromissorie ad elaborare un edificio considerato «moderno». La notevole volumetria del corpo viene contraddetta dalla particolare cupola di coronamento; sopra la copertura dell'auditorium nel corpo retrostante viene ricavato un teatro all'aperto in osservanza ad uno dei cinque principi lecorbusieriani. Le colonne presenti nella facciata principale sono l'aspetto più evidente del retaggio figurativi compresi tra avanguardia e tradizione. Giancarlo Prieri



## «Gaynostop», cinquantadue ore di film

I gay tornano alla riscossa. Per rifarsi dello smacco subito nell'ambito del Massenzio di 4 film in programma al Capranichetta, adesso ci riprovano con una valanga di cinema di cultura omosessuale da fare impallidire i benpensanti. Cinquantadue ore ininterrotte di film, dalle 20,30 di venerdì alla mezzanotte di domenica — notte e giorno — daranno corpo alla rassegna intitolata «Gaynostop», che si svolgerà al cinema Moderno (ma l'ingresso sarà dall'Arena Esedra in via del Viminale 9), presentata ieri in una conferenza stampa tenutasi nei locali della cooperativa Massenzio.

Per seguire la rassegna — organizzata dal Circolo Mario Mieli, della cooperativa Massenzio e dalla Road Movie — sarà necessario acquistare una tessera di 15000 lire che potrà essere reperibile al Moderno e alla cooperativa Massenzio (via Gaeta 23). I film in programma sono 24 — novità, rarità e molti sconosciuti — tutti in lingua originale, alcuni con i sottotitoli. Le anteprime nazionali: «Parling Glances», americano, che tratta il problema dell'Aids; «Mauvais Conduit», un celebre documentario di Nestor Almendros sulla repressione degli omosessuali a Cuba. L'italiano «Sapore di grano» di Gianni Da Campo, presentato già a Venezia. Le anteprime romane: «Clementine tango» di Carline Rohou, ambientato in un cabaret in cui il mimo Alfredo Brachetti appare nelle vesti di un mago e ambiguo seduttore; «La triche», di Yannick Bellon, una storia d'amore fra un ispettore di polizia e un giovane musicista gay; «Er moretto» di Simon Bischoff, film-documento sugli ambienti omosessuali romani; «The naked civil servant» di Jack Gold. Una sezione sarà dedicata alle retrospettive, in cui appariranno: «A futura memoria» di Ivo Barnabò Micheli (che aprirà la rassegna), un documento dedicato a Fasolini; «Il diritto del più forte» e «Querelle di Fassbinder»; «Chant d'amour» di Genet. Sempre per la retrospettiva: «Omossessualità, ovvero, diversi in periferia» di Nerco Rapetti, con Mario Mieli. Oltre a questi, ci saranno film in normale distribuzione: «Il bacio della donna ragno», «Crusings», «Il quarto uomo», «Salò» ecc.

L'iniziativa è una promessa mantenuta dalla cooperativa Massenzio che dopo le polemiche di Dodo D'Hambourg ebbe l'impressione che la programmazione di cinema gay poteva essere fraintesa. «È stato un episodio spiacevole che dimostra l'arretratezza culturale della città, dove la Chiesa ha potuto influenzare le scelte di una programmazione cinematografica», afferma Francesco Pettarini della cooperativa Massenzio. Non ci sono finanziamenti pubblici e ciò permette di operare scelte culturali qualificanti. E anche se la rassegna ha dei limiti «ghettizzanti» gli organizzatori pensano comunque che avrà un carattere eversivo notevole. Gianfranco D'Alonzo

● PREMIO GALLIEO — L'altra sera il teatro Valle ha ospitato un pubblico di eccezione per uno spettacolo del tutto particolare. L'assegnazione ufficiale del premio «Gallieo» l'altra edizione. Presenti fra gli altri il senatore Fanfani, Natalino Spegano, Paolo Milano, Roman Vlad, il ministro Gullotti e il presidente dell'Eni, Renvigio. I nomi dei premiati sono già noti ai lettori dell'Unità, avvenendo il giornale già dato notizia nei giorni scorsi. Due parole ancora invece sul nuovo premio che intende laureare ogni anno quelle aziende e le loro pubblicazioni che si occupano di commercio rappresentando un importante contributo al patrimonio culturale del paese come ha messo in rilievo il segretario del premio, Sergio Morice, presidente del Cidec, promotore della manifestazione che si vale di prestigiosi sponsor. A fine serata il pubblico, molto folto, è stato allietato da uno spettacolo.

● IL COLOMBO SELVATICO — Oggi alle ore 17.30, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza dei Campitelli n. 2, 4° piano), avrà luogo la proiezione del 5° film della Rassegna «Firma sovietici dai festival» '86. Il film, presentato al Festival di Venezia, è stato prodotto nel 1986 dalla Mosfilm - Kazfilm per la regia di Sergej Solov'ev. L'edizione è in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Replica domani, stessa ora. Enriata Libera.

● IL COLOMBO SELVATICO — Oggi alle ore 17.30, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza dei Campitelli n. 2, 4° piano), avrà luogo la proiezione del 5° film della Rassegna «Firma sovietici dai festival» '86. Il film, presentato al Festival di Venezia, è stato prodotto nel 1986 dalla Mosfilm - Kazfilm per la regia di Sergej Solov'ev. L'edizione è in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Replica domani, stessa ora. Enriata Libera.

● IL COLOMBO SELVATICO — Oggi alle ore 17.30, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza dei Campitelli n. 2, 4° piano), avrà luogo la proiezione del 5° film della Rassegna «Firma sovietici dai festival» '86. Il film, presentato al Festival di Venezia, è stato prodotto nel 1986 dalla Mosfilm - Kazfilm per la regia di Sergej Solov'ev. L'edizione è in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Replica domani, stessa ora. Enriata Libera.

● IL COLOMBO SELVATICO — Oggi alle ore 17.30, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza dei Campitelli n. 2, 4° piano), avrà luogo la proiezione del 5° film della Rassegna «Firma sovietici dai festival» '86. Il film, presentato al Festival di Venezia, è stato prodotto nel 1986 dalla Mosfilm - Kazfilm per la regia di Sergej Solov'ev. L'edizione è in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Replica domani, stessa ora. Enriata Libera.

# Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico DA: Disegno animato DD: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

## Scelti per voi

### Daunballò

Il Benigni americano è, credeteci, un film da non perdere. Perché l'angolo-toscano del bravo attore è uno dei linguaggi più spassosi mai sentiti da uno schermo. Perché la regia è di Jim Jarmusch, l'affratinato autore di "Stranger Than Paradise". Perché John Lurie e Tom Vivos (colleghi che due mesi fa erano i protagonisti di un'opera di avventura del Robertosciano nostrano, la storia è semplice: tre carcerati (due americani e un turco-italiano) vengono di prigione e si ritrovano immersi nelle paludi della Louisiana. È soprattutto una parabola sull'amicizia al di là delle barriere linguistiche. In bianco e nero, doppiato era impossibile con sottotitoli italiani.

● RIVOLI

### Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti otto anni, un budget di 24 milioni di dollari: ma ne valeva la pena. È la storia del massacro, ma raccontato dai meteo, poi, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le missioni sudamericane costruite dai gesuiti davano fastidio, erano una minaccia per la tiratura degli schiavi, c'è in ballo il dominio del mondo... Grato dal mago dei videoclip Russell Mulcahy, il film è ricco di trovate nell'alternare la Nuova Spagna alla Scena del '800, e nel suo miscuglio di avventura e fantascienza è uno dei più giusti balocchi della stagione. C'è anche Sean Connery... ● EMPIRE ● GOLDEN ● PASQUINO

### Highlander

Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di lotti nel centro di Manhattan, averlo il tuo cane, un numero di Christopher Lambert ed essere nato nelle lande scozzesi 500 anni fa? Essere, insomma, ricchi, belli e immortali? Il nobilissimo Mel Gibson, genista di Highlander, ha tutte queste fortune, ma è anche perseguito da un truce guerriero — anch'egli immortale — che lo sfida in duello nei secoli di storia. C'è in ballo il dominio del mondo... Grato dal mago dei videoclip Russell Mulcahy, il film è ricco di trovate nell'alternare la Nuova Spagna alla Scena del '800, e nel suo miscuglio di avventura e fantascienza è uno dei più giusti balocchi della stagione. C'è anche Sean Connery... ● EDEN ● INDUINO ● NIR ● ATLANTIC

### Camera con vista

Dal romanzo di Forster lo stesso di "Passaggio in India" una deliziosa commedia del british diretta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (lei è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai tempi del secolo, sotto la crosta di convenevoli e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per trovarla al matrimonio. Affinata fotografia, una musica, una recitazione magnifica: insomma, un film da gustare tutto d'un fiato. ● QUINETTA

### Regalo di Natale

Ricordate il eternuocello di Diego Abatantuono? Bene, scorderete. Questo film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiego della protagista Marie Rivière, arriva sugli schermi il giorno di Natale. È un film di quattro amici che, in un fatidico Natale, si ritrovano per un rovente partita a poker il cui scopo è spendere il pollo di turno. Ma il pollo sarà davvero così spaventoso? Film insieme ironico e amaro. Regalo di Natale è una commedia triste sulla musica. È accanto ad Abatantuono godono uno stupendo Carlo Delle Piane, premiato a Venezia come miglior attore della mostra. ● REX ● FIAMMA ● AUGUSTUS

### Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese) la presa diretta della protagonista Marie Rivière, arriva sugli schermi il raggio verde di Rohmer. Leone d'oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese, eppure dentro, miscelati con quello stile freschissimo, un tipo di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante su rapporti tra esseri. Tutto ruota attorno a Desphée, un'impiegata più sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore. ● CAPRINICETTA ● ARCHIMEDE

### Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (La guerra del fuoco) è tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco. Sfrondando qua e là il tessuto colto delle citazioni a vantaggio dell'intrigo giallo, Annaud ci offre un sonetto spiccioccolo medievalista ambientato in un convento benedettino teatro di turpi omicidi. C'è di mezzo un libro maledetto: chiunque ne entra in possesso muore ucciso da un veleno mortale. A risolvere il caso sarà il frate francescano Guglielmo da Baskerville (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsi. ● AMERICA ● ADMIRAL ● ETOILE ● AIRONE ● RAMARINI (Monterotondo)

## Prime visioni

ACADEMY HALL	L. 7.000	Orsetti del cuore n. 2 - DA	(15.30-21.15)
Via Stama	17	Tel. 426778	
ADMIRAL	L. 7.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud con Sean	(16.30-22.30)
Piazza Verbania	15	Tel. 851195	Connelly - DR
ADRIANO	L. 7.000	Il commissario Lo Gatto con Lino Banfi-	(16-22.30)
Piazza Cavour	22	Tel. 352153	BR
AIRONE	L. 6.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con	(17-22.30)
Via Lidia	44	Tel. 7827193	Sean Connery - DR
ALCIONE	L. 5.000	Rosa L. di Margherita Von Trotta, con Bar-	(16-22.30)
Via de' Gesuati	39	Tel. 8380930	bara Sukowa - DR
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)	
Via Montebello	101	Tel. 4741570	
AMBASADE	L. 7.000	Il commissario Lo Gatto con Lino Banfi-	(16-22.30)
Accademia Agnelli	57	Tel. 5408901	BR
AMERICA	L. 6.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con	(16-22.30)
Via N. del Grande	6	Tel. 581668	Sean Connery - DR
ARCHIMEDE	L. 7.000	Il raggio verde di Eric Rohmer, con Marie	(16-22.30)
Via Archimede	17	Tel. 875567	Riviere - DR
ARISTON	L. 7.000	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian	(15-20.30)
Via Ceccone	19	Tel. 353230	Maria Volontè - DR
ARISTON II	L. 7.000	Il ragazzo del Pony Express di Franco	(16-22.30)
Galera Colonna	Tel. 6793267	Amuri, con Jerry Calà e Isabella Ferrara -	
ATLANTIC	L. 7.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christo-	(16-22.30)
V. Tuscolana	745	Tel. 7610656	pher Lambert - FA
AUGUSTUS	L. 6.000	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo	(16-22.30)
C.so V. Emanuele	203	Tel. 6875455	Delle Piane - SA
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	L'Age d'or (17): Estasi per un delitto	(18.30)
V. degli Scipioni	84	Tel. 3581094	(120.30); Principessa delle tinte or. 22.
BALDUINA	L. 6.000	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A	(16-22.30)
P.za Balduina	52	Tel. 347592	
BARBERINI	L. 7.000	Per favore, ammettetele mia moglie con	(16-22.30)
Piazza Barberini	Tel. 4751707	Danny De Vito - BR (16.15-22.30)	
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)	
Via de' 4 Cantori	53	Tel. 4743936	
BRISTOL	L. 5.000	Film per tutti (16-22)	
Via Tuscolana	550	Tel. 7615424	
CAPITOL	L. 6.000	Luna di miele stregata di Gene Wilder - BR	(16-22.30)
V. G. Sacco	Tel. 393280		
CAPRANICA	L. 7.000	Round Midnight (A mezzanotte circa) di	(17-22.30)
Piazza Capranica	101	Tel. 6792465	Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon -
CAPRANICETTA	L. 7.000	Il raggio verde di Eric Rohmer, con Marie	(16-22.30)
P.za Montecitorio	125	Tel. 6796957	Riviere - DR
CASSIO	L. 5.000	Riposo	
Via Cassia	692	Tel. 3651607	
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Invaders di Tobe Hooper - FA	(16-22.30)
Piazza Cola di Rienzo	90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 5.000	Giuro che ti amo con N. D'Angelo - M	(16-22.30)
Via Pretestina	232-b	Tel. 295606	
EDEN	L. 6.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christo-	(15-22.30)
P.za Cola di Rienzo	74	Tel. 380188	pher Lambert - FA
EMBASSY	L. 7.000	Fantasia di Walt Disney - DA	(15-22.30)
Via Stoppani	7	Tel. 870245	
EMPIRE	L. 7.000	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e	(15-20.30)
V.le Regina Margherita	29	Tel. 857719	Jemery Irons - A
ESPERIA	L. 4.000	Mona Lisa di Neil Jordan, con Hoskins e C.	(16-22.30)
Piazza Sonnino	17	Tel. 582884	Tyson - G
ESPERO	L. 5.000	Velluto blu di David Lynch, con Isabella	(16-22.30)
Via Nomentana	11	Tel. 993906	Rossellini, Kite MacLachlan - DR
ETOILE	L. 7.000	Il nome della rosa - di J.J. Annaud, con	(16-22.30)
Piazza in Lucina	41	Tel. 6876125	Sean Connery - DR
FANTASIA	L. 7.000	Fantasia di Walt Disney - D.A.	(16-22.30)
Via Liszt	32	Tel. 5910986	
EUROPA	L. 7.000	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A	(16-22.30)
Corso d'Italia	107/a	Tel. 864868	
FIAMMA	L. 4.000	SALA A: Tai Pan di Daryl Duke, con Bryan	(15-22.30)
Via Bissolati	51	Tel. 4751100	Brown e Joan Chen DR
			SALA B: Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (15-22.30)

GARDEN	L. 6.000	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A	(16-22.30)
Vale Mastevere	Tel. 582848		
GIARDINO	L. 5.000	Giuro che ti amo con N. D'Angelo - M	(16-22.30)
P.zza Vittore	Tel. 8194946		
GIOIELLO	L. 6.000	Notte d'estate con profilo greco occhi e	(16-22.30)
Via Nomentana	43	Tel. 864149	mandorla e odore di basilico con Maran-
			gela Melato e Michele Placido. Regia di Lina
			Wentzler - BR
GOLDEN	L. 6.000	Mission di R. Joffé, con Robert De Niro e	(15-20.30)
Via Taranto	36	Tel. 7596602	Jemery Irons - A
GREGORY	L. 6.000	Pericolosamente insieme di Ivan Rei-	(16-22.30)
Via Gregorio VII	180	Tel. 6380600	man, con Robert Redford - BR
HOLIDAY	L. 7.000	Luna di miele stregata di Gene Wilder - BR	(16-22.30)
Via B. Marcello	2	Tel. 858326	
INDUINO	L. 6.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christo-	(16-22.30)
Via G. Induno	Tel. 582495	pher Lambert - FA	
KING	L. 7.000	Per favore ammettetele mia moglie con	(16-22.30)
Via Fogliano	37	Tel. 8319541	Danny De Vito - BR (16.15-22.30)
MADISON	L. 5.000	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo,	(16-22.30)
Via Chabrea	Tel. 5126926	con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo	
			Villaggio - DR
MAESTRO	L. 7.000	Pericolosamente insieme di Ivan Rei-	(16-22.30)
Via Appa	416	Tel. 786086	man, con Robert Redford - BR
MAJESTIC	L. 7.000	Luna di miele stregata di Gene Wilder - BR	(16-22.30)
Via S.S. Apostoli	20	Tel. 6794908	
METRO DRIVE-IN	L. 4.000	Riposo	
Via C. Colombo	km 21	Tel. 6090243	
METROPOLITAN	L. 7.000	Pericolosamente insieme di Ivan Rei-	(16-22.30)
Via del Corso	7	Tel. 3600933	man, con Robert Redford - BR
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)	
Piazza Repubblica	44	Tel. 460285	
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)	
Piazza Repubblica	Tel. 460285		
NEW YORK	L. 6.000	Il commissario Lo Gatto con Lino Banfi-	(16-22.30)
Via Cave	Tel. 7810271		
NIR	L. 7.000	Highlander di Russell Mulcahy, con Christo-	(16-22.30)
Via B.V. del Carmelo	Tel. 5982296	pher Lambert - FA	
PARIS	L. 7.000	Il ragazzo del Pony express di Franco	(16-22.30)
Via Magna Greca	112	Tel. 7596568	Amuri, con Jerry Calà e Isabella Ferrara - BR
PRESIDENT	L. 6.000	Fantasia di Walt Disney - DA (16-22.30)	
Via Appa Nuova	427	Tel. 7810146	
PUSCICAT	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18)	(11-23)
Via Carolo	98	Tel. 7313300	
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Orsetti del cuore n. 2 - DA (15-21)	
Via 4 Fontane	23	Tel. 4743119	
QUIRINALE	L. 7.000	Puro Cashmere di Biagi Proietti, con Anna	(16-22.30)
Via Nazionale	20	Tel. 462653	Golena - G
QUIRINETTA	L. 6.000	Camera con vista di James Ivory, con	(15-22.30)
Via M. Minghetti	42	Tel. 6790012	Maggie Smith - BR
REALE	L. 7.000	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian	(16-22.30)
Piazza Sonnino	15	Tel. 5810234	Maria Volontè - DR
REX	L. 6.000	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo	(16-22.30)
Corso Trieste	113	Tel. 864165	Delle Piane - SA
RIALTO	L. 5.000	Velluto blu di David Lynch, con Isabella	(16-22.30)
Via IV Novembre	Tel. 6790763	Rossellini, Kite MacLachlan - DR	
RITZ	L. 6.000	Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, con Gian	(15-22.30)
Viale Somalia	109	Tel. 837481	Maria Volontè - DR
RIVOLI	L. 7.000	Daunballò di Jim Jarmusch, con Roberto	(16-22.30)
Via Lombarda	23	Tel. 460883	Benigni - BR

ROUGE ET NOIR	L. 7.000	Oltre ogni limite di Robert M. Young, con	(16-22.30)
Via Salerni	31	Tel. 864305	Farah Fawcett - DR
ROYAL	L. 7.000	Fx effetto mortale con Robert Mandel - A	(16-22.30)
Via E. Filiberto	175	Tel. 7574549	
SAVOIA	L. 5.000	Invaders di Tobe Hooper - FA	(16-22.30)
Via Bergamo	21	Tel. 865023	
SUPERCINEMA	L. 7.000	Prossima apertura	
Via Viminale	Tel. 485498		
UNIVERSAL	L. 6.000	Il commissario Lo Gatto con Lino Banfi-	(16-22.30)
Via Bar	18	Tel. 856030	BR

## Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	Riposo	
ADAM	L. 2.000	Riposo	
Via Casina	18	Tel. 611808	
AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Film per adulti	
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306		
ANENE	L. 3.000	Film per adulti	
Piazza Sempione	18	Tel. 890817	
AQUILA	L. 2.000	Film per adulti	
Via L. Aquila	74	Tel. 7594951	
AVOIRO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti	
Via Macerata	10	Tel. 7553527	
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti	
Via de' Narcisi	24	Tel. 2815740	
DEI PICCOLI	L. 2.500	Riposo	
Viale della Pineta	15 (Vila Borghese)	Tel. 863485	
ELDORADO	L. 3.000	Film per adulti	
Viale dell'Esercito	38	Tel. 5010652	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti	
Via M. Corbino	23	Tel. 5562350	
NUOVO	L. 5.000	The Blues Brothers con John Belushi e	(16-22.30)
Largo Ascazzini	1	Tel. 588116	Dan Aykroyd - M
ODEON	L. 2.000	Film per adulti	
Piazza Repubblica	Tel. 464760		
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti	
P.zza B. Romano	Tel. 5110203		
PASQUINO	L. 3.000	Missing (versione inglese) (16-22.40)	
Vicolo del Piede	19	Tel. 5803822	
SPLENDID	L. 4.000	Film per adulti	
Via Per delle Vigne	4	Tel. 620205	
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti	
Via Tiburtina	354	Tel. 433744	
VOLTURNO	L. 3.000 (VM 18)	Film per adulti e rivista spogliarelo	
Via Volturino	37		

## Cinema d'essai

ASTRA	L. 6.000	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo,	(16-22.30)
Viale Jona	225	Tel. 8176258	con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo
			Villaggio - BR
FARNESE	L. 4.000	Betty Blue di J. J. Bines, con Beatrice Dolle	(16-22.30)
Corso dei Fiori	Tel. 6564395	e J. R. Anglade - BR	
MIGNON	L. 3.000	Zelig di e con W. Allen - BR	(16-22.30)
Via Viterbo	11	Tel. 869493	
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	In viaggio verso Bauntyful di P. Masterson,	(16-22.30)
Via Merry Del Val	14	Tel. 5816235	con Geraldine Page e Rebecca De Mornay - BR

## Prosa

**LA COMUNITA** (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
 Alle 21: Prima Atto di Saint Germain, testo e regia con Daniela Comincioli. Dires. e Regia di Gianni Clemente.

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 5746162)  
 SAGLA A: Alle 21... Accque con R. Caputo, K. Simone, E. Palmieri. Coreografie di Enzo Cosmi.  
 SAGLA B: Domani alle 21. PRIMA - Spicchi di cenere di Massimo Pughiani e Fabrizio Barotolucci, con la Comp. Transeuropa.  
**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)  
 SAGLA A: Alle 21. Uno sguardo dal ponte. Garibaldi ed altri adattamenti e regia di Antonio Pierfederici.  
 SAGLA B: Alle 21. Pulcinella sciò; scritto, diretto e interpretato da Antonello Avallone, con M. Valt, M. La Rana.

**MANZONI** (Via Montezobello 14/c - Tel. 3126771)  
 Volo Per ragazzi.

**META-TEATRO** (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807)  
 Alle 21. 15 L'entertainment: uno e due di Pippo Di Marco. Regia di Claudio Mapei.

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)  
 Domani alle 19.30. Recita per Garcia Lorca di New York e Lamento per Ignazio, con la comp. Teatro d'Arte di Roma.

**PAROLI** (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 805231)  
 Alle 21 (Turno A/S). Quadriregio con Paola Quattrini, Riccardo Garrone, Massimo Dappporto, Paolo Zingales. Regia di Pietro Garino.

**POLITECNO** (Via G. G. Teopolo 13/a - Tel. 3611501)  
 Alle 21. «Oscar Wildes» il ritratto di Doris Grey di Guido Casali, con Stefano Mada, Maurizio Donadoni, Roberto Posse.

**QUIRINO-ETI** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
 Alle 20.45 (Turno TS/4). Il senatore Foa di Lino Lunari, con Renzo Montagnan

## SPECIALE TRASPORTI

**Il sistema dei trasporti italiani non può funzionare con il «tutto gomma», né si può andare avanti accumulando disavanzi annui di 15mila miliardi. Una grande «spallata» per una nuova struttura**

# No, non è possibile rinunciare alle ferrovie

Sulle ferrovie se ne dicono di cotte e di crude, per una generale mancanza di informazione. Da ultimo è arrivato il ministro De Michelis con la sua proposta di licenziare centomila ferrovieri; non sappiamo se ispirata a superficialità e dilettantismo, e da quegli ambienti che vorrebbero dare l'ultimo colpo ad un sistema ferroviario già emarginato e in crisi. Ma, al di là delle impennate di questo ministro disinvolto, sulle ferrovie capita spesso di sentire giudizi infondati e avventati: c'è chi dà per morte, e immagina assurdamente che davvero il sistema dei trasporti italiani possa funzionare con il tutto-gomma; e c'è chi sogna di trasferire con la bacchetta magica tutto il traffico su di un sistema obsoleto e asfittico, già saturo, e privo delle infrastrutture necessarie. Ora è bene partire invece proprio dalla realtà dei fatti.

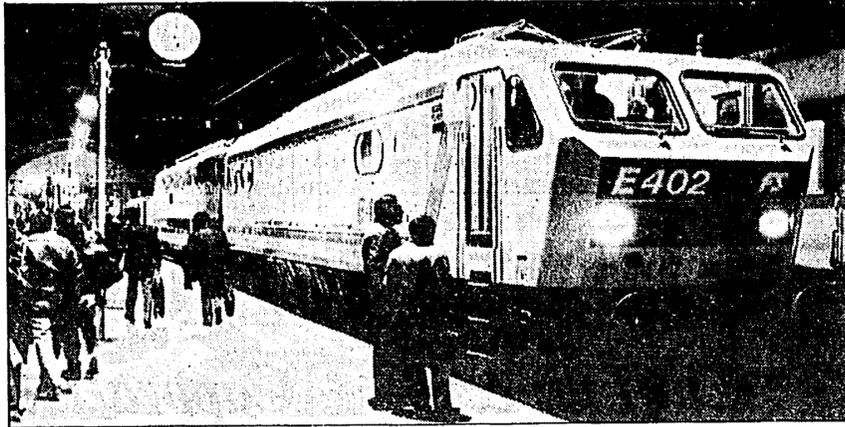
Le ferrovie italiane trasportano solo il 10% delle merci e l'8% dei passeggeri (infinitamente meno delle ferrovie di altri paesi europei), e accumulano disavanzi annui di 15.000 miliardi, e poiché sono una azienda tecnologicamente povera e ad alta intensità di lavoro, occupano un esercito di 220.000 ferrovieri. E, dunque, o assumiamo questa tendenza come irreversibile, e allora dobbiamo prepararci a rinunciare alle ferrovie, emarginandoci dall'Europa, e precipitando nel baratro dell'inquinamento, della congestione, dell'alto consumo di energia; o questo sistema deve essere radicalmente cambiato, in direzione di una grande espansione dei flussi di traffico, del progresso tecnologico, di un nuovo modello gestionale di tipo industriale. Questa seconda scelta è quella compiuta dai comuni-

sti, da molti socialisti, da cattolici e laici progressisti, impegnati da anni in una lunga battaglia contro grandi corporazioni, lobbies, poteri burocratici, arretratezza culturale. Ma bisogna sapere che compiere questa impresa richiede un grande sforzo, grandi investimenti, e un certo numero di anni. Non vi è spazio né per ricette magiche né per improvvisazioni. A che punto siamo in questa battaglia? Vale il ragionamento che teri abbiamo fatto in generale sul sistema complessivo dei trasporti. Registriamo conquiste importanti: un piano di investimenti di 45.000 miliardi, che ora nella Finanziaria 1987 siamo riusciti ad accedere di almeno 15.000 miliardi; la legge di riforma dell'Azienda, votata un anno fa dal Parlamento; un rinnovo parziale del parco di materiale rotabile, e limitate modernizzazioni di tratti della rete.

Ma le cose, nell'insieme, non vanno, proprio non vanno. La legge di riforma si è appena cominciata ad attuare, con la discutibile nomina del consiglio di amministrazione, ma ancora non c'è neppure il nuovo ordinamento. Il consiglio di amministrazione, nel quale i comunisti sono presenti ad alto livello professionale, ha varato alcuni progetti interessanti, compreso quello dell'alta velocità inserita nella rete; è stata sconfitta la pratica e la teoria nefasta dei «rami secchi»; ma, mentre non si possono capire i tempi reali di questo progetto, la gestione quotidiana non è migliorata, si perde traffico, e repressioni disciplinari spesso arbitrarie non possono surrogare una gestione efficace. L'attuazione dei piani di investimento è andata avanti a passi di lumaca, e spesso non finalizzata a

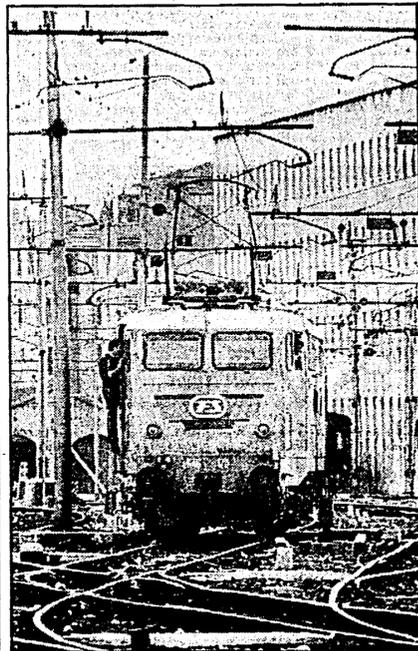
risultati concreti, con grandi sprechi. La resistenza sorda di lobbies e corporazioni, che tentano di rilanciare il tutto-gomma; il peso passivo di vecchie strutture, le incoerenze e le contraddizioni del governo, dove ciascun ministro fa parte per se stesso; una diffusa arretratezza culturale: tutto ciò frena e isterilisce il rinnovamento ferroviario. Al punto in cui siamo, è necessaria una nuova grande spallata: come quella che nell'unità nazionale schiuse le porte ad una nuova strategia, come quella che qualche anno fa impose la legge di riforma. Una spallata che deve venire da un movimento unitario di ferrovie, utenti, lavoratori di ogni categoria. Costruire e sviluppare questo movimento, è compito essenziale dei comunisti.

Lucio Libertini



## Una lunga battaglia (dal '76 all'86)

Dalla grande inchiesta sul sistema ferroviario all'entrata in funzione dell'Ente



**1976** La commissione Trasporti della Camera dei deputati, a presidenza comunista, decide una grande inchiesta sul sistema ferroviario. Il movimento sindacale lancia una campagna per la riforma e il rilancio delle ferrovie. Tra i ferrovieri dilaga il sindacato «autonomo» con una indiscriminata protesta.

**1977** La commissione Trasporti della Camera conclude l'inchiesta con una ampia relazione nella quale si propone il rovesciamento della politica dei trasporti e della strategia ferroviaria. Il movimento sindacale unitario, sostenuto dalla sinistra politica recupera, con opportune piattaforme rivendicative, il dissenso «autonomo».

**1978** All'inizio di giugno il Parlamento vota una risoluzione strategica che raccoglie le conclusioni dell'indagine della commissione Trasporti. Nell'agosto questa commissione vara la legge 503, che rimuove il materiale rotabile, soprattutto per i pendolari. A dicembre la commissione Trasporti approva il Piano integrativo degli investimenti (quello che diventerà poi il piano dei 45.000 miliardi) e definisce il testo unitario per la legge di riforma delle Fs. La I Conferenza nazionale dei trasporti convalida i nuovi indirizzi.

**1979** Crisi della maggioranza di unità nazionale, blocco delle leggi sugli investimenti e la riforma. Tutto torna in alito mare.

**1980** Un altro anno di stallo. Il sindacato conquista migliori condizioni contrattuali per i ferrovieri e riassume la protesta autonoma.

**1981** La convergenza tra il ministro socialista Formica, l'opposizione comunista, importanti settori della Dc consente finalmente il varo del Piano integrativo (legge 17), con investimenti indicizzati. Si riprende a lavorare per la riforma.

**1982** Il Piano integrativo slitta nella attuazione. La legge di riforma va di rinvio in rinvio. Sono in circolazione locomotive, vetture e carri prodotti con la legge 503.

**1983** Continua la condizione di stallo, anche se le Unità speciali cominciano a impostare progetti e lavori per la modernizzazione della rete.

**1984** Finalmente partono più seriamente gli appalti del Piano integrativo; ma, secondo i progetti originari, nel 1984 avrebbero dovuto essere invece completate le opere.

**1985** Una convergenza tra il ministro socialista Signorile, l'opposizione comunista, e settori della Dc consente l'approvazione, formentata, della riforma dell'Azienda ferroviaria (legge 210). La II Conferenza nazionale dei trasporti di pronuncia per il rilancio ferroviario. Nel frattempo è stato deciso un nuovo programma di costruzione del materiale rotabile (il cosiddetto Pit) per 3.000 miliardi. Ma la legge ristagna in Parlamento per i contrasti tra i partiti, e alla fine il programma viene dalla «finanziaria» delegato al governo e all'Ente.

**1986** Viene nominato ed entra in funzione il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente ferrovie, con criteri in parte discutibili. L'Ente elabora il nuovo ordinamento, prepara il progetto dell'alta velocità, delibera la costituzione di Ferrovie (società per parcheggi intermodali e servizi), prepara progetti di sviluppo di varie parti della rete. Ma tra ministero e Ente si apre un logorante braccio di ferro: l'ordinamento, sino a novembre, non è approvato, le delibere stentano a realizzarsi, si apre una nuova conflittualità tra i ferrovieri, con nuovi spazi per gli autonomi, non vi sono concreti miglioramenti della gestione, le ferrovie perdono traffico. Il Parlamento approva lo schema di Piano generale dei trasporti che pone al suo centro il rilancio ferroviario, e il programma per il materiale rotabile.

Operai, impiegati, tecnici, quadri, dirigenti delle Ferrovie, è con loro che dobbiamo costruire la riforma dell'Azienda Fs. Il rilancio, la trasformazione delle Ferrovie, nell'organizzazione produttiva e nella struttura, è parte del Piano generale trasporti, è oggetto della riforma e del nuovo ordinamento approvato dal consiglio d'amministrazione dell'Ente. Ma la concretizzazione di queste leggi e regolamenti non sarà né facile, né scontata. Ma solo perché il cambiamento che si richiede è profondo, investe tutti. L'organizzazione del lavoro, il modo di produrre, il ruolo dei quadri, dei tecnici. Per questo, la commissione «Trasporti, casa, infrastrutture» ha, nella Direzione del Pci, promosso un seminario per discutere e rilanciare l'iniziativa politica su «Il lavoro nelle Ferrovie» che si terrà all'Istituto Togliatti di Frattocchie il 7-8 gennaio. La fase che attraversiamo è difficile. Il vecchio non regge più, ma il nuovo tarda a farsi strada. Da mesi l'Ordinamento aspetta di essere approvato dal ministro dei Trasporti. Le con-

## I comunisti s'interrogano sul lavoro dei ferrovieri

Dibattito alle Frattocchie sulle relazioni di Ciuffini, Caporali e Moretti - Concluderà il senatore Lucio Libertini

tradizioni del governo fanno emergere l'assenza di volontà politica nel rilancio del trasporto pubblico. E mentre si prepara il rinnovo del contratto, i ferrovieri sono oggetto di una dura offensiva. Si accusano i lavoratori di inefficienza, del degrado del sistema. Vengono sospesi decine di lavoratori, si mettono in atto punizioni arbitrarie, si rimuovono 42 dirigenti senza alcun criterio valido, nonostante l'opposizione dei comunisti presenti nel consiglio di amministrazione. Il ministro del Lavoro dichiara inutili 100.000 ferrovieri e incompatibili con la riforma. Ma nel contempo vanta come risultato della sua politica per l'occupazione, l'assun-

zione decisa dall'Ente di 2.500 giovani con contratti di formazione e lavoro, per i nuovi spazi che si creeranno con la riforma. Tutto ciò ha più obiettivi. Si vogliono paralizzare i lavoratori con il ricatto del licenziamento. Si vogliono contrapporre gli interessi dei ferrovieri alla riforma. Quello che è certo è che ogni ritardo allo sviluppo delle ferrovie, all'aumento del traffico merci e passeggeri, sarà la vera minaccia per il lavoro, per la valorizzazione di risorse e di professionalità cresciute fra i ferrovieri e richieste dai giovani. Si vuole criminalizzare i lavoratori, non solo per scaricare le responsabilità del degrado

sul ferroviere, ma per contrapporre il ferroviere all'utente, per isolarlo, per ridurre il suo potere e la sua forza contrattuale. In questa fase sarà dunque grande il ruolo del sindacato. Ma ci rilevante importanza sarà anche il ruolo del partito, nel respingere questa offensiva o nel rilanciare un movimento per la riforma. E il seminario vuole essere un contributo di merito su questo terreno. Come tradurre le trasformazioni necessarie in un miglioramento della condizione dei lavoratori e di sviluppo delle Ferrovie? Come accrescere la produttività, oggi la più bassa d'Europa — aumentando la

produzione attraverso investimenti in nuove tecnologie, una diversa organizzazione del lavoro, valorizzando professionalità e produttività, responsabilizzando e allargando gli spazi di autonomia decisionale? Quale nuova politica retributiva che premi produttività o professionalità? Quale nuovo ruolo dei quadri o dei tecnici? Come attuare l'autoregolamentazione in un nuovo rapporto fra azienda, personale ed utenza? Su questi interrogativi si concentreranno tre relazioni e varie comunicazioni. Le relazioni saranno tenute da Fabio Ciuffini su «Ordinamento e organizzazione del lavoro», da Guido Caporali su «Investimenti, nuove tecnologie e occupazione», da Mauro Moretti su «Democrazia industriale e relazione sindacale». Le dieci comunicazioni verranno discusse in commissioni di lavoro che si riuniranno alle 20,30 del giorno 12 dicembre. Il seminario sarà concluso da Lucio Libertini, responsabile della commissione «Trasporti, casa, infrastrutture».

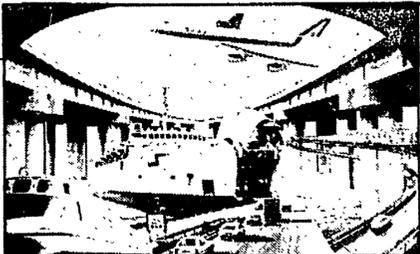
Licia Perelli



Aeroporti  
Linate e  
Malpensa

# SEA

## Milano Gli aeroporti al futuro



20

## SPECIALE TRASPORTI

**Non basta il «fiore all'occhiello»: l'obiettivo è il potenziamento di tutte le linee ferroviarie. Purtroppo, continuano a prevalere le logiche di potere, mentre pochi sono i cambiamenti**

# L'Ente ferroviario

### Ciuffini: ecco il progetto-treni ad «alta velocità»

### Caporali: la riforma non è stata fatta per cambiare targa

**Il piano non riguarda soltanto alcune aree - Una struttura sostanzialmente rimasta all'anno 1907** **Le ferrovie sono come una fabbrica, devono preoccuparsi del prodotto e di far circolare i treni in orario**

Interviste di **CLAUDIO NOTARI**

Il fiore all'occhiello del nuovo Ente Fs sembrerebbe essere il progetto di alta velocità. Ed è proprio l'obiettivo che puntare tutto su questa operazione significa porre l'accento solo su una questione di immagine trascurando questioni ben più gravi ed urgenti. Del problema parliamo con l'on. Fabio Ciuffini del consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie.

«Non è assolutamente così — risponde Ciuffini — ma io so bene che si afferma ben altro: che il progetto ad alta velocità concentrerebbe le scarse risorse dell'Ente solo in alcune aree del paese trascurando il Mezzogiorno, il trasporto merci per ferrovia e il problema dei pendolari. Ed invece la politica dell'Ente Fs così come risulta dai deliberati ufficiali è quella del potenziamento di tutte le linee ferroviarie comprese nei cosiddetti corridoi plurimodali previsti dal Piano generale dei trasporti. Quindi a Nord e a Sud, ad Est, al centro, ad Ovest... il potenziamento di capacità delle linee consentirà poi l'effettuazione di un miglior servizio merci e di migliori servizi pendolari oltre che l'effettuazione di servizi veloci. Una sola politica quindi, con tre ricadute.

Ma sulle nuove linee potranno circolare solo i nuovi treni ad alta velocità? Ed è vero che queste linee specializzate costeranno molto di più?

«Le nuove linee ferroviarie avranno tracciati veloci (lunghe rettilinee e curve di ampio raggio, spesso ricalcando i tracciati autostradali) ma consentiranno anche il transito di convogli pesanti quali quelli merci. Quindi non saranno linee specializzate (in questo caso, e solo in questo caso, costerebbero addirittura di meno). Non costeranno di più perché molto più brevi, più "seccate" di quelle costruite con concezioni antiquate. Inoltre i nuovi treni ad alta velocità (275 km di velocità massima, 230 km di velocità commerciale) potranno circolare su tutte le altre linee realizzando collegamenti veloci su tutta la rete. Una visione di piena integrazione non di specializzazione, quindi non l'alta velocità solo su alcune tratte, ma la maggior velocità su tutta la rete.

Eppure, questa lettura che tu consideri errata o malevola è molto diffusa.

Certo, proprio perché corrisponde anche ad un disegno politico accarezzato (soprattutto ai fuori dell'Ente Fs) e fortemente sostenuto dai media. Secondo gli sponsorizzatori di questo disegno la Ferrovia dovrebbe gestire al massimo una rete, molto scintillante magari, dipocché migliaia di chilometri sugli itinerari principali, tagliando i "rami secchi" e privatizzando la maggior parte delle funzioni, riducendo drasticamente il personale etc. La reazione a questo tipo di presentazione, pregiudizialmente sbagliata, del progetto ad alta velocità, genera forte diffidenza e, addirittura, opposizioni del sindacato, degli utenti... Su questo, ritengo che l'Ente Fs abbia una responsabilità grave: quella di aver mancato di informare correttamente e compiutamente sia i ferrovieri che tutti i cittadini italiani. Si è detto "Signori si cambia" e poi l'unico visivo segno di cambiamento che è filtrato all'esterno è proprio quello che tu chiami il "fiore all'occhiello dell'A.V.".

A questo punto credo che dovrai spiegareci bene questi vostri programmi.

«Parliamo da un dato di fatto. La rete infrastrutturale delle Fs è sostanzialmente rimasta quella del 1907. L'offerta Fs è quindi vistosamente sottodimensionata rispetto alla domanda, una domanda che è continuamente cresciuta in termini assoluti nel corso degli ultimi trent'anni (oggi si trasportano comunemente più passeggeri e più merci di dieci, venti anni fa). Questa pressione testimonia del fatto che la ferrovia, come "modo", ha una sua intrinseca validità e che solo le attuali condizioni della rete, oltre naturalmente alla vetusta organizzazione ferroviaria che cerchiamo di svecciare con la riforma, impediscono di dare risposte più convincenti ad una domanda ferroviaria inespresa. Del resto, in Germania e in Francia, dove esiste un poderoso sistema ferroviario accanto ad un poderoso sistema stradale, autostradale e di navigazione interna, le merci privilegiano ancora oggi la ferrovia.

Ma questo non è stato già fatto con il piano integrativo e con il piano pluriennale? «Certo, sono state stanziolate somme rilevanti (35.000 miliardi). Ma, ancora oggi, ripeto, nessuno, dei lavori del piano integrativo è stato portato a termine e, soprattutto, la

distribuzione dei fondi è stata fatta in modo tale che solo un nuovo piano di copertura dei vari interventi fra loro potrà rendere funzionale tutti gli itinerari. I fondi occorrenti ci sono stati forniti, per ora solo in parte, da alcuni emendamenti alla finanziaria '87 che garantiscono gli investimenti necessari a costruire una linea ad alta velocità da Battipaglia a Roma via Napoli che dovrebbe entrare in esercizio prima del '90. Quanto al resto l'Ente ha deciso di finanziarsi direttamente sul mercato.

A Giulio Caporali, Ingegnere, del consiglio d'amministrazione dell'Ente ferrovie chiediamo: quasi un anno dall'entrata in vigore della legge di riforma delle Fs, quali sono le tue valutazioni? «Non entusiasmiche. Non mi sembra che, finora, siamo riusciti ad ottenere dei miglioramenti apprezzabili per il servizio ferroviario. Se si facesse un'indagine per conoscere, dai pendolari o dai ferrovieri, se abbiano registrato qualcosa di nuovo, sono certo risponderebbero che non

levisore senza schermo o un'automobile senza motore. La riforma è stata fatta dunque per realizzare un salto di qualità nel "prodotto treno". «Per le merci, oramai, solo una tonnellata su dieci (e in genere di materiale "povero") viaggia su ferrovia, perché i termini di resa che offriamo non sono più accettabili dal mercato. Né le cose vanno meglio nel comparto viaggiatori: mentre le altre reti europee forniscono un servizio ad alto livello e veramente competitivo, sia con la strada che con l'aereo, noi continuiamo ad aspettare ormai da vent'anni l'unico miracolo della dirittura tra Firenze e Roma, mantenendo per la restante rete un servizio a dir poco discutibile. «Quasi nessun treno è puntuale (negli annunci al pubblico, non si prendono neppure in considerazione i ritardi inferiori ai 10 minuti), il materiale è spesso scandalosamente sporco, sul treno commerciale manchiamo di serie iniziative promozionali e i più elementari servizi accessori sono ridotti a bassissimi livelli di qualità.

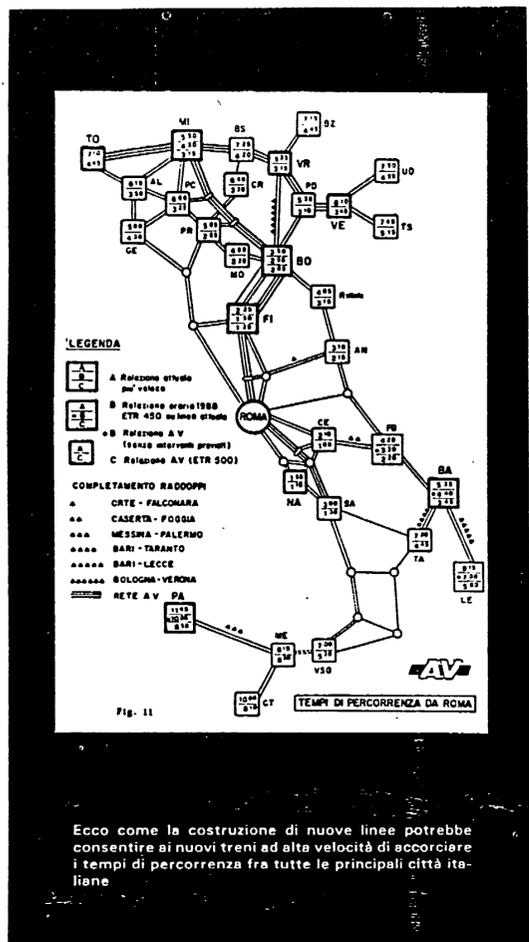
È strano, però, che questa denuncia di "non decollo" venga proprio da te, cioè da uno dei due comunisti che, facendo parte del Consiglio di amministrazione, sono evidentemente anch'essi responsabili dei risultati della nuova gestione dell'Ente.

Il Consiglio del nuovo Ente è composto dal presidente e da dodici membri, due solo dei quali sono comunisti. Un rapporto di due a tredici non è certo di maggioranza. È vero che siamo parte determinante nella stesura e nell'approvazione del nuovo ordinamento (che è lo strumento per cambiare "dal di dentro" le Fs) ma poi non abbiamo potuto incidere che in grado di poter fare le commesse; abbiamo chiesto, a più riprese e fin dalle primissime sedute, dei segnali alla clientela che, a costo quasi zero, avrebbero tuttavia mostrato nel concreto la volontà di cambiamento dichiarata dallo slogan. Ci hanno dato ragione e poi, nei fatti, la dizione non è mai stata incaricata di dar corso ai provvedimenti suggeriti.

«La verità — continua Caporali — è che, malgrado la riforma, continuano a prevalere nell'ente Fs le logiche di potere del pentapartito. Abbiamo chiesto in più casi che venissero rimossi alti dirigenti chiaramente incapaci di gestire il loro incarico. Partendo da dati incontestabili: se centinaia di locomotive, tutte della stessa serie, si guastavano continuamente, non può non ritenersi responsabile chi le ha fatte acquistare. Così come per i fallimenti a catena registrati nel settore commerciale o per certe grandi stazioni in condizioni di degrado totale. Ma non è stato toccato nessuno perché si tratta evidentemente di personaggi troppo legati al potere dell'area di governo. Sono stati invece sollevati dal loro incarico (con un metodo, a dir poco, da "tribunale speciale", al quale ci siamo fermamente opposti) dei dirigenti intermedi, ai quali molto difficilmente si potevano far risalire responsabilità di gestione. Noi comunisti siamo una importante componente del nuovo consiglio di amministrazione, nel quale abbiamo indubbiamente un peso molto maggiore che in passato. Negarlo significherebbe non ammettere che anni di lotta e di grande impegno abbiano dato dei positivi risultati. Ma non siamo certamente il governo del nuovo Ente e tentiamo di ribadire, in ogni occasione, il diritto-dovere di denunciare gli immobilismi, i ritardi, le inadempienze.

«E per i ferrovieri quali cambiamenti ci sono stati, finora? «Pochi, molto pochi, anche per i ferrovieri. Il primo, fondamentale segnale di cambiamento interno avrebbe dovuto essere l'adozione del nuovo ordinamento. Che, invece, come ho detto, si è arenato.

«In mancanza dell'ordinamento non è possibile attribuire una maggiore autonomia ai compartimenti né attivare le nuove unità di produzione. Ma il nostro partito aveva sostenuto che la riforma, per i ferrovieri, avrebbe comportato l'equazione "lavorare bene - pagare bene", nel senso che si sarebbe andati all'attribuzione di specifiche responsabilità, pagandoli più e meglio l'impegno e la professionalità. Di tutto questo non se ne è ancora parlato.

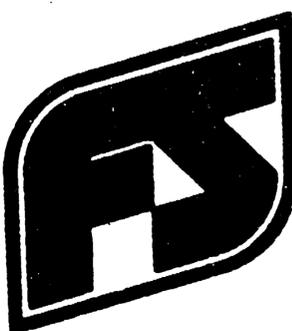


Ciuffini, ma tu ci credi veramente a queste cose? Non pensi che il programma che hai tracciato è in forte contraddizione con la realtà di ogni giorno delle Ferrovie italiane? «Bisogna distinguere tra il "modo" — la Ferrovia e l'istituzione — il nuovo Ente ferrovie. Per quanto riguarda il "modo", io sono incondizionatamente convinto che esso adeguatamente potenziato potrà rendere grandi servizi ad un ordinato assetto dell'ambiente, del territorio e delle città italiane. Ben diverso il discorso sull'Ente che ancora stenta ad imboccare la via di una difficile riforma. Essere a favore della ferrovia, dunque, non significa necessariamente essere a favore dell'Ente Fs; anzi, proprio la riscoperta delle grandi possibilità che potrebbe avere una "nuova ferrovia" carica maggiori responsabilità sul Consiglio di amministrazione del nuovo Ente, sulla tecnostuttura, sugli stessi ferrovieri. Voglio dirti una cosa, però: certe eccessive manifestazioni di sfiducia, certi scetticismi di maniera in un momento in cui l'intero sistema dei trasporti nazionali è ad un bivio sono, purtroppo, estremamente funzionali alla politica di riprogettazione del passato, con tante nuove autostrade, tante camionate... Il presente delle Ferrovie e il duro periodo di transizione che ci aspetta nei prossimi due-tre anni sono, fortemente legati ad un, pur cauto, atto di fiducia nel futuro del trasporto ferroviario in Italia.



Con l'entrata in vigore del prossimo orario ferroviario estivo (maggio 1987) l'Europa sarà più vicina. Una fitta rete di treni «Eurocity», infatti, collegherà le principali città europee con un servizio ferroviario quotidiano di alta qualità. Treni speciali, persino nel nome. Si chiameranno come i più celebri uomini della cultura e della storia del nostro continente (il «Kokoscka» farà servizio tra Vienna e Zurigo, il «Tiziano» tra Milano e Amburgo, il «Casanova» tra Ginevra e Venezia), con qualche significativa concessione alla geografia (ci saranno il «Mont Blanc», l'«E. de France», il «Lemano» ecc.). Ma a qualificare il servizio Eurocity — al quale aderiscono dodici Reti europee, fra cui l'Ente Ferrovie dello Stato — sarà soprattutto il particolare e curatissimo standard del viaggio. A cominciare dalla stazione di partenza, dove personale specializzato accoglierà la clientela guidandola al convoglio. Una volta a bordo, è assicurata la ristorazione di buon livello, servizio telefonico terra-treno, giornali e personale viaggiante con conoscenza di almeno due lingue. Una particolare attenzione sarà rivolta alla pulizia delle carrozze e alla puntualità. Inoltre, anche per rispondere alle esigenze manifestate dai viaggiatori (al riguardo è stata recentemente svolta un'indagine

## L'Europa è vicina



ne test su un campione di 600 persone), su questi treni le formalità doganali saranno svolte per tempo (cioè avverranno in viaggio o con soste ridotte al minimo). Le carrozze dei treni Eurocity saranno di 1° e 2° classe, con alcune eccezioni in cui sarà svolto unicamente il servizio di prima. I treni italiani, per il momento interessati al programma Eurocity, assicureranno i collegamenti internazionali fra Milano-Monaco-Dortmund - Milano-Amburgo, Vienna-Roma, Milano-Ginevra, Milano-Lione, ecc. L'immagine degli Eurocity sarà affidata anche al particolare look del treno e del personale addetto: il logo degli Ec (Eurocity) spiccherà sui convogli e dovrebbe diventare in breve tempo familiare per i clienti di quel servizio. Il progetto Eurocity è a breve termine e rappresenta la prima fase di un obiettivo strategico più ambizioso, che si realizzerà nel prossimo decennio con l'attuazione del Sistema italiano Alta Velocità. Intanto con gli Eurocity, duecento città di dodici paesi europei sin dalla prossima estate saranno più a portata di treno. La prospettiva che le Ferrovie italiane intendono raggiungere, anche con questa iniziativa, è quella di un'Europa più vicina ferroviariamente, e quindi più unita.

## LONTANE LE ISOLE? UN VOLO DI ALISCAFO

In un volo di Aliscafo, la SNAV ti porta a scoprire gli itinerari più belli della nostra penisola: Isola Pontine, Isola Partenopea, Isola Eolie, Ustica, Favignana, Pantelleria, Kelibia (Tunisia). La compagnia, con i suoi Ali-Jumbo forniti di stabilizzazione elettronica, bar, videocinema ed ogni altro confort, ti augura Buon Viaggio!

**Aliscafi-snav**  
Volare sul mare

centri prenotazioni 090-775  
081-660444

### SPECIALE TRASPORTI

Dalle proposte di De Michelis di dimezzare gli organici al ridimensionamento prospettato da Signorile C'è chi non vuole il confronto con il sindacato Dai miglioramenti economici alla riduzione d'orario

# Il contratto della riforma per oltre 200.000 ferrovieri

Alla fine dell'anno scadrà il contratto di lavoro di circa trecentomila ferrovieri. L'esito che avrà il suo rinnovo sarà di grande importanza per i lavoratori e per il futuro delle ferrovie. Se, come sempre è accaduto in passato, questa battaglia si presenta come un passaggio non privo di difficoltà, la portata della posta in gioco assume questa volta delle caratteristiche del tutto particolari. Intanto, perché persiste uno scenario nel quale il padronato pubblico e privato continua a frapponere ostacoli ad un andamento più fluido delle relazioni sindacali e ad una conclusione accettabile delle contrattazioni in corso. Poi perché proprio recentemente il settore ferroviario è stato oggetto di attacchi pesanti, con finalità non sempre chiare e sicuramente strumentali. Alludo, per esempio, alle superficiali, ma non casuali battute di De Michelis sulla opportunità, secondo lui, di dimezzare gli organici delle ferrovie. Ma anche al fatto di come non sia di nessun confronto il pronto ridimensionamento proposto dal Ministro dei trasporti Signorile, che ha indicato nella misura di ventimila unità il livello delle presenze eccedenti. Entrambi si muovono sulla stessa lunghezza d'onda di Gorio, che non indica numeri, ma parla di prepensionamento e stanzia a questo fine parecchi miliardi.



Nella sostanza è in atto un'offensiva preordinata, che si muove su più fronti, contro i livelli di occupazione, che mostra come non ci sia nessuna intenzione di affrontare i problemi veri del rinnovamento e dello sviluppo del sistema ferroviario. Il presidente dell'Ente Fs, ci rassicura che non licenzia-

nessuno. Attenzione, però: qui si gioca una prima partita fondamentale. C'è un modo esplicito, diretto di condurre l'attacco e ce n'è un altro più subdolo. Mediamente ogni anno oltre 4.000 ferrovieri vanno in pensione e quindi nel giro di poco tempo sarà possibile raggiungere la cifra ipotizzata da Signorile senza colpo ferire se non si tiene conto del fatto che, specie in alcuni settori, mantenere se non incrementare l'occupazione è l'unica condizione per assicurare un efficiente servizio. Non porsi questioni come queste significa dare conferma di come lo stato delle relazioni sindacali nelle ferrovie sia arrivato ad uno dei livelli più bassi della sua storia.

Nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente c'è chi invita ad assumere decisioni che interessano i lavoratori senza un confronto con il sindacato e chi teorizza la necessità di uno scontro e di un conflitto programmato. Nei fatti l'azienda ancora arranca e fatica rispetto ai problemi che si sono posti con la riforma; c'è una grande confusione di lingue, poca chiarezza di prospettive, nessun segnale di novità, anche il più modesto. Ciò spiega come le confederazioni sindacali confederali non potessero pensare ad una piattaforma di rinnovo contrattuale che assumesse tutte queste questioni.

Porremo, poi, il problema della classificazione del personale, sulla base del contenuto e del valore del lavoro professionale e di un modello di organizzazione del lavoro più razionale ed efficiente.

In questo quadro apriremo un processo che insieme con il miglioramento economico si porrà l'obiettivo di una semplificazione della retribuzione, mentre sind'ora metteremo su un piano di priorità il riconoscimento del lavoro dei quadri e dei tecnici, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, sotto quello del ruolo e della funzione in Azienda.

Infine, sul piano del negoziato ci sarà il problema della riduzione dell'orario di lavoro mediamente di due ore settimanali, con articolazioni che saranno in diretto rapporto con le caratteristiche della prestazione lavorativa. C'è un aspetto che si vede bene in ballo: quello di grande qualità, che richiederà una forte unità tra i lavoratori e tra le organizzazioni sindacali. È ipotizzabile che il ricorso alla lotta per conquistare sarà inevitabile. Se sarà necessario, noi lo faremo nel quadro delle norme del codice di autoregolamentazione che abbiamo sottoscritto, consapevoli che le battaglie, soprattutto quelle più impegnative, possono essere vinte solo sulla base di un vasto consenso collettivo e fuori da logiche che considerano l'utente del servizio pubblico un ostaggio e un'arma di ricatto per fini corporativi. La grande tradizione di combattività e di maturità che contraddistingue la storia sindacale dei ferrovieri saprà trovare anche su questo terreno una adeguata conferma.

Le stesse relazioni sindacali dovranno seguire questa articolazione e, previa una puntuale definizione delle materie, vedere attuate sedi di confronto a livello nazionale, regionale e di impianto. La struttura del contratto, seguendo la logica dell'applicazione della legge di riforma, dovrà essere di tipo industriale, con una rottura drastica dei vecchi modelli del pubblico impiego.

Sergio Mezzanotte  
Segretario aggiunto Filt-Cgil

## Carrelli Socimi per le Knr

Dopo il successo ottenuto in Australia è ora la volta della Corea del Sud dove l'Azienda Ferroviaria Nazionale la Knr (Korean National Railroad), ha di recente adottato i carrelli a sospensione pneumatica Socimi «Sistema Fast-Ride». Il carrello Fast-Ride, del tutto simile a quello fornito in precedenza alle Ferrovie Nord Milano (Esercizio o di recente in Australia, è risultato il più idoneo al gravoso servizio delle Knr, nonostante sia stato messo a confronto con altri carrelli di costruttori di fama mondiale. La Socimi ha fornito dei prototipi del tutto simili a quelli della Nord avveni scartamento di 1.435 mm, ed ha inviato in luogo una squadra di propri tecnici che hanno provveduto ad attrezzare una carrozza ristorante delle Knr con i Fast-Ride e a coadiuvare gli esperti delle Knr durante le prove programmate. L'impegno così assunto dalla dinamica Società milanese si è dimostrato ancor più gravoso rispetto ad altre Aziende concorrenti che avevano

equipaggiato con i carrelli di rispettiva fabbricazione delle carrozze viaggiatori tradizionali. Durante il servizio i carrelli Socimi hanno così potuto dare ottima prova di sé. Grazie al tipo di sospensione pneumatica ed agli accorgimenti costruttivi adottati, frutto di esperienze ormai collaudate su diverse reti ferroviarie del mondo, i carrelli Socimi Fast-Ride sono risultati i più graditi all'utenza che ha constatato in modo particolare le doti di confort di marcia. Infatti i viaggiatori seduti a colazione non lamentavano più quei fastidiosi sbalzi dovuti agli sghembi di binario o alle forti accelerazioni dovute agli ingressi in curva del treno alle velocità sostenute. Il carrello Sistema Fast-Ride è atto a circolare a velocità di 160 km/h, ma si adatta benissimo a circolare su linee con velocità di esercizio di 180 km/h. Dopo le positive esperienze e prove realizzate con i prototipi, la Socimi si è aggiudicata la fornitura di una prima serie di 42 carrelli.



Il nuovo treno «Blue Train» delle ferrovie coreane composto di carrozze di acciaio inox e dotate dei carrelli a sospensione pneumatica italiani costruiti dalla Socimi di Milano. (foto Socimi Spa.)

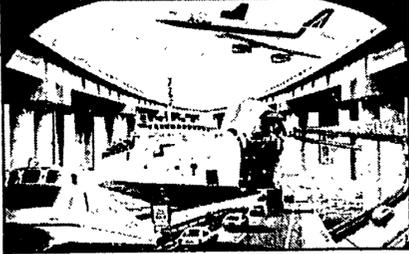
## Le Knr, Korean National Railroad

Le Knr della Corea del Sud hanno una rete di 3.121 km con scartamento di 1.435 mm di cui 411 sono elettrificati a 25 kV 60 Hz ed una linea di 47 km con scartamento ridotto di 762 mm. Il parco rotabili comprende: 440 locomotive diesel-elettriche, 320 elettromotrici e 116 automotrici diesel, 2.152 carrozze e 16.236 carri merce. La trazione a vapore è scomparsa da diversi anni, i cimeli ferroviari sono comunque visibili presso il Museo della Scienza di Seoul. La linea principale, la Seoul-Pusan, è quella che sopporta il maggior traffico ferroviario. Le Knr prevedono di completare l'elettrificazione entro un ventennio, ma per le Olimpiadi del 1988 entreranno in servizio speciali convogli supertrapidi di collegamento. Per la storia: la prima ferrovia coreana fu inaugurata nel 1899 tra Incheon e Noryangjin per una lunghezza di 33 chilometri.

stabilimento SOCIMI di Arluno/Milano

tecnologia e tradizione  
SOCIMI viaggiano insieme

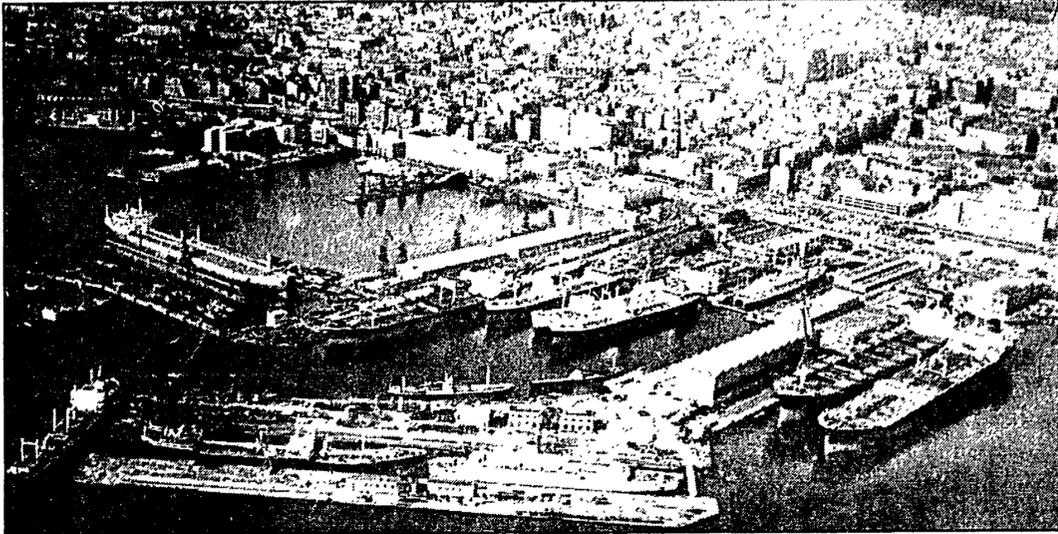
**SOCIMI** Direzione e Uffici: 20156 Milano - via Varesina, 115 - Tel. 02/3009.1 - Telex 323564 Socimi I  
Stabilimenti: Binasco/Milano - Arluno/Milano - Gazzada Schianno/Varese - Sassari



22

## SPECIALE TRASPORTI

**I motivi dell'attacco contro le Compagnie portuali**  
Le vicende del decreto legge sugli enti  
Un problema drammatico: decine di milioni  
di tonnellate di merci sfuggono i nostri scali



# «Il mare dimenticato»

La vicenda del decreto legge sugli enti portuali, il conflitto che si è repentinamente aperto a Genova tra il presidente del Capo D'Alessandro e la Compagnia portuale, e altri segnali chiaramente percepibili, tra i quali una crescente campagna di stampa, provano che è in atto un attacco contro le Compagnie portuali: un attacco che, se avesse successo, colpirebbe poi tutti i lavoratori delle aree portuali e il movimento operaio delle città marinare.

Le Compagnie portuali sono state, storicamente, momento importante di aggregazione dei lavoratori, un soggetto economico, l'espressione di forme di autogestione. È vero che esse non si erano rinnovate, e, salvo qualche eccezione, apparivano seriamente segnate da corporativismo, assistenzialismo, e da limiti seri dal punto di vista di una efficace gestione dei porti.

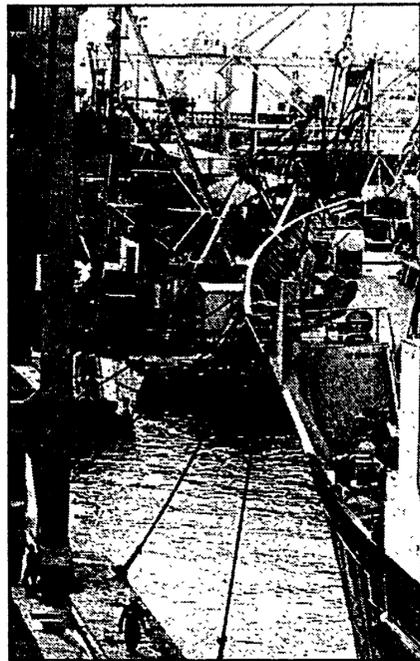
Ma in questi anni è andato avanti un processo di rinnovamento nel quale si sono impegnati fino in fondo, pagando anche prezzi politici, i comunisti, che tanta parte sono dei lavoratori portuali. Le cose sono cambiate, e stanno cambiando ancora. Da molto tempo, a Livorno e a Ravenna le Compagnie, assumendo logiche di impresa, sono state il motore vero

dell'ascesa sorprendente di questi porti. E a Genova, la migliore Compagnia d'Italia, si è posta su di un terreno nuovo, ed oggi è in grado di orientare la gestione del porto alla produttività ed alla competitività necessarie.

Ma proprio adesso riprende l'attacco contro le Compagnie. In apparenza è un paradosso. Ma, invece, tutto ciò ha una logica. Compagnie rinnovate ed efficienti sono assai più pericolose di Compagnie corporative e inerti, per tutti coloro ai quali, assai più che lo sviluppo del trasporto marittimo, sia a cuore la liquidazione di ogni forma di potere dei lavoratori nelle aree portuali.

C'è una logica in questa follia, ed è una logica di classe, di potere. Ed è tanto chiaro che i lavoratori degli enti, i quali sembravano muoversi in ambiti diversi da quello delle Compagnie, sono stati anch'essi colpiti da alcune misure del decreto legge ed hanno avvertito la necessità di una solidarietà tra tutti coloro che, ad ogni titolo, lavorano nei porti.

Il paradosso vero è un altro. L'Italia è di fronte a un problema drammatico. La sua economia marittima è ad un livello assai basso. Declino e decine di milioni di tonnellate di merci sfuggono ai nostri porti e scelgono gli scali del Nord Europa, anche



se dirette ad aree geografiche assai vicine all'Italia.

La nostra flotta è un colabrodo.

I cantieri sono in crisi.

Siamo un paese che non sta più davvero sul mare. E tutto ciò deriva non da una ragione sola, ma da molte; dalla crisi di un sistema che è fatto delle strutture portuali, delle gestioni, della flotta, dei raccordi e collegamenti viari e ferroviari, dei centri intermodali, della navalmeccanica, della politica commerciale estera.

Per decenni, nel paese dove l'auto è regina, il mare è stato il grande dimenticato e tutto si è degradato: l'Italia è stata emarginata da grandi relazioni economiche mondiali.

La lunga battaglia solitaria che i comunisti hanno combattuto per rompere questo cerchio di ignoranza e di degrado sta riuscendo a muovere la realtà. Si discutono leggi, si cominciano ad adottare provvedimenti; siamo ancora appena all'alba, ma vi sono segnali di ripresa del traffico.

E, appena ci si accorge che i porti contano, che il mare può essere una grande risorsa, ecco che scatta puntuale l'attacco delle forze conservatrici. Questa è la sostanza dei fatti. Ma è anche certo che i lavoratori, i sindacati, i comunisti sapranno battere quest'offensiva moderata.



## L'Edilter, specialista nei settori delle grandi infrastrutture civili

BOLOGNA — Dopo aver tenuto per vario tempo la leadership nel campo dell'edilizia abitativa e sociale la cooperativa Edilter di Bologna (fusione tra Edile comunale e Terraloti), ambidue protagoniste della ricostruzione della città dal disastro della guerra e del suo grande slancio) si va riposizionando nei settori delle grandi infrastrutture civili, in particolare in quella dei trasporti. Suo obiettivo già in fase di realizzazione è quello di dedicare almeno il 30 per cento della sua attività nel campo delle costruzioni di supporto delle ferrovie, metropolitane, metanodotti, strade ed autostrade, navigazione fluviale.

Il fatturato consolidato nel 1985 dell'ordine dei 160 miliardi; gli addetti italiani sono 1100 circa; duemila con l'indotto.

«Siamo nel pieno di una importante fase di passaggio della nostra vita», spiega l'ing. Giuseppe Argentesi, presidente di Edilter —, che ci collocherà nell'ambito delle grandi imprese nazionali; già adesso, comunque, siamo in grado di partecipare alla costruzione di opere in ogni campo. La cooperativa bolognese è infatti iscritta all'Albo dei costruttori con possibilità illimitata di intervento.

«Anche noi siamo fermamente convinti — soggiunge il presidente — che molto del futuro immediato ed a più lungo termine del nostro paese si giochi specie sul versante dei trasporti, sia delle persone che delle merci, nell'interno del paese come nelle relazioni internazionali. Ci stiamo quindi attrezzando di conseguenza, col proposito di dare un contributo specifico in tale senso. Tutta la storia di Edilter, d'altra parte, è segnata da questo orientamento, vale a dire dell'impegno civile e democratico.

È vero, i bolognesi, ne sono buoni testimoni. Ma non solo loro. Come non ricordarne, valga il cenno che proponiamo per tutto, la ricostruzione in molto meno di un anno dell'ala della stazione FS di Bologna distrutta dalla carica esplosiva fascista del 2 agosto 1980. I lavori cominciarono il 3 novembre dello stesso anno e il 2 agosto

successivo, energie profuse allo spasimo, tutto fu pronto. Una fra le tante prove indimenticabili nella storia di Edilter, fondamentalmente impegnata nella realizzazione delle opere appaltate dalla committenza pubblica. Sempre nell'ambito delle FS del capoluogo emiliano la cooperativa ha avviato e sta portando a termine, nell'arco di un triennio, la formidabile impresa della ristrutturazione dell'Ufficio deposito locomotive Bo-Centrale (importo una trentina di miliardi di lire), eseguita senza che gli oltre seicento operai ed impiegati abbiano mai dovuto interrompere l'attività.

«Il piano dei trasporti — dice l'ing. Argentesi — ci trova pronti, quindi legittimamente offriamo la nostra candidatura ad esserci nella realizzazione delle opere. Edilter è già severamente collaudata in tale campo. Si staglia per l'importanza la partecipazione al consorzio Coferi che opera nella costruzione della nuova ferrovia Caserta-Foggia; la sua gente lavora in uno dei tratti più ardui, nei dintorni di Benevento, ricco di gallerie e di ponti. Il valore globale dei lavori si aggira sui duecento miliardi.

Un altro punto in cui la cooperativa sta misurando con successo le sue capacità è in Friuli, dove anche qui in concorso, assieme a società private ed a partecipazione statale, è presente nel «foro pilota» della ferrovia Montebelluna (110 miliardi). Ancora in una combinazione di capitale misto essa opera da tempo in Sicilia ed in Lazio nell'esecuzione di un progetto di eliminazione di un centinaio di passaggi a livello e che comporta la costruzione di sovra e sottopassaggi stradali.

Grossi investimenti sono ora al palo della partenza, riguardanti in particolare le alte velocità. Essi concernono raddoppi e quadruplicamenti di linee, tra i quali spicca l'ammodernamento della ferrovia Bologna-Vercelli, ancor oggi ad un solo binario come ai tempi dell'impero asburgico.

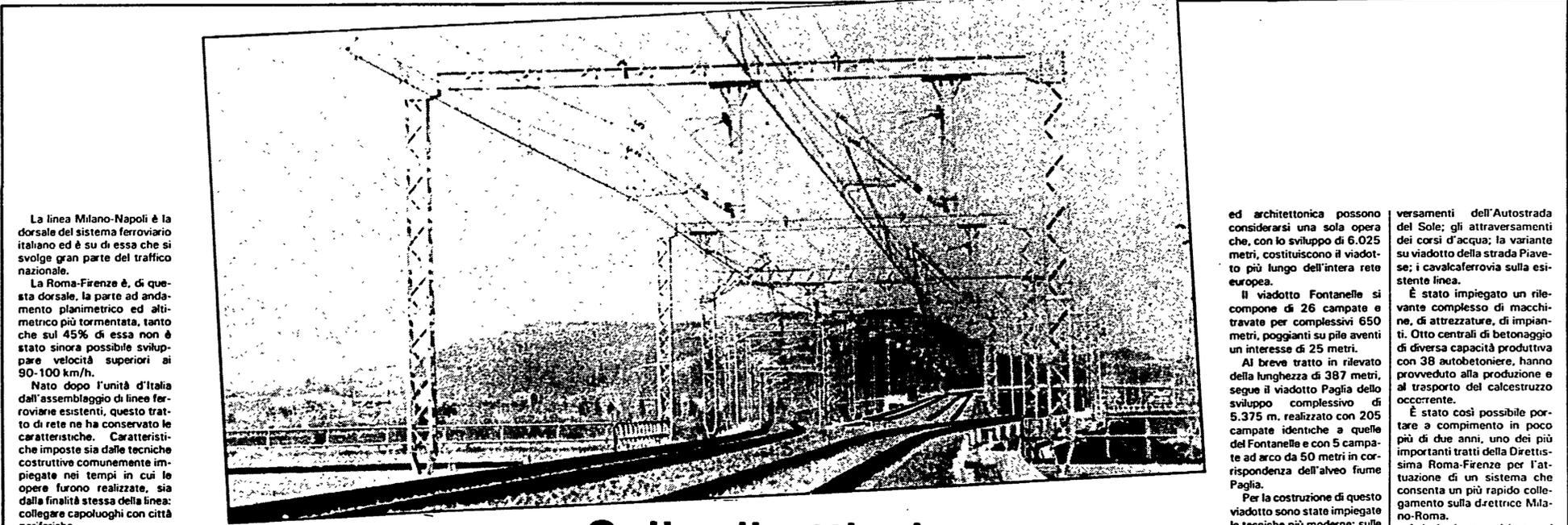
Appare dunque quanto mai esplicita la filosofia strategica, se così si può dire,

dell'Edilter. Non è tutto. «Ci siamo — afferma l'ing. Argentesi — pure nel campo dei trasporti di massa nelle grandi città, penso alle metropolitane di Roma, Napoli, Milano, Torino e di quelle medie in cui la legge finanziaria prevede la costruzione di metropolitane leggere di superficie o miste, come ad esempio quella di Bologna. Così come è nostro proposito essere presenti, con proposte progettuali e nell'esecuzione, sul tema dei parcheggi per veicoli in ogni versione, sotterranei o sopraelevati. Altrettanto debbo dire per quanto riguarda le grandi arterie stradali, dalle ristrutturazioni tipo terza corsia al confronto con le asfittiche montane, attraversamenti appenninici compresi. Non è poi da dimenticare la via d'acqua del Po. Il presidente ricorda a questo proposito le esperienze che Edilter ha fatto e sta compiendo all'estero. Egli cita la costruzione in atto in Somalia (con Italdi e Cogefer della strada Basso-Gardo-Caroe, nel nord del paese, destinata ad unire il porto marittimo con l'interno povero. Le altre consistenti partecipazioni sono in Algeria ed in Mozambico.

Ultimamente, in un segmento diverso rispetto a quello dei trasporti, la cooperativa bolognese si è aggiudicata in consorzio con Italmacchine di Milano, una commessa in Urss del valore di 100 miliardi. Si tratta della costruzione entro trenta mesi all'interno dei quali ci sono due inverni russi, di una fabbrica di componenti per catanare (30 milioni di pala all'anno) a Mosca in via Kantarimovskaja, tra il centro e la periferia si svilupperà su parecchie migliaia di metri quadri coperti. La spedizione di uomini e macchine da cantiere è già iniziata, i lavori di sbancamento stanno cominciando adesso.

Così alcuni tratti dell'Edilter, nata da due cooperative di muratori e di operai di vanga e piccone, assicura con sacrificio ed intelligenza ad un ruolo di impresa generale di costruzioni tra le più prestigiose del nostro paese.

Remigio Barbieri



La linea Milano-Napoli è la dorsale del sistema ferroviario italiano ed è su di essa che si svolge gran parte del traffico nazionale.

La Roma-Firenze è, di questa dorsale, la parte ad andamento pianeggiante ed altimetrico più tormentata, tanto che sul 45% di essa non è stato finora possibile sviluppare velocità superiori ai 90-100 km/h.

Nato dopo l'unità d'Italia dall'assemblaggio di linee ferroviarie esistenti, questo tratto di rete ne ha conservato le caratteristiche. Caratteristiche che imposte sia dalle tecniche costruttive comunemente impiegate nei tempi in cui le opere furono realizzate, sia dalla finalità stessa della linea: collegare capoluoghi con città periferiche.

Si spiega così la necessità delle anse di avvicinamento a centri che, allora, avevano una notevole importanza economica.

Pur in queste condizioni, la Roma-Firenze viene percorsa giornalmente da numerosi treni merci, locali e di collegamento a grande distanza.

Per consentire un incremento del traffico ed una riduzione dei tempi di percor-

renza, si è resa quindi necessaria la realizzazione di una nuova linea ferroviaria con caratteristiche piano-altimetriche tali da consentire velocità maggiori.

La Direttissima Roma-Firenze ha richiesto, già nei progetti di massima, l'inserimento di importanti manufatti in cemento armato per il superamento delle difficoltà presentate dalla particolare orografia

dei terreni.

Sul piano esecutivo la caratteristica innovativa introdotta per la realizzazione della Direttissima, è stata l'affidamento dei lavori in concessione a consorzi costituiti da gruppi di imprese. Ciascun consorzio risultava appunto concessionario della costruzione completa del tratto di linea, compreso l'armamento e le opere murarie relative al-

## Sulla direttissima il più lungo viadotto ferroviario d'Europa

l'elettrificazione.

La costruzione del tronco Orvieto-Città della Pieve lungo circa 25 km. è stata affidata alla Società Italiana per Condotte d'Acqua in consorzio con l'Impresa Mantelli due società del Gruppo Iri-Italtel.

Su questo tronco sono stati realizzati due grandi viadotti, Paglia e Fontanelle, i quali per separarsi da un breve rilievo, per la loro unitarietà tecnica

ed architettonica possono considerarsi una sola opera che, con lo sviluppo di 6.025 metri, costituiscono il viadotto più lungo dell'intera rete europea.

Il viadotto Fontanelle si compone di 26 campate e travate per complessivi 650 metri, poggianti su pile aventi un interesse di 25 metri.

Al breve tratto in rilevato della lunghezza di 387 metri, segue il viadotto Paglia dello sviluppo complessivo di 5.375 m. realizzato con 205 campate identiche a quelle del Fontanelle e con 5 campate ad arco da 50 metri in corrispondenza dell'alveo fiume Paglia.

Per la costruzione di questo viadotto sono state impiegate le tecniche più moderne: sulle

pile eseguite con casseformi rampanti venivano varati gli impalcanti in cemento armato precompresso, prefabbricati in due impianti ubicati alle estremità del viadotto stesso.

Sul tronco sono state inoltre costruite tre gallerie per un sviluppo complessivo di 5.400 metri e 102 opere d'arte alcune delle quali di notevole importanza: gli attra-

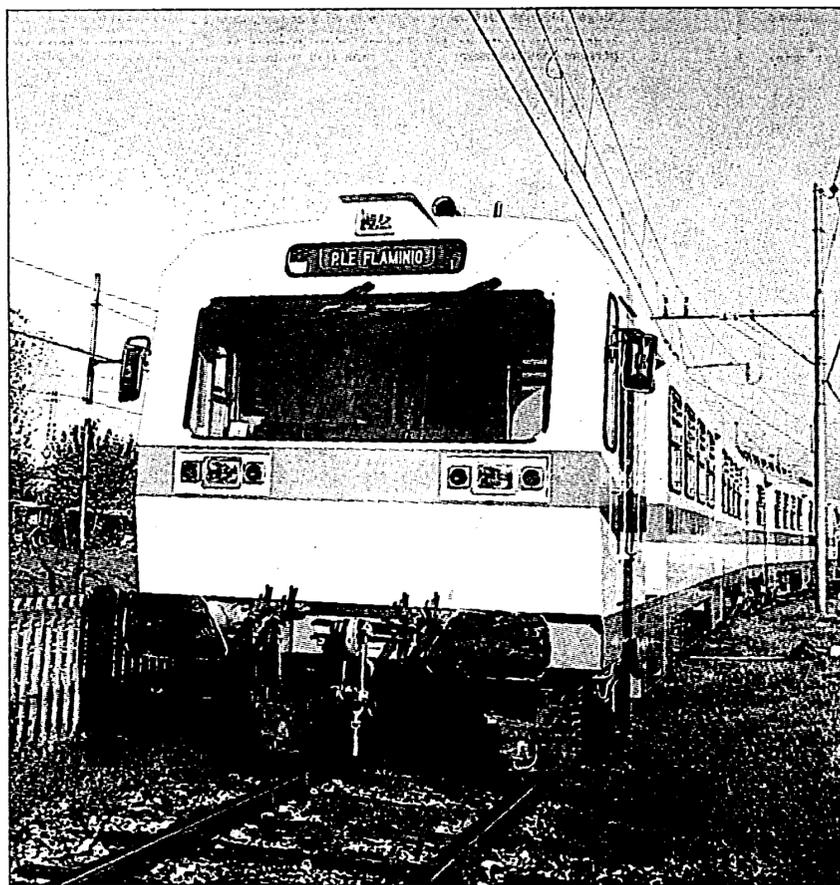
versamenti dell'Autostrada del Sole; gli attraversamenti dei corsi d'acqua; la variante su viadotto della strada Piavese; i cavalcavia sulla esistente linea.

È stato impiegato un rilevante complesso di macchine, di attrezzature, di impianti. Otto centrali di betonaggio di diversa capacità produttiva con 38 autobetoniere, hanno provveduto alla produzione e al trasporto del calcestruzzo occorrente.

È stato così possibile portare a compimento in poco più di due anni, uno dei più importanti tratti della Direttissima Roma-Firenze per l'attuazione di un sistema che consente un più rapido collegamento sulla direttrice Milano-Roma.

I risultati ottenuti in tempi eccezionali, giustificano ampiamente gli studi, i mezzi e le attrezzature impiegate nell'attuazione delle soluzioni adottate scaturite dalla esperienza acquisita dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua in oltre 100 anni di attività in tutti i campi dell'ingegneria civile ed in particolare nello specifico settore delle infrastrutture di trasporto.

# materiale rotabile ferroviario e per trasporti rapidi di massa



publiespo

FIREMA Consortium  
è formato dalle Società:  
Officine di Cittadella  
Officina Meccanica della Stanga  
Casaralta  
Fiore  
Officine Casertane  
FIREMA Engineering.

Il Gruppo FIREMA  
è azionista delle Società:  
Ercolè Marelli Trazione  
Metalmeccanica Lucana  
che producono equipaggiamenti  
elettrici per trazione.

# FIREMA Consortium Engineering

Corso di Porta Romana, 63 - 20122 Milano - Tel. (02) 5465708-588936 - Telex: 322255 FIREMA I

### Studenti

non avrei dovuto insistere visto che nel corso della settimana le parti essenziali del progetto erano già state ritirate dal governo stesso.

Messa in luce la sterilità della difesa della legge da parte del governo Chirac, Mitterrand ha detto ironicamente: «Il progetto, alla fine dei conti, è stato ritirato a tempo. Non posso che rallegrarmene. In ritardo ma in tempo. E si può essere certi che, assai più compiaciuto degli studenti, degli insegnanti, dei genitori, il mio intervento sia stato determinante in quel ritiro». A questo punto, essendo scivolato il discorso sulla violenza e le responsabilità della violenza, Mitterrand ha sviluppato una calorosa e polemica difesa degli studenti, della loro calma, del loro senso della disciplina, della loro maturità. Chi ha provocato i disordini sono stati i professionisti del disordine: guai — ha detto il presidente della Repubblica — chiamando indirettamente in causa quanti avevano cercato di macchiare il movimento studentesco della vergogna del vandalismo, e tra questi dunque il ministro dell'Interno Pagnon — guai confondere i «casseurs» con gli studenti. Mitterrand — ha aggiunto — Mitterrand — sanno che in sono sulla loro lunghezza d'onda. Si battono per una causa che è giusta perché la loro rivendicazione è di ottenere una garanzia per il loro avvenire.

A proposito delle distanze prese con altre leggi, oltre che con questa, Mitterrand ha precisato: il capo dello Stato è arbitro e giudice di gara, e ogni tanto deve fischiare chi, a suo parere, ha commesso un fallo. Se non lo facesse verrebbe meno alla sua funzione. «Io non critico le idee diverse dalle mie. Critico lo spirito di parte, lo spirito di sistema che è una tendenza di molti nostri concittadini, una tendenza deplorabile che porta all'intolleranza».

Si discuterà a lungo delle dichiarazioni del presidente della Repubblica che non possono non approfondire il suo tra lui e il primo ministro all'interno della coalizione.

La manifestazione studentesca — ma ormai il termine è limitativo — partita oggi pomeriggio alle 14 da Denfert-Rochereau per sfociare sulla Place de la Nation tre o quattro ore dopo, con una sosta silenziosa davanti all'ospedale Cochin dove giace il cadavere di Malik Ussékine. E in suo nome, ormai, e per protestare contro le violenze poliziesche di questi ultimi giorni, che la manifestazione è stata mantenuta anche dopo il ritiro della riforma Devaquet.

E qui bisogna registrare tutta una serie importante di mutamenti nello schieramento sindacale, che oggi potrebbero avere un peso considerevole nella definizione delle dimensioni della protesta.

Fino a lunedì sera, infatti, soltanto la Cgt (Confederazione generale del lavoro) aveva mantenuto sia il primato dello sciopero generale di 24 ore, sia quello di partecipazione alla manifestazione degli studenti universitari e liceali. Ieri, uno dopo l'altro, la Fen (Sindacato nazionale degli insegnanti) e decine di federazioni della Cfdt (Confederazione democratica dei lavoratori) e di Fo (Force ouvrière) hanno deciso di prendere parte al corteo intelligendo delle rispettive direzioni centrali, cioè a Edmond Maire e Bergeron, una severa lezione di fraternità e di solidarietà sindacale e umana. A Edmond Maire, che presuntamente aveva dichiarato ormai «senza oggetto» questa manifestazione che — dopo la «saggia» decisione di Chirac — rappresentava soltanto un rischio di violenza o di recupero comunista, la sua base ha risposto insomma che la violenza c'era stata, ma da parte poliziesca, e che i militanti della Cfdt non se la sentivano di «stare alla finestra».

Il corteo avrà una sola parola d'ordine: «L'annas plus gas» (Mai più questo) e una sola fotografia, quella della vittima, che centinaia di anonimi cittadini hanno voluto onorare in questi giorni coprendo di fiori il busto e caduto sotto i colpi della polizia.

Perché questa parola d'ordine? «Per dire alle autorità, al governo — ha spiegato il portavoce del «Coordinamento nazionale studentesco» — che non si ripeta mai più una operazione autoritaria come quella relativa alla legge Devaquet, che non si ripetano mai più le violenze, che venga mantenuta la promessa di un'ampia concertazione con gli studenti prima di ridisegnare le basi dell'università di domani».

Il terzo obiettivo della manifestazione — oltre all'omaggio a Malik e alla protesta contro le violenze poliziesche — è di ottenere dal governo la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di accertare le responsabilità non solo delle repressioni ma anche delle devastazioni, degli incendi e delle violenze dei «casseurs».

Il corteo sarà chiuso dai genitori, da tutti coloro che si sono sentiti toccati dall'appello studentesco alla mobilitazione e alla difesa delle libertà minacciate. I genitori in coda al corteo dovrebbero essere la garanzia contro l'imitazione dei provocatori, contro tentativi sempre possibili, di far degenerare una manifestazione silenziosa e pacifica in ondata aggressiva che permetterebbe e giustificerebbe allora l'intervento della polizia.

Davanti alla determinazione degli studenti, all'appoggio sempre più numeroso che giungono da parte sindacale an-

che contro la decisione contraria dei loro «leaders», alle difficoltà interne della maggioranza governativa e del governo dopo le dure prove di questi giorni (il «Figaro» parla di crisi evitata di misura, che avrebbe potuto degenerare in una crisi di regime) Chirac ha annunciato ieri pomeriggio il rinvio alla sessione parlamentare di aprile della discussione di una serie di leggi che avevano anche esse diviso la maggioranza, come il «codice delle nazionalità», la «privatizzazione delle prigioni».

In 48 ore dunque non solo il primo ministro ha ritirato la legge Devaquet, ma ha rinviato una serie di altre leggi la cui approvazione urgente sembrava, fino a ieri, una questione di vita o di morte per il governo. Cedimento dunque sempre più clamoroso e di dimensioni sempre più ampie, spiegabile soltanto con l'incapacità di portare la calma nel paese e nella maggioranza governativa, di ricercare finalmente con modestia e umiltà un consenso popolare in gran parte perduto.

Chirac impone una pausa, ha detto ieri sera un noto commentatore televisivo. Non ci saranno in gennaio le sedute straordinarie del parlamento già previste: il parlamento andrà in vacanza e, come vuole la Costituzione, riprenderà i suoi lavori soltanto in aprile. Il tempo insomma per riprendere fiato, per il «secondo periodo» di questo governo che stava veramente arrivando al termine delle sue scariche alla fine del «primo periodo», cioè dei primi nove mesi di potere.

Augusto Pancaldi

### Mitterrand dice sì allo scambio per gli ostaggi francesi in Libano

PARIGI — Nel corso dell'intervista-conversazione a «Radio Europa-1», rispondendo alle domande di politica estera, Mitterrand ha dichiarato di essere pronto, come presidente della Repubblica, a concedere la grazia a Anis Naccache se verranno liberati i cinque ostaggi francesi in Libano.

Anis Naccache, responsabile del fallito attentato del 1980 contro Shapur Bakhtiar, ex ministro dello Scia (tentato nel quale morirono due persone) è stato condannato a vita ed è uno dei tre terroristi nel cui nome e per la cui liberazione furono commessi gli attentati del mese di settembre a Parigi rivendicati dal Cspga (Comitato di solidarietà per i prigionieri politici arabi).

Giorni fa, rispondendo a un giornale che lo dichiarava pronto a scambiare Naccache in cambio degli ostaggi francesi, il primo ministro Chirac aveva detto che Naccache, condannato a vita da un tribunale francese, poteva essere liberato soltanto per grazia presidenziale.

### Lavoro

per l'occupazione in settori nuovi (cooperative e beni collettivi) anzitutto — come ben sottolinea Napoleoni — e in forme nuove (compresi il sostegno a esperienze di lavoro cooperativo e autogestito). Ma allora, su questo ultimo punto, sarebbe stato il caso di dire qualcosa di più preciso sugli strumenti per il rilancio e riconsiderare l'idea a suo tempo forse prematuramente lanciata, ma bocciata dal Pci, del Fondo di solidarietà per gli investimenti.

L'idea del Fondo è finalizzata a far partecipare i lavoratori, tramite il sindacato, all'indirizzo di quote di accumulazione per migliorare la destinazione anzitutto a fini occupazionali. Essa va oggi rivista, perché sono cambiate le condizioni economiche e politiche, ma resta valida e anzi può avvalorarsi di nuove possibilità. Anni fa lo 0,50% poteva apparire un sacrificio nel quadro di una linea sindacale preoccupata di controllare l'inflazione. Ora si può inserire in una logica più positiva di partecipazione dei lavoratori alla crescita redditiva dell'impresa. Una finalizzazione simile può configurarsi anche per i Fondi di previdenza, ora in via di grande sviluppo. Opportunamente gestiti e indirizzati dal sindacato possono diventare anch'essi un veicolo significativo di investimento qualificato.

Una attenzione maggiore meritano nella stessa linea gli strumenti e le tecniche cosiddette di «job creation». Se l'occupazione avrà crescente sviluppo anche verso forme di lavoro autonomo e associato, occorrono strumenti di sostegno ben più efficienti e organizzati di quelli finora sperimentati.

La parte del documento del Pci riguardante la strumentazione e il governo del mercato del lavoro presenta margini di ambiguità. Da una parte sembra riconoscere la necessità di organismi di intervento non burocratici decentralizzati nel mercato del lavoro — come le agenzie — dall'altra parte esita a puntare su di essi come strumento forte di governo del mercato del lavoro. Nel documento, le Agenzie sembrano difficilmente configurabili come veri organismi costituzionali; se d'altra parte si ipotizza una riforma del collocamento, limitando la progressiva riduzione delle vecchie strutture (e difendendo nei fatti la richiesta numerica), c'è da riportare un collocamento nazionale, ancorché riformato, mi sembra più nostalgica che nuo-

ca. Se si vuole contrastare — come si deve — la deregolazione selvaggia, non lo si fa riproponendo formule collocatorie e improbabili sistemi di tutela generalizzata come la proposta sull'indennità di disoccupazione indifferenziata ai giovani, ma costruendo strumenti efficienti capaci di progettare e gestire interventi di servizio all'occupazione nel mercato del lavoro e di amministrare in modo unitario i multiformi tipi di incentivo, ora dispersi in molti rivoli. Comunque lo si voglia chiamare (Agenzia o altro) si tratta di proporre una formula «forte» di istituzione decentrata e autonoma di intervento nel mercato del lavoro; purtroppo una simile proposta non sembra aver finora attratto l'appoggio convinto (neppure) del Pci. Una Agenzia così concepita può essere utile, più di incerte o controproducenti riforme del collocamento, al sostegno della contrattazione collettiva nelle complesse dinamiche del mercato del lavoro segmentato.

Tiziano Treu

### Pannella

servizio pubblico» ha commentato Elio Queroli capogruppo del Pci nella commissione di vigilanza Rai-Tv. «Su questi due servizi di apertura a ruota libera per due ore consecutive chiederemo con molta energia che si discuta in commissione. Qui si tratta anche di una questione di professionalità. Con tutti gli avvenimenti che in questo momento ci sono in Italia e nel mondo è assurdo concedere tanto spazio e in questo modo alla disputa tra Pannella e Tortora».

La richiesta di una ampia discussione in commissione è contenuta anche in una lettera inviata al presidente Rosa Rus-

so Jervolino dal democristiano Giuliano Silvestri.

Ma ormai a farlo debordare ci ha già pensato Marco Pannella. Il leader radicale si è comunque dichiarato certo che Tortora ha dovuto «pagare», politicamente e «sottobanco», per il suo ritorno sui teleschermi usando le onde dello Stato. Non si spiegherebbe altrimenti — ha spiegato — il voltafaccia nel giro di soli quattro giorni. Il 30 novembre Tortora avrebbe annunciato ai suoi colleghi di partito che non vi era «alcun dubbio». Nel caso di elezioni anticipate si sarebbe presentato candidato. Il 4 dicembre — sempre stando a quello che afferma Pannella — ecco «il gran rifiuto». Nel periodo contrattualmente vincolato non potrà accettare alcuna candidatura. Il periodo arriva al febbraio 1988. In questa autolimitazione — avrebbe scritto Tortora a Pannella — ci sono moltissime cose tranne, lo riconosco, la possibilità di candidarsi in caso di elezioni anticipate. «Lo stesso giorno — dice Pannella — ho cercato di convincerlo a non svendere diritti e impegni fondamentali. Mi ha invitato a prendermi una camomilla. Di qui la necessità di un appello pubblico. Tortora sta per firmare un contratto favoloso, farà la vacanza e, come vuole la Costituzione, riprenderà i suoi lavori soltanto in aprile. Il tempo insomma per riprendere fiato, per il «secondo periodo» di questo governo che stava veramente arrivando al termine delle sue scariche alla fine del «primo periodo», cioè dei primi nove mesi di potere.

Marcella Ciannelli

### Montalto

ri. Un ufficiale grida al megafono: «Disperdetevi, la manifestazione non è autorizzata».

I quattrocento autonomi restano fermi al centro della strada, rifiutano di tornare indietro. Parte la prima carica. Il fu-

mo dei lacrimogeni, sparati anche ad altezza d'uomo, invade tutta la zona. I dimostranti fuggono per la campagna, si disperdono in piccoli gruppi. Alcuni cominciano a lanciare sassi, bulloni e biglie di vetro. Luca Pagnon, uno studente milanese di 18 anni, viene colpito al petto da un candelotto. Cade a terra sull'erba. Due suoi compagni lo trascinano in strada per chiedere soccorso. «Vomitavo sangue — racconta Luca di steso nel letto dell'ospedale —. La polizia mi ha detto che avrebbero chiamato un'ambulanza, ma dopo venti minuti di attesa sono stato accompagnato al pronto soccorso da alcuni amici. Comunque non abbiamo iniziato noi, volevamo solo fare un picchetto, come a Corso».

Ormai lungo i tre chilometri che dividono la centrale dall'Aurelia è guerriglia. I dimostranti costruiscono barriere improvvisate con legna e tubi delle condutture, lanciano biglie e sassi; la polizia risponde con cariche a ripetizione. Lungo l'Aurelia ad aspettare ci sono i pullman degli operai del primo turno. Qualcuno riesce a passare; la maggior parte però segue l'indicazione del sindacato e torna a casa.

La seconda e più dura battaglia si combatte proprio lungo la statale. I dimostranti riescono a riunirsi vicino ad un distributore della Esso, dopo aver scavalcato i binari della ferrovia. C'è una breve trattativa con un capitano dei carabinieri, a cui partecipano, come mediatori, alcuni delegati sindacali. Sembra che gli autonomi ottengano il permesso di tornare al loro pullman costeggiando l'Aurelia. Si apre un varco, i giovani cominciano a sfilare occupando mezza carreggiata. Il traffico è ormai paralizzato, anche perché ci sono decine di blindati fermi. Ma all'improvviso la Celere fa partire la seconda carica. Sono quasi le otto del mattino. È il momento più drammatico. Inseguivano i ragazzi e li picchiavano — ricorda un operaio —. Noi non siamo d'accordo con le posizioni degli autonomi ma la polizia non do-

Luciano Fontana

### Teresa

senza dote ancora le bruciano.

Si puno, insomma, un primo interrogativo: possono i genitori scegliere il sesso del nascituro, quando scegliere il sesso significa inevitabilmente, se ne sia più o meno consapevole, voler programmare la vita per i

proprî figli? È ammissibile, in altre parole, considerare in qualche modo il figlio un mezzo per realizzare i propri desideri o per organizzare la propria vita? E che nella scelta del sesso del nascituro vi siano inconsciamente tali intenzioni, risulta dalle risposte, anche le più apparentemente banali (tali le considera ad esempio Forcella), che sono emerse dai sondaggi pubblicati sulla stampa. Che il 50% degli intervistati, ammesso che il dato sia statisticamente affidabile, si sia dichiarato indifferente al sesso del figlio nascituro, sarebbe un confortante sintomo che almeno metà degli italiani accetterebbe più o meno confusamente che compiere una tale scelta sarebbe preavvicinato.

E del resto, Teresa rischia di pagare ben presto un alto prezzo, per essere stata scelta donna. Vi immaginate i bambini e le bambine che le saranno compagni alla scuola materna? Magari troppo affettuosi, o forse sospettosi, ma certo pieni di curiosità verso questa bambina «speciale». E poi, via via, le amiche e i ragazzi che incontrerà adolescente.

Meriterebbe, tra parentesi, riflettere anche sulla eccessiva disinvoltura con cui, sia pure per nobili scopi, Teresa è stata sbalzata come un mostro in prima pagina.

Si dirà, a questo punto: è in gioco ben altro che la vita di Teresa. Ben più gravi e vasti sono gli interrogativi che questa vicenda solleva. Non è difficile davvero riconoscerlo. Da «persona della strada» (così si è definito anche un intellettuale come Carlo Bo) sono anch'io tormentata da fantasmi assai prossimi a quelli evocati da Primo Levi. Se è possibile predeterminare il sesso, si potrà riservare questo privilegio solo alle coppie sterili e, in quanto tali, obbligate a ricorrere alla fecondazione in vitro?

Marisa Rodano

veva comportarsi in quel modo. Sembrava di stare in guerra. Alla fine i dimostranti riescono a raggiungere i loro pullman. I ragazzi feriti diranno poi di essere stati seguiti fin dentro gli automezzi. Si parla anche di un giovane romano colpito da un proiettile al piede. Ma la Questura di Viterbo smentisce: «Nessun agente ha usato armi da fuoco».

Sono quasi le 9 quando la battaglia si placa. Nove autonomi vengono portati sui cellulari e arrestati. Lentamente le automobili riprendono a viaggiare sull'Aurelia. Le ambulanze passano per un'entrata secondaria. Per un giorno i lavori andrà avanti a ritmi ridotti. Dopo Chernobyl l'Emel ha infatti accelerato in modo forzato i tempi di costruzione. C'è il sospetto che, davanti alla richiesta di sospensione dei lavori avanzata dal Pci, si voglia finire in tempi record la megacentrale da 4mila watt per far trovare tutti davanti al fatto compiuto. «Gli incidenti di questa mattina — dice Quatro Trabacchini, segretario della federazione del Pci di Viterbo — erano previsti e potevano essere evitati. Gli autonomi, sconfitti dappertutto, volevano riconquistarsi uno spazio a partire da Montalto. Era proprio necessario caricare prima che scoppiassero gli incidenti?».

Marisa Rodano

### Nella - Carta itinerante del

le donne», che le donne comuniste hanno offerto al dibattito del paese, la questione è posta in modo esplicito: «Non ogni applicazione pratica delle scoperte scientifiche è un bene in sé, va verificata nella sua capacità di affermare i valori della vita, di dare libertà e dignità. Per questo ci sembra carica di virtualità innovative, consuetudine ed etiche la «coscienza del limite»».

In realtà, il movimento delle donne, proprio per la sua «estraneità», è ben consapevole che la scienza e ricerca sono, oggi, lontane dall'essere «libere»: esiste già un limite alla scienza, ma è un limite esterno alla scienza medesima e consiste nell'esistenza — sempre più determinante quanto più scienza e ricerca abbondano, oltre che di intelligenza e genialità, di mezzi finanziari ingenti e di strutture sempre più complesse e sofisticate — di una committenza diretta, militare o economica, e persino indiretta, o derivante dai condizionamenti del potere accademico o di quelli indotti dal potere della comunicazione.

Ora, a ben vedere, ciò che per le donne, i loro movimenti, la loro «cultura» è inaccettabile, sono proprio i fini imposti alla ricerca. Perciò, se dalle donne si può trarre la «forza delle donne», questa forza è dalla parte di Teresa, dalla parte di chi non vuole certo limitare la ricerca scientifica e le applicazioni tecniche, ma vuole produrre condizioni politiche, sociali, culturali in cui scienza, ricerca e tecnologia trovino le convenienze necessarie, come dice la «Carta delle donne», «per optare, fra le tante possibili strade, per quella che si riferisce al bene comune, delle donne e degli uomini, della specie umana e dell'ambiente».

Marisa Rodano

### Nella - Carta itinerante del

le donne», che le donne comuniste hanno offerto al dibattito del paese, la questione è posta in modo esplicito: «Non ogni applicazione pratica delle scoperte scientifiche è un bene in sé, va verificata nella sua capacità di affermare i valori della vita, di dare libertà e dignità. Per questo ci sembra carica di virtualità innovative, consuetudine ed etiche la «coscienza del limite»».

In realtà, il movimento delle donne, proprio per la sua «estraneità», è ben consapevole che la scienza e ricerca sono, oggi, lontane dall'essere «libere»: esiste già un limite alla scienza, ma è un limite esterno alla scienza medesima e consiste nell'esistenza — sempre più determinante quanto più scienza e ricerca abbondano, oltre che di intelligenza e genialità, di mezzi finanziari ingenti e di strutture sempre più complesse e sofisticate — di una committenza diretta, militare o economica, e persino indiretta, o derivante dai condizionamenti del potere accademico o di quelli indotti dal potere della comunicazione.

Ora, a ben vedere, ciò che per le donne, i loro movimenti, la loro «cultura» è inaccettabile, sono proprio i fini imposti alla ricerca. Perciò, se dalle donne si può trarre la «forza delle donne», questa forza è dalla parte di Teresa, dalla parte di chi non vuole certo limitare la ricerca scientifica e le applicazioni tecniche, ma vuole produrre condizioni politiche, sociali, culturali in cui scienza, ricerca e tecnologia trovino le convenienze necessarie, come dice la «Carta delle donne», «per optare, fra le tante possibili strade, per quella che si riferisce al bene comune, delle donne e degli uomini, della specie umana e dell'ambiente».

Marisa Rodano



Ci sono volti che raccontano un mondo vero e pulito. Un mondo di uomini che amano gesti semplici, emozioni intense. Spesso, vicino a questi uomini, sul tavolo dove tutti i giorni si ritrovano per giocare a carte, c'è un bicchiere di grappa Libarna. Perché Libarna è schietta e genuina. Come una forte stretta di mano.

## GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.

DWIR&B - Bologna